

138.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1991

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGLIETTA: Per l'assunzione di iniziative volte ad impedire la realizzazione di opere che, nell'ambito del piano di viabilità riguardante l'accesso e la fruibilità del Parco nazionale del Pollino, rechino danni ambientali e paesaggistici (4-09489) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	10387	BELLOCCHIO: Sul comportamento dilatorio tenuto dall'amministrazione comunale di Riardo (Caserta) in relazione alla richiesta avanzata dalla cooperativa edilizia Parva Domus di realizzare case economiche e popolari nella zona di via Santa Lucia (4-10311) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10393
AMALFITANO: Per il solleccito ripristino dei collegamenti aerei da e per l'aeroporto Grottaglie di Taranto (4-20173) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	10389	BENEDIKTER: Sull'opportunità di incamerare nell'erario una parte del canone radiotelevisivo o quantomeno pagare le spese di gestione dell'URAR di Torino con i proventi di detto canone (4-16700) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>)	10393
AMALFITANO: Per l'assunzione di iniziative volte a fronteggiare la crisi in cui versa la città di Taranto (4-21024) (risponde Piga, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	10389	BERSELLI: Per un intervento volto ad individuare nella città di Bologna le centrali malavitose dalle quali dipendono i cittadini stranieri, clandestinamente introdottisi nel nostro paese, per la vendita di merce di contrabbando (4-18544) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>)	10394
ANDREIS: Per un intervento volto a bloccare la partecipazione italiana al progetto di sfruttamento dei pozzi situati all'interno della riserva del monte Apo nelle Filippine (4-19281) (risponde Lenoci, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	10390	BIONDI: Per la concessione di un vitalizio al grande campione di calcio Riccardo Carapellese (4-15459) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	10395
BASSI MONTANARI: Sul prezzo esorbitante richiesto dall'intendenza di finanza per la vendita al comune di Piacenza dell'ex deposito militare Galleana (4-17200) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>)	10292	BORGOGLIO: Sull'opportunità del progetto di attingimento delle acque	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>del torrente Laccio, affluente del torrente Scrivia, predisposto dal comune di Genova per fronteggiare l'attuale deficienza di risorse idriche della città (4-21287) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 10396</p> <p>BORGOGGIO: Per la salvaguardia della chiesa di Santa Maria di Castello (Alessandria) (4-21754) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10397</p> <p>BORRI: Per un intervento volto ad eliminare i disservizi che si verificano sulla linea ferroviaria Pontremolese (4-18495) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10397</p> <p>BREDA: Per un intervento volto a garantire migliori condizioni nell'effettuazione del servizio militare di leva, in relazione alla vicenda del giovane Raffaele Alfano, deceduto il 10 marzo 1990 (4-19338) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10398</p> <p>BRESCIA: Per un intervento volto a verificare, nella fase di avvio del Parco nazionale del Pollino (Potenza) l'intero progetto regionale di viabilità riguardante l'accesso e la fruibilità del parco stesso, con particolare riferimento alla nuova strada a scorrimento veloce Fridica (4-20605) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10399</p> <p>BRUNO ANTONIO: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire l'effettivo risanamento della società MICOPERI (4-22229) (risponde Piga, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) .. 10400</p> <p>CALVANESE: Per un intervento volto a rimuovere la situazione determina-</p>	<p>tasi nel comune di Cava dei Tirreni (Salerno) a seguito della coesistenza di funzioni pubbliche e private nella persona del professionista al quale è stato affidato l'ufficio comunale per la ricostruzione (4-05469) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10401</p> <p>CALVANESE: Sull'esistenza di una discarica abusiva di fusti contenenti solventi acetati nel territorio di Nocera Superiore (Salerno) e sul rispetto, da parte della società FIX, delle norme di sicurezza per le cisterne antistanti la società stessa (4-19369) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10402</p> <p>CANNELONGA: Sull'indebolimento del collegamento ferroviario della Puglia con Roma, con particolare riferimento alla tratta Bari-Roma (4-20583) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10402</p> <p>CAPANNA: Sull'illegittimità dei criteri adottati nel conferimento degli incarichi direttivi presso gli istituti italiani di cultura all'estero (4-22147) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10404</p> <p>CAPANNA: Sui provvedimenti adottati a seguito delle irregolarità emerse dall'ispezione disposta dal Ministero degli esteri sulla gestione dell'istituto italiano di cultura di Copenhagen (4-22148) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10404</p> <p>CAPECCHI: Per l'assunzione di iniziative volte ad eliminare i ritardi connessi all'esame dei ricorsi presentati dai giovani interessati all'esonero dal servizio di leva (4-20370) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10405</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
CARADONNA: Sulla destinazione dei rifiuti tossici prodotti annualmente nel nostro paese e sulla mancata realizzazione delle piattaforme attrezzate previste sin dal 1987 (4-15105) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10406	(4-21814) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10410
CARIA: Sulla legittimità dell'interesse di mora richiesto per il ritardato pagamento dell'anticipo di imposta, dovuto allo sciopero delle banche (4-17226) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10406	CIMA: Per un intervento volto a rendere noti i nomi delle aziende responsabili di smaltimenti illegali di rifiuti nocivi e per una verifica di tutte le autorizzazioni alla raccolta, stoccaggio, trattamento e smaltimento di rifiuti (4-18217) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10411
CARIA: Sui provvedimenti adottati non solo per evitare l'abolizione della linea area settimanale <i>non stop</i> Roma-Montreal-Roma, ma soprattutto per attuare il potenziamento della stessa (4-20678) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10407	CIMA: Sulla nube tossica fuoriuscita dall'ACNA di Cengio (Savona) nelle prime ore del mattino del 16 maggio 1990 (4-19733) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10414
CASINI CARLO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla notifica ai contribuenti laziali da parte della esattoria, su mandato del centro servizi delle imposte dirette di Roma, di cartelle di tasse, gravate da sovrattasse e more, a suo tempo regolarmente versate (4-16865) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10408	CIVITA: Per un intervento presso la società ferrotranviaria di Bari volto ad evitare la soppressione del servizio pullman tra Bari e Barletta ed il conseguente licenziamento di 61 lavoratori (4-17876) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10414
CERUTI: Sulla morte del militare di leva Salvatore Pugliese di Andria (Bari), avvenuta il 16 dicembre 1989 a seguito di un incidente al poligono di Teulada (Cagliari) (4-20066) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10409	COLOMBINI: Per un intervento volto a modificare la disposizione CEE che impedisce ai disoccupati di usufruire di cure mediche e di interventi specialistici convenzionati nei paesi comunitari, con riferimento al caso del piccolo Vincenzo Iorio di Roma (4-17320) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10415
CERUTI: Per la revoca della concessione edilizia rilasciata per la realizzazione di un complesso residenziale in una zona vincolata dal comune di Porto Recanati (Macerata)	COLUCCI GAETANO: Per l'erogazione a Gervasio Cicoria, dipendente dell'USL di Salerno, del trattamento di quiescenza definitivo (4-19814) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10417
	COLUCCI GAETANO: Sull'ammontare dei risarcimenti bellici concessi alla

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>Società manifatture cotoniere meridionali, sui dipendenti occupati in ogni singolo stabilimento e sui presidenti e gli amministratori delegati succedutisi nel tempo (4-20001) (risponde Piga, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 10417</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Sui provvedimenti che il Governo italiano intende adottare per sostenere le rivendicazioni del popolo lituano (4-20393) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10425</p>
<p>COLUMBU: Sulle iniziative da assumere al fine di tutelare le zone archeologiche della montagna di Ramacca (Catania) (4-21816) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10422</p>	<p>D'ADDARIO: Sull'installazione di una piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti tossici industriali ed ospedaliari su aree complementari all'impianto chimico ex Montecatini di Bussi sul Tirino (Pescara) (4-17016) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10426</p>
<p>CORSI: Per un intervento volto a riconsiderare la prevista chiusura del distretto militare di Grosseto (4-21687) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10422</p>	<p>D'ANGELO: Per un intervento volto ad abolire quanto richiesto dall'articolo 46 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 sul condono edilizio al fine del conseguimento di determinati benefici fiscali (4-16577) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10426</p>
<p>COSTA RAFFAELE: Sulla sproporzione esistente tra i finanziamenti concessi agli operatori turistici dell'Emilia-Romagna per l'emergenza alghe e quelli stanziati in favore degli operatori dell'arco alpino piemontese per l'emergenza neve 1989 (4-16609) (risponde Rebullà, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 10423</p>	<p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di riscatto degli anni del corso di laurea in scienze politiche relativa a Rosanna Silvestri, residente a Bari (4-18893) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10428</p>
<p>COSTA RAFFAELE: Per un intervento volto a prevedere una regolamentazione delle scommesse clandestine, al fine di colpire le organizzazioni malavitose che stanno dietro al fenomeno (4-16645) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10424</p>	<p>DEL DONNO: Sulle possibilità di assunzione di Orlando Zammarano di Bari, risultato idoneo al concorso per segretario amministrativo al Ministero dell'interno (4-20164) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 10428</p>
<p>COSTA RAFFAELE: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali l'Alitalia intenderebbe sopprimere il collegamento aereo tra Roma e Montreal (4-19675) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10424</p>	<p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di riscatto degli anni del corso di laurea in scienze politiche relativa a Rosanna Silvestri, residente a Bari (4-22011) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10428</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>DONATI: Per un intervento volto ad evitare il sorvolo dell'abitato di Caselle Torinese (Torino) da parte degli aerei da cargo che decollano dall'aeroporto medesimo (4-18628) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10429</p>	<p>lizzazione di opere che, nell'ambito del piano di viabilità riguardante l'accesso e la fruibilità del Parco nazionale del Pollino in Basilicata, rechino danni ambientali (4-09581) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10433</p>
<p>EBNER: Per un intervento volto a prevedere una modifica della normativa riguardante il riconoscimento ai fini pensionistici del servizio prestato in Germania durante la seconda guerra mondiale (4-18197) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10430</p>	<p>FRANCESE: Sulla trasformazione d'uso dello stabilimento balneo-termale militare Francesco Buonocore di Ischia (Napoli) (4-18535) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10436</p>
<p>EBNER: Per l'assunzione di iniziative atte ad inserire, tra le materie curriculari delle scuole elementari della Valcanale, anche la lingua tedesca ed a consentire l'immissione in ruolo dei docenti che insegnano tale disciplina in orario aggiuntivo (4-19125) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10430</p>	<p>GEI: Per l'apertura in provincia di Brescia di almeno 70 ricevitorie del lotto (4-12289) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10437</p>
<p>EBNER: Per l'assunzione di iniziative atte ad inserire, tra le materie curriculari delle scuole elementari della Valcanale, anche la lingua tedesca ed a consentire l'immissione in ruolo dei docenti che insegnano tale disciplina in orario aggiuntivo (4-19126) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10431</p>	<p>GUIDETTI SERRA: Sulle iniziative adottate a seguito della richiesta di sorveglianza speciale e soggiorno obbligato formulata a suo tempo dal questore di Catania nei confronti degli imprenditori Rendo, Costanzo e Graci e sul nulla osta dato alle imprese in oggetto per la partecipazione alle gare di appalto gestite dall'Italispaca (4-16004) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 10437</p>
<p>FACCHIANO: Sul trattamento fiscale, ai fini IVA, delle prestazioni fornite dalle fondazioni che hanno come fine istituzionale quello dell'assistenza ai giovani, agli anziani ed agli handicappati (4-12762) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10432</p>	<p>LEONI: Per l'assunzione di iniziative volte a superare le insufficienze del servizio pubblico preposto allo spegnimento degli incendi boschivi (4-20781) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 10439</p>
<p>FILIPPINI ROSA: Per l'assunzione di iniziative volte ad impedire la rea-</p>	<p>LIA: Per un intervento volto ad ovviare alle precarie condizioni di funzionamento del nuovo centro regionale di Brindisi dell'azienda autonoma di assistenza al volo (4-20756) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10441</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1991

	PAG.		PAG.
LOMBARDO: Sui motivi della mancata emanazione del decreto ministeriale che autorizza lo sdoganamento di prodotti siderurgici nel porto di Catania (4-19036) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>)	10441	MANNA: Sulle iniziative assunte in relazione alle reiterate illegittimità poste in atto dall'amministrazione comunale di Grottolella (Avellino) nella gestione dei finanziamenti destinati alla ricostruzione post-sismica (4-17252) (risponde Galasso, <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) ...	10446
LUCCHESI: Sulle iniziative da assumere in relazione al problema del ripristino della linea ferroviaria fra le stazioni di Portovecchio e Piombino Marittima (Livorno) (4-17556) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	10442	MARTINAT: Per un intervento volto ad evitare la soppressione da parte dell'ALITALIA della linea aerea Roma-Montreal (Canada)-Roma (4-20727) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	10448
LUSETTI: Per la sollecita esecuzione delle opere di risanamento del fiume Sarno (4-20789) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	10443	MARTUSCELLI: Per il sollecito consolidamento del costone roccioso in località spiaggia degli Inglesi e della Misericordia nel comune di Casamicciola Terme nell'isola di Ischia (Napoli) (4-21879) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	10449
LUSETTI: Per la sollecita esecuzione delle opere di risanamento del fiume Sarno (4-21530) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	10444	MASINI: Sui motivi della mancata trasmissione al Consiglio nazionale della pubblica istruzione del ricorso inoltrato dall'insegnante elementare Sergio Fontana, dipendente dal provveditorato di Ravenna (4-21153) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	10450
LUSETTI: Per il sollecito restauro della cattedrale di Amalfi (Salerno) al fine di garantire la stabilità della torre campanaria, nonché della chiesa di Vietri sul Mare e della cupola di Positano (4-21642) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	10444	MATTEOLI: Sui motivi per i quali l'amministrazione comunale di Casale Marittimo (Pisa) ha deliberato lavori pubblici nel centro cittadino già effettuati da un anno (4-16787) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10451
MACERATINI: Per un intervento, da parte dell'amministrazione comunale di Aprilia (Latina), a favore degli sfrattati (4-05598) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10445	MATTEOLI: Sulla esclusione del comune di Minucciano (Lucca) dalla spartizione dei fondi per gli eventi sismici (4-18684) (risponde Lattanzio)	
MAMMONE: Sull'assegnazione alla società ELIND dell'intera area dell'ex cartiera Baimond di Isola del Liri (Frosinone), già richiesta dal Consorzio per gli insediamenti produttivi di Sora (4-19131) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>)	10445		

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1991

	PAG.		PAG.
zio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	10451	(Reggio Calabria) quale nodo ferroviario principale, con la conseguente fermata di tutti i treni (4-20614) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	10456
MATTEOLI: Sull'onere finanziario derivante all'Alitalia dal trasferimento della propria sede sociale di Roma dal grattacielo dell'Eur al complesso della Magliana (4-20336) (risponde Piga, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	10452	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare l'isolamento dei comuni di Lettere e Casola (Napoli), determinato dai lavori per la costruzione di un collettore fognario sulle strade di accesso, attraverso il completamento dei lavori riguardanti la strada provinciale Depugliano-Lettere-Gesini-Casola (4-00255) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10456
MATTIOLI: Sull'incremento, da parte della Sardit di Oristano, della produzione di manufatti in cemento amianto, nonostante la dimostrata pericolosità di tale prodotto (4-19600) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	10452	PARLATO: Sulle responsabilità in merito al mancato restauro degli affreschi esistenti in un monastero abbandonato sito sulla collina di Camaldoli, presso Napoli (4-05054) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) .	10457
MODUGNO: Per conoscere i dati relativi al numero dei malati psichiatrici in Italia, al tipo di assistenza sanitaria che essi ricevono, al numero dei ricoverati nonché alle attrezzature degli ospedali psichiatrici (4-12694) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	10453	PARLATO: Sull'opportunità di porre fine all'attività della cava della Calcestruzzi Campania sita nel comune di Vitulazio (Caserta) (4-07820) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	10458
MOTETTA: Per la salvaguardia del santuario di Madonna del Sasso nonché dell'incolumità degli abitanti dell'omonimo paese e di Alzo di Pella (Novara), minacciati dal pericolo di frane (4-20652) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	10455	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a scongiurare lo stravolgimento delle caratteristiche ambientali della tenuta di villa <i>Il Sorrito</i> , sita in località Capo di Sorrento (Napoli) (4-08579) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10459
MUNDO: Per un intervento volto ad evitare che l'adeguamento tecnologico della tratta ferroviaria Reggio Calabria-Taranto arrechi gravi disagi agli utenti (4-20481) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	10455	PARLATO: Sullo svolgimento a casa, da parte di alcuni assessori del comune di Sant'Antonio Abate (Napoli), dell'attività propria dell'incarico ricoperto (4-13625) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10461
MUNDO: Per un intervento volto a riconoscere la stazione di Gioia Tauro			

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sui provvedimenti che si intendono adottare a carico delle amministrazioni comunali che non hanno definito le istanze di concessione del condono edilizio (4-17416) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10461</p>	<p>patrimonio artistico di Aversa (Caserta), con particolare riferimento alla chiesa di Santa Maria Minore (4-22018) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10467</p>
<p>PARLATO: Sulle cause dell'inquinamento idrico, atmosferico ed acustico nel comune di Acerra (Napoli) e sulle iniziative che si intendono assumere in merito (4-17719) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10462</p>	<p>PATRIA: Per un intervento volto a garantire l'erogazione dei contributi previsti dalla legge 19 novembre 1987, a favore delle aziende produttive dei comuni delle province di Torino, Alessandria, Cuneo e VerCELLI, danneggiate dagli eventi alluvionali (4-16747) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 10468</p>
<p>PARLATO: Sull'importazione da paesi extraeuropei di tabacco radioattivo (4-18526) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) . 10463</p>	<p>PATRIA: Sulle iniziative da assumere in relazione all'emergenza idrica riguardante il comune di Acqui Terme (Alessandria) (4-21155) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) ... 10470</p>
<p>PARLATO: Per un intervento volto ad annullare il verbale redatto dalla guardia di finanza relativo alla contabilità della ditta FIMSA SUD di Napoli, stante la rilevazione di ingiustificate irregolarità (4-19155) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10464</p>	<p>PATRIA: Sulla partecipazione alla commissione per i problemi dell'auto-transporto internazionale di rappresentanti di un'associazione non inserita nel decreto ministeriale istitutivo della commissione medesima, in quanto non sufficientemente rappresentativa (4-21256) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10471</p>
<p>PARLATO: Sui motivi che ostano alla conclusione dei lavori di consolidamento e restauro del monumento sepolcrale del Leopardi nonché della tomba monumentale al parco Virgiliano in Napoli (4-21360) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10466</p>	<p>PAZZAGLIA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione del signor Raimondo Degortes, residente a La Maddalena (Sassari) (4-19300) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10472</p>
<p>PARLATO: Sull'opportunità di porre fine all'attività della cava della Calcestruzzi Campania sita nel comune di Vitulazio (Caserta) (4-21442) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10459</p>	<p>PELLEGATTA: Per il riconoscimento della infermità contratta durante il servizio a favore dell'insegnante Carmela Santangelo di Catania (4-18994) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ... 10472</p>
<p>PARLATO: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire la tutela del</p>	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>PIRO: Sui motivi per i quali è stata tolta al signor Leonardo Nardacchione di Casalnuovo Monterotaro (Foggia) l'indennità di accompagnamento (4-07900) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10473</p> <p>PIRO: Sul mancato rilascio ai genitori del piccolo Vincenzo Iorio di Roma, da parte della USL competente, del documento necessario per il proseguimento delle cure mediche presso il centro oncologico di Parigi (4-17202) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10474</p> <p>PIRO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al comportamento discriminatorio assunto nei confronti della cittadina statunitense handicappata, Grethen George, da parte del personale di Palazzo Pitti a Firenze (4-17781) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) 10475</p> <p>PISICCHIO: Per un intervento volto a chiarire che per l'accertamento del reddito d'impresa degli autotrasportatori riuniti in società cooperative è sufficiente il modello 101 (4-11444) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10477</p> <p>POLI BORTONE: Per un intervento volto a porre termine al clima di intolleranza determinatosi in alcune città italiane nei confronti delle associazioni giovanili di destra, con particolare riferimento alle scritte apparse nelle scuole ed all'università di Lecce (4-12364) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 10478</p> <p>POLI BORTONE: Per un riesame da parte della regione Puglia della deli-</p>	<p>bera recante la revoca della concessione di libera circolazione nei mezzi pubblici di trasporto locale nei confronti degli invalidi per servizio (4-16444) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 10479</p> <p>POLI BORTONE: Per l'esonero dell'assegno pensionistico dal computo complessivo dei redditi (4-16466) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10480</p> <p>POLI BORTONE: Sui provvedimenti che si intendono assumere nei confronti dell'ILVA di Taranto che ha rotto le trattative con i sindacati ed ha posto in cassa integrazione oltre 300 dipendenti (4-20757) (risponde Piga, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 10480</p> <p>POLI BORTONE: Sull'elenco delle utilizzazioni autorizzate dal Ministero della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, e sui criteri adottati (4-21909) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10481</p> <p>POLI BORTONE: Sull'elenco delle utilizzazioni autorizzate dal Ministero della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, e sui criteri adottati (4-22025) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10481</p> <p>POLI: Sulla situazione gestionale dell'ALIVAR e per il mantenimento della quantità e qualità dei livelli occupazionali nello stabilimento di San Martino Buon Albergo (Verona) (4-18283) (risponde Piga, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 10482</p>

PAG.	PAG.
<p>PORTATADINO: Per un intervento volto a fronteggiare la situazione di emergenza causata in Roma dallo aggregarsi di immigrati extracomunitari, privi di abitazione, in luoghi del tutto inadatti quali l'ex pastificio Pantanella, il vecchio Mattatoio, l'area SNIA VISCOSA (4-20726) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) ... 10483</p> <p>RAUTI: Sulla congruità degli importi ricevuti dalla società FILLADE per l'affitto degli immobili siti in via Ostiense a Roma in locazione a numerosi enti pubblici (4-14380) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 10484</p> <p>RECCHIA: Per un intervento volto a migliorare il servizio ferroviario lungo la tratta Minturno (Latina)-Roma (4-20188) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10485</p> <p>RINALDI: Per un intervento volto ad ovviare al progressivo deterioramento del servizio sulla tratta ferroviaria Ancona-Falconara-Orte-Roma (4-21134) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10485</p> <p>RIVERA: Sulla decisione della STET di convocare un'assemblea straordinaria per deliberare un aumento di capitale (4-19839) (risponde Piga, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) .. 10486</p> <p>ROCELLI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla campagna di stampa in atto in alcuni paesi europei per scoraggiare il flusso turistico verso le spiagge del litorale della provincia di Venezia (4-19495) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 10486</p>	<p>RONCHI: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito allo smaltimento dei rifiuti di Seveso (Milano) (4-17599) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) . 10488</p> <p>RONCHI: Sulla nube tossica fuoriuscita dall'ACNA di Cengio (Savona) nelle prime ore del mattino del 16 maggio 1990 (4-19735) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10489</p> <p>RONCHI: Sulle notizie relative ai compiti svolti da un reparto dell'esercito costituito in occasione del campionato mondiale di calcio, denominato <i>Italia 90</i> (4-20656) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10490</p> <p>RONZANI: Sulle presunte violazioni compiute in occasione dei lavori di posa della condotta primaria di adduzione delle acque della diga sul torrente Ingagna di Mongrando (Vercelli) (4-18735) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10491</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per un intervento presso la Tirrenia e la Siremar affinché approntino un sistema integrato di trasporto via mare per l'area metropolitana di Palermo (4-18859) (risponde Piga, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 10492</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Sulle misure intraprese per potenziare a livello centrale e dei singoli cantieri navali le strutture di acquisizione di nuove commesse sia nel settore delle nuove costruzioni che in quello delle riparazioni, con particolare riferimento ai cantieri di Palermo (4-19829) (risponde Piga, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 10493</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>RUSSO FERDINANDO: Per la predisposizione di misure volte ad impedire la soppressione della tratta ferroviaria Alcamo diramazione-Castelvetrano-Trapani (4-20193) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10495</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a garantire la progressione di carriera spettante al personale tecnico civile della difesa utilizzato presso gli arsenali e le direzioni lavoro del genio militare della marina e dell'aeronautica (4-20194) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10496</p> <p>RUSSO FRANCO: Per la costituzione di un'azienda pubblica per il trasporto extraurbano della provincia di Foggia ed il riconoscimento giuridico dei lavoratori quali dipendenti della regione Puglia (4-17852) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 10497</p> <p>RUSSO FRANCO: Per sollecitare le autorità austriache a perseguire i responsabili dell'uccisione avvenuta a Vienna, del segretario del partito democratico dei curdi dell'Iran, Abdul Rahman Ghassemilou (4-20706) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10498</p> <p>RUSSO SPENA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai numerosi episodi di bracconaggio che si verificano nella zona dello stretto di Messina (4-20120) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 10498</p> <p>RUSSO SPENA: Sulla predisposizione di un piano di emergenza per far fronte agli incendi boschivi in Calabria e per la costituzione del Parco</p>	<p>nazionale del Pollino (4-20765) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10499</p> <p>SANESE: Per l'adozione di provvedimenti volti a migliorare i collegamenti ferroviari tra la bassa Romagna e Roma (4-19834) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10500</p> <p>SAVINO: Per il rispetto, da parte del Governo, degli impegni assunti in merito alla riconversione degli impianti industriali ubicati nella Val Basento in Basilicata con il conseguente mantenimento dei livelli occupazionali (4-19924) (risponde Piga, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) .. 10501</p> <p>SCALIA: Per un intervento volto ad ovviare al rumore provocato dall'impianto di condizionamento installato nel centro radar militare USA di Pachino-Target (Siracusa) (4-14832) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10503</p> <p>SERVELLO: Per un valido utilizzo del complesso in costruzione a Segrate (Milano) originariamente destinato a nuova dogana in sostituzione di quella attualmente sita in via Valtellina (4-05283) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10504</p> <p>SERVELLO: Per un valido utilizzo del complesso in costruzione a Segrate (Milano) originariamente destinato a nuova dogana in sostituzione di quella attualmente sita in via Valtellina (4-07854) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10504</p> <p>SERVELLO: Per un intervento volto a verificare l'adeguatezza e l'utilità delle soluzioni sostenute dal comi-</p>

PAG.	PAG.
tato intercomunale per l'ammodernamento delle Ferrovie Nord Milano (4-11795) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10506	personale viaggiante di Pescara (4-20760) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10510
SERVELLO: Per un valido utilizzo del complesso in costruzione a Segrate (Milano) originariamente destinato a nuova dogana in sostituzione di quella attualmente sita in via Valtellina (4-15610) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10505	STEGAGNINI: Per un intervento volto ad adeguare alla reale percorrenza il costo del biglietto sulla tratta ferroviaria Roma-Firenze (4-20270) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 10511
SERVELLO: Sulla mancata adozione di adeguate misure contro gli incendi (4-22099) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 10507	TAMINO: Sull'eventuale esistenza di una correlazione tra l'istallazione di un ripetitore della SNAM nonché la presenza di radar militari nel comune di Zovencedo (Vicenza) e gli strani incidenti elettrici ivi verificatisi (4-18914) (risponde Piga, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 10511
SOSPIRI: Per un intervento presso la presidenza della provincia de L'Aquila volto al rispetto delle disposizioni contenute nella legge 27 dicembre 1985, n. 816 in merito al diritto di accesso agli atti ed ai provvedimenti amministrativi da parte degli amministratori locali (4-05215) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10508	TASSI: Sull'inopportunità dell'ammissione di donne al concorso bandito dall'USL n. 2 di Piacenza per l'assunzione di portieri commessi e sul mancato adempimento di quanto previsto dall'espletato concorso interno con graduatoria per la scelta di determinati cambi di servizio (4-12440) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 10512
SOSPIRI: Per la sollecita definizione del ricorso per pensione di guerra presentato da Pasquale Colantoni, residente a Secinaro (L'Aquila) (4-18001) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10509	TASSI: Sugli adeguamenti di prezzo richiesti per le case di proprietà dello IACP già riscattate, con particolare riferimento a Piacenza (4-15202) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 10513
SOSPIRI: Per l'istituzione di una stazione dei carabinieri a Cepagatti (Pescara) (4-20638) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10509	TASSI: Sui motivi della mancata definizione del contenzioso amministrativo riguardante l'immotivata revoca della pensione di invalidità per servizio nei confronti di Gian Paolo Galanti di Cremona (4-18386) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di</i>
SOSPIRI: Per un intervento presso le FFSS volto ad evitare la soppressione dei servizi di scorta alle vetture cuccette presso il deposito del	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1991

	PAG.		PAG.
<i>Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	10514	rugia) (4-18907) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	10519
TASSONE: Sui motivi della sospensione della concessione di contributi ai comuni calabresi per il completamento degli interventi di ricostruzione già avviati a seguito del sisma del 21 marzo 1982 (4-20817) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	10514	TRABACCHINI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai disagi provocati alle popolazioni del comprensorio di Baschi, Montecchio, Alviano (Terni) e Castiglione in Teverina (Viterbo) dalla soppressione di alcuni treni locali (4-20191) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	10519
TASSONE: Per il potenziamento delle forze addette allo spegnimento degli incendi boschivi (4-20818) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	10515	TREMAGLIA: Sui criteri in base ai quali è stata soppressa la fermata a Lonato (Brescia) del diretto 2606 Venezia-Milano (4-20456) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	10520
TESTA ANTONIO: Sull'impugnazione per inammissibilità della parte civile, da parte della corte di appello militare di Milano, della sentenza del processo svolto dal tribunale militare di Padova, a carico di alcuni militari condannati per reati di violenza ed ingiuria ad inferiore (4-20565) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	10516	TREMAGLIA: Sul concorso organizzato dal Ministero degli esteri per il reclutamento di personale da destinare all'estero nella scuola e nelle istituzioni di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153 (4-21043) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	10521
TESTA ENRICO: Per l'assunzione di iniziative volte al potenziamento dei sistemi e dei servizi di vigilanza e di controllo del rispetto dei limiti di velocità da parte degli automobilisti (4-03438) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10517	TREMAGLIA: Sul contenuto antitaliano del libro diffuso nella Repubblica Federale Tedesca intitolato <i>Trilogia del rivedersi</i> (4-21332) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	10523
TESTA ENRICO: Per la repressione del bracconaggio ai danni dei volatili che attraversano lo stretto di Messina (4-13241) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10517	VALENSISE: Sull'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347 da parte dell'amministrazione comunale di Vibo Valentia (4-01945) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10523
TESTA ENRICO: Sull'opportunità della costruzione di due depuratori nel territorio del comune di Assisi (Pe-		VALENSISE: Sulle responsabilità connesse alla mancata realizzazione della nuova caserma dei carabinieri nel territorio del comune di Monte-	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1991

	PAG.		PAG.
bello Ionico (Reggio Calabria) (4-06077) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	10524	(4-19546) (risponde Ruggiero, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	10527
VAZZOLER: Sulle garanzie esistenti per assicurare che l'estrazione di gas dal giacimento metanifero dell'AGIP di Chioggia Mare non crei fenomeni di subsidenza a Venezia (4-15716) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	10525	VITI: Per l'immediata predisposizione di un provvedimento di sospensione della procedura di restituzione ai ruoli metropolitani del personale in servizio presso gli istituti italiani di cultura all'estero (4-18282) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	10528
VESCE: Sull'atteggiamento del rappresentante in Italia della Samsung nei confronti della Prodex Word		VITI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire adeguati collegamenti viari e ferroviari alla provincia di Matera ed alla Basilicata in generale (4-19656) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	10529

AGLIETTA e VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

la delibera del Consiglio regionale della Basilicata n. 860 del 26 marzo 1985 approva, tra l'altro, all'interno del II Programma di interventi per il Pollino il progetto « Mobilità sul territorio. Viabilità maggiore adeguamento »: 1) SS. 19 Rotonda-Galdo; 2) da Sinnica Francavilla a S. Severino Viggianello. Miglioramento della viabilità esistente; 3) da S. Severino Lucano a Terranova di Pollino; 4) da bivio Castelluccio a Pedali di Viggianello;

la delibera del Consiglio regionale della Basilicata n. 788 del 26 gennaio 1985 riguardante il programma triennale ex legge 651/83 e programma pluriennale legge 80/84 propone alla approvazione del Cipe, tra l'altro, un progetto Pollino, non meglio specificato per un importo di 15 miliardi ed i progetti riferiti al rafforzamento urbano dell'area Sinni-Lagonegrese riguardanti anche la realizzazione della strada Fridica e della strada Pollino-Galdo;

la delibera del Consiglio regionale della Basilicata n. 627 del 17 aprile 1984, è relativa alla « Approvazione ordine del giorno programma regionale di sviluppo 1983/87 ed azioni operative 1984/86 »;

la delibera Cipe 2 maggio 1985 (G.U. 30 luglio 1985) approva il programma triennale ex legge 651/b3 e programma pluriennale legge 80/84 delle regioni Campania e Basilicata;

l'ordinanza interpretativa n. 7 del 13 aprile 1987 del Presidente della Giunta regionale della Basilicata (G.U. n. 21 del 5 maggio 1987) riguardante le direttive per il finanziamento del Progetto Pollino (legge 18 aprile 1984, n. 80) sostituisce il tratto previsto nel II Programma Pollino approvato dal Consiglio « da Sinnica Francavilla a San Severino Viggianello. Miglioramento della viabilità esistente » con un « II Lotto Fridica », accorpandolo al lotto Fridica finanziato con delibera Cipe per un importo di 6 miliardi e, sommando per il finanziamento del II Lotto Fridica l'importo di 4 miliardi e 800 milioni del II Programma Pollino, per un importo complessivo di 10 miliardi e 800 milioni;

tale accorpamento finanzia *ex novo*, per un importo di 10 miliardi e 800 milioni, una nuova strada a scorrimento veloce non prevista in alcun programma definito dal Consiglio regionale della Basilicata né in quello sottoposto alla approvazione del Cipe né all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento del Pollino approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale della Basilicata 31 luglio 1986, n. 898 (G.U. n. 43 del 16 ottobre 1986);

il Presidente della Giunta regionale della Basilicata, pur avvalendosi strumentalmente di poteri straordinari, ha utilizzato in modo difforme da quanto deciso dal Consiglio regionale della Basilicata i fondi del II Programma Pollino che prevedevano soltanto il miglioramento della viabilità esistente da Sinnica Francavilla a San Severino Viggianello e non un II Lotto Fridica da lui interpretato ed accorpato alla Fridica;

la realizzazione di tali opere arrecherebbe danni notevoli ad un paesaggio dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi del decreto ministeriale 18 aprile 1985 e 14 febbraio 1986 (S.O. della G.U. 12 del 23 marzo 1985 e G.U. del 21 aprile 1986) relativamente a parte dei territori dei comuni di Terranova di Pollino, Rontonda e Viggianello;

non si è tenuto conto del parere negativo più volte formulato dal Comitato tecnico scientifico del Pollino per la realizzazione dei predetti tracciati della Fridica e per la Pollino-Galdo;

sono in corso di espletamento da parte delle comunità Montane del Medio Sinni Pollino-Raparo e del Lagonegrese, diverse dalla comunità Montana del Pollino, le gare di appalto per la realizzazione delle predette strade di collegamento;

è in corso di emanazione da parte del ministro dell'ambiente il decreto istitutivo del Parco Nazionale del Pollino previsto dalla legge 67/1988;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377 riguarda la regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (G.U. 31 agosto 1988, n. 204);

il nuovo tracciato della strada Fridica è destinato a raggiungere il cuore dell'istituendo Parco Nazionale del Pollino e cioè la Frazione Mezzana Frida di Viggianello, così come la strada Pollino-Galdo che, congiunta ad altre strade, dovrebbe raggiungere la stessa frazione Mezzana Frida di Viggianello realizzando, con lotti diversi, vere e proprie superstrade destinate a raggiungere il cuore del Parco Nazionale del Pollino;

altri progetti esecutivi sono stati già presentati dalla comunità Montana del Lagonegrese per l'adeguamento della strada Pollino-Galdo e dalla comunità Montana Sarmiento per la progettazione esecutiva della strada tra Fondovalle Sar-

mento in Basilicata e Fondovalle Ferro in Calabria, all'interno della proposta per il III piano annuale di attuazione della legge 64/1986 (delibera del Consiglio regionale della Basilicata del 15 settembre 1988);

tali progetti e realizzazioni, inficiano uno sviluppo economico e sociale diffuso dell'area del massiccio del Pollino, pure auspicato nel progetto Pollino redatto dal gruppo Ferrara vincitore del concorso nazionale di idee per il progetto in questione, ed una rivitalizzazione economica e produttiva degli stessi centri ricadenti sul territorio dell'istituendo Parco Nazionale del Pollino, procurando notevoli danni ambientali ed innescando possibili fatti speculativi e di stravolgimento del territorio -:

dal ministro dell'ambiente quali interventi e misure intenda adottare, avvalendosi anche dei poteri previsti dall'articolo 8, comma terzo, della legge 339/1988 per sospendere o bloccare progetti e realizzazioni di opere che recano notevoli danni ambientali al territorio dell'istituendo Parco Nazionale del Pollino e che si appalesano in netto contrasto con un equilibrato e diffuso sviluppo del territorio dei centri lucani e calabresi gravitanti sul territorio del Massiccio del Pollino per un loro sviluppo integrato;

da tutti i ministri interrogati se non ritengano necessario riformulare l'intero piano di viabilità riguardante l'accesso e la fruibilità del Parco nazionale del Pollino e che vengano emanate chiare norme di salvaguardia, in attesa della redazione del Piano socio-economico, secondo quanto previsto dalla deliberazione Cipe 5 agosto 1988 « Programma annuale 1988 di interventi urgenti per la salvaguardia ambientale » (Suppl. Ord. G.U., n. 215 del 13 settembre 1988). (4-09489)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'ambiente — dopo che ha ripetutamente scritto al pre-*

sidente della giunta regionale della regione Basilicata, chiedendo notizie circa il tracciato della strada di collegamento Fridica comunità montana Medio Sinni Pollino Raparo, le caratteristiche di esecuzione, i requisiti naturalistici della zona — senza mai avere risposte — sta assumendo le iniziative di cui agli articoli 8 e 18, della legge n. 349 del 1986.

Quanto poi, all'istituzione del Parco del Pollino, si fa presente che dopo i recenti rinnovi degli incarichi delle giunte di entrambe le regioni, verranno ripresi, sulla scorta di quanto conseguito, i lavori della commissione.

La questione sarà comunque, risolta in tempi rapidi, facendo eventualmente ricorso, qualora le condizioni lo richiederanno, ai poteri sostitutivi previsti dalla delibera CIPE 1988, che consentono al ministro dell'ambiente di fissare la perimetrazione provvisoria e di stabilire le misure provvisorie di salvaguardia del parco con propri provvedimenti adottati autonomamente, in assenza di una proposta unitaria della commissione.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

AMALFITANO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — considerati la sospensione dei collegamenti aerei da/per l'aeroporto Grottaglie Taranto e perdurando l'inadempienza della Società di Navigazione aerea Alinord che dal 22 gennaio 1990, dismettendo inopinatamente il servizio, non ha reso nessuna motivazione con danni non indifferenti sia alle strutture che alla comunità dell'area ionica;

l'impegno assunto dal Ministro nell'incontro con le rappresentanze politiche, sindacali e sociali del 22 marzo 1990;

la ripetuta richiesta di incontro e di intervento delle confederazioni sindacali -

quali urgenti provvedimenti ed iniziative si intendano prendere ai fini dell'immediato ripristino dei collegamenti. (4-20173)

RISPOSTA. — La società Alinord ha effettuato i collegamenti Roma-Taranto e Perugia-Taranto in connessione rispettivamente con i collegamenti Bergamo-Roma e Milano-Perugia.

Va fatto presente che detti collegamenti, autorizzati dalla direzione generale dell'aviazione civile ai sensi dell'articolo 45 del decreto ministeriale in data 18 giugno 1981 e successive modificazioni, vengono operati in regime di licenza rilasciata ai sensi dell'articolo 788 del codice della navigazione e sono soggetti al rischio di impresa.

La società Alinord ha inizialmente sospeso i collegamenti suddetti dato lo scarso volume di traffico riscontrato per Taranto.

Successivamente, nel mese di marzo, la società stessa ha sospeso la sua attività anche sui collegamenti Bergamo-Roma e Perugia-Milano. L'attività veniva ripresa il 5 aprile sul collegamento Bergamo-Roma ed il 30 aprile sul collegamento Perugia-Milano, per essere poi definitivamente sospesa in data 1° luglio.

Nei confronti della società Alinord è stato adottato dapprima un provvedimento di sospensione della licenza per trasporto aereo non di linea, a causa della mancanza di requisiti prescritti dalla normativa vigente.

Il provvedimento di sospensione disposto per due mesi a partire dal 9 luglio 1990 è stato prorogato per un ulteriore mese, allo scadere del quale si è reso necessario procedere alla revoca della licenza rilasciata alla società Alinord, non avendo questa intrapreso alcuna concreta iniziativa per il mantenimento dei requisiti richiesti.

Per quanto concerne i collegamenti su Taranto si fa presente che è all'esame della direzione generale dell'aviazione civile una istanza presentata dalla società TAS Airways volta ad ottenere l'autorizzazione ad attivare una serie di collegamenti, fra cui Taranto-Bologna, Taranto-Perugia, Taranto-Milano e Taranto-Roma.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

AMALFITANO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premessa la notevole notissima situazione

di crisi di Taranto con le pressanti emergenze dell'economia, dell'occupazione, della criminalità, dell'ambiente, anche legate alla crisi siderurgica, per cui da anni si è aperto un tavolo di confronto complessivo con il Governo, che pare solo e costantemente rinviato nelle conclusioni operative, tanto da suscitare clima di diffidenza e mancanza di riferimento istituzionale, aggravando una situazione insostenibile, vedi le ultime vicende circa lo stabilimento dell'Ilva, con una mobilitazione generale della città —:

se non ritenga opportuna una urgente ripresa di iniziativa di confronto con le forze politiche, sindacali e sociali, così come auspicato dall'ultimo consiglio comunale allargato a tutte le rappresentanze cittadine del 21 luglio 1990, per ridare così riferimento, certezza istituzionale, governabilità e rendere note le iniziative certamente intraprese dai singoli ministeri, soprattutto ai fini della reindustrializzazione del bacino jonico, nonché del potenziamento delle opere e dei servizi. Il tutto non indifferente, anzi urgente ai fini della vita democratica e della credibilità dello Stato, del Governo e delle sue rappresentanze nella città e nell'intera provincia. (4-21024)

RISPOSTA. — *L'area di sviluppo industriale di Taranto è interessata da una profonda crisi, ricollegabile essenzialmente alla più generalizzata difficoltà internazionale in cui versa il mercato dell'acciaio.*

Occorre in proposito rilevare che il ridimensionamento produttivo ed occupazionale che sta attualmente interessando l'ILVA ha finito per ripercuotersi negativamente anche sull'indotto, con specifico riferimento alle imprese metalmeccaniche ed in particolare a quelle in appalto continuativo per la manutenzione e l'impiantistica.

I dati occupazionali dimostrano che nel periodo gennaio 1987 dicembre 1989 il numero complessivo degli addetti nei settori siderurgico e metalmeccanico è passato da 25.717 a 20.527, con una perdita di oltre 5.000 posti di lavoro.

La crisi ha determinato nel 1989 il ricorso eccezionale alle provvidenze della CIGS per un ammontare complessivo di oltre 2,5 milioni di ore autorizzate, il che segnala l'emergere di ulteriori eccedenze di addetti (circa 1500 unità lavorative).

È innegabile che per lo stabilimento ILVA di Taranto si pone anche il problema del conflitto tra le parti sociali proprio in riferimento al ridimensionamento produttivo ed occupazionale che interessa lo stabilimento anzidetto. Per il momento, infatti, nonostante i numerosi incontri intervenuti tra ILVA e organizzazioni sindacali, non sono stati raggiunti risultati apprezzabili.

In particolare, uno fra gli argomenti maggiormente dibattuti è proprio quello relativo alla quantificazione definitiva degli esuberi residui, da inserirsi nel più ampio problema della nuova organizzazione del lavoro.

Il piano di risanamento della siderurgia pubblica, al fine di fronteggiare la grave situazione che affligge l'area tarantina, viene ad articolarsi in un programma di ristrutturazione produttiva e finanziaria del gruppo ILVA, regolarmente negoziato ed approvato in sede comunitaria, ed in un programma di riconversione in altri settori produttivi per neutralizzare gli effetti delle continue emorragie di posti di lavoro, adottato con delibera del CIPI del 16 giugno 1990.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Piga.

ANDREIS. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

nelle Filippine, nel sud-est dell'isola di Mindanao, sulle pendici del monte Apo, all'interno della riserva naturale del monte Apo, la Philippine National Oil Corp. (PNOC) ha trivellato 2 pozzi esplorativi, di circa 2500 mt. di profondità, in previsione di costruire una centrale elettrica geotermica comprendente 43 pozzi;

il monte Apo è un vulcano silente, ed i pozzi scavati attingono da una sacca

a contatto con il magma sottostante in solidificazione. Dai pozzi si sprigionano getti di vapore ed acqua ad alta temperatura, ricchi di arsenico, di boro e di idrogeno solfidrico, quest'ultimo in misura dello 0,1 per cento. I 43 pozzi in azione proietterebbero nell'aria circa 207.000 chilogrammi di puro idrogeno solfidrico al giorno che in parte ricadrebbe sulla zona sottostante, e parte verrebbe inglobato nelle formazioni nuvolose, abbondantissime nella zona, ed originare così piogge acide che ricadrebbero su una delle ultime foreste vergini delle Filippine, così come è successo per i 2 ettari di alberi intorno ai 2 pozzi già scavati;

la PNOG ha contemplato nel progetto misure per contenere le acque sulfuree di scarico nella misura dell'85 per cento. Il restante 15 per cento dovrebbe essere scaricato nel bacino idrografico, inquinando i fiumi Marbol e Matinao che, a valle, irrigano 250 ettari di campi di riso che nutrono 1/5 dell'intera popolazione di Mindanao;

è in progetto, da parte della PNOG, anche l'impiego di laghi artificiali per raffreddare le acque e far depositare il materiale solido, e per controllare i livelli di concentrazione tossica. Però da quando i 2 pozzi sono in azione e scaricano le loro acque, il vicino lago Agco, prima cristallino, è ora diventato giallo e fangoso, causando malattie della pelle alle popolazioni che vi si bagnano;

tutto ciò non tiene conto che il monte Apo è luogo di culto e di sepoltura delle tribù Lumad che, con un patto di sangue, hanno giurato di difendere la loro montagna sacra fino all'ultimo uomo;

è stata inoltre costruita una strada, per adesso sterrata, di 85 chilometri che taglia in due la foresta e che con sé ha portato un fenomeno di immigrazione di popolazione estranea a quella autoctona;

il DENR (corrispondente al Ministero dell'ambiente) non darà l'approvazione per questa centrale, ma la PNOG ha

sottoposto la questione direttamente al presidente Cory Aquino, che ha i poteri legislativi necessari a contrastare le decisioni del Ministro dell'ambiente;

per finanziare questo progetto la PNOG ha contattato i governi giapponese ed italiano, in alternativa alle ADB e World Bank che si sono ritirate a seguito delle pressioni ricevute dalle forze economico-politiche locali. Dopo la risposta negativa avuta dal governo giapponese, le negoziazioni sono ora esclusivamente con il Governo italiano —:

1) se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

2) se non intenda bloccare immediatamente la partecipazione italiana — diretta o indiretta — allo sfruttamento del monte Apo, anche per dar corso agli impegni più volte assunti in sede parlamentare ultimi, temporalmente, quelli votati dalla Camera a conclusione del dibattito sulla politica estera il 21 marzo 1990. (4-19281)

RISPOSTA. — Non risulta essere stata avanzata da parte del Governo filippino alcuna richiesta ufficiale di finanziamento del programma di sfruttamento delle risorse geotermiche del Monte Apo. È da porre immediatamente in luce, d'altronde, che le risorse finanziarie disponibili per le Filippine nel quadro della attività di cooperazione allo sviluppo coordinata da questo dicastero, difficilmente consentirebbero l'assunzione di nuovi rilevanti impegni oltre a quelli già preventivati.

Nel settore della geotermia, in particolare, l'unica richiesta sinora ufficialmente avanzata da parte filippina, attiene alla realizzazione della centrale di Bacon Manito nell'isola di Luzon, sulla base di uno studio di fattibilità della Banca Mondiale. La realizzazione di tale progetto, non sarà ovviamente disgiunta dall'assunzione degli opportuni accorgimenti tecnici, previsti nello stesso studio preliminare, volti alla preservazione ed alla salvaguardia dell'ambiente circostante.

Relativamente al programma cui si fa riferimento specifico nel testo dell'interrogazione, invece, a quanto è dato sapere il governo di Manila intenderebbe indire una gara internazionale, con garanzia di parziale finanziamento da parte della Banca Mondiale.

È da rilevare, comunque, che — allo stato —, non risultano a questa amministrazione elementi sostanziali in merito alla partecipazione di imprese italiane al processo di sfruttamento del Monte Apo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

BASSI MONTANARI. — *Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che:*

la città di Piacenza è tuttora priva di un parco cittadino degno di questo nome, con uno standard bassissimo di verde per abitante, cosa che si ripercuote in una peggiore qualità della vita dei cittadini piacentini;

l'unica area verde di una certa rilevanza, che si è salvata dalla cementificazione delle varie speculazioni edilizie, è un ex deposito di munizioni denominato «Galleana», di proprietà del demanio statale;

tale area è stata affittata al comune dall'amministrazione statale, in cambio di appartamenti per militari, con una convenzione che ne vincola l'uso a tal punto da limitarne in modo sostanziale la fruibilità da parte dei cittadini, associazioni sportive e di tempo libero;

il comune di Piacenza si è offerto di acquisire in proprietà l'area a un prezzo equo;

l'intendenza di finanza di Piacenza ha avanzato, per la vendita di tale area, una richiesta economica spropositata all'attuale prezzo di mercato, considerando che il comune ha acquistato terreni cir-

costanti l'area in questione per meno della metà del prezzo richiesto dalla stessa intendenza —:

quali siano le ragioni che impediscono una valutazione del valore dell'area in questione pari al vigente prezzo di mercato;

se intenda intervenire presso l'intendenza di finanza competente per il territorio piacentino ed appurare quali siano le ragioni che ostano al conferimento dell'ex deposito munizioni «Galleana» al comune di Piacenza, valutando la correttezza dell'operato dei funzionari locali.

(4-17200)

RISPOSTA. — *In ordine al negozio di permuta fra l'ex deposito militare di Galleana con immobili di proprietà del comune di Piacenza, il valore dei beni permutandi è stato stimato in lire 7.080.000.000 (I e II lotto), giusta relazione del 1987 dell'ufficio tecnico erariale di Piacenza: pertanto non è possibile procedere in via amministrativa alla conclusione del predetto contratto di permuta.*

È necessario, infatti, ai sensi della legge 14 ottobre 1974, n. 629, deposito provvedimento legislativo, essendo nel frattempo venuta in scadenza l'efficacia temporale (al 31 dicembre 1988) della legge n. 497 del 1978 e successive modificazioni, concernente il programma di edilizia decennale per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare.

Quanto alle riserve avanzate dal comune di Piacenza in ordine alla predetta valutazione dei beni permutandi, attesa la particolare destinazione urbanistica dei medesimi a parco pubblico attrezzato, questa amministrazione si è attestata sulla obiettiva considerazione che l'aspetto economico da riguardare è quello del più probabile valore di mercato del bene, prescindendo dal vincolo specifico imposto dal piano regolatore generale.

Tale principio è stato stabilito sia dalla corte costituzionale con sentenza n. 231 del 1984, sia dalla corte di cassazione la quale ha chiarito che al fine della liquidazione della indennità di espropriazione di un

terreno gravato da vincolo di inedificabilità imposto da un piano regolatore generale e preordinato a successiva espropriazione, non può tenersi conto della incidenza negativa di tale vincolo sul valore di mercato dell'immobile (vedi cassazione civile n. 2260/84).

Ciò posto, è chiaro che spetta ora all'amministrazione comunale piacentina decidere se proseguire le trattative per concludere il cennato negozio di permuta.

Il Ministro delle finanze: Formica.

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la cooperativa edilizia « Parva Domus » società a responsabilità limitata — sostenendo un rilevante onere finanziario — ha acquistato un'area di mq 6.620, rientrante nella zona « C » del piano regolatore generale, localizzata alla via Santa Lucia in Riardo (Caserta), onde realizzare la finalità sociale della costruzione di case economiche e popolari per i soci, finalità tanto più meritoria, laddove si pensi alla grave carenza abitativa di Riardo;

in data 17 ottobre 1988, il consiglio di amministrazione della predetta cooperativa ha avanzato al sindaco e al consiglio comunale richiesta intesa a far localizzare nella predetta area (zona « C ») un intervento di edilizia economica e popolare ai sensi della legge 167, giusta indicazione del servizio urbanistico — piani comunali della regione Campania;

il sindaco dapprima ha eluso per quasi un mese la legittima istanza della cooperativa, trincerandosi dietro risposte evasive e successivamente, con ordine aggiuntivo urgente, l'ha inserita tra gli argomenti all'ordine del giorno del consiglio comunale del 12 novembre 1988;

lo stesso consiglio comunale — sempre su proposta sindacale — ha rinviato senza alcuna discussione l'argomento per ulteriori approfondimenti;

dall'epoca di detto rinvio non vi è stato approfondimento alcuno, né il sindaco ha provveduto, come sarebbe stato suo dovere, a far istruire la richiesta della « Parva Domus » dagli organi tecnici del comune, competenti al riguardo;

tale condotta integra un comportamento amministrativo che viola di fatto la normativa vigente in materia di edilizia economica e popolare e, inoltre, ostacola la programmazione gestionale e finanziaria di una cooperativa che ha, tra l'altro, annoverato (da diversi mesi sono dimissionari) il sindaco Nicola Rocco e il consigliere Vincenzo Carbone tra i suoi soci fondatori —:

quali siano le iniziative finalizzate a sottrarre la vicenda alle pesanti speculazioni politiche finora intervenute e a tutelare gli interessi legittimi della cooperativa onde consentirle la realizzazione dello scopo sociale. (4-10311)

RISPOSTA. — *Con deliberazione consiliare del 20 ottobre 1989 l'amministrazione comunale di Riardo (Caserta) ha accolto l'istanza della cooperativa, cui fa riferimento l'interrogante, approvando uno specifico piano di lottizzazione. È peraltro prevista la sollecita adozione di un piano di edilizia economica e popolare, la cui redazione è stata commissionata ad un tecnico incaricato.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

BENEDIKTER. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, del bilancio e programmazione economica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere, alla luce delle necessità finanziarie dello Stato e considerando che invero le trasmissioni radiofoniche e televisive offerte dalla RAI-Radiotelevisione italiana non rivestono di certo un ruolo essenziale, nè per la vita dei cittadini nè per l'esercizio della sovranità dello Stato, se non ritengano di prendere in considerazione la possibilità di incamerare nell'erario almeno una parte del canone radiotelevisivo, il quale — nato e definito ancora come tassa

erariale — di fatto viene interamente devoluto al bilancio della RAI-Radiotelevisione italiana;

inoltre, se almeno il costo dell'URAR (Ufficio del registro abbonamenti radio e televisione di Torino) per personale, immobili e spese di gestione sia sostenuto con i proventi del canone radio e televisivo o se, invece, debba aggiungersi ulteriormente a carico dello Stato. (4-16700)

RISPOSTA. — *La somma versata dall'utente per la detenzione di un apparecchio radiofonico o televisivo è costituita da più voci: tassa di concessione governativa, IVA, canone di concessione vero e proprio, a sua volta costituito dal canone base, dal soprapprezzo e dal canone suppletivo per TV a colori.*

L'importo del canone, in base alla normativa vigente, è incamerato per circa il venti per cento alle entrate pubbliche, stanti le ritenute operate a favore del Ministero del tesoro, delle finanze, del turismo, delle poste e telecomunicazioni e dell'accademia di Santa Cecilia.

Da ultimo si significa che la RAI sulle entrate conseguenti all'aliquota ad essa spettante, versa un canone di concessione del 4,50 per cento (2,50 per cento al Ministero delle poste e 2 per cento al Ministero del tesoro).

Ciò stante si fa presente che nell'attuale disciplina dell'emittenza radiotelevisiva il gettito del relativo canone serve per la maggior parte al finanziamento di un servizio che è di natura pubblica, tant'è che ne è titolare lo Stato e che dal medesimo viene reso a mezzo della società concessionaria.

Ciò posto qualora venisse ridotta la percentuale di spettanza di quest'ultima — che è riferita al solo canone e da cui va esclusa la tassa di concessione governativa — sorgerebbe inevitabilmente il problema di reperire altrimenti i fondi necessari per remunerare le prestazioni della medesima società.

Per quanto poi concerne i costi dell'ufficio preposto alla gestione degli abbonamenti,

si rammenta che l'ufficio registro abbonamenti radio/TV di Torino è un ufficio statale e come tale è considerato al pari di qualsiasi altro ufficio del registro.

Va peraltro precisato che la gestione degli abbonamenti alle radiodiffusioni è affidata, ai sensi della convenzione stipulata fra la RAI ed il Ministero delle finanze il 23 dicembre 1988 ed approvata con decreto ministeriale di pari data, alla concessionaria medesima che vi provvede, per quanto riguarda la gestione ordinaria, a proprie spese.

Infine in merito alla segnalata eventuale per l'Erario di incamerare una parte più consistente del canone radiotelevisivo, si precisa che il provvedimento governativo in materia, recentemente varato dal Parlamento, configura il canone radiotelevisivo come un'imposta di possesso, in linea con la sentenza della corte costituzionale n. 535 del 1988. In quest'ultima è affermato che non si può più considerare il canone in questione come una tassa dovuta per la prestazione di un servizio fornito dallo Stato, in quanto esso, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 103 del 1975, deve essere corrisposto anche in relazione alle mere possibilità di ricezione di trasmissioni provenienti dall'estero.

L'introduzione nel nostro ordinamento di questa imposta di possesso, dovuta anche da chi non riceve i programmi RAI, potrebbe fornire, perciò, una esplicita giustificazione normativa per l'eventuale devoluzione all'Erario di una quota del canone più elevata di quella attuale.

Il Ministro delle finanze: Formica.

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere:*

se risponda a verità che il 26 gennaio scorso il comando tenenza di Bologna della 14ª legione della guardia di finanza ha effettuato una perquisizione domiciliare in un appartamento sito nella locale via Zamboni al n. 18, ai sensi dell'articolo 33 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, rinvenendo n. 40 cittadini marocchini;

se risponda a verità che l'appartamento oggetto della suddetta perquisizione era costituito da un corridoio, n. 4 camere e n. 2 servizi igienici;

se risponda altresì a verità che nella perquisizione sono stati sequestrati i seguenti generi di contrabbando: n. 2.310 accenditori non ricaricabili, n. 3.560 musicassette sprovviste di timbro SIAE ed un videoregistratore marca « Maximal VDR 100 »;

se i suddetti quaranta cittadini marocchini risultino abitare tutti nel suddetto appartamento di quattro stanze o se invece quest'ultimo debba considerarsi il luogo in cui i medesimi si rifornivano della suddetta merce di contrabbando per poi smerciarla;

quali e quante altre analoghe perquisizioni la guardia di finanza di Bologna abbia effettuato dall'inizio del corrente anno e se non ritenga indispensabile individuare le centrali malavitose da cui di fatto dipendono gli stranieri, clandestinamente introdottisi nel nostro territorio;

quanti interventi siano stati effettuati dall'inizio dell'anno nelle strade più centrali di Bologna (via Indipendenza, via Rizzoli, eccetera) dove quotidianamente gli extracomunitari vendono prodotti di contrabbando e contraffatti, onde accertare e quindi far cessare le continue evasioni di IRPEF e di IVA. (4-18544)

RISPOSTA. — Sulla base delle informazioni assunte dal comando generale della guardia di finanza si ritiene in linea di massima di poter confermare la veridicità di quanto descritto nel documento in esame in ordine alle risultanze della perquisizione effettuata il 26 gennaio 1990 dal comando tenenza di Bologna in una locanda del capoluogo emiliano.

Alla locale autorità di pubblica sicurezza è stata fra l'altro segnalata la repellente condizione igienica e il sovraffollamento dei locali della suddetta locanda, destinati ad ospitare ben quarantuno cittadini di nazionalità marocchina.

Va infine soggiunto che dal gennaio 1989 ad oggi numerosi sono stati gli interventi repressivi compiuti dai competenti reparti della guardia di finanza sia nel centro cittadino che nell'hinterland bolognese, con prevalenti sequestri di accenditori automatici, musicassette e capi di vestiario contraffatti anche presso aziende e persone verosimilmente addette a rifornire gli ambulanti extracomunitari.

La constatazione di tale ultima circostanza non ha tuttavia condotto alla individuazione di vere e proprie centrali malavitose poste a controllo delle illecite attività commerciali in argomento.

Il Ministro delle finanze: Formica.

BIONDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il grande campione di calcio Riccardo Carapellese — che ha onorato lo sport italiano vestendo innumerevoli volte la maglia della Nazionale e delle più prestigiose squadre, esempio di qualità sportive e morali — versa in gravi condizioni di salute, che gli impediscono di svolgere qualsiasi attività lavorativa;

la sola fonte di sostentamento per sé e la moglie è costituita esclusivamente dalla pensione dei commercianti, di cinquecentomila lire mensili e i pochi risparmi accantonati nel corso della sua luminosa carriera sono stati tutti inghiottiti dalla disperata, inutile lotta per strappare alla droga e alla morte l'unica figlia Daniela;

che gli anni di versamenti contributivi sono insufficienti per avere diritto alla pensione dei calciatori;

già in passato gli sportivi Colaussi (anche egli ex calciatore), Facelli (ex ostacolista), D'Agata (ex pugile) e Colò (ex campione di sci) hanno potuto usufruire della legge 8 agosto 1985, n. 440, che prevede la concessione di un vitalizio a carico dello Stato a personaggi che abbiano dato lustro al Paese —:

se non ritenga opportuno intervenire rapidamente perché anche a Carapellese sia concesso analogo vitalizio, consentendogli di affrontare più serenamente i gravi disagi della sua esistenza, confortato dal concreto, tangibile segno di riconoscimento dei suoi grandi meriti sportivi. (4-15459)

RISPOSTA. — Nella seduta del 23 novembre 1990 il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, ha deliberato di concedere un assegno straordinario vitalizio annuo di lire 24 milioni ai sensi della cosiddetta legge Bacchelli all'ex calciatore Riccardo Carapellese.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

BORGOGLIO. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

da fonti attendibili risulta che il comune di Genova, per fronteggiare l'attuale deficienza di risorse idriche della città, ha sottoposto all'esame di codesto Ministero un progetto mirato a realizzare l'attingimento di cinque milioni di metri cubi d'acqua dal Torrente Laccio, affluente montano in territorio ligure del torrente Scrivia dal quale attingono gli acquedotti di molti comuni della Valle Scrivia in territorio piemontese della Provincia di Alessandria che servono oltre 100.000 abitanti.

L'eccezionale e lungo periodo di siccità ha già creato gravi problemi di approvvigionamento idrico a numerosi di questi acquedotti comunali e, certamente, lo smisurato intervento di attingimento delle risorse idriche del torrente Laccio, progettato dal comune di Genova, presenterà sotto il profilo quantitativo un gravissimo ulteriore impoverimento delle risorse dello Scrivia, quindi della intera Valle.

Inoltre, sotto il profilo qualitativo va osservato che da molti anni è stato

costituito fra 19 comuni (Novi Ligure, Arquata Scrivia, Serravalle Scrivia, Borghetto Borbera, Vignole Borbera, Stazzano, Cassano Spinola, Pozzolo F.ro, Villalvernia, Spineto Scrivia, Carbonara Scrivia, Tortona, Viguzzolo, Castelnuovo Scrivia, Pontecurone, Isola S. Antonio, Alzano Scrivia, Molino dei Torti, Guazzora) il Consorzio di Bonifica del Torrente Scrivia, già compromesso ecologicamente in modo grave, ed il Consorzio attraverso l'investimento di ingenti risorse economiche ha realizzato strutture, impianti ed opere di depurazione, ottenendo eccellenti risultati di disinquinamento che consentono, peraltro, un notevole risparmio idrico attraverso la restituzione allo Scrivia delle acque depurate.

È facile prevedere che l'ulteriore grave e disorganica appropriazione di tanta parte delle acque fluenti verso la pianura Padana progettata dal comune di Genova, di cui recentemente ha realizzato anche la costruzione dell'invaso sul torrente Busalietta, altro affluente dello Scrivia, minaccia seriamente l'opera di disinquinamento dello stesso.

Ora, in presenza della notizia sopracitata, non può non rilevarsi con forza la necessità che gli interventi di attingimento di risorse idriche non siano consentiti episodicamente ed al di fuori di ogni e qualsiasi quadro complessivo delle varie e diverse esigenze e bisogni primari di tutte le comunità interessate, per evitare che il soddisfacimento del bisogno di alcuni determini uno stato di bisogno di altri —:

se intendano verificare e valutare opportunamente il più volte citato progetto di attingimento di acque dal torrente Laccio, alla luce delle considerazioni prima esplicate e della tutela dei bisogni e delle esigenze di vivibilità primarie dei cittadini della Valle Scrivia che non possono essere sacrificate rispetto a quelle della comunità genovese.

(4-21287)

RISPOSTA. — Con ordinanza n. 2028/FPC del 26 ottobre 1990 sono state dettate

disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nel comune di Genova.

In particolare, si è provveduto ad autorizzare il predetto comune ad eseguire le opere di captazione sul torrente Laccio con collegamento all'acquedotto del Brugneto. L'intervento, già previsto nel piano regionale di risanamento delle acque adottato dalla giunta della regione Liguria su proposta del consiglio regionale, ha avuto l'assenso del Ministero dei lavori pubblici.

Il predetto ministero ha, invero, dichiarato che le opere di presa e di adduzione sul torrente Laccio possono essere attivate, per esigenze straordinarie e per quantitativi determinati su conforme temporanea disposizione degli organi competenti e fatti salvi i diritti di terzi.

Il perdurare della emergenza idrica, che ha imposto un ulteriore grave razionamento dell'acqua — e la valutazione positiva sull'intervento scaturita dal confronto tecnico tra il comune di Genova e le comunità alessandrine, hanno indotto alla disposizione di cui trattasi.

Si fa presente, al riguardo, che la disciplina dettata salvaguarda la continuità di prelevamento di acque dal torrente Scrivia a valle dell'opera in argomento da parte dell'acquedotto Nicolay SpA e da tutti i comuni della Val Scrivia interessati, almeno nell'attuale misura annuale di attingimento.

L'articolo 6 della citata ordinanza n. 202/IFPC, invero, stabilisce che i prelievi d'acqua del torrente Laccio dovranno essere commisurati in misura da non costituire pregiudizio per le quantità d'acqua prelevabili dal torrente Scrivia e utilizzate dall'acquedotto Nicolay SpA per la città di Genova e da vari comuni della Val Scrivia, in quantità non inferiore a quella prelevata per le attuali esigenze di distribuzione.

Al fine di garantire quanto sopra espresso è stato, altresì, disposto che la verifica delle reali disponibilità del torrente Laccio dovrà essere effettuata dal servizio idrografico e maregrafico nazionale.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

BORGOGLIO. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi dai Ministeri competenti per la salvaguardia e il recupero della Chiesa di Santa Maria di Castello (anno 1107) da alcuni mesi chiusa al pubblico. Trattasi di monumento importantissimo per la collettività alessandrina e di grandissimo valore artistico-culturale per le pregevoli caratteristiche architettoniche. (4-21754)

RISPOSTA. — Da tempo è all'attenzione della competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino la situazione della chiesa di Santa Maria di Castello, per la quale si è già provveduto con un primo finanziamento, a coprire gli oneri per un parziale puntellamento; un altro intervento è previsto per il prossimo 1991, volto a mettere in sicurezza l'edificio e a verificare la possibilità di riaprirlo parzialmente al pubblico. La predetta soprintendenza ha, altresì, sollecitato il comune di Alessandria perché provvedesse a ridurre il traffico nelle aree limitrofe.

Si deve tuttavia segnalare che la situazione delle murature, estremamente slegate, frutto di interventi successive, ha comportato una situazione di notevole precarietà, cui non ha certo contribuito la sollecitazione del traffico e la scarsa manutenzione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

BORRI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, con urgenza, per eliminare i gravissimi disservizi che, nonostante le ripetute sollecitazioni degli enti e dei cittadini interessati, continuano a verificarsi nella linea ferroviaria « Pontremolese », con particolari disagi soprattutto per l'utenza pendolare. (4-18495)

RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello Stato riferisce che gli interventi per il potenziamento della linea Pontremolese, in atto dal novembre dello scorso, sono fonte di disagi per l'utenza a causa delle interruzioni

programmate e dei rallentamenti necessari per lavori all'armamento e alle opere d'arte.

Peraltro, essendo la linea ancora a semplice binario, le interruzioni hanno ripercussioni più rilevanti.

Comunque, un sensibile miglioramento delle condizioni di esercizio potrà verificarsi con la riduzione dell'entità dei lavori.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BREDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — atteso che:

a) il 10 marzo 1990 è deceduto il soldato di leva Raffaele Alfano nato e residente a S. Antonio Abate (Napoli), in forza al 28° battaglione bersaglieri di Bellinzago Novarese;

b) il militare è morto a causa di un sarcoma ad una gamba riscontratogli presso l'ospedale civile della sua città nel corso di una licenza, mentre all'infermeria della caserma prima, all'ospedale militare del Baggio a Milano poi, i medici lo avevano ritenuto perfettamente sano inviandolo abile al corpo;

c) mentre questo drammatico, gravissimo episodio mostra quali sono i limiti di competenza, di capacità, di organizzazione della struttura sanitaria militare, il licenziamento in tronco del dottor Salvatore Pagano, cardiologo presso il gruppo selettori del distretto militare di Udine (avvenuto, a quanto è dato sapere, poiché il medico in questione adottava un metodo di lavoro troppo meticoloso e quindi antieconomico in rapporto alle esigenze ed ai ritmi richiesti dal servizio) crea allarme e sconcerto nella pubblica opinione (anche in relazione a quanto sostenuto da tempo dai Ministri della difesa, i quali hanno costantemente insistito sulla necessità di visite mediche specialistiche sempre più approfondite);

d) anche recentemente giovani militari di leva hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari perché vittime di un « nonnismo » che è ancora duro da debel-

lare nonostante la ferma denuncia dell'Associazione genitori dei soldati in servizio obbligatorio di leva e la pubblicità data a questo gravissimo fenomeno dai *mass media*;

e) rispetto ad una tale preoccupante situazione è vivo l'allarme dei genitori e l'attenzione della società civile, la quale ritiene giustamente il servizio militare un dovere del cittadino: ma tale dovere deve essere effettuato nel pieno rispetto delle regole che, sole, forniscono certezze e garanzie alla dignità ed alla necessità di assicurare la salute fisica e mentale dell'individuo —

quali iniziative abbia già assunto o intenda assumere al fine di consentire che l'effettuazione del servizio militare costituisca un momento civilmente e socialmente qualificante nella vita di un uomo e non si trasformi in un infelice e drammatico calvario per lui e per la sua famiglia. (4-19338)

RISPOSTA. — *In relazione alla morte del soldato di leva Raffaele Alfano, si chiarisce che la forma tumorale causa dell'evento è descritta dalla letteratura medica come una delle più invasive, caratterizzata dalla esiguità e aspecificità dei sintomi iniziali, che rendono ardua o del tutto occasionale una precoce diagnosi.*

Nel caso dell'Alfano, appunto, durante il periodo precedente il manifestarsi del tumore non si ebbero altri sintomi all'infuori di una comune lombosciatalgia, che l'anamnesi prossima poteva far risalire ad una recente contusione alla coscia.

La massa tumorale principale, sviluppata in sede pelvica, non poteva essere individuata precocemente a causa della mobilità e varietà di consistenza degli organi contenuti in quella sede, che ne mascherarono la presenza fino a che non raggiunse cospicue dimensioni. Da ultimo, è da notare che questa massa tumorale ha pressoché raddoppiato le sue dimensioni in una settimana, passando da un diametro di circa 10 centimetri al primo rilievo, al diametro di 19 centimetri otto giorni dopo.

Non sembra, quindi, che possa parlarsi di limiti di competenza, di capacità e di

organizzazione della struttura sanitaria militare, mentre non si può che far rilevare i limiti della scienza medica negli eventi come quelli sopra descritti.

Per quanto riguarda il licenziamento in tronco del dottor Pagano Salvatore, è da precisare che con il suddetto medico era stato stipulato un contratto di convenzionamento che non è stato rinnovato in quanto avendo potuto la Forza armata soddisfare la sua esigenza con proprio ufficiale medico specialista, era venuto a cadere il presupposto indispensabile al rinnovo del convenzionamento.

L'entità del fenomeno del nonnismo è ormai ridotta a proporzioni irrilevanti nel contesto nazionale. Ciò non solo per la incessante prevenzione e la decisa repressione attuata dai comandi ma anche per la consapevole determinazione dimostrata dai giovani in servizio di leva, che collaborano sempre più spesso con i superiori ad eliminare le residue frange che talvolta si manifestano ancora in qualche reparto.

Va precisato comunque che le autorità militari continuano a sviluppare ogni utile iniziativa al duplice intento di:

a) prevenire le manifestazioni attraverso una incisiva azione educativa e di convincimento nei confronti dei militari di leva e con una assidua azione di controllo;

b) reprimere ogni residua virulenza del fenomeno stesso mediante adeguati interventi disciplinari o, nelle circostanze più gravi, attraverso immediate denunce all'autorità giudiziaria.

Anche la tutela dell'integrità fisica dei militari in servizio di leva costituisce una costante preoccupazione dei comandanti a tutti i livelli. Nessuna misura idonea a prevenire o ad attenuare il numero degli incidenti in servizio e fuori servizio viene trascurata.

Una capillare attività prevenzionale svolta presso tutte le unità, anche mediante il commento, a reparto riunito, degli incidenti occorsi, affianca la generale opera di sensibilizzazione dei quadri e della truppa sul problema della sicurezza personale nell'addestramento, nelle attività logistiche e nel tempo libero. In tale contesto, sono stati

recentemente distribuiti a tutti i giovani alle armi alcuni opuscoli al fine specifico di educarli ad operare in modo tale da salvaguardare, in ogni momento, la propria e l'altrui incolumità.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

BRESCIA. — Al Ministro dell'ambiente.
— Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni nel territorio lucano del Parco del Pollino sono stati avviati i lavori per la costruzione della nuova strada a scorrimento veloce Fridica;

l'opera lunga circa chilometri 5,00 che dovrebbe servire a sostituire la S.P. 4 ed accorciare di 4 chilometri le distanze tra San Severino Lucano (Pz) e la S.S.V. Sinnica, diminuendo i tempi di percorrenza di soli 4-5 minuti, fa parte di un piano più complessivo di strade di collegamento tra la viabilità veloce esistente e il cuore del parco del Pollino;

la nuova strada, che prevede la realizzazione di tre gallerie, due viadotti con attraversamento del fiume Frido tramite piloni, due rilevati, è finanziata soltanto per il primo lotto di 3 chilometri e pone ancora una volta problemi di compatibilità tra rispetto dell'ambiente ed un tipo di sviluppo non sempre indirizzato correttamente;

vi è il rischio, infatti, di distruggere l'ambiente del basso corso del Frido, che è senz'altro il più importante dal punto di vista paesaggistico;

inoltre sulla nuova strada, non prevista ed in contrasto col piano territoriale di coordinamento, ha espresso parere negativo il Comitato tecnico scientifico previsto dalla legge regionale istitutiva del Parco regionale del Pollino n. 3 del 30 gennaio 1986;

in realtà la giunta regionale di Basilicata in una prima fase parlò di finalizzare una parte dei dieci miliardi disponibili per ammodernare, rettificare ed adeguare l'attuale strada provinciale,

senza creare problemi di impatto ambientale; soltanto successivamente, con l'inserimento della Comunità montana del Medio Sinni, quale ente attuatore del progetto, si decise di abbandonare l'idea iniziale e realizzare una vera e propria strada nuova, che rischia per altro di diventare una nuova opera incompiuta, per mancanza di fondi —:

quali iniziative ha assunto o intenda assumere urgentemente per sospendere o bloccare la realizzazione della strada Fridica, al fine di valutare l'utilità, la coerenza con l'ambiente, la corrispondenza con il Piano territoriale di coordinamento;

se non ritenga, in questa fase di avvio del Parco nazionale del Pollino, prossimo ormai alla sua completa delimitazione, predisporre iniziative per verificare l'intera ipotesi regionale di viabilità riguardante l'accesso e la fruibilità del Parco, nel rispetto delle linee di sviluppo socio-economico e di salvaguardia predisposte dal preprogetto Ferrara approvato dalla regione Basilicata. (4-20605)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'ambiente — dopo che ha ripetutamente scritto al presidente della giunta regionale della regione Basilicata, chiedendo notizie circa il tracciato della strada di collegamento Fridica comunità montana Medio Sinni Pollino Raparo, le caratteristiche di esecuzione, i requisiti naturalistici della zona — senza mai avere risposto — sta assumendo le iniziative di cui agli articoli 8 e 18 della legge n. 349 del 1986.

Quanto poi, all'istituzione del Parco del Pollino, si fa resente che dopo i recenti rinnovi degli incarichi delle giunte di entrambe le regioni, verranno ripresi, sulla scorta di quanto conseguito, i lavori della commissione.

La questione sarà comunque risolta in tempi rapidissimi, facendo eventualmente ricorso, qualora le condizioni lo richiederanno, ai poteri sostitutivi previsti dalla delibera CIPE 1988, che consentono al ministro dell'ambiente di fissare la prime-

trazione provvisoria e di stabilire le misure provvisorie di salvaguardia del parco con propri provvedimenti adottati autonomamente, in assenza di una proposta unitaria della commissione.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BRUNO ANTONIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile. — Per conoscere:

se ritengono essere coerenti con le linee prevalenti del Governo relativamente alle « privatizzazioni » la decisione circa la società MICOPERI S.p.A. che, da primi orientamenti, sembrava dovesse essere acquistata o assorbita dalla società SAIPEM, determinando un duplice aggravio al bilancio dello Stato;

lo svolgimento giudiziario della vicenda è teso a percorrere la strada privatistica o a proseguire gli investimenti con capitale pubblico senza trovare, come mostrato, alcuna soluzione percorribile per giungere ad un effettivo risanamento della MICOPERI in grado di restituirle concorrenzialità ed autonomia economica. (4-22229)

RISPOSTA. — Gli azionisti della Micoperi, società con cui la SAIPEM ha avuto nel tempo continui rapporti di collaborazione, avevano incaricato Euromobiliare affinché studiasse un progetto di riorganizzazione delle società del gruppo Micoperi e ricercasse possibili acquirenti.

In data 21 aprile 1989 la SAIPEM ha presentato offerta destinata sostanzialmente all'acquisizione del pontone posatubi Micoperi 7000 e delle barche di appoggio, in modo da integrare la capacità SAIPEM di offerta per i lavori mare.

La validità di tale offerta era condizionata però all'ottenimento, entro il 21 luglio 1989, dell'accordo preventivo dei creditori Micoperi nonché, entro il 21 novembre 1989, del benessere dell'ENI e del Ministero delle partecipazioni statali.

In data 14 luglio 1989, essendo ormai impossibile ottenere, entro il termine previsto l'assenso dei creditori all'operazione, l'offerta veniva considerata decaduta.

Gli avvenimenti successivi al 14 luglio 1989 sfociavano nell'ammissione della Micoperi SpA in data 11 maggio 1990, alla procedura di concordato preventivo (un accordo con tutti i creditori della società, approvato dal tribunale, che consente di evitare il fallimento dell'imprenditore attraverso l'impegno al pagamento di una parte dei debiti) aventi al tribunale di Milano.

In data 21 giugno 1990 veniva raggiunta un'intesa tra la SAIPEM SpA, la Micoperi SpA, la Micoperi Offshore SpA e la Micoperi International SA che si sostanzava in un contratto d'affitto d'azienda, relativo all'utilizzo della nave semisommergibile Micoperi 7000 e di alcune navi d'appoggio.

In data 4 agosto 1990 il contratto d'affitto di ramo d'azienda veniva definitivamente approvato dal giudice delegato permettendone l'avvio con effetto retroattivo al primo luglio 1990.

L'autorizzazione alla stipulazione del contratto ha consentito il pieno utilizzo della Micoperi 7000 e delle navi appoggio Micoperi 41, Micoperi 44. Il Micoperi 45, invece è già nella disponibilità della SAIPEM, per effetto di un contratto di noleggio con Fincantieri.

Il personale di sede alla Micoperi, a carico SAIPEM a seguito della sottoscrizione del contratto, ammonta a 97 unità.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Piga.

CALVANESE, AULETA e D'AMBROSIO. — Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che

il comune di Cava dei Tirreni, in provincia di Salerno, stipulò, ai sensi della legge 21/81 e successive modificazioni e integrazioni, una convenzione con un ingegnere, libero professionista, al quale affidò la direzione comunale per la ricostruzione;

tale tecnico, contemporaneamente al suddetto incarico, ha continuato a svolgere la libera professione nel comune di Cava dei Tirreni, creando non chiare commistioni con la predetta direzione e facendo sorgere nella comunità locale non solo malcontenti per il modo discriminatorio e fazioso con il quale ha diretto e dirige l'ufficio per la ricostruzione ma anche e soprattutto dubbi circa la correttezza e la liceità dei suoi comportamenti;

tra l'altro l'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni non utilizzando l'articolo Q2 della legge n. 730 del 28 ottobre 1986 per l'immissione in ruolo del personale convenzionato ai sensi della legge 219/81 ha perpetuato una situazione non più oltre sopportabile, consentendo ancora al ripetuto tecnico di svolgere più funzioni tra di loro inconciliabili —:

se non ritengano di dovere intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per accertare eventuali responsabilità del tecnico convenzionato con il comune di Cava dei Tirreni per la direzione dell'ufficio per la ricostruzione e per rimuovere sollecitamente la situazione in quel comune determinatasi per le inadempienze del comune e per la perdurante e pericolosa coesistenza in capo allo stesso tecnico di funzioni pubbliche e private. (4-05469)

RISPOSTA. — Con deliberazione di giunta n. 1345 del 25 novembre 1981, il sindaco del comune di Cava dei Tirreni (SA) veniva autorizzato, su delega consiliare, a stipulare con l'ingegnere Carmine Avagliano una convenzione per l'espletamento di compiti tecnici connessi con l'opera di ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 1980.

L'atto deliberativo veniva approvato in applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, che ha autorizzato i comuni a stipulare convenzioni con personale qualificato per il tempo strettamente necessario e comunque per un periodo non superiore a tre anni.

L'articolo 8 della convenzione — che porta la data del 31 dicembre 1981 — stabiliva espressamente che l'incarico con-

ferito con l'atto deliberativo non avrebbe comportato per il tecnico divieto all'esercizio della libera professione.

Successivamente, con deliberazione consiliare n. 2909 del 14 aprile 1988, l'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni ha ritenuto di avvalersi della legge n. 730 del 1986, disponendo l'immissione nel ruolo speciale ad esaurimento dell'ingegner Carmine Avagliano, in conformità dei criteri stabiliti con ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile n. 900 del 16 febbraio 1987.

Gli elementi informativi forniti in relazione alle specifiche domande dell'interrogante, costituiscono il risultato degli accertamenti compiuti dalla prefettura di Salerno presso l'amministrazione comunale interessata, nei limiti delle proprie attribuzioni.

Su di essi non è quindi consentito a questo ministero di pronunciarsi, sia per il rispetto dei limiti delle proprie responsabilità istituzionali sia perché è in atto sulla materia una minuziosa indagine dell'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta volta a verificare la regolarità amministrativa, la correttezza e la trasparenza delle procedure seguite nell'opera di ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 1980.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

CALVANESE e AULETA. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere:

se risponda al vero che le forze dell'ordine starebbero effettuando accertamenti in merito all'esistenza di una discarica abusiva di fusti contenenti solventi acetati, altamente tossici, interrati nel territorio del comune di Nocera Superiore, ai confini con Cava dei Tirreni, in una zona allocata tra la SS 18 e la linea ferroviaria, e sul rispetto delle norme di sicurezza per le cisterne antistanti la società FIX di Nocera Superiore, contenenti anch'esse solventi acetati;

se ci sia rischio per la salute dei cittadini e quali provvedimenti si intendano rapidamente prendere per porre fine

ad ogni eventuale pericolo per la pubblica incolumità. (4-19369)

RISPOSTA. — A seguito di una serie di indagini, sopralluoghi effettuati di concerto dalle unità sanitarie locali nn. 48 e 50 e dalle autorità preposte, i comuni di Nocera Superiore e di Cava dei Tirreni hanno dato incarico al consorzio gestione servizi di Salerno di elaborare una proposta tecnico-economica per la bonifica del sito.

È stato, altresì, accertato dai succitati organi di controllo, che la ditta FIX ha provveduto all'adeguamento degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 441 del 1987 e che, per quanto riguarda le norme di sicurezza, è fornita di certificato di prevenzione incendi, rilasciato dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Salerno n. 9831/2 del 5 dicembre 1987.

Si fa, infine, presente in via generale che il problema della bonifica della discarica potrà trovare adeguata soluzione nel programma triennale 1989/1991 per la tutela dell'ambiente, approvato dal CIPE e pubblicato sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 210 dell'8 settembre 1990.

Le regioni potranno inoltrare istanza di finanziamento al Ministero dell'ambiente, commissione tecnico-scientifica, per progetti relativi all'adeguamento e potenziamento degli impianti esistenti, alla realizzazione di nuovi impianti di smaltimento di rifiuti e anche alla bonifica di siti inquinati da rifiuti.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CANNELONGA, GALANTE, CIVITA, PERINEI e BRESCIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

dal 27 maggio 1990 è entrato in funzione, sulla tratta ferroviaria Bari-Roma, in sostituzione dell'*intercity* « Murge », il treno ad alta velocità ETR-450 « Borromini »;

ciò ha sollevato una serie di perplessità, di obiezioni e di vivo malcon-

tento tra viaggiatori, operatori economici e dipendenti dell'ente ferroviario stesso in considerazione dei seguenti fatti: 1) nelle due corse che effettua (al mattino Bari-Roma e alla sera Roma-Bari) detto treno non rispetta, quasi mai, gli orari previsti per l'arrivo, in seguito ad una serie di difficoltà tecniche, inspiegabilmente non previste, come: la tensione elettrica inadeguata specie nella tratta Cerignola campagna-Savignano, che produce lenta corsa e ritardi per i treni che circolano a seguito; la conformazione delle gallerie nella tratta Foggia-Ariano Irpino, che non consente assolutamente la velocità prevista; l'inadeguatezza complessiva dell'armamento dell'intera tratta, specie per l'Alta velocità. 2) L'*intercity* « Murge », per la composizione delle carrozze (1^a e 2^a classe) e per la comodità e regolarità degli orari, permetteva un notevole afflusso di viaggiatori. L'ETR 450 « Borromini », composto di carrozze di sola 1^a classe con prezzi altissimi, per i servizi che questo tipo di treni comporta obbligatoriamente, allontana moltissimi utenti, indirizzandoli verso i tanti servizi automobilistici autorizzati a espletare corse sulla tratta Bari-Roma;

complessivamente il nuovo orario ferroviario ha indebolito il collegamento della Puglia con Roma —:

quali iniziative intende intraprendere nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato al fine di conoscere:

1) i dati di utilizzo dell'ETR 450 « Borromini » dal 27 maggio ad oggi in riferimento anche a quelli di utilizzo dell'*intercity* « Murge »;

2) quali opere sono previste sulla tratta Bari-Roma per il potenziamento delle centrali elettriche;

3) i tempi previsti per il completamento dei lavori di raddoppio dei binari della tratta ferroviaria Foggia-Caserta al fine di rendere effettiva la possibilità del funzionamento dell'alta velocità nel Mezzogiorno e nella tratta Bari-Roma;

4) se non ritenga opportuno e necessario aggiungere carrozze di 2^a classe

a detto treno e istituire qualche nuova corsa ferroviaria per migliorare il collegamento Puglia-Roma e per evitare che altre fette del mercato viaggiatori si trasferiscano al trasporto privato automobilistico. (4-20583)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato fa sapere che in seguito alle lamentele espresse dalla clientela pugliese circa la lentezza dei servizi provenienti o diretti verso il centro Italia, sono stati attivati, a decorrere dal 27 maggio 1990, in sostituzione dei treni IC 556 e 557 Murge circolanti fra Roma e Bari, nuovi convogli con l'impiego del materiale ETR 450, le cui caratteristiche tecniche e di comfort comportano l'impiego di vetture di sola prima classe.*

Sono nati così i nuovi IC 514 e 517 Borromini che migliorano la precedente velocità di 15 chilometri all'ora circa, passando da 94,6 a 110,4 chilometri orari con una diminuzione dei tempi di percorrenza totale di 45 minuti (da 5 ore e 15 minuti a 4 ore e 30 minuti).

L'aumento della velocità e una serie di servizi (prenotazione, ristorazione, offerta riviste e quotidiani, caffè, eccetera) migliorano la qualità dell'offerta e comportano, di conseguenza, un prezzo maggiorato onnicomprensivo di tutti i servizi che il collegamento offre alla clientela.

Purtroppo talune difficoltà tecniche non hanno consentito, in questa prima fase, il rispetto della puntualità della circolazione.

In relazione alle disfunzioni evidenziate, l'ente ferrovie dello Stato sta studiando nuovi interventi tecnici — nei limiti delle risorse disponibili e degli obiettivi prefissati.

Circa le opere previste sulla linea Bari-Roma si fa presente che già sulla tratta Savignano-Cerignola sono in fase di potenziamento le sottostazioni elettriche esistenti di Bovino e Cerignola.

Tali sottostazioni attualmente equipaggiate con un gruppo 3,6 MW, verranno messe in esercizio con due gruppi da 5,4 MW rispettivamente entro due ed otto mesi circa.

Inoltre, allo scopo di aumentare la potenzialità della linea, si intende program-

mare, nell'ambito del piano di ristrutturazione decennale, la costituzione di una nuova sottostazione elettrica a Ortanova nella tratta Foggia-Cerignola, equipaggiata con due gruppi da 5,4 MW.

Con analoghe caratteristiche è programmata la realizzazione di una sottostazione elettrica anche a Ponte Albanito sulla tratta Foggia-Savignano, in concomitanza con i lavori del raddoppio della Caserta-Foggia.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CAPANNA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

il Senato della Repubblica ha approvato la riforma degli istituti italiani di cultura e il relativo disegno di legge è, ora, all'esame della Camera dei deputati;

il testo licenziato dal Senato stabilisce, tra l'altro, la dotazione organica e le qualifiche funzionali del personale da assegnare agli istituti di cultura;

ai fini dell'inquadramento del personale attualmente in servizio all'estero assume rilevanza la funzione espletata dagli operatori (direttori, vice direttori, addetti);

nel conferimento degli incarichi direttivi negli istituti, fino ad oggi non sono stati osservati criteri di pubblicità, legittimità e quindi di pari opportunità per tutti gli operatori culturali —;

se, in relazione all'attività svolta dalla direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, improntata ad ogni discrezionalità rispetto agli atti emanati in materia di attribuzione di funzioni negli istituti di cultura, il Ministro interrogato non ritenga che esistano dubbi di legittimità e che si debbano quindi censurare i criteri sin qui adottati dall'amministrazione, che hanno provocato disparità di trattamento tra gli operatori interessati possessori dei requisiti e chi, invece, anche senza il possesso di tali titoli, a tutt'oggi « rappresenta » la cultura italiana all'estero.

(4-22147)

RISPOSTA. — Gli incarichi direttivi negli istituti di cultura sono stati conferiti, in passato, sulla base di prove di selezione in applicazione dell'articolo 1 della legge n. 604 del 1982 e per il personale già in servizio all'estero prima dell'entrata in vigore di tale disposizione, sulla base della qualità del servizio prestato, delle attitudini rilevate a svolgere funzioni direttive, delle lingue conosciute nonché di particolari esigenze locali.

Tali criteri non si prestano ad una procedura di pubblicità analoga a quella esistente per i trasferimenti da sede a sede per le stesse funzioni che comporta graduatorie con punteggi che in questo caso non potrebbero essere predisposte non essendo quantificati numericamente i criteri prima citati. Va infatti tenuta presente la specificità del servizio prestato all'estero del personale con incarichi direttivi in istituti di cultura che non consente l'adozione di criteri automatici.

Si osserva inoltre che, dalla data di approvazione da parte del Senato della Repubblica del disegno di legge di riforma degli istituti di cultura, la direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri si è astenuta, per criteri di opportunità, dal conferire nuovi incarichi direttivi.

L'attività della direzione generale delle relazioni culturali nel conferimento degli incarichi direttivi ad istituti di cultura, è stata effettuata nel pieno rispetto della normativa vigente e sulla base di criteri che assicuravano il perseguimento degli interessi del servizio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

CAPANNA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

il Ministero degli esteri, nel giugno scorso, dispose un'ispezione amministrativa presso l'istituto italiano di cultura di Copenaghen;

tale ispezione accertava che: a) gli atti contabili dell'istituto risultavano oc-

cultati relativamente al periodo 1982/89; b) l'istituto da oltre un quinquennio non svolgeva un'adeguata attività culturale, venendo quindi meno alla sua funzione istituzionale; c) i rapporti tra istituti, circoli culturali e *mass-media* danesi, divenuti così inesistenti, vanificano la cooperazione culturale nel Paese di accoglimento —:

se, in relazione alla situazione di cui sopra e alle responsabilità emerse a seguito dell'ispezione, siano stati adottati provvedimenti a carico degli attuali responsabili, che, con tali inadempienze, hanno provocato il fallimento dell'attività dell'istituto sia dal punto di vista culturale che dello sperpero del danaro pubblico;

quali provvedimenti si intendano adottare per avviare, in tempi brevi, il recupero della cooperazione culturale pubblica con la Danimarca. (4-22148)

RISPOSTA. — *L'istituto di cultura di Copenaghen è stato inserito in una lista di dieci istituti per i quali all'inizio dell'anno fu richiesta una visita ispettiva dell'ispettorato generale del Ministero degli affari esteri, da tenersi nel 1990.*

Relativamente al forte calo del numero dei soci dell'istituto di cultura, si osserva che trattasi, in realtà, dei soci abbonati al bollettino trimestrale dell'istituto; il numero dei soci è considerevolmente diminuito negli ultimi anni, passando da 890 nel 1980, a 512 nel 1986 fino agli attuali 292.

La visita ispettiva ha avuto luogo tra il 24 giugno 1990 ed il 30 giugno 1990. Essa ha confermato una situazione di disagio nel contesto in cui opera l'istituto di cultura di Copenaghen, attribuibile anche al direttore dell'istituto, professor Gangi.

La situazione contabile attuale, oggetto di verifica di ispettori e dell'ispettorato generale e dei servizi di finanza del Ministero del tesoro, presentava all'atto dell'ispezione una differenza tra situazione di fatto e situazione di diritto per un ammontare di lire 14.248.035. Il deficit segnalato di 100 milioni era frutto del mancato arrivo di finanziamenti ministeriali già annunciati e poi effettivamente pervenuti.

L'esito dell'ispezione formerà oggetto di un analitico rapporto da parte degli ispettori che verrà trasmesso alla Corte dei conti per i seguiti del caso.

Il posto di direttore presso l'istituto in questione è tuttora occupato dal professor Gangi, in virtù del provvedimento legislativo di iniziativa parlamentare (legge 7 agosto 1990, n. 234) di sospensione della restituzione ai ruoli di provenienza fino al 15 dicembre 1990 del personale in servizio negli istituti di cultura.

Per la nomina del nuovo direttore dopo il rientro in Italia del professor Gangi, si conta di provvedere ai sensi della nuova normativa che si auspica sia rapidamente introdotta con il provvedimento attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

CAPECCHI, MANNINO ANTONINO, GASPAROTTO, FERRANDI e NAPPI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

giovani interessati all'esonero del servizio militare denunciano ritardi incomprensibili nell'esame dei ricorsi presentati nei confronti dell'amministrazione della difesa come pure nella comunicazione dell'esito di tali ricorsi;

troppo spesso questi giovani sono costretti, pur non essendovi tenuti, a iniziare il servizio militare, in attesa di tali comunicazioni —:

quanti ricorsi relativi a richieste di onero non accolte sono stati presentati nell'anno 1989; quanti ne sono stati accolti e quanti respinti; quanti sono attualmente all'esame dell'ufficio contenzioso; quali sono in media i tempi di tale esame;

che cosa intende fare per eliminare il disagio in cui vengono a trovarsi molti giovani. (4-20370)

RISPOSTA. — *Nel 1989 sono stati complessivamente presentati 1800 ricorsi av-*

verso decisioni dei consigli di leva di diniego di esonero dal servizio militare. I gravami accolti sono circa il 20 per cento.

Attualmente rimangono in trattazione circa 150 degli oltre 1000 ricorsi pervenuti nel 1990. Il tempo di trattazione è quello tecnico, strettamente necessario per l'acquisizione e l'esame della complessa documentazione, che mediamente è da valutare in due o tre mesi.

Tali tempi si prevede possano essere ulteriormente abbreviati attraverso nuove procedure allo studio che prevedono tra l'altro la comunicazione dell'esito del ricorso direttamente all'interessato da parte del contenzioso senza il tramite degli uffici periferici.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CARADONNA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere — premesso che:

nel nostro paese si producono annualmente più di sei milioni di tonnellate di rifiuti tossici o comunque nocivi;

di essi non più di trecento mila tonnellate vengono eliminate con la termodistruzione e un milione di tonnellate viene depositato in discariche spesso abusive; di conseguenza non si conosce cosa ne sia di almeno cinque milioni di tonnellate di questi pericolosi rifiuti;

tutti gli stoccaggi autorizzati sono colmi e, se lasciati a lungo abbandonati come di fatto avviene, possono produrre danni e inconvenienti seri;

le imprese specializzate nello smantellamento dei rifiuti ne accettano solo nella misura in cui riescono a trattarli, non potendo consentirsi ingenti stoccaggi;

le imprese che intendono disfarsi legalmente dei loro rifiuti non sanno dove depositarli, non esistendo ancora neppure il progetto delle piattaforme attrezzate promesse dallo Stato nel 1987 —;

cosa risulti di certo della destinazione dei cinque milioni di tonnellate di rifiuti tossici e nocivi che non vengono né

distrutti né deposti nelle discariche autorizzate; cosa si suggerisca alle imprese per disfarsi legalmente dei loro rifiuti; quali provvedimenti vengano presi per eliminare i rifiuti giacenti nelle discariche; quando verranno affrontate le piattaforme attrezzate promesse due anni or sono. Ad avviso dell'interrogante è dilettevole e interessante parlare di ecologia e fare dichiarazioni di intenti, ma tutto resta al livello di strumentale esercitazione retorica se il paese continua ad essere sommerso dai propri rifiuti il cui smaltimento viene imposto da norme che è di fatto impossibile rispettare. (4-15105)

RISPOSTA. — Il 3 agosto 1990 è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo al programma di emergenza per l'adeguamento del sistema di smaltimento, di cui all'articolo 5 della legge n. 475 del 1988.

Le regioni dovranno, entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla Gazzetta Ufficiale, provvedere a soddisfare il fabbisogno residuo, adottando gli atti necessari per la localizzazione degli impianti.

In caso di inadempienza, anche parziale da parte delle regioni, il Ministro dell'ambiente provvederà in via sostitutiva con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 5, comma 6 della legge n. 479 del 1988.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CARIA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se sia lecito richiedere il pagamento di un interesse di mora del 6 per cento sul ritardo di un solo giorno nel pagamento dell'anticipo di imposta, ritardo dovuto agli scioperi delle banche e se sia ammissibile che il detto importo divenga del 15 per cento sulla somma pagata in ritardo, più un 9 per cento ulteriore su detto ritardo allo scadere del terzo giorno, tenendo presente che al

computo di detto giorno sono contenuti i giorni di sabato e domenica festivi.

(4-17226)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, in relazione al problema degli effetti da attribuire alle astensioni dal lavoro del personale degli istituti di credito delegati alla riscossione, si è ritenuto opportuno praticare una soluzione in via amministrativa infatti si è fatto ricorso a provvedimenti intendentizi per la proroga dei termini di pagamento al primo giorno successivo alla cessazione dello sciopero.

In effetti, in caso di sciopero effettuato in un giorno di scadenza, per i contribuenti l'intendenza di finanza concede una proroga non solo per i versamenti effettuati agli sportelli il giorno successivo alla cessazione dello sciopero stesso, ma anche per quelli eseguiti in conto corrente postale nel giorno di chiusura degli sportelli bancari.

In proposito si può assicurare che nessuna sanzione viene a colpire il contribuente: si precisa soltanto che la soprattassa applicabile ai tardivi versamenti effettuati dai contribuenti è pari al 15 per cento della somma pagata in ritardo, ridotta al 3 per cento per i ritardi contenuti nei tre giorni dalla scadenza.

Non si manca da ultimo di osservare che l'indennità di mora — con l'entrata in vigore della riforma sulla riscossione — è stata sostituita da un sistema più equo basato sulla corresponsione di meri interessi moratori.

Il Ministro delle finanze: Formica.

CARIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la compagnia di bandiera Alitalia avrebbe preventivato di abolire, a partire dal prossimo novembre, la linea aerea settimanale, non stop, Roma-Montreal-Roma;

la preventivata abolizione di tale collegamento aereo che, peraltro, sarebbe in attivo, tanto da far ritenere economicamente conveniente la sua triplicazione,

determina grave pregiudizio per i fecondi e floridi rapporti economici tra il Quebec e l'Italia nonché rilevanti disagi per le numerose comunità italiane ed italo-canadesi ed i loro congiunti in Italia;

questa evenienza, paventata e deprecata da imprenditori, uomini d'affari, tours operators, cittadini italiani naturalizzati che hanno dato vita a diversi comitati « anti-abolizionisti », ha formato oggetto di interventi anche da parte del governo del Quebec e del governo federale canadese;

i più convinti e documentati interventi si sono espressi per la assoluta necessità di mantenere almeno la linea aerea settimanale, non stop, Roma-Montreal-Roma;

tra gli interventi che hanno avuto larghissima eco nella stampa canadese e in quella italiana in Canada c'è stato quello del sottosegretario, di origine italiana, onorevole Vincenzo Della Noce —

se e quali interventi ed azioni abbia compiuto non tanto e non solo per evitare l'abolizione della linea aerea settimanale, non stop, Roma-Montreal-Roma quanto e soprattutto per studiare l'opportunità della sua triplicazione sia per non recare pregiudizio ai menzionati rapporti economici bilaterali, in netto attivo per l'Italia, sia per non recare disagio alle nostre comunità in Canada ed ai loro familiari in Italia. (4-20678)

RISPOSTA. — La compagnia di bandiera, anche a seguito dei rapidi e profondi sviluppi verificatisi negli ultimi anni nel settore del trasporto aereo, sta attraversando una delicata fase gestionale che ha imposto, anche su sollecitazione degli stessi azionisti, un rigoroso riesame della politica commerciale dell'azienda, finalizzato al solo incremento di attività che consentono sufficienti margini di economicità.

In tale contesto l'Alitalia, con l'obiettivo di essere sempre più competitiva sui mercati internazionali, ha avviato una decisa azione strategica che prevede una revisione del proprio disegno di rete che consentirà

una maggiore flessibilità operativa, anche mediante la sospensione di quei collegamenti, quali il Roma/Montreal che, a causa degli elevati costi di esercizio e degli insoddisfacenti risultati economici, sono fortemente penalizzanti per l'azienda medesima.

Atteso che comunque resta in atto il collegamento con la città di Toronto, questo dicastero, che valuta con attenzione gli interessi della comunità italiana in Canada, in occasione delle consultazioni aeronautiche che avranno luogo tra i due Paesi in autunno, intende proporre e perseguire soluzioni che possano, nel contemperamento dei vari interessi, adeguatamente tutelare quelli dell'utenza interessata al collegamento in oggetto.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CASINI CARLO. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni. Per sapere — premesso che:*

l'interrogante è venuto a conoscenza che contribuenti laziali si sono visti recentemente notificare dalle esattorie, su mandato del centro servizi delle imposte dirette di Roma, cartelle di tasse, gravate di sovrattasse e more, per valori molto elevati, da pagare in unica soluzione in tempi molto ravvicinati;

a diversi contribuenti, che hanno presentato regolare ricorso ed esibiti i cedolini di quietanza per le suddette tasse, pagate nei termini e per gli importi dovuti, è stato comunicato informalmente dal centro servizi delle imposte dirette, la non validità, o dubbia validità, o addirittura il falso dei cedolini postali e la denuncia alla Procura della Repubblica di Roma dei loro nominativi, per omesso pagamento di tributi;

risulta all'interrogante che il centro servizi, pur avendo rilevato la predetta irregolarità o falsità, richieda, onde concedere le sospensioni delle riscossioni, delle cauzioni in titoli di Stato, o fidejussione autenticata di istituti di credito, o polizze fidejussione autenticate di isti-

tuti o imprese di assicurazione e ciò anche nei confronti di contribuenti che hanno presentato denuncia penale, per la falsità delle ricevute in loro possesso, informalmente dichiarata dal centro servizi —:

quali iniziative intendano prendere per conoscere l'entità dei fatti e dei contribuenti coinvolti nel distretto laziale, gli accertamenti disposti per appurare se effettivamente le ricevute in possesso dei contribuenti siano false e da chi falsificate, che invece non si sia in presenza di smarrimento della documentazione da parte delle esattorie o del centro servizi imposte dirette o in altra ipotesi non si sia in presenza di smarrimento o sottrazione dei certificati di allibramento da parte degli uffici postali, in che misura risultino coinvolti dipendenti di altre amministrazioni statali, o se esistano ipotesi di truffa nei confronti dei due Ministeri o dei contribuenti e in quale maniera il Ministro delle finanze intenda sgravare di oneri supplementari i contribuenti in questione che, in sede giudiziaria, riuscissero a provare la loro buona fede e l'estraneità ad eventuali fatti criminosi operati da terzi nei loro confronti o nei confronti dei due Ministeri, e ciò per non aggiungere al consistente e rilevantissimo danno, di dover replicare pagamenti dimostrati e dimostrabili già effettuati, le beffe delle sovrattasse e more, oltre a dover affrontare lunghi e costosi iter giudiziari e amministrativi.

(4-16865)

RISPOSTA. — *La vicenda oggetto della interrogazione cui si risponde trae origine da una segnalazione con la quale in data 21 settembre 1983 l'esattoria delle imposte dirette di Roma comunicava al centro di servizio delle imposte dirette l'esistenza di 88 certificati di allibramento per i quali non era stato possibile effettuare l'imputazione: trattavasi di bollettini in conto corrente postale di lire 2.000 ciascuno, intestati a soggetti inesistenti, con codice fiscale e numero di contribuente errato.*

Ciò dava impulso a una serie di controlli mediante i quali il predetto centro di

servizio accertava che tali bollettini erano stati utilizzati da alcuni contribuenti che ne avevano alterato sia l'intestazione che l'importo.

Veniva altresì riscontrato che gli stessi soggetti avevano allegato alle proprie dichiarazioni dei redditi bollettini di versamento per somme che non risultavano pervenute all'esattoria di Roma.

A seguito di tale nuova circostanza il centro di servizio di Roma, con accurato e proficuo lavoro di ricerca, individuava numerosi altri contribuenti che analogamente avevano allegato alle proprie dichiarazioni bollettini di versamenti che non risultavano accreditati presso l'esattoria di Roma e, per ciascuno dei versamenti sospetti, richiedeva alla predetta esattoria di voler comunicare se gli stessi risultassero o meno pervenuti.

Procedeva quindi all'iscrizione a ruolo delle somme che risultavano non versate, concedendo peraltro la sospensione della riscossione, a richiesta degli interessati e previa presentazione, attesa l'entità degli importi e del procedimento penale in atto, di idonea garanzia fidejussoria al fine di salvaguardare il credito erariale.

Di tutte le indagini eseguite è stata resa edotta la procura della Repubblica di Roma.

In ordine ai singoli quesiti formulati si precisa quanto segue:

a) i contribuenti interessati sono, allo stato attuale, circa 300 mentre le iscrizioni si riferiscono per la quasi totalità a più anni di imposta ed ammontano complessivamente a circa lire 16.000.000.000 più soprattasse ed interessi;

b) oltre ai riscontri presso l'esattoria, eseguiti dal centro di servizio di Roma, una perizia commissionata dalla procura della Repubblica di Roma al laboratorio chimico carte valori e perizie postali ha confermato che n. 1014 ricevute di versamento su conto corrente postale 1057, intestato all'esattoria di Roma (riferibili ai primi 80 soggetti individuati) tutte recanti l'impronta della stessa macchina timbratrice, risultavano contraffatte poiché l'impronta stessa appariva differente dall'originale sia nelle dimensioni che nell'inchiostro utilizzato;

c) è da escludere che vi sia stato smarrimento della documentazione in quanto i bollettini contraffatti erano tutti allegati alle relative dichiarazioni dei redditi; del pari può escludersi lo smarrimento da parte dell'esattoria in quanto il mancato accertamento si è ripetuto in diversi periodi e per più anni;

d) analogamente deve escludersi che i certificati di allibramento possano essere stati sottratti o smarriti da parte degli uffici postali. Al riguardo il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ha precisato che la documentazione esistente presso gli uffici postali interessati e la relativa contabilità conservata dal competente centro compartimentale dei servizi di bancoposta sono risultate regolari e complete. Da tali scritture contabili infatti, si rileva che i bollettini di versamento in parola non sono mai stati accettati dagli uffici postali in questione;

e) l'eventuale coinvolgimento di dipendenti di altre amministrazioni statali dovrà essere accertato dall'autorità giudiziaria ordinaria alla quale è stata presentata denuncia anche da parte del Ministero delle poste, mentre l'ipotesi di una truffa nei confronti dell'erario emerge di già dall'acclarata esistenza dei bollettini contraffatti. Per quanto riguarda eventuali truffe nei confronti dei contribuenti, si ritiene che tale circostanza debba essere di volta in volta accertata dalla locale procura della Repubblica.

A fronte di tale complessa situazione questa amministrazione non mancherà di porre in essere ogni consentita iniziativa diretta a salvaguardare la posizione dei contribuenti che risulteranno non colpevoli delle irregolarità accertate in base all'esito dei giudizi ancora in corso.

Il Ministro delle finanze: Formica.

CERUTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il 16 dicembre 1989 il militare Salvatore Pugliese di Andria (Bari), in

forza al 60° Battaglione carri « Pinerolo », moriva in un incidente al poligono di Teulada (Cagliari);

il giovane era alla guida di un « Leopard » ed aveva appena terminato un'esercitazione, quando, affacciandosi allo sportello e credendo di poter uscire, veniva colpito dalla torretta in movimento e decedeva all'istante;

il Pugliese lascia la madre vedova ed un fratello —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti;

se sulla vicenda sia stata aperta un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità e, in caso affermativo, a quali risultati la stessa sia pervenuta;

se non ritenga necessario provvedere ad un sollecito e adeguato indennizzo della famiglia così gravemente colpita.

(4-20066)

RISPOSTA. — La vicenda nella quale ha perso la vita il carrista Salvatore Pugliese, colpito al capo dalla torretta in movimento di un carro Leopard, è al vaglio della magistratura ordinaria e di quella militare di Cagliari per l'accertamento delle responsabilità del comandante della compagnia e del capocarro.

Alla definizione disciplinare delle mancanze, rilevate nell'inchiesta sommaria, si potrà provvedere dopo le pronunzie dell'autorità giudiziaria.

La morte del giovane è stata riconosciuta, ovviamente, dipendente da causa di servizio ed è, quindi, in corso la pratica per la concessione dell'equo indennizzo e la liquidazione della speciale elargizione di 80 milioni.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CERUTI, FILIPPINI, ANDREIS e SCALIA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente e per gli affari regionali e i problemi istituzionali. — Per sapere — premesso che:*

nel territorio del comune di Porto Recanati, in provincia di Macerata, sono in corso lavori di sbancamento nell'area detta « Ex Montedison », dove a seguito della concessione edilizia rilasciata dal comune di Porto Recanati il 29 gennaio 1990 dovrebbe essere costruito un gigantesco complesso residenziale (110.000 metri cubi), prospiciente il Mare Adriatico, in cui risultano tra l'altro previsti: ristorante, *residence*, albergo, banca, *supermarket*, club nautico, ecc.;

l'area di cui sopra, anche se inserita tra le « aree urbanizzate » del PRG del comune di Porto Recanati, non appare assolutamente avere le caratteristiche delle aree urbanizzate, di cui all'articolo 27 delle norme tecniche di attuazione del piano paesistico ambientale regionale, per le quali vige il regime dell'esenzione (articolo 60 1/b del vecchio testo);

nessuna costruzione o opera di urbanizzazione insiste su tale area paesaggisticamente vincolata in forza della legge n. 431 del 1985;

con relazione del 29 giugno 1990 il responsabile dell'ufficio protezione bellezze naturali della regione Marche ha invitato le autorità regionali competenti a far sospendere i lavori —:

quali misure urgenti intendano adottare o promuovere i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, affinché siano immediatamente sospesi i lavori e annullata la concessione comunale, al fine di rispettare i vincoli ambientali così impudentemente ignorati dall'impresa costruttrice e dalle autorità locali. (4-21814)

RISPOSTA. — Dagli atti della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ancona risulta che in data 20 gennaio 1990 in comune di Porto Recanati avrebbe rilasciato concessione edilizia per la realizzazione di un complesso residenziale di rilevanti dimensioni (380 metri di fronte ininterrotto sul mare, altezza variabile fra i

9 ed i 27 metri, profondità di metri 50) per complessivi 110.000 metri cubi.

L'area interessata dalla costruzione, prospiciente il mare Adriatico, risultando assoggettata a piano particolareggiato planovolumetrico convenzionato, anche se priva di costruzioni od opere di urbanizzazione, sarebbe stata inserita dal piano regolatore generale del comune di Porto Recanati tra le aree urbanizzate di cui all'articolo 27 delle norme tecniche di attuazione del piano paesistico ambientale regionale per le quali vige il regime di esenzione (articolo 60).

La regione Marche, venuta a conoscenza della concessione edilizia rilasciata dal comune, faceva presente in data 6 luglio che, a suo parere, la zona non aveva le caratteristiche di area urbanizzata e quindi, ritenendo illegittima l'approvazione comunale sul piano di lottizzazione in questione che avrebbe invece dovuto essere approvato dalla giunta regionale, invitava alla immediata sospensione dei lavori intrapresi.

A tale nota il comune di Porto Recanati faceva riscontro in data 18 luglio trasmettendo un parere legale circa la legittimità dei propri atti amministrativi.

Sulla base di tale parere la regione in data 25 luglio richiedeva una apposita relazione sulla puntuale e dettagliata applicazione delle norme previste dal decreto ministeriale 2 aprile 1968 in materia di redazione dei piani regolatori.

La predetta soprintendenza, nel richiedere alla regione Marche una verifica sull'operato del comune, non poteva esimersi dal ribadire alla regione stessa quanto aveva più volte fatto presente in occasione dell'esame del piano paesistico ambientale regionale e precisamente la incongruenza tra la tutela paesistica e l'articolo 60 dello stesso piano, che consentendo un'estesa applicazione delle deroghe, di fatto viene a vanificare i contenuti e le finalità del piano, neutralizzando l'efficacia delle misure di salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente naturale e storico.

A tale nota la regione ha risposto in data 2 ottobre facendo presente che l'area non presenta alcuna delle caratteristiche delle aree urbanizzate, mentre viene indivi-

duata dal piano paesistico ambientale regionale come area di particolare interesse paesaggistico-ambientale e a basso livello contromissorio; conseguentemente ha ritenuto necessario sottoporre alla giunta regionale una proposta di delibera per diffida, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 1497 del 1939, al sindaco di Porto Recanati dal proseguire i lavori, già iniziati, del complesso edilizio in argomento e per trasmettere successivamente alla commissione regionale per la tutela dei beni ambientali la proposta di vincolo dell'area ai sensi dell'articolo 1, punti 1 e 4 della citata legge n. 1497 del 1939.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

CIMA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno segnalato un gravissimo ed illegale smaltimento di rifiuti industriali provenienti da industrie chimiche, fra cui risulta esservi l'ACNA di Cengio, e destinati all'impiego come fertilizzanti;

tale smaltimento non costituisce il primo episodio di smaltimento illegale attraverso la via del riciclaggio, inteso nel senso deteriore del termine, dei rifiuti come prodotti diversi da quello che sono in realtà, nascondendone pertanto la pericolosità agli utilizzatori o, in certi casi, trovando complicità e compiacenza retribuita tra questi ultimi;

quanto sopra si è verificato più volte, ed è stato oggetto di interrogazioni finora rimaste senza risposta, ad esempio in relazione a presunti « combustibili alternativi » costituiti da rifiuti industriali rivenduti sotto altro nome;

i produttori dei rifiuti, quando è loro possibile dimostrare di averli conferiti ad un'azienda in possesso di regolare autorizzazione, tendono a chiamarsi fuori da qualsiasi tipo di responsabilità in eventuali episodi di smaltimento illegale —

se non ritenga opportuno rendere noti i nomi delle aziende responsabili di smaltimenti illegali, con particolare riferimento a quelle coinvolte in vicende di « riciclaggio » di rifiuti non trattati ma semplicemente ricollocati sul mercato sotto altra denominazione, e ciò al fine di consentire ai potenziali acquirenti di non incorrere in truffe e, soprattutto, di non diventare inconsapevolmente degli inquinatori;

se non ritenga urgente una verifica di tutte le autorizzazioni alla raccolta, stoccaggio, trattamento e smaltimento di rifiuti, con contestuale ritiro definitivo delle stesse aziende coinvolte in episodi di smaltimento illegale. (4-18217)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte dalle autorità locali, risulta che, seguito dalle denunce sporte nel periodo ottobre-novembre 1989, da alcuni agricoltori della zona di Manerbio e di Fiesse (BS) circa la tossicità di taluni fertilizzanti, impiegati per la concimazione delle colture cerealicole delle proprie aziende, il Corpo della guardia forestale di Brescia ha intrapreso le indagini opportune, per accertare la veridicità di quanto segnalato e per stabilire le fonti di approvvigionamento dei concimi e le aziende agricole che ne avevano fatto uso.*

È emerso che le ditte, operanti nel ramo dei fertilizzanti e responsabili di aver riciclato, senza sottoporli, ad alcun procedimento di trasformazione, rifiuti industriali, appartenenti alle categorie dei rifiuti speciali e tossico nocivi, sono la Casalchimice SrL di Casalmaggiore, la Ecoprogram di Scaldasole (PV), la Ducoil SrL di Milano e la Vedril di Rho (MI).

Si precisa che la regione Lombardia nell'attesa di emanare il regolamento regionale sui limiti e modalità di smaltimento dei rifiuti sul suolo agricolo, ha disciplinato con precisazioni transitorie l'attività di impiego dei rifiuti in agricoltura.

I rifiuti che possono essere utilizzati sono i seguenti:

a) *fanghi biologici provenienti da impianti di depurazione urbani ed industriali (con esclusione dei fanghi primari), che devono comunque risultare stabilizzati;*

b) *i rifiuti provenienti da industrie agroalimentari che trattano esclusivamente materie prime naturali;*

c) *rifiuti aventi composizione analoga a quella dei fertilizzanti.*

Ai fini del rilascio dell'autorizzazione, la regione richiede preventivamente di conoscere la tipologia e il quantitativo dei rifiuti, imponendo altresì che le caratteristiche dei rifiuti siano documentate, attraverso relazioni ed analisi, da mandarsi, ogni sei mesi ed ogni qualvolta venga cambiata la composizione dei rifiuti trattati, alla provincia competente per territorio.

Attraverso altre prescrizioni, poi, è stato imposto il divieto di impiego di rifiuti o metalli pesanti superiori contenenti sostanze tossiche in quantità superiori ai prefissati valori guida della concentrazione.

Per quanto riguarda la Casalchimica di Casalmaggiore, si precisa che la regione aveva autorizzato:

al recupero indiretto di fosfati in soluzione;

al recupero indiretto di rifiuti speciali provenienti da terzi che la ditta aveva iniziato detta attività, nelle more del rilascio dell'autorizzazione, era stato inoltrato rapporto alla magistratura per smaltimento abusivo;

al recupero indiretto delle melme acide (detta autorizzazione non è però ancora vigente in quanto il provvedimento, pur essendo stato deliberato dalla giunta regionale, non è ancora stato formalmente notificato). Per tale attività è peraltro pendente un contenzioso con il comune di Casalmaggiore, perché la ditta ha iniziato la costruzione dell'impianto in assenza della licenza di agibilità.

Dall'esame dei registri di carico e scarico dei rifiuti speciali, dove devono essere registrate tutte le partite dei rifiuti in arrivo, si ricava che dal 1988 alla fine del 1989, la ditta ha lavorato i rifiuti provenienti dalle seguenti ditte:

Alfa Wassermann SpA — Contrada S. Emidio — Alanno (PE);

Akzo Chemicals SpA — Via Giberti, 4
— Milano;

Stab. G. Brambilla — Calolziocorte
(BG).

Il corpo forestale ha effettuato vari prelievi sui reflui utilizzati dalla Casalchimica, ed ha verificato, attraverso analisi chimiche, la presenza di sostanze estranee alla formulazione di concimi, quali solventi organici, clorurati e non, e fenoli (sempre, comunque, in concentrazioni tali da non poterli classificare come rifiuti tossici e nocivi).

Risulta, inoltre accertato che la Casalchimica ha impiegato anche altri rifiuti o sottoprodotti di produzione (potassio carbonato dall'Acna di Cengio, solfato d'ammonio della Vedril di Rho, attraverso il recupero diretto realizzato dalla Ducoil di Milano; acido solforico dall'Anic di Pistilli, Matera solfato d'ammonio della Farchemia di Treviglio — Bergamo) per i quali sono tutt'ora in corso indagini dirette ad accertarne l'eventuale utilizzo abusivo.

L'amministrazione provinciale locale ha, quindi, inoltrato all'autorità giudiziaria ordinaria il rapporto relativo alle violazioni, operate dalla Casalchimica, attinenti la non ottemperanza ad alcune prescrizioni regionali contenute nell'autorizzazione in suo possesso.

Inoltre, la Casalchimica conferiva ad aziende agricole dei concimi minerali liquidi a basso titolo, derivati dalle acque di lavaggio di cisterne e serbatoi che avevano contenuto fertilizzanti o soluzioni diverse.

Da analisi chimiche effettuate è risultato che le medesime sostanze strane erano contenute anche in questi concimi a basso titolo.

Le strutture sanitarie, inoltre, hanno intrapreso una serie di analisi su alcuni terreni, mirate ad individuare l'eventuale presenza di metalli pesanti ed eventuali prove di fitotossicità.

Provvedimenti sono già stati assunti dalla regione Lombardia, che con deliberazione n. 51620 del 15 febbraio 1990 ha sospeso l'attività di smaltimento della Casalchimica.

Per quanto attiene la Ecoprogram di Scaldasole (PV), si precisa che essa ha effettuato attività di utilizzo rifiuti in agricoltura in base alla deliberazione giunta regionale 31002 del 31 gennaio 1988. A seguito dei controlli effettuati sull'attività svolta la provincia di Cremona sta per inoltrare all'autorità giudiziaria ordinaria diverse denunce relative a smaltimenti abusivi (cioè effettuati in carenza di validità dell'autorizzazione).

Per quanto riguarda anche i rifiuti utilizzati dalla Ecoprogram in agricoltura, è stato accertato, in base ad analisi chimiche compiute su campioni prelevati dal Corpo forestale dello Stato di Brescia, una presenza consistente di solventi clorurati e non (e ciò peraltro contrariamente a precedenti accertamenti analitici esperiti dal PNIP di Cremona su campioni dell'USSL n. 51 di Cremona).

Sono pure stati individuati i terreni interessati all'utilizzo di tali rifiuti, al fine di predisporre con gli enti competenti, i necessari interventi.

La provincia di Cremona, a seguito di indagini, ha emesso diffide anche nei confronti di altre 2 ditte che smaltiscono rifiuti sul territorio cremasco (Fertilita di Corteolona (PV) (C.R.E di Agrate Brianza).

Gli uffici competenti del Ministero dell'ambiente hanno scritto alle preture di Cremona e Pavia, il 19 luglio 1990 con nota 2852/AMB/2.4, per sapere, ai fini dell'eventuale promovimento dell'azione di danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 legge n. 349 del 1986, se risultano pendenti procedimenti penali a carico delle ditte Casalchimica srl e Ecoprogram Srl.

È stato, altresì, richiesto al nucleo operativo ecologico (NOE), in data 17 agosto 1990, di effettuare un'indagine sull'attività delle suddette ditte, per verificare la regolarità della tenuta dei registri di carico e scarico, nonché la quantità e qualità dei rifiuti trattati e di quelli destinati alla produzione di concimi anche in relazione ad eventuali violazioni di legge nell'utilizzazione dei concimi stessi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA e FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

nelle prime ore del mattino del 16 maggio è stata individuata una nube, nerastra e di notevole consistenza, fuoriuscita durante la notte dall'ACNA di Cengio (SV);

risulta che la nube fosse composta di anidride solforosa prodotta da una emissione incontrollata di acido solforico verificatasi nel reparto Oleum;

l'assenza di vento ha notevolmente rallentato il fenomeno della dispersione in atmosfera, mantenendo a lungo la nube al di sopra dell'area in cui si era prodotta —:

se siano a conoscenza dei fatti di cui in premessa;

le circostanze, le cause e le eventuali responsabilità dell'incidente;

l'ora in cui si è verificato l'incidente e l'ora in cui l'ACNA ha avvisato le autorità competenti;

le eventuali conseguenze immediate e gli eventuali rischi sul piano sanitario.
(4-19733)

RISPOSTA. — *L'incidente del 16 maggio 1990, si è verificato a seguito della rottura di un raccordo della tubazione per il trasferimento dell'Oleum dal deposito principale ai serbatoi di stoccaggio.*

Si precisa che, pur essendo subito accorsi, circa venti minuti dopo l'incidente, i militari del comando stazione carabinieri di Cengio, i dipendenti della VI unità sanitaria locale, il personale di soccorso dello stabilimento stesso aveva già provveduto a sospendere le operazioni di trasferimento dell'Oleum e ad effettuare il lavaggio delle linee, tamponando il liquido fuoriuscito con sostanze polimerizzanti.

Al momento del sopralluogo non è stata riscontrata, da parte della locale arma dei carabinieri, la presenza di nubi di gas o vapori.

L'incidente, che ha causato la fuoriuscita di circa 30 litri di liquido, ha coinvolto un'area di circa 10 metri quadri, senza tuttavia interessare né il fiume Bormida né altre zone limitrofe.

Per quanto riguarda più generalmente il problema del risanamento dello stabilimento ACNA di Cengio e della qualità dell'ambiente nella Valle Bormida, il 3 ottobre 1990 è stata presentata in commissione la relazione sugli interventi realizzati e sugli impegni immediati per la bonifica definitiva del sito ACNA.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIVITA, PERINEI e CANNELONGA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la società ferrotranviaria Spa di Bari che gestisce i trasporti ferroviari e su gomma tra Bari e Barletta si accinge a licenziare da giovedì 1° febbraio 1990 61 lavoratori, in quanto ha deciso di sopprimere la linea dei pullman che collegano Bari con Barletta, passando per le città di Bitonto, Terrizzi, Ruvo, Corato ed Andria perché, così dichiara, «non può più reggere il peso dei cospicui disavanzi di esercizio causati dalla gestione delle autolinee;

sulle autolinee, nell'anno 1989, hanno viaggiato circa 1.800.000 viaggiatori e i lavoratori sono circa 100;

sulla ferrovia i lavoratori sono circa 400 con 5.500.000 viaggiatori trasportati;

le comunità delle città sopraindicate, a causa della soppressione di tale servizio, qualora si verificasse, vedrebbero seriamente compromessi gli standard di una vita attiva e produttiva —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di rimuovere la determinazione della ferrotranviaria Spa di Bari di procedere ai licenziamenti;

come intendano attivarsi per continuare a garantire il servizio medesimo di trasporto e tutelare i livelli di occupazione già consolidatisi nell'azienda della ferrotramviaria. (4-17876)

RISPOSTA. — *In merito all'intendimento dell'azienda Ferrotramviaria spa di sopprimere la linea automobilistica Bari-Barletta e procedere conseguentemente al licenziamento di 61 agenti, si fa presente che la società ha preannunciato l'esigenza di adottare tali provvedimenti per l'insostenibile disavanzo d'esercizio della gestione; d'altra parte l'azienda non intravede altre possibili soluzioni, poiché sostiene che il divario tra il costo standard, assunto a base di calcolo delle sovvenzioni regionali ed il costo effettivo di esercizio è talmente rilevante da provocare, continuando la gestione, solo aumenti crescenti del disavanzo. Va ricordato in proposito che ai sensi della legge 6 febbraio 1987 n. 18 — Misure urgenti per il settore dei trasporti locali — che aveva previsto che i disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto, relativi agli esercizi '82/'86, fossero assunti a carico dei bilanci delle regioni in misura pari all'80 per cento del loro ammontare, la regione Puglia ha contratto con la Cassa depositi e prestiti un mutuo di 5,5 miliardi per ripianare, all'80 per cento, le perdite di esercizio della Ferrotramviaria spa (quantificate in 6,5 miliardi al 31 dicembre 1986). La lunga istruttoria per l'erogazione del mutuo, avvenuta nel novembre '89, ha comportato per l'azienda il ricorso ad anticipazioni bancarie e conseguenti interessi bancari nella misura di 4,5 miliardi, cui si deve sommare il disavanzo di esercizio per il triennio '87/'89, di circa 6 miliardi: ne deriva pertanto, attualmente, una perdita di esercizio di circa 11,5 miliardi.*

I provvedimenti preannunciati hanno destato naturalmente viva preoccupazione negli utenti (in gran parte pendolari) e nei comuni interessati al servizio e, naturalmente, nei lavoratori minacciati dal licenziamento che si sono attivati presso la regione Puglia e presso il Ministero dei trasporti per scongiurare tale evenienza.

Da parte della direzione generale della motorizzazione è stato invitato l'assessorato ai trasporti della regione Puglia a porre in atto i provvedimenti più opportuni nell'ambito delle funzioni legislative ed amministrative, che in ordine ai servizi automobilistici gli competono ai sensi delle norme di attuazione dei principi costituzionali in materia di trasporti (decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5 e decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616). peraltro, vista la perdurante indisponibilità degli organi regionali, la Direzione generale della MCTC, nel duplice intento di evitare pregiudizi alle esigenze dell'utenza e di salvaguardare i posti di lavoro, ha posto allo studio l'incorporazione di tutte o parte delle corse automobilistiche esercitate sulla relazione Bari-Barletta nel programma di esercizio della ferrovia, acquisendone pertanto gli oneri, e l'inserimento nell'organico ferroviario, oltre che degli agenti necessari per l'espletamento del servizio, anche dell'ulteriore personale che, previa la necessaria riqualificazione, potrà essere utilmente impiegato nell'esercizio ferroviario.

Contatti sono stati a tal fine avviati con la società Ferrotramviaria anche tramite il competente USTIF (ufficio speciale trasporti impianti fissi), e sono in corso gli accordi preliminari con gli organi regionali per la definizione della questione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

COLOMBINI, LEVI BALDINI e PINTO. — *Ai Ministri della sanità e degli affari sociali. — Per sapere — premesso che:*

la stampa ha dato notizia della dolorosa storia del bambino Vincenzo Iorio di tredici anni abitante a Torbellamonaca (Roma) affetto dal 1986 da una grave forma di neoplasia midollare;

da allora il bambino è stato sottoposto a due delicati interventi chirurgici presso il Policlinico Gemelli (Roma), l'ultimo il 18 agosto scorso, ai quali ha fatto

seguito un lungo periodo di cobaltoterapia presso l'ospedale Bambin Gesù (Roma);

particolari cure specialistiche per neoplasie come quelle di cui è affetto il piccolo Vincenzo sono praticate presso il Centro oncologico di Parigi presso il quale è attualmente ricoverato Vincenzo per compiere ogni tentativo possibile teso a vincere la grave malattia;

nel centro oncologico di Parigi il trattamento medico-specialistico viene assicurato in convenzione con il servizio sanitario nazionale secondo le condizioni concordate nei Paesi della CEE, ma per poterne usufruire occorre presentare un documento — il modello E 112 — rilasciato dalla USL di residenza del malato; tale documento è stato richiesto dalla direzione amministratrice dell'ospedale parigino ai genitori di Vincenzo Iorio;

i signori Iorio recatesi alla USL si sono visti rifiutare il documento richiesto perchè una disposizione CEE, pare del 1971, nega il diritto al rilascio di tale modello E 112 ai disoccupati e i genitori di Vincenzo sono tutti e due disoccupati —;

quali iniziative urgenti si intende prendere per consentire ai coniugi Iorio di continuare a curare il figlio Vincenzo anche con le tecniche specialistiche del centro oncologico di Parigi nel tentativo, seppur difficilissimo, di salvarlo;

se non ritengano urgente compiere gli atti e i passi necessari per modificare l'incredibile disposizione che priva i disoccupati della possibilità di usufruire di cure mediche, di interventi specialistici convenzionati nei Paesi CEE, rappresentando una barriera ingiusta e disumana che può togliere a persone perfino la speranza di continuare a vivere e che crea enormi problemi di coscienza a tutti coloro (operatori sociali, sanitari, amministrativi) che ritengono la vita umana un valore assoluto. (4-17320)

RISPOSTA. — Nel caso ivi prospettato, del signor Iorio di Torbellamonaca — Roma, l'unità sanitaria locale competente si è trovata legalmente nell'impossibilità di dar corso al rilascio del prescritto modello E/112, che sarebbe stato indispensabile per l'urgente trasferimento del piccolo Vincenzo per cure in ambito CEE a Parigi, sulla base delle vigenti disposizioni comunitarie (articolo 2 del Regolamento CEE 1408/71) in materia applicabili e da tempo vincolanti per l'Italia, come per tutti gli altri Paesi membri. Ai sensi di tale prescrizione, infatti, il diritto al rilascio della modulistica CEE ai fini considerati è attribuito soltanto a categorie predeterminate di soggetti ammessi a fruire di date prestazioni terapeutici co-assistenziali: lavoratori dipendenti, pubblici e privati, pensionati, lavoratori autonomi e liberi professionisti iscritti negli albi professionali, nonché ai relativi familiari.

Risultano, quindi, esclusi, purtroppo, i lavoratori disoccupati, quando non siano iscritti nelle liste di disoccupazione dell'INPS, percependo la relativa indennità.

Allo stesso modo, secondo l'articolo 4 — 4° comma di detto regolamento CEE, inoltre, tale normativa non è applicabile alle varie forme di assistenza sociale e medica (pensionati sociali) né ai regimi di prestazioni a favore delle vittime di guerra (pensionati di guerra).

Ciò significa che i genitori del piccolo Vincenzo, presumibilmente iscritti al servizio sanitario nazionale a norma dell'articolo 63 della relativa legge istitutiva 23 dicembre 1978, n. 833 che rendeva obbligatoria dal 1° gennaio 1980 l'assicurazione contro le malattie per tutti i cittadini, non potevano considerarsi compresi fra i beneficiari della normativa comunitaria.

Va detto, peraltro, che a seguito dell'emanazione della legge 25 novembre 1989, n. 382 (recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali), convertito con la legge 25 gennaio 1990, n. 8 (Gazzetta Ufficiale 26 gennaio 1990, n. 21) tale situazione in Italia è oggi mutata.

Infatti, a norma del relativo articolo 1 — punto 9, con decorrenza dalla data di

entrata in vigore di detta legge di conversione le disposizioni di cui all'articolo 22 del già citato regolamento CEE n. 1408/71/14 giugno 1971 sono divenute coerentemente applicabili a tutti i cittadini italiani e dei Paesi membri delle CEE iscritti al servizio sanitario nazionale. Dato che lo stesso articolo 22 contempla ora sia le prestazioni d'urgenza (modello E/111) sia i trasferimenti d'elezione (modello E/112), era legittimo prevedere che non appena risultasse verificata la suddetta condizione prevista dall'articolo 1 pagina 9 della citata legge n. 8 del 1990 sarebbe dovuto venir meno, nel caso considerato, qualsiasi ostacolo da parte dell'unità sanitaria locale competente al rilascio del modello E/112 ai signori Iorio.

Infatti, la regione Lazio ha potuto a suo tempo comunicare l'avvenuto rilascio a cura dell'USL RM 3 del modello E/112 al bambino Vincenzo Iorio, cui è stato così consentito di sottoporsi al necessario intervento chirurgico presso il centro oncologico di Parigi.

Ciò non toglie, tuttavia, che nel procedere al rilascio, in generale, della modulistica comunitaria le unità sanitarie locali debbano di norma tener conto — anche per le necessarie cautele d'ordine finanziario — delle istruzioni e dei relativi limiti opportunamente illustrati, in materia di trasferimenti in Paesi CEE a scopo terapeutico, con circolare ministeriale 12 dicembre 1989, n. 33.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso:*

che il signor Gervasio Cicoria, nato a Salerno il 21 novembre 1926, in data 1.º dicembre 1988 veniva collocato in pensione per anzianità dopo quarant'anni di contribuzione dall'USL n. 53 di Salerno, con liquidazione di debito vitalizio, a carico dello Stato, in misura provvisoria con riserva di revisione;

che, a distanza di 18 mesi, contrariamente alle previsioni di legge, non è

stato ancora liquidato l'assegno definitivo al medesimo, mentre tale revisione risulta essere stata effettuata per altri dipendenti dell'USL n. 53 nel termine di 180 giorni dalla cessazione del servizio —:

i motivi del denunciato ritardo e quelli della disparità di trattamento tra dipendenti della medesima unità sanitaria;

quali provvedimenti in via d'urgenza intende adottare affinché venga erogato al signor Gervasio Cicoria il trattamento di quiescenza definitiva, con versamento degli arretrati, che a lui competono per legge. (4-19814)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione ha conferito al signor Cicoria Gervasio la pensione ordinaria di lire annue lire 11.965.900 a decorrere dal 1.º dicembre 1988, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi resi dal 4 febbraio 1960 al 30 novembre 1988, nonché di anni 1 mese 9 e giorni 11, corrispondenti al riscatto del servizio militare, di anni 9 mesi 6 e giorni 20 ricongiunti ex lege 29/79 e di una campagna di guerra, per complessivi anni 40, mesi 1 e giorni 28 di servizio utile.*

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Salerno in data 21 settembre 1990 per la consegna all'interessato, mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro di Salerno in data 7 settembre 1990.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

dal dopoguerra ad oggi sono stati sempre concessi contributi e/o incentivazioni pubbliche alla Società Manifatture Cotoniere Meridionali;

sono stati sempre ridotti gli stabilimenti e i dipendenti —:

quali siano, dal 1944 ad oggi:

a) l'ammontare di risarcimenti danni bellici;

b) l'andamento dell'occupazione, per ogni singolo stabilimento;

c) i periodi di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria;

d) l'ammontare dei contributi e/o altri interventi statali concessi;

e) l'attuale numero di stabilimenti, di dipendenti attivi e collocati in cassa integrazione guadagni;

f) i nominativi dei presidenti e degli amministratori delegati succedutisi nel tempo;

g) il valore attuale degli stabilimenti e i debiti della Società;

h) gli attuali orientamenti sulle prospettive della Società. (4-20001)

RISPOSTA. — *Con particolare riferimento all'ammontare dei risarcimenti per danni bellici, alla suddetta società è stata corrisposta, ai sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1114, la somma di lire 6 miliardi a titolo di indennizzo e contributo per danni e requisizioni subiti a seguito degli eventi bellici verificatisi in territorio nazionale e d'oltremare (decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il ministro dell'industria n. 20734/27 del 18 marzo 1955).*

Negli esercizi finanziari 1944-1946 erano state, altresì, corrisposte lire 2.883.530 per indennità di requisizione alleata.

Sono stati, inoltre, successivamente concessi — ai sensi della legge n. 1101 del 1971 — contributi in conto interessi per finanziamenti assistiti dalla garanzia sussidiaria dello Stato dell'importo di lire 1.386.000.000 (decreto del Ministro dell'industria di concerto con il Ministro del tesoro n. 1684 del 23 novembre 1978) e di lire 2.948.000.000 (decreto interministeriale n. 1685 del 23 novembre 1978 confermato con decreto n. 1849 del 18 settembre 1980 a seguito di modifica del piano di ristrutturazione aziendale).

Per quanto riguarda i dati sull'occupazione per singolo stabilimento della società, i periodi di cassa integrazione guadagni (CIG) straordinaria e ordinaria, l'ammontare dei contributi e/o altri interventi concessi, l'attuale numero degli stabilimenti e dei dipendenti, attivi e in CIG, ed i presidenti e gli amministratori delegati questi sono riportati rispettivamente negli allegati 1-2-3-4-5. Va chiarito che i dati forniti sono relativi agli anni di proprietà ENI e cioè dal 1970.

Si fa presente poi che il valore contabile al 31 dicembre 1989 delle immobilizzazioni tecniche è di milioni di lire 29.399. I debiti finanziari al 31 dicembre 1989 ammontano a milioni di lire 54.736 e comprendono milioni di lire 29.065 di debito verso la società controllante. I debiti commerciali e diversi al 31 dicembre 1989 ammontano a milioni di lire 20.336.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1991

ALLEGATO 1.

ORGANICI PER STABILIMENTI

	9-3-70	31-12-70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89
<i>Sede</i>	151	146	139	138	140	152	147	160	163	149	162	151	148	140	160	138	129	109	101	87	86
<i>Angri</i>	761	746	685	663	715	816	786	783	826	793	774	763	709	639	624	575	556	566	536	520	504
<i>Fratte</i>	434	419	367	372	382	356	324	330	343	335	322	309	272	263	211	176	162	166	182	169	158
<i>Nocera V.</i>	490	471	456	481	599	656	625	353	303	288	7	7	5	3	—	—	—	—	—	—	—
<i>Nocera N.</i>	—	—	—	—	—	—	378	699	700	686	926	897	826	739	700	635	575	486	407	356	337
<i>Filatura Kap</i>	593	564	464	379	236	168	20	12	9	10	10	7	7	4	—	—	—	—	—	—	—
<i>Tessitura Kap</i>	234	210	194	138	96		96	96	96	96	96	96	96	96	96	96	96	96	96	96	96
<i>Totale</i> ...	2.663	2.556	2.305	2.171	2.168	2.148	2.280	2.337	2.346	2.261	2.201	2.134	1.967	1.788	1.695	1.524	1.422	1.327	1.226	1.132	1.085

ALLEGATO 2.

Cassa Integrazione straordinaria relativa a tutte le Società per i seguenti periodi: dal 1° aprile 1972 al 31 dicembre 1976 e dal 1° gennaio 1979 al 25 dicembre 1989;

Cassa Integrazione ordinaria da settembre a dicembre 1977 per un totale di n. 247.797 ore suddivise per gli stabilimenti di Angri, Fratte e Nocera;

Cassa Integrazione ordinaria da maggio a dicembre 1978 per un totale di n. 46.734 ore suddivise per gli stabilimenti di Angri, Fratte e Nocera;

Cassa Integrazione ordinaria per i seguente periodi:

<i>dal 1° luglio 1989 al 30 luglio 1989</i>	<i>ore 25074 stab. Angri;</i>
<i>dal 28 agosto 1989 al 2 settembre 1989</i>	<i>ore 8184 stab. Nocera;</i>
<i>dall'11 dicembre 1989 al 31 dicembre 1989</i>	<i>ore 24688 stab. Angri;</i>
<i>dall'11 dicembre 1989 al 31 dicembre 1989</i>	<i>ore 15128 stab. Nocera;</i>
<i>dal 12 marzo 1990 al 24 marzo 1990</i>	<i>ore 9616 stab. Nocera;</i>
<i>dal 23 aprile 1990 al 5 maggio 1990</i>	<i>ore 8232 stab. Nocera;</i>

ALLEGATO 3.

<i>1976 Contributo Fondo Sociale Europeo per addestramento filatori</i>	<i>L.</i>	<i>182.130.980</i>
<i>1977 Contributo Fondo Sociale Europeo per addestramento tessitori</i>	<i>»</i>	<i>24.973.240</i>
<i>1977 Contributo Cassa per il Mezzogiorno per investimenti</i>	<i>»</i>	<i>824.963.000</i>
<i>1978 Contributo Fondo Sociale Europeo per addestramento</i>	<i>»</i>	<i>399.305.640</i>
<i>1979 Contributo Fondo Sociale Europeo per addestramento</i>	<i>»</i>	<i>69.642.250</i>
<i>1986 Contributo per iniziative realizzazione impianti legge n. 308 del 1982</i>	<i>»</i>	<i>40.685.930</i>
<i>1987 Contributo risparmio energetico legge regionale n. 19 del 1985</i>	<i>»</i>	<i>122.841.000</i>
<i>1989 Contributo Comunità Europea per corsi di formazione professionale</i>	<i>»</i>	<i>179.865.190</i>
<i>1989 Contributo legge n. 219 (anticipo)</i>	<i>»</i>	<i>272.000.000</i>

Sono state richieste agevolazioni a fronte della legge n. 183 i cui contributi non sono stati ancora incassati.

ALLEGATO 4.

STATO DELL'OCCUPAZIONE AL 31 MAGGIO 1990

<i>Stabilimento</i>	<i>Personale a matricola</i>	<i>Di cui in CIG</i>
—	—	—
<i>Angri</i>	487	28
<i>Nocera</i>	287	74
<i>Fratte</i>	167	6
<i>Direzione generale</i>	82	6
<i>Totale</i>	1.023	114

ALLEGATO 5.

<i>Presidente</i>	<i>Amministratore Delegato</i>
—	—
1970 <i>Dott. Lorenzo Roasio</i>	—
1971 <i>Dott. Lorenzo Roasio</i>	—
1972 <i>Ing. Italo Ragni</i>	—
1973 <i>Ing. Italo Ragni</i>	<i>Ing. Luigi Mezzetta</i>
1974 <i>Ing. Italo Ragni</i>	<i>Ing. Luigi Mezzetta</i>
1975 <i>Ing. Italo Ragni</i>	<i>Ing. Luigi Mezzetta</i>
1976 <i>Ing. Adriano Caprara</i>	<i>Ing. Luigi Mezzetta</i>
1977 <i>Ing. Adriano Caprara</i>	<i>Ing. Franco Moroni</i>
1978 <i>Dott. Giorgio Sgarbi</i>	<i>Ing. Vittorio Rosci</i>
1979 <i>Dott. Giorgio Sgarbi</i>	<i>Ing. Vittorio Rosci</i>
1980 <i>Dott. Giorgio Sgarbi</i>	<i>Ing. Vittorio Rosci</i>
1981 <i>Dott. Giorgio Sgarbi</i>	<i>Ing. Vittorio Rosci</i>
1982 <i>Dott. Giorgio Sgarbi</i>	<i>Ing. Vittorio Rosci</i>
1983 <i>Dott. Giorgio Sgarbi</i>	<i>Ing. Vittorio Rosci</i>
1984 <i>Dott. Giorgio Sgarbi</i>	<i>Ing. Vittorio Rosci</i>
dal 9 giugno 1984 <i>Ing. Mario Tomei</i>	<i>Ing. Mario Tomei</i>
1985 <i>Ing. Mario Tomei</i>	<i>Ing. Mario Tomei</i>
1986 <i>Ing. Mario Tomei</i>	<i>Ing. Mario Tomei</i>
1987 <i>Ing. Mario Tomei</i>	<i>Ing. Mario Tomei</i>
dal 1° ottobre 1987 <i>Ing. Mario Tomei</i>	—
1988 <i>Ing. Mario Tomei</i>	—
1989 <i>Ing. Mario Tomei</i>	—
1990 <i>Ing. Mario Tomei</i>	—

In data 30 settembre la Manifatture Cotoniere Meridionali Spa ha conferito tutto il complesso aziendale alla Nuova Manifatture Cotoniere Meridionali Spa che ha proseguito l'attività della MCM.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Piga.

COLUMBU. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

tra il 28 e il 30 agosto 1990 si è compiuta ad opera di privati la completa distruzione con mezzi meccanici della necropoli-est (greco-sicula di VI-V secolo a.C.) della zona archeologica della Montagna di Ramacca (Catania). Essa fa seguito ad altri analoghi fatti riguardanti l'acropoli della medesima area ed altri siti archeologici della zona, abbandonati al più totale degrado ed alla violenza devastatrice di pochi « tombaroli » e « villettari », attratti, questi ultimi, dal notevole valore paesaggistico della zona, che trasforma rapidamente aree agricole in zone di edilizia « turistica » abusiva;

la zona della Montagna di Ramacca è stata oggetto, negli anni, di saggi e scavi regolari da parte della Soprintendenza archeologica di Catania, la quale, peraltro, ha inspiegabilmente trasferito i giovani assunti per il servizio di vigilanza;

l'amministrazione comunale di Ramacca risulta del tutto latitante e non si escludono interessi privati di pubblici amministratori nella medesima area, interessata da lottizzazioni abusive ed edificazioni selvagge —;

se il Ministro non ritenga necessario intervenire presso tutti gli enti di competenza onde evitare, per lo meno, ulteriori devastazioni al patrimonio storico e naturalistico della suddetta zona.

(4-21816)

RISPOSTA. — *Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637 le competenze statali in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti nel territorio della regione Siciliana sono esercitate dalla regione.*

Pertanto questo ministero non può che riferire quanto comunicato dall'assessorato dei beni culturali ed ambientali della regione stessa.

La contrada Montagna del comune di Ramacca, in provincia di Catania, è stata

fino a pochi anni fa occupata da colture cerealicole e frutteti, mentre attualmente la zona risulta quasi totalmente abbandonata dalle attività agricole.

Tutto il territorio comunale è stato interessato da campagne di scavo ed in particolare sulla contrada in questione si è rilevata la presenza di un antico abitato greco-indigeno risalente al VI - V secolo avanti Cristo.

Relativamente al problema dell'abusivismo edilizio va detto che non risulta che il comune di Ramacca abbia concesso licenze di costruzione sulle zone indicate dalla soprintendenza ai beni culturali di Catania come di interesse archeologico.

L'episodio a cui si riferisce l'onorevole interrogante riguarda i lavori, eseguiti senza alcuna autorizzazione, da un privato divenuto di recente proprietario di un terreno in contrada Torricella.

Tali lavori hanno arrecato danni, ma non distrutto la necropoli, per la quale è previsto un intervento di somma urgenza con fondi dell'esercizio finanziario 1990.

Per il fatto, la predetta soprintendenza intervenuta tempestivamente a reprimere l'abuso, chiederà l'intervento dell'Avvocatura dello Stato.

Il trasferimento degli impiegati, cui si fa cenno nell'interrogazione, avvenne nel marzo 1988. Attualmente la predetta soprintendenza ha avviato la procedura necessaria per l'impiego di due assuntori di custodia nella zona, mentre al più presto verranno assunti vigilantes.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

CORSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato la notizia che per ragioni di razionalizzazione dei servizi e di economia del bilancio della Difesa sarebbe stato disposto un programma di ristrutturazione che prevederebbe, tra le altre cose, la chiusura del distretto militare di Grosseto;

un'intera provincia, tra le più vaste d'Italia, verrebbe così privata di un ser-

vizio importante che, per alcune funzioni, verrebbe concentrato a Siena;

in tal modo il presunto risparmio per il bilancio della Difesa si tradurrebbe in un aggravio di disagi e quindi di costi che si scaricherebbero sui cittadini grossetani, e questo nonostante che a Grosseto insistano reparti o siano in corso di costruzione da parte della difesa opere imponenti (aeroporto militare, 64° deposito dell'aeronautica, centro raccolta quadrupedi, caserma per i paracadutisti, deposito di Versegge, Ansaldo) —:

se non ritenga che i processi di razionalizzazione e di ammodernamento della pubblica amministrazione siano validi ed efficaci solo quando alla diminuzione dei costi non corrisponda un peggioramento del servizio ai cittadini, come nel caso in ispecie;

se non ritenga che occorre operare perché le economie della pubblica amministrazione non significhino più disagi e minori servizi, ma il risultato di uno sforzo volto ad impegnare tutte le energie presenti, cambiando, ove necessario, anche regolamenti e competenze, se questo dovesse significare minori disagi per i cittadini e servizi a minor costo;

se non consideri la necessità, nel quadro di queste considerazioni, di riesaminare le eventuali decisioni assunte, in ogni caso garantendo il livello dei servizi per i cittadini grossetani con l'apertura permanente di uno sportello che, senza appesantimenti burocratici, potrebbe costituire il punto di riferimento per tutti i rapporti (rilascio di certificazioni, informazioni, ecc.) con l'amministrazione della Difesa. Per uno sportello del genere l'amministrazione potrebbe avvalersi di una forza armata già presente sul territorio, avviando così un processo sinergico di coordinamento e di collaborazione che eviterebbe duplicazioni e sprechi imposti dall'attuale separazione di competenze.

(4-21687)

RISPOSTA. — *La soppressione del distretto militare di Grosseto rientra in un com-*

plesso di misura organizzative, che si prefiggono lo scopo di realizzare una organizzazione più snella e più efficiente che poggi su un minor numero di enti, ciascuno con un carico di lavoro tale da garantire un ottimale rapporto costo-efficacia.

In tale contesto, si è reso necessario accentrare le attività della leva-reclutamento a livello regionale. Considerato l'attuale ridotto carico di lavoro, il mantenimento in vita di un distretto presso la città di Grosseto è venuto a risultare antieconomico.

Presso la città di Grosseto, comunque, all'atto dello scioglimento del distretto rimarrà in vita un apposito nucleo stralcio, il quale, oltre ad assolvere le previste incombenze amministrative, dovrà funzionare anche da sportello informazioni per il pubblico.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, delle finanze e del turismo e spettacolo. — Per sapere se non ritengano sproporzionato l'intervento di 1.300 miliardi di lire, con ulteriori benefici nel pagamento di tasse e contributi, per i commercianti ed esercenti della regione Emilia-Romagna a causa del fenomeno delle alghe, in rapporto al miliardo di lire — peraltro stanziato dalla regione Piemonte — per l'emergenza-neve 1989 in favore degli operatori dell'intero arco alpino piemontese.* (4-16609)

RISPOSTA. — *Il riferimento nel testo dell'interrogazione a commercianti ed esercenti della regione Emilia-Romagna non trova valido fondamento in quanto i provvedimenti assunti dallo Stato in relazione al fenomeno alghe (vedi in particolare la legge 30 dicembre 1989, n. 424 Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nello anno 1989 nel mare Adriatico) riguardano le imprese del settore turistico, quelle artigiane strettamente connesse all'attività tu-*

ristica e quelle della pesca ma non le imprese commerciali all'ingrosso e al dettaglio.

Per quanto concerne l'aspetto delle presunte agevolazioni fiscali in favore delle predette categorie, il Ministro delle finanze appositamente interpellato al riguardo, ha fatto sapere che nessuna iniziativa diretta alla concessione di benefici fiscali è stata prevista o proposta nei confronti degli operatori economici in questione in occasione del verificarsi di tale fenomeno.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Re-bulla.

COSTA RAFFAELE. — Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo. — Per sapere:

se siano informati delle notizie relative al totonero», alla sua espansione ed al relativo giro d'affari, desumibile dalle dichiarazioni e dalle testimonianze di autorevoli esponenti delle forze dell'ordine e della magistratura;

in particolare, se siano informati delle seguenti dichiarazioni: «la legge è assolutamente inadeguata a fronte di un fenomeno così esteso e grave (...) esiste un giro d'affari (presumibilmente a Torino) di duecento miliardi l'anno» (sostituto procuratore di Torino, Giuseppe Marabotto); «dal 1987 ad oggi la criminalità organizzata ha rimesso in piedi una capillare organizzazione clandestina che serve a finanziare l'acquisto di droga ed armi con denaro in apparenza pulito. Per spartirsi il mercato, o per punire chi non paga o scappa con la cassa, le bande hanno innescato una guerra senza quartiere che ha già prodotto decine e decine fra omicidi ed aggressioni» (capo della Criminalpol, Piero Sassi);

quali iniziative s'intendano adottare e se non si ritenga possibile un'eventuale liberalizzazione e regolamentazione delle scommesse, al fine di evitare non solamente l'attuale diffuso stato di illegalità, ma anche l'inevitabile diffusione di delitti

e di organizzazioni malavitose che accompagnano il fenomeno. (4-16645)

RISPOSTA. — Una soluzione alla problematica segnalata è venuta dal Parlamento che ha varato in proposito la legge 13 dicembre 1989, n. 401, (Gazzetta Ufficiale n. 294 del 18 dicembre 1989), recante interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestine e tutela della correttezza nello svolgimento delle competizioni agonistiche, la quale, all'articolo 4, commina severe sanzioni nei confronti di chiunque eserciti abusivamente attività di giuoco e di scommessa, come pure di coloro che diano pubblicità a tali attività o vi partecipino.

Tali sanzioni costituiranno certamente una forte remora alla pratica dei giuochi clandestini, diffusasi negli ultimi tempi.

Per quanto concerne la proposta di liberalizzazione dei giuochi non sembra che questa ipotesi possa adeguatamente porre a soluzione la problematica connessa al fenomeno lamentato, ove si consideri la pericolosità sociale che i giuochi in questione assumerebbero qualora venisse consentito un loro svolgimento indiscriminato ed al di fuori dei necessari controlli.

Il Ministro delle finanze: Formica.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se risponda a verità che l'Alitalia intenderebbe sopprimere il collegamento aereo fra Roma e Montreal a partire dal 31 ottobre 1990, nonostante le reiterate richieste sia da parte canadese sia da ambienti economici italiani di disporre di tali voli;

se sia vero che nel prossimo giugno si terrà un incontro intergovernativo fra Italia e Canada nel corso del quale sarebbe trattata la questione di detto collegamento aereo;

infine quali sono gli orientamenti ministeriali su tale problema. (4-19675)

RISPOSTA. — *La Compagnia di bandiera, anche a seguito dei rapidi e profondi sviluppi verificatisi negli ultimi anni nel settore del trasporto aereo, sta attraversando una delicata fase gestionale che ha imposto, anche su sollecitazione degli stessi azionisti, un rigoroso riesame della politica commerciale dell'azienda, finalizzato al solo incremento di attività che consentono sufficienti margini di economicità.*

In tale contesto l'Alitalia, con l'obiettivo di essere sempre più competitiva sui mercati internazionali, ha avviato una decisa azione strategica che prevede una revisione del proprio disegno di rete che consentirà una maggiore flessibilità operativa, anche mediante la sospensione di quei collegamenti, quali il Roma/Montreal che, a causa degli elevati costi di esercizio e degli insoddisfacenti risultati economici, sono fortemente penalizzanti per l'azienda medesima.

Atteso che comunque resta in atto il collegamento con la città di Toronto, questo dicastero, che valuta con attenzione gli interessi della comunità italiana in Canada, in occasione delle consultazioni aeronautiche che avranno luogo tra i due Paesi in autunno, intende proporre e perseguire soluzioni che possano, nel contenimento dei vari interessi, adeguatamente tutelare quelli dell'utenza interessata al collegamento in oggetto.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere quali provvedimenti il Governo italiano intenda adottare, superando le ambiguità finora dimostrate, per sostenere le giuste rivendicazioni del popolo lituano, privato nel 1943 della sovranità sulla propria terra dalla scellerato patto tra Hitler e Stalin.*
(4-20393)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano ha seguito con grande attenzione e partecipazione i recenti sviluppi in Lituania, con l'auspicio che la logica del dialogo rimanga alla base del rapporto tra la Repubblica*

baltica e le autorità sovietiche. L'eventuale drammatizzazione del contesto lituano con le inevitabili ripercussioni all'interno dell'Unione Sovietica, rischierebbe di influire negativamente sul processo di democratizzazione in corso nell'Europa centro-orientale, danneggiando l'attuale positivo clima dei rapporti est-ovest. Il Governo italiano si è attivamente adoperato sia in sede bilaterale che in ambito comunitario per favorire una soluzione di natura politica della questione.

Sul piano bilaterale, l'Italia, che non ha mai riconosciuto l'annessione dei paesi baltici ad opera dell'URSS nel 1940, ha preso atto della dichiarazione autonomistica votata dal Parlamento di Vilnius l'11 marzo 1990, riconoscendo la legittimità dell'aspirazione della Lituania all'indipendenza. Al tempo stesso è stata sottolineata l'esigenza che la soluzione tenga conto dei legittimi interessi dell'URSS, nel contesto di un negoziato pacifico tra le parti. Tale posizione è stata ribadita dal ministro degli affari esteri onorevole De Michelis nel corso dei colloqui avuti a Mosca il 17 aprile 1990 con il Presidente dell'URSS, Gorbaciov, e con il ministro degli esteri, Shevardnadze. In tale sede è stata espressa la preoccupazione italiana per la situazione nella Repubblica baltica unitamente all'auspicio di una soluzione politica ispirata al sereno confronto delle rispettive posizioni.

Sul piano comunitario, l'Italia si è attivamente adoperata e continua a farlo affinché la moderazione prevalga su qualunque logica di confrontazione, nella consapevolezza che la questione lituana coinvolge interessi ben più vasti di quelli delle parti direttamente coinvolte. In tale contesto vanno ricordate le dichiarazioni dei Dodici del 24 marzo, del 3 e del 21 aprile 1990, allorché la Comunità europea ha espresso le sue preoccupazioni per le pressioni di vario genere esercitate dall'Unione Sovietica sulla Lituania, manifestando al tempo stesso il convincimento che il perdurare delle misure coercitive nei confronti di Vilnius potrebbe condurre ad un ulteriore deterioramento della situazione.

Il Governo italiano ha appreso con soddisfazione che il 1° ottobre scorso hanno

avuto inizio a Mosca i colloqui preliminari ad alto livello politico tra esponenti del Governo sovietico e di quello lituano, in vista dell'apertura dei negoziati sulla definizione dei futuri rapporti tra Vilnius e Mosca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

D'ADDARIO. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere:*

se è a conoscenza dell'iniziativa della Montefluos di Bussi sul Tirino di installazione di una piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi industriali e ospedalieri su aree complementari all'impianto chimico ex Montecatini;

qual è la dimensione della piattaforma, quale capacità massima di smaltimento è prevista in progetto, quali tecnologie la caratterizzano, qual è il bacino di utenza ipotizzato;

quali rischi ambientali, soprattutto per il fiume Tirino, determina tale installazione;

se è stato fatto uno studio di compatibilità e di impatto e quali valutazioni si ricavano, quale grado di attendibilità ha tale studio;

se la regione Abruzzo ha adottato o ha in istruttoria provvedimenti tesi ad autorizzare l'impianto di smaltimento;

se risultano finalizzati a questo scopo iniziative promozionali e recenti convegni indetti dalla Montefluos, che hanno coinvolto gli assessorati all'industria e all'ecologia della regione Abruzzo.

(4-17016)

RISPOSTA. — *Sia presso la giunta regionale d'Abruzzo, settore ecologia e tutela dell'ambiente, che presso la prefettura di Pescara, non è pervenuto alcun progetto relativo alla installazione della piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti tossici e*

nocivi, industriali e ospedalieri, da parte della Montefluos di Bussi sul Tirino.

Tuttavia, la regione d'Abruzzo, settore ecologia e tutela dall'ambiente, considerata l'importanza che la materia riveste, ha assicurato che esaminerà con attenzione il progetto, qualora venisse presentato, così come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988.

Infine, si comunica che il comune di Bussi sul Tirino, ha deliberato — al termine di una riunione tenutasi il 21 gennaio 1990 per esaminare l'eventualità della realizzazione della piattaforma — la indisponibilità ad ospitare nel proprio territorio la piattaforma.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

D'ANGELO. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 46 della legge n. 47 del 1985 sul condono edilizio stabilisce che la presentazione della copia della domanda di concessione o di autorizzazione in sanatoria consente di conseguire in via provvisoria determinati benefici fiscali (riduzione dell'imposta di registro per l'acquisto della prima casa, esenzione dall'ILOR, etc.);

la stessa norma, peraltro, richiede che, alla scadenza di ogni anno dal giorno della presentazione della suddetta domanda, l'interessato, a pena di decadenza dai benefici, debba presentare ai competenti uffici finanziari (del registro o dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette) una dichiarazione del comune attestante la mancata definizione della domanda (ove non sia intervenuto il provvedimento definitivo di sanatoria);

nonostante gli anni trascorsi, le amministrazioni comunali nella grande maggioranza dei casi non hanno provveduto in via definitiva sull'enorme numero di domande di sanatoria a suo tempo presentate;

conseguentemente si sono manifestate la concreta impossibilità o, almeno,

l'inammissibile grave difficoltà per gli interessati di presentare ogni anno le richieste attestazioni delle amministrazioni comunali già inadempienti all'obbligo di provvedere sulle domande di sanatoria;

pertanto gli uffici finanziari — prescindendo dalle obiettive difficoltà indicate — stanno facendo valere la decadenza dai benefici fiscali;

in particolare, gli uffici del registro hanno inviato ingiunzioni di pagamento di imposta suppletiva di registro per la perdita del beneficio stabilito ai fini dell'acquisto della prima casa, di cui alla nota legge n. 168 e successive modifiche;

siffatti provvedimenti creano conseguenze gravi ed irreparabili per moltissime famiglie in condizioni economiche assai deboli, che il legislatore ha ripetutamente inteso tutelare anche ai fini della realizzazione del diritto costituzionale alla proprietà dell'abitazione (articolo 47 della Costituzione);

peraltro appare assurdo ed iniquo che i ritardi o le omissioni della pubblica amministrazione debbano danneggiare una larga fascia di cittadini, già deboli e scarsamente tutelati;

l'onere dell'attestazione annuale — oltre a rappresentare un rito vessatorio per il cittadino interessato — richiede un provvedimento della medesima autorità comunale, la cui inadempienza nel provvedere sulla domanda di sanatoria determina la necessità dell'attestazione del proprio inadempimento (dopo anche molti anni di ritardo) —:

quali iniziative intende adottare con urgenza:

1) per sospendere l'esecuzione delle ingiunzioni notificate e la notifica di ulteriori atti ingiuntivi di pagamento;

2) per proporre il necessario provvedimento d'urgenza, come un decreto-legge (giustificato nella specie da un'esigenza vitale di tanti cittadini, già riconosciuta meritevole di tutela), che risolva

il problema, liberando i cittadini medesimi da un onere ingiusto. (4-16577)

RISPOSTA. — Il problema sollevato è, di fatto, concretamente risolto a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2 convertito nella legge 13 marzo 1988, n. 68, il quale al primo comma dell'articolo 9 così modifica l'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 46 della legge 28 febbraio 1985, n. 47: Alla scadenza di ogni anno dal giorno della presentazione — al comune — della domanda (di concessione o di autorizzazione in sanatoria), l'interessato, a pena di decadenza dai benefici deve presentare, entro novanta giorni da tale scadenza all'ufficio del registro copia del provvedimento definitivo di sanatoria o, in mancanza di questo, una dichiarazione del comune, ovvero una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, attestante che la domanda non ha ancora ottenuto definizione.

In tal modo viene superato l'impasse costituito dall'ultima parte del primo comma dell'articolo 46 citato che prevede l'obbligo della presentazione a cura sempre dell'interessato di una dichiarazione del comune che attesti che la domanda non ha ancora ottenuto definizione.

Per quanto concerne le richieste eventuali e più recenti di iniziative legislative in materia da parte dell'amministrazione finanziaria, si segnala infine che questo ministero in occasione dell'esame del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 380 recante disposizioni per l'accertamento dei redditi dei fabbricati e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive... ha espresso parere favorevole all'emendamento degli onorevoli Trabucchi, Bellocchio ed altri, presentato in sostituzione dell'ultimo periodo del secondo comma del medesimo articolo 46 (legge 47 del 1985 e successive modificazioni) e che così recitava: Il sindaco, entro tre mesi dalla definizione della domanda, deve inviare all'ufficio delle imposte competente copia del provvedimento definitivo di sanatoria.

Il Ministro delle finanze: Formica.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se vi sono motivi ostacolanti la pratica della signora Rossana Silvestri, nata a Molfetta il 29 luglio 1950, attualmente residente a Bari, via M. Fiorini 1/C, assunta presso l'ospedale « Cotugno » di Bari il 3 maggio 1976 con la qualifica di capo sezione amministrativo, ed attualmente impiegata presso la USL Bari/9. L'interessata, in data 2 ottobre 1982, ha inoltrato al Ministero in indirizzo, via Colombo n. 44, domanda per riscattare gli anni del corso di laurea in scienze politiche, a fini pensionistici, cui è seguita la ricevuta di ritorno. A distanza di dieci anni ancora la pratica non è stata evasa.

(4-18893)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di riscatto del diploma di laurea in scienze politiche della signora Silvestri Rosanna, quest'amministrazione in data 17 agosto 1990 ha chiesto alla unità sanitaria locale BA/9 di Bari il certificato di nascita, la retribuzione in godimento dell'interessata alla data della domanda, il diploma di laurea nonché tutti i documenti attestanti il servizio reso. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza anche alla signora Silvestri.*

Si assicura, comunque, che quest'amministrazione, non appena in possesso dei documenti predetti, darà corso al riscatto richiesto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Armando Zammarano, nato a Bari il 19 settembre 1962 e ivi residente in via Papa Innocenzo XII, n. 7, ha espletato il servizio militare come artigliere missili contraerei;

ha conseguito la licenza liceale con 36/60, è in possesso della lingua inglese, è alto 1,74, non è sposato, è disposto andare ovunque, è risultato idoneo al

concorso di segretario amministrativo al Ministero dell'interno, ha la patente B ed è orfano di padre —:

se vi sia la possibilità di immettere nei ruoli gli idonei del predetto concorso.
(4-20164)

RISPOSTA. — *Il signor Armando Zammarano si è collocato al 1827° posto nella graduatoria di merito del concorso, cui fa riferimento l'interrogante. A tutt'oggi, considerate le ulteriori vacanze disponibili in organico, si è provveduto a nominare gli idonei fino al 1376° posto.*

In futuro, si provvederà ad utilizzare la graduatoria solo per effetto di eventuali rinunce e decadenze.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Di Silvestri Rosanna, nata a Molfetta il 29 luglio 1950 e abitante a Bari in via Fiorini 1/C, assunta presso l'ospedale « Domenico Modugno » in Bari, il 3 maggio 1976, con la qualifica di capo sezione amministrativo, ed attualmente dipendente dalla USL BA/9, ha chiesto diversi anni fa il riscatto degli anni del corso di laurea in scienze politiche ai fini pensionistici. La domanda fu inoltrata in data 2 ottobre 1982 e l'interrogante, circa sei mesi or sono, ebbe a presentare una interrogazione in merito —:

quali siano i motivi del grave ritardo nel disbrigo della pratica sopra indicata.
(4-22011)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di riscatto del diploma di laurea in scienze politiche della signora Silvestri Rosanna, quest'amministrazione in data 17 agosto 1990 ha chiesto alla unità sanitaria locale BA/9 di Bari il certificato di nascita, la retribuzione in godimento dell'interessata alla data della domanda, il diploma di laurea nonché tutti i documenti*

attestanti il servizio reso. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza anche alla signora Silvestri.

Si assicura, comunque, che quest'amministrazione, non appena in possesso dei documenti predetti, darà corso al riscatto richiesto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

DONATI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

in data 18 ottobre 1989 alle ore 19,45 dall'aeroporto di Torino Caselle decollava un jumbo tipo cargo diretto a New York, volo AZ 4918, non utilizzando la pista usuale denominata « 36 » bensì la pista denominata « 18 », orientata verso l'abitato di Caselle, poiché sfruttando una naturale pendenza di questa si consente di aumentare le capacità di carico dell'aereo;

in fase di decollo l'aeromobile subiva un'avaria ad uno dei motori che causava il sorvolo a bassissima quota dell'abitato di Caselle Torinese e la gravità dell'incidente è significata dal rilascio in mare di 70.000 kg. di carburante ed il successivo atterraggio al Leonardo da Vinci di Roma dopo due ore dal decollo;

da molto tempo la popolazione di Caselle ha denunciato e manifestato la sua opposizione al sorvolo dell'abitato per ragioni di sicurezza e di inquinamento acustico ed atmosferico, e quest'ultimo episodio ha acuito la protesta ed ha indotto formali prese di posizione del consiglio comunale;

nonostante questo è proseguito l'uso della pista « 18 » per il decollo degli aviogetti da cargo B 747, senza che alcuna iniziativa sia stata adottata da parte della competente direzione generale dell'aviazione civile né della direzione dell'azienda autonoma assistenza al volo —

se il Ministro intenda disporre un'inchiesta su quanto in premessa, riguardo in particolare all'omessa vigilanza ed interventi da parte dei competenti organi e servizi tecnici;

quali provvedimenti immediati si intendano adottare per rendere compatibile l'esercizio dello scalo aereo di Torino Caselle con le legittime istanze di tutela ambientale e di sicurezza dei cittadini residenti nelle vicinanze dell'aeroporto.

(4-18628)

RISPOSTA. — L'aeroporto internazionale di Torino Caselle ha a disposizione una pista di volo con due direzioni consentite per i decolli e gli atterraggi: pista 18 e pista 36.

La pista strumentale è la 36, usata per i decolli e gli atterraggi del traffico aeroportuale. È importante però notare che oltre il 95 per cento dei movimenti calcolati nell'arco dell'anno avvengono esclusivamente su tale pista.

L'uso della pista 18 è occasionale e la stessa viene utilizzata solo nei casi, peraltro rari (il 5 per cento), di condizioni di vento da sud che ne rendono preferibile l'utilizzo, poiché per ragioni operative di sicurezza gli aeromobili devono decollare con il vento frontale.

Ciò premesso circa l'episodio verificatosi il 18 ottobre 1989, si fa presente che il carico commerciale del volo AZ 4918 Torino/New York ha reso necessaria, per il decollo, l'utilizzazione dalla pista 18 invece della 36.

Dopo il decollo, a causa di un'avaria ad un motore, fu applicata la procedura di riduzione di potenza prevista in questi casi.

I responsabili tecnici della compagnia preferirono perciò che l'aereo fosse portato a Fiumicino, alla base di armamento della compagnia.

Durante il trasferimento da Torino fu scaricato parte del carburante, previa autorizzazione dell'ente di controllo del traffico aereo, per riportare il peso dell'aereo in fase di atterraggio entro i limiti previsti dalle norme.

In tutte le fasi del volo è stato mantenuto il più ampio margine di sicurezza, che

richiede, tra l'altro, di portare l'aereo a terra per gli accertamenti del caso e l'eventuale sostituzione del motore stesso.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

EBNER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che in base alla legge 2 aprile 1958, n. 364, nonché alla legge 4 aprile 1977, n. 204, un cittadino italiano che abbia prestato servizio nella « deutschen wehrmacht » ha diritto al riconoscimento del periodo del servizio stesso ai fini pensionistici;

che tale riconoscimento viene fatto solo in seguito alla produzione da parte dell'interessato di numerosi documenti;

che per molti cittadini reduci non è più possibile disporre dell'intera documentazione in quanto in seguito agli eventi bellici è andata perduta;

che la sola produzione di testimoni non basta per ottenere il riconoscimento in questione —:

se non si ritenga possibile procedere ad una revisione della normativa concernente la concessione del riconoscimento degli anni di servizio prestato nelle truppe tedesche attribuendo validità anche alla esistenza di testimoni affinché ai cittadini che dispongano solo di questa prova sia possibile usufruire di un diritto maturato con delle prestazioni effettive e che quindi spetterebbe loro legittimamente. (4-18197)

RISPOSTA. — *Per ill riconoscimento del servizio militare reso nelle forze armate italiane, ai fini pensionistici, non è consentita la presentazione di dichiarazioni testimoniali.*

Peraltro, la richiesta di modifica della normativa, nel senso indicato dall'interrogante, dovrebbe essere estesa necessariamente a casi analoghi, determinando implicazioni di carattere giuridico e finanziario.

In particolare, per quanto riguarda il caso segnalato, si fa presente che l'accordo tra Repubblica federale di Germania e Repubblica italiana per la regolamentazione dei problemi inerenti all'accordo italo-tedesco del 26 febbraio 1841 prevede che siano considerati periodi utili quelli di servizio militare presso la Wehrmacht, ove attestati in un certificato rilasciato dal comitato consultivo per i danneggiati dalle opzioni, con sede in Bolzano, convalidato dalla competente autorità tedesca.

A tal fine l'articolo 10 del citato accordo ha stabilito particolari procedure per il riconoscimento dei benefici relativi alle assicurazioni sociali ed al trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

EBNER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso:

che la Valcanale è situata fra le Alpi Carniche e le Alpi Giulie per una lunghezza di 25 chilometri in direzione ovest-est fino al confine con l'Austria e che a Tarvisio si diramano due vallate laterali, ambedue verso il confine con la Jugoslavia;

che data questa configurazione geografica ed il conseguente svolgersi degli eventi storici che vedono alternarsi il predominare di popoli di diversa origine, la Valcanale è culla di tradizioni culturali varie;

che fin dal 1107 la Valcanale si trovò sotto il potere temporale del Vescovo di Bamberg e rimase sotto il potere spirituale del patriarca di Aquileia sino al 1751 e poi dal 1759 fino al 1919 il dominio tedesco-austriaco e quello italiano si sono alternati fino all'annessione della Valcanale all'Italia;

che per quanto riguarda la lingua tedesca si evidenzia che tutti i documenti

originari ed ancora conservati presso gli uffici pubblici locali sono redatti in scrittura gotico-tedesca;

che la popolazione dei luoghi in questione parla il tedesco e l'italiano;

che data la situazione sin dal 1945 il Provveditorato agli studi di Udine, col *placet* del governo militare alleato, su richiesta del 95 per cento dei genitori ha autorizzato l'istituzione di « corsi speciali d'insegnamento della lingua tedesca »;

che dal 1979-80, su espresso desiderio di tutta la popolazione, tale insegnamento è stato inserito nel programma scolastico, quale materia in ore aggiunte;

che purtroppo la situazione giuridica riguardo all'inserimento della materia « tedesco » non è mai stata regolarizzata e gli insegnanti vengono incaricati tramite decreti —;

se, dato che l'interesse per la lingua tedesca, oltre al motivo affettivo e storico-culturale, è maggiormente sentito dagli abitanti della Valcanale a causa delle intense relazioni commerciali con la vicina Austria, il Governo non voglia prendere in considerazione la possibilità di presentare un disegno di legge a tutela della minoranza di lingua tedesca;

se non si voglia riconoscere con una disposizione legale il diritto degli insegnanti di lingua tedesca, nella Valcanale, all'inserimento in ruolo per poter inoltre anche godere dei relativi e giusti benefici pensionistici. (4-19125)

EBNER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso:

che la Valcanale è territorio dichiaratamente plurilingue ed in particolare l'uso della lingua tedesca risale ad antiche origini, come dimostrano documenti originari conservati presso gli uffici pubblici locali redatti in lingua gotico-tedesca;

che il Provveditorato agli studi di Udine, nel 1945, su richiesta dei cittadini del luogo, ha autorizzato l'istituzione di « Corsi speciali d'insegnamento della lingua tedesca »;

che dal 1979-80, su espresso desiderio della popolazione, tale insegnamento è stato inserito nel programma scolastico, quale materia in ore aggiunte;

che gli insegnanti di tedesco quali nella fattispecie i signori Giovanni e Valentino Kravina svolgono la loro missione in virtù di un decreto del Provveditorato di Udine in base al quale non possono essere equiparati agli insegnanti di ruolo;

che per il motivo di cui sopra i predetti insegnanti non possono godere dei benefici assistenziali e pensionistici previsti per la carriera dell'insegnante di ruolo;

che essi da anni si dedicano con competenza e assiduità alla loro professione come si evince dal loro *curriculum* professionale che viene di seguito riportato:

Insegnanti elementari di lingua tedesca, Valentino Kravina nato a Tarvisio il 30 marzo 1925 e Giovanni Kravina nato a Tarvisio il 5 novembre 1928.

Già insegnanti provvisori (annuali), negli anni scolastici 1955-56 e 1956-57 (rispett. fino al gennaio 1958) nelle scuole elementari di Bolzano, tuttora in servizio, quali supplenti annuali, incaricati dell'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole elementari del circolo didattico di Tarvisio.

Dall'anno scolastico 1967-68 all'anno scolastico 1972-73, attesa la necessità di provvedere alla continuità dell'insegnamento della lingua tedesca (materna) nelle scuole elementari del circolo didattico di Tarvisio — istituito ancora negli anni 1940-41 e ripreso nell'anno scolastico 1945-46 — detto insegnamento fu conferito a Valentino Kravina, con nomina del direttore didattico, per 18 ore settimanali in orario aggiunto (al pome-

riggio). Nel 1970 a Valentino Kravina veniva conferita, da parte del Provveditore di Udine, la nomina a « tempo indeterminato con l'illicenziabilità » che venne poi revocata (!) un anno dopo (1971). Nell'anno scolastico 1973-74 l'insegnamento in questione venne esteso a tutti gli alunni delle scuole elementari di Malborghetto, Ugovizza, Camporosso e Tarvisio ed a Valentino Kravina e Giovanni Kravina venne conferita da parte del Provveditore agli studi di Udine una supplenza annuale di 25 ore settimanali, sempre in orario aggiunto al pomeriggio. Dall'anno scolastico 1979-80 l'insegnamento della lingua tedesca venne inserito al mattino e divenne così, « *de facto* », curriculare per tutti gli alunni delle predette scuole elementari (anche nella scuola di Tarvisio centrale).

Infatti, nello stesso anno scolastico 1979-80 e in quello successivo, 1980-81, il Provveditore agli studi conferì agli insegnanti in questione Valentino e Giovanni Kravina un « incarico annuale » che successivamente venne trasformato — ingiustamente — di nuovo in supplenza annuale, escludendo gli stessi dai benefici della legge n. 270 del 1982, sul precariato, e addirittura anche dalla legge n. 270-bis, che prevedeva l'immissione in ruolo anche dei supplenti annuali. Avverso tale esclusione i signori Giovanni e Valentino Kravina avevano presentato un ricorso al Ministero della pubblica istruzione e successivamente al TAR di Trieste —:

se i Ministri interrogati non ritengono ingiusta tale situazione;

se non considerino l'eventualità di adottare appositi provvedimenti, anche di carattere legislativo, che rendano possibile inserire la categoria degli insegnanti di lingua tedesca in Valcanale alla stregua degli insegnanti di ruolo, affinché ad essi vengano riconosciuti gli anni di insegnamento a tutti gli effetti economici e giuridici. (4-19126)

RISPOSTA. — *I corsi di lingua tedesca cui ha fatto riferimento l'interrogante ed, in*

particolare, quelli a suo tempo istituiti nelle scuole elementari del comune di Tarvisio furono mantenuti in vita fino all'anno 1948 dall'ex governo militare alleato, che ne estese la possibilità di frequenza anche ai giovani di lingua italiana.

Successivamente, e sino ad oggi, i corsi in parola sono andati avanti di anno in anno e sono stati affidati a due insegnanti non di ruolo di lingua tedesca, la cui nomina, rinnovata di volta in volta su richiesta dei genitori degli alunni interessati, ha sempre avuto carattere precario ed extra curricolare.

In relazione a quanto sopra, questo ministero, pur auspicando che, in prospettiva, possa essere trovata un'adeguata soluzione alle questioni prospettate, non ravvisa al momento, in presenza della vigente normativa, i presupposti necessari a consentire l'immissione in ruolo dei suddetti insegnanti, tenuto conto della posizione atipica rivestita dagli interessati, sin qui impegnati, come dianzi precisato, in corsi liberi ed extra curricolari per i quali non sono previsti posti di organico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

FACCHIANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, al fine di una generale, puntuale ed uniforme applicazione fiscale — premesso che:

alcune fondazioni (enti morali) che hanno come fine istituzionale quello dell'assistenza ai giovani, agli anziani ed agli handicappati mediante l'istituzione e gestione diretta o indiretta di case di riposo, case per ferie, centri sanitari e sociali, ostelli e colonie, hanno ripetutamente chiesto agli uffici competenti qual è il trattamento fiscale, ai fini IVA, delle prestazioni di servizi rese nei confronti dei loro assistiti;

dette fondazioni gestiscono i servizi di cui trattasi mediante convenzioni stipulate con comuni, USL o altri enti pubblici;

le risposte fornite dagli uffici interpellati non sono state univoche ed in taluni casi difforni —:

qual è il trattamento IVA per le prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali dipendenti da qualunque causa, rese mediante convenzioni ai sensi degli articoli 14, 26 e 44 della legge n. 833 del 1978. Le rette per tali prestazioni riabilitative rese nelle diverse forme previste in convenzione (internato, seminternato, ambulatoriale, domiciliare) sono a totale carico delle istituzioni sanitarie e sono determinate annualmente sulla base di trattative tra i ministeri della sanità, del tesoro, del lavoro, le regioni, l'ANCI, l'UNCM e le associazioni maggiormente rappresentative dei centri;

qual è il trattamento IVA per le prestazioni rese nei confronti di anziani in case di riposo autorizzate e/o convenzionate, con retta a totale carico dell'ente pubblico, a totale carico dell'assistito oppure a carico dell'uno o dell'altro in percentuali diverse;

qual è il trattamento IVA per prestazioni rese nei confronti di lavoratori anziani ospiti in centri di soggiorno per periodi temporanei inviati dai vari enti pubblici, previa stipulazione di apposite convenzioni, come ad esempio per i soggiorni resi nell'ambito dei programmi vacanze anziani dei vari comuni.

Si precisa che in tali centri oltre alla prestazione di soggiorno viene offerta assistenza sanitaria e sociale (in particolare la copertura medico-infermieristica 24 ore su 24). (4-12762)

RISPOSTA. — *In armonia a quanto stabilito per le prestazioni rese nell'esercizio delle professioni sanitarie, il punto n. 19 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, istitutivo dell'IVA, ha esteso l'esenzione dall'imposta anche alle prestazioni di ricovero e cura rese ai ricoverati, compresa la somministrazione di medicinali, presidi sanitari e*

vitto da parte di enti ospedalieri, cliniche, e case di cura private, nonché da società di mutuo soccorso dotate di personalità giuridica.

È chiara, quindi, la ratio della norma, che nel perseguire evidenti finalità sociali, prescinde dalla struttura organizzativa in enti, organismi associativi o societari dei soggetti abilitati ad effettuare le suddette prestazioni.

L'esenzione in parola, infatti, si riferisce prestazioni rese nell'ambito di un regime di convenzione tra la struttura erogatrice e le regioni o altri organismi ammessi a stipularle con la conseguenza di lasciare normalmente soggette all'IVA le cosiddette prestazioni libere (anche se rese da parte di cliniche o case di cura che abbiano stipulato convenzioni parziali), ove tali prestazioni non siano state in origine incluse nella convenzione stipulata ovvero eccedano i limiti di importo convenuti.

Pertanto nella prospettata ipotesi di fondazioni o enti morali che attraverso case di cura e/o riposo effettuano nei confronti dei ricoverati le prestazioni in discorso, le prestazioni stesse sono da intendersi esenti da IVA nel rispetto dei criteri e delle modalità dianzi esposte.

Va soggiunto, infine, che l'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto compete anche alle prestazioni di assistenza domiciliare in favore di anziani ed invalidi adulti, di handicappati psicofisici, di minori disadattati rese da società di mutuo soccorso, cooperative e loro consorzi così come alle prestazioni effettuate nei confronti di anziani ospiti in centri di soggiorno, pure se per periodi temporanei, come nel caso dei programmi vacanze anziani promossi da vari comuni, sempreché tali programmi si concretizzino in soggiorni assimilabili alle colonie marine, montane e campestri.

Il Ministro delle finanze: Formica.

FILIPPINI ROSA, ANDREIS, DONATI, BOATO, MATTIOLI, BASSI MONTANARI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, dei lavori pub-*

blici, dell'agricoltura e foreste, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso

che la delibera del consiglio regionale della Basilicata, n. 860, del 26 marzo 1985 approva, tra l'altro, all'interno del II Programma di interventi per il Pollino il progetto « Mobilità sul territorio. Viabilità maggiore adeguamento » 1) SS. 19 Rotonda-Galdo; 2) da Sinnica Francavilla a S. Severino Viggianello. Miglioramento della viabilità esistente; 3) da S. Severino Lucano a Terranova di Pollino; 4) da bivio di Castelluccio a Pedali di Viggianello;

che la delibera del consiglio regionale di Basilicata, n. 788, del 26 gennaio 1985, riguardante il programma triennale *ex legge 651/83* e programma pluriennale *legge 80/84* propone alla approvazione del Cipe, tra l'altro, un progetto Pollino, non meglio specificato per un importo di 15 miliardi ed i progetti riferiti al rafforzamento urbano dell'area Sinni-Lagonegrese, riguardanti anche la realizzazione della strada Pollino-Galdo;

che la delibera del consiglio regionale Basilicata, n. 627, del 17 aprile 84, relativa all'« Approvazione ordine del giorno programma regionale di sviluppo 1983/87 ed Azioni operative 1984/86;

che la delibera Cipe 2 maggio 1985 (G.U. 30 luglio 1985), approva il programma triennale *ex legge 651/83* e programma pluriennale *legge 80/84* delle regioni Campania e Basilicata;

la ordinanza interpretativa n. 7 del 13 aprile 1987, del Presidente della Giunta regionale di Basilicata (B.U. n. 21 del 5 maggio 1987) riguardante le direttive per il finanziamento del Progetto Pollino (*legge 18 aprile 1984, n. 80*) che sostituisce il tratto previsto nel II Programma Pollino approvato dal Consiglio « da Sinnica Francavilla a San Severino Viggianello. Miglioramento della viabilità esistente » con un « II lotto Fridica » accorpandolo al lotto Fridica, finanziato con delibera Cipe per un importo di 6

miliardi e, sommando per il finanziamento del II Lotto Fridica, l'importo di 4 miliardi e 800 milioni del II Programma Pollino, per un importo complessivo di 10 miliardi e 800 milioni;

che tale accorpamento finanzia *ex novo*, per un importo di 10 miliardi e 800 milioni, una nuova strada a scorrimento veloce non prevista in alcun programma definito dal consiglio regionale di Basilicata, né in quello sottoposto alla approvazione del Cipe né all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento del Pollino approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale di Basilicata 31 luglio 1986, n. 898 (B.U. n. 43 del 16 ottobre 1986).

che il Presidente della Giunta regionale di Basilicata, pur avvalendosi strumentalmente di poteri straordinari, ha utilizzato in modo difforme da quanto deciso dal consiglio regionale di Basilicata i fondi del II Programma Pollino che prevedevano soltanto il miglioramento della viabilità esistente da Sinnica Francavilla a San Severino Viggianello e non un il Lotto Fridica da lui interpretato ed accorpato alla Fridica;

che la realizzazione di tali opere arrecherebbe danni notevoli ad un paesaggio dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi del decreto ministeriale 18 aprile 1985 e 14 febbraio 1986 (S.O. della G.U. 12 del 23 marzo 1985 e G.U. del 21 aprile 1986) relativamente a parte dei territori dei comuni di Terranova di Pollino, Rotonda e Viggianello;

che non si è tenuto conto del parere negativo più volte formulato dal Comitato Tecnico Scientifico del Pollino per la realizzazione dei predetti tracciati della Fridica e per la Pollino-Galdo;

il decreto del Presidente della Giunta regionale di Basilicata 9 maggio 1988, n. 874 « Approvazione atti tecnici. Autorizzazione espletamento gara. Programma triennale d'intervento 1985-87 (Legge 18 aprile 1984, n. 80 — Ordinanza N. 2 del 9 ottobre 1986). Strada di

collegamento « Fridicà ». Importo 10.800 milioni. ente attuatore comunità Montana Medio Sinni-Pollino-Raparo » (B.U. n. 28 dell'1 luglio 1988);

il decreto del presidente della Giunta regionale di Basilicata 18 maggio 1988, n. 923 « Programma triennale d'intervento 1985-87 (Legge 18 aprile 1984 — Ordinanza n. 2 del 9 ottobre 1986), collegamento Pollino Galdo. Erogazione contributo importo 5.000 milioni. ente attuatore comunità Montana Lagonegrese » (B.U. n. 34 del 16 agosto 1988);

le leggi regionali istitutive del Parco regionale del Pollino (L.r. 30 gennaio 1986, n. 3) e della comunità Montana del Pollino (L.r. 1 2 agosto 1988, n. 31);

che sono in corso di espletamento, da parte delle comunità Montane del Medio Sinni-Pollino-Raparo e del Lagonegrese, diverse dalla comunità Montana del Pollino, le gare di appalto per la realizzazione delle predette strade di collegamento;

è in corso di emanazione da parte del ministro dell'ambiente il decreto istitutivo del Parco Nazionale del Pollino, previsto dalla Legge 67/1988;

il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 10 agosto 1988, n. 377 riguardante la regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui all'articolo 6 legge 8 luglio 1986, n. 349 (G.U. 31 agosto 1988, n. 204);

che il nuovo tracciato della strada Fridica è destinato a raggiungere il cuore dell'istituendo Parco Nazionale del Pollino e cioè la frazione Mezzana Frida di Viggianello, così come la strada Pollino-Galdo che, congiunta ad altre strade, dovrebbe raggiungere la stessa frazione Mezzana Frida di Viggianello realizzando, con lotti diversi, vere e proprie superstrade destinate a raggiungere il cuore di questo parco; che altri progetti esecutivi sono stati già presentati dalla C.M. del Lagonegrese per l'adeguamento della Strada Pollino — Galdo e dalla comunità Montana Sarmiento per la progettazione

esecutiva della strada fondovalle Sarmiento, in Basilicata, e fondovalle Ferro in Calabria, all'interno della proposta per il III piano annuale di attuazione della Legge 64/1986 (delibera del Consiglio Regionale di Basilicata del 15 settembre 1988);

che tali progetti e realizzazioni inficiano uno sviluppo economico e sociale diffuso, dell'area del Massiccio del Pollino, pure auspicato nel progetto Pollino redatto dal gruppo « Ferrara », vincitore del concorso nazionale di idee per il progetto in questione, e una rivitalizzazione economica e produttiva degli stessi centri ricadenti sul territorio dell'istituendo Parco Nazionale del Pollino, procurando notevoli danni ambientali ed innescando possibili fatti speculativi e di stravolgimento del territorio —:

1) quali interventi e misure intenda adottare il ministro dello ambiente, avvalendosi anche dei poteri previsti dall'articolo 8, comma III, della legge 349/86, per sospenderne o bloccare progetti e realizzazioni di opere che recano notevoli danni ambientali al territorio dell'istituendo Parco Nazionale del Pollino e che si palesano in netto contrasto con un equilibrato e diffuso sviluppo del territorio dei centri lucani e calabresi gravitanti sul territorio del Massiccio del Pollino per un loro sviluppo integrato;

2) se i ministri interrogati intendano predisporre iniziative per la revisione dell'intero piano di viabilità riguardante l'accesso e la fruibilità del Parco nazionale del Pollino e se intendano garantire l'emanazione di chiare norme di salvaguardia, in attesa della redazione del piano socioeconomico, secondo quanto previsto dalla delibera Cipe del 5 agosto 1988 « Programma annuale 1988 di interventi urgenti per la salvaguardia ambientale » (S.O. della G.U. n. 215, del 13 settembre 1988). (4-09581)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'ambiente — dopo che ha ripetutamente scritto al presidente della giunta regionale della regione*

Basilicata, chiedendo notizia circa il tracciato della strada di collegamento Fridica Comunità montana medio Sinni Pollino Raparo, le caratteristiche di esecuzione, i requisiti naturalistici della zona — senza mai avere risposte — sta assumendo le iniziative di cui agli articoli 8 a 18 della legge n. 349 del 1986.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FRANCESE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso:

che nell'isola di Ischia (NA) ha sede lo stabilimento balneo-termale militare « Francesco Buonocore »;

che il ministro interrogato in risposta ad una precedente interrogazione del 30 luglio 1984, n. 4-05208, testualmente affermava: « I compiti istituzionali dello stabilimento balneo-termale militare di Ischia a piena utilizzazione dell'intero complesso, quali stabiliti dal regolamento sul servizio sanitario territoriale e delle norme per il servizio balneare militare, concernono il trattamento fango-terapico, inalatorio, elio e climatoterapico di forme morbose o esiti di lesioni riconosciute dipendenti da causa di servizio o di guerra » —:

se è a conoscenza e se risultano vere le notizie riportate da alcuni organi di stampa nazionale e provinciale, tra cui il *Giornale di Napoli* — ultimissime del 18 luglio 1989 e il *Golfo* — quotidiano delle isole partenopee — del 18 luglio 1989, 21 luglio 1989 e 9 gennaio 1990, circa il cambio di destinazione dello stabilimento in questione da luogo di cura in soggiorno vacanze per alti ufficiali, notizie mai smentite fino ad oggi;

se è a conoscenza e se risulta vero che nei prossimi mesi, burocraticamente, sarà messo in atto il cambio di gestione con la sostituzione dell'attuale direttore tenente colonnello medico del corpo di sanità militare con un colonnello d'arma;

se è a conoscenza delle diverse disfunzioni e dei diversi lavori di ristrutturazione da tempo in atto nel predetto stabilimento, che hanno portato alla forte diminuzione della recettività favorendo la realizzazione di appartamenti e stanze a disposizione per alti ufficiali e loro ospiti estranei al Ministero della difesa, e se tali iniziative non siano manifestazione evidente di una operazione mascherata tesa a svuotare gradualmente i compiti di istituto dello stabilimento, realizzando così il sospirato soggiorno per alti ufficiali ed ospiti;

se è a conoscenza che viene negata costantemente l'informazione alle organizzazioni sindacali circa la finalità dei lavori di ristrutturazione in atto, rendendo così palese nei fatti il reale obiettivo;

quali iniziative intende assumere per preservare il prestigioso stabilimento balneo-termale militare « Francesco Buonocore » dei compiti di istituto che ne determinarono la nascita e se non ritenga opportuno aprire una indagine amministrativa sull'operato dello Stato maggiore dell'esercito circa la trasformazione d'uso evidenziata. (4-18535)

RISPOSTA. — *Non sono previste modifiche ai compiti dello stabilimento balneo termale di Ischia che, continuerà a svolgere la propria attività a favore di tutti i dipendenti del Ministero della difesa aventi titolo.*

Gli interventi infrastrutturali effettuati o in corso fanno parte del normale programma di mantenimento dell'immobile al fine di evitare il degrado e consentiranno, a breve termine, di aumentare la ricettività dello stabilimento. È stata costantemente assicurata l'informazione alle organizzazioni sindacali circa la priorità dei lavori di ristrutturazione e del riordinamento dell'ente.

Si soggiunge inoltre che il nuovo modello funzionale dei complessi sanitari, attualmente in fase sperimentale, svincola le responsabilità di ordine amministrativo, affidate ad un ufficiale d'arma, da quelle mediche previste dal vigente regolamento sul servizio sanitario militare, affidate al direttore sanitario.

Pertanto, l'adeguamento organico introdotto presso lo stabilimento permetterà al direttore sanitario di dedicare una maggiore attenzione ai compiti istituzionale dell'ente.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

GEI, REBECCHI e FERRARI BRUNO.
— Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

in provincia di Brescia attualmente sono aperte 30 ricevitorie del lotto (di cui 28 in tabaccheria e due presso ex lottisti), e si è creato quindi un rapporto di una ricevitoria ogni 35.000 abitanti, con distanze medie di oltre 20 chilometri tra le stesse ricevitorie;

il servizio viene svolto con precisione dai tabaccai, pur se oberati da un lavoro burocratico asfissiante, con una normativa risalente al 1938;

a livello nazionale, da quando le ricevitorie del lotto sono state autorizzate presso le tabaccherie, gli introiti sono passati dai 600.000.000.000 dell'86 ai 2.340.000.000.000 del 1988 —:

se intenda autorizzare almeno altre 70 ricevitorie del lotto nella provincia di Brescia, in modo che il rapporto passi ad una ricevitoria ogni 10.000 abitanti, anche in considerazione del notevole fabbisogno delle entrate per lo Stato. (4-12289)

RISPOSTA. — *Deve preliminarmente osservarsi che con decreto del ministro delle finanze n. 2/204974 in data 6 maggio 1987 è stato fissato in 4.500 il numero massimo delle ricevitorie del lotto da istituire nella prima fase di applicazione del nuovo regime di raccolta del giuoco introdotto dalla legge 16 maggio 1987, n. 123.*

Con il medesimo provvedimento è stato altresì previsto che, a decorrere dal 1° gennaio 1989, l'istituzione e la progressiva distribuzione di nuove ricevitorie deve essere attuata sulla base del raggiungimento di indici di produttività, distinti per provincia, da predeterminarsi periodicamente in rapporto alle riscossioni conseguite in

ciascuna provincia ed ai risultati realizzati sull'intero territorio nazionale.

In attuazione delle citate disposizioni con circolare n. 5-3/360946 della direzione generale per le entrate speciali sono state impartite a tutte le intendenze di finanza dettagliate istruzioni in ordine ai dati da fornire periodicamente.

Pertanto non appena verranno acquisiti i menzionati elementi conoscitivi sarà possibile determinare nell'ambito della provincia di Brescia, così come per ogni altra provincia, il numero e la dislocazione di nuovi punti di raccolta del giuoco.

Si fa infine presente che, in attesa della prevista automazione del giuoco del lotto, l'ampliamento della rete delle ricevitorie dovrà necessariamente realizzarsi in concomitanza alla istituzione di nuovi e più funzionali archivi segreti presso le intendenze di finanza e che attualmente presso le medesime sono già in corso i relativi adempimenti.

Il Ministro delle finanze: Formica.

GUIDETTI SERRA, ARNABOLDI, CIPRIANI e RUSSO SPENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la recente pubblicazione sul quotidiano *l'Unità* del 4 ottobre 1989 dei rapporti dell'ex questore di Catania Luigi Rossi relativi a proposte di sorveglianza speciale e soggiorno obbligato dei maggiori imprenditori catanesi, ha suscitato un vivo allarme sociale. D'altra parte, i rapporti in questione confermano che i cavalieri del lavoro Rendo, Costanzo e Graci hanno realizzato, di fatto, un controllo totale dell'attività economica della città e dell'isola attraverso una complessa saldatura tra meccanismi di accumulazione legale ed illegale in stretta connessione con le organizzazioni mafiose. Questo meccanismo era al centro delle analisi del generale Dalla Chiesa, nell'inchiesta del giornalista Giuseppe Fava, ambedue uccisi dalla mafia, e costituisce parte fondamentale delle dichiarazioni del pentito A. Calderone;

è altresì noto che gli imprenditori in questione sono stati oggetto di molte inchieste giudiziarie, tra cui quella particolarmente rilevante, relativa a clamorose evasioni fiscali effettuate attraverso fatturazioni false compiute attraverso aziende facenti capo all'organizzazione mafiosa dell'Agrigentino —:

se, dopo l'allontanamento del questore Rossi, è continuata l'attività investigativa e preventiva nei confronti dei succitati cavalieri del lavoro, ed in particolare rispetto a quali dei settori produttivi e finanziari delle imprese in oggetto;

se, rispetto a quanto in premessa, non ritengano che i pareri espressi dall'ex prefetto Boccia, nella sua qualità di presidente dell'Italispaca (IRI-ITALSTAT) e dell'alto commissario antimafia Domenico Sica non siano assolutamente incompatibili con i fini dichiarati che stanno alla base del decreto Sicilia (1° febbraio 1988), n. 19, convertito dalla legge n. 99 del 1988. Gli interroganti ricordano che i pareri in questione hanno permesso l'ammissione alla preselezione delle imprese in oggetto che potranno così partecipare alle gare d'appalto gestite, appunto, dall'Italispaca;

se, quindi, siano stati rispettati i criteri dettati dal bando di prequalificazione dell'Italispaca 4 agosto 1988, riguardanti le clausole di esclusione, non solo in riferimento ai predetti Rendo, Graci e Costanzo, ma anche nei confronti del cavalier Cassina, precedentemente escluso dall'alto commissario Sica, aggiudicatario di appalti a Palermo, in quanto sospeso dall'albo dei costruttori. (4-16004)

RISPOSTA. — *Il decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 1988, n. 99, recante misure urgenti in materia di opere pubbliche, ha attribuito al Presidente del Consiglio dei ministri l'attuazione di una serie di interventi, intesi al risanamento ed allo sviluppo delle città di Palermo e di Catania.*

Per la realizzazione delle suddette opere, il Presidente del Consiglio ha ritenuto di far

ricorso al sistema dell'affidamento in concessione di servizi ad un soggetto esterno, fornito di specifiche capacità tecniche e di una qualificata struttura organizzativa, in grado di garantire l'efficace svolgimento ed il pieno coordinamento delle attività occorrenti.

In data 8 aprile 1988 è stata stipulata una convenzione di concessione con una società del gruppo IRI-ITALSTAT, la Italispaca S.p.A.

Per quanto concerne la realizzazione del programma indicato dall'articolo 2 della legge 99/88, la lettera b) dell'articolo 7 della convenzione stabilisce che il concessionario provvede all'appalto delle opere mediante gare condotte con associazioni temporanee o consorzi indicati in un apposito elenco e composti da imprese a livello nazionale, regionale e provinciale con quote di partecipazione rispettivamente del 50 per cento, 30 per cento e 20 per cento; ai fini dell'inclusione nel citato elenco, le singole imprese partecipanti ai consorzi devono risultare in possesso di determinati requisiti di natura tecnica ed economica.

In quest'ottica il concessionario Italispaca S.p.A. ha curato la pubblicazione in data 4 agosto 1988 sui quotidiani di maggiore diffusione nazionale di un bando di prequalificazione al fine di verificare il possesso da parte delle imprese dei requisiti richiesti dal citato articolo 7 della convenzione, requisiti che sono strettamente di natura tecnica ed economica.

Sebbene la convenzione assegnasse al concessionario Italispaca il potere di procedere direttamente alla prequalificazione delle imprese, lo stesso, al fine di garantire la massima trasparenza e neutralità nelle procedure di prequalificazione, ha affidato l'esame delle domande di prequalifica ad una commissione all'uopo costituita, composta da funzionari pubblici e presieduta da un alto magistrato.

La selezione così operata è stata quindi verificata dall'organo consultivo del Presidente del Consiglio dei ministri (comitato tecnico amministrativo istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 agosto 1988) e si è potuto pertanto perve-

nire all'approvazione da parte dell'ufficio speciale per l'attuazione degli interventi straordinari attribuiti al Presidente del Consiglio, in data 14 dicembre 1988, dell'elenco dei consorzi ed associazioni temporanee da invitare alle gare.

La procedura di prequalificazione non si fonda affatto su pareri soggettivi, ma su un rigoroso e neutrale meccanismo di accertamento dei requisiti previsti dalla convenzione.

Lo scopo precipuo cui risponde la prequalificazione delle imprese non è quello di accertare l'eventuale connessione delle imprese con organizzazioni di stampo mafioso, ma soltanto di accertare la sussistenza dei requisiti di natura finanziaria e tecnica delle imprese in relazione alla rilevanza ed alla complessità delle opere da realizzare, mentre nel momento dell'affidamento dei lavori viene eseguito il cosiddetto esame antimafia.

In merito all'appalto delle opere, si rappresenta anzi che in data 13 marzo 1989 è stata emanata l'ordinanza 18/PRES che ha introdotto un sistema improntato al massimo rigore.

In base ad esso, l'autorizzazione all'affidamento dei lavori è demandata direttamente alla prefettura competente per territorio su richiesta del concessionario che provvede a rilasciare il nulla-osta tecnico all'affidamento sulla base del controllo di requisiti di idoneità tecnica.

In sede di gara, infatti, il concessionario provvede nuovamente ad acquisire il certificato di iscrizione all'albo nazionale costruttori e la dichiarazione giurata del titolare o del legale rappresentante dell'impresa attestante, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza delle cause di esclusione di cui all'articolo 13 della legge n. 584 del 1977 e successive modificazioni.

Ai sensi dell'articolo 5 della citata ordinanza n. 18/PRES, la prefettura non si limita a rilasciare la certificazione prevista dalla vigente normativa antimafia, ma verifica altresì i requisiti soggettivi di cui agli articoli 13 e 15 della legge n. 57 del 1962, concernenti essenzialmente l'assenza di precedenti penali e carichi pendenti e l'osser-

vanza di obblighi in materia di imposte, tasse e contributi sociali.

I criteri dettati dal bando di prequalificazione sono stati rigorosamente osservati dalla citata commissione di prequalificazione nelle sedute tenutesi in data 12 e 18 ottobre 1988.

I risultati della procedura di formazione dell'elenco delle associazioni e dei consorzi prequalificati sono stati inoltre esaminati favorevolmente in data 21 ottobre 1988 dal citato comitato tecnico amministrativo. Con riferimento, in particolare, all'ammissione alla prequalificazione dell'impresa Cassina, si rappresenta che il provvedimento di sospensione dell'iscrizione all'albo nazionale costruttori è stato adottato in data successiva alla prequalificazione del raggruppamento di cui la stessa fa parte.

Peraltro, in occasione delle gare tenutesi in data 18 settembre 1989, in considerazione della persistenza dell'efficacia del provvedimento di sospensione dell'iscrizione alla ANC dell'impresa Cassina, la commissione aggiudicatrice ha escluso il consorzio di cui l'impresa stessa fa parte sia dalla gara di Palermo sia da quella di Catania.

Infine, per quanto concerne l'attività investigativa e preventiva nei confronti dei cavalieri del lavoro Carmelo Costanzo, Gaetano Graci e Mario Rendo, ai quali fa riferimento l'interrogazione, si precisa che in data 25 novembre 1989 la procura della Repubblica di Catania ha disposto l'archiviazione degli atti relativi ai rapporti presentati dal questore pro-tempore di Catania, non avendo ravvisato la sussistenza di elementi che potessero comprovare l'inserimento degli imprenditori in associazioni di tipo mafioso.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: Cristofori.

LEONI. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso:

che periodicamente, sull'intero territorio italiano ed in particolare nelle zone montane, si verificano fenomeni di in-

incendi boschivi che determinano la distruzione di aree estese del patrimonio naturale dello Stato, situazione recentemente ripropostasi in Sardegna ed in altre regioni e che ricorre ormai cronicamente da molti anni a questa parte;

che in tale occasione gli interventi posti in atto per lo spegnimento degli incendi hanno denotato scarsa tempestività ed insufficienza nel servizio prestato, stante una evidente carenza nel numero e nel livello qualitativo dei mezzi utilizzati, nonché dell'organico di personale a ciò addetto;

che le deficienze del servizio pubblico in argomento sono essenzialmente da ricercarsi nel colpevole disinteresse da parte dell'autorità governativa nel destinare adeguati finanziamenti allo scopo, nonché nella struttura in cui si articola il settore la cui iniziativa decisionale è accentrata e vincolata nell'ambito del dipartimento della protezione civile;

che le procedure di intervento in merito risultano palesemente inadeguate a fronteggiare tali situazioni di emergenza, mettendo sovente a repentaglio anche l'incolumità della popolazione —:

nel dettaglio la struttura operativa cui è affidato il compito di intervenire in caso si verificano situazioni di emergenza dovute ad incendi boschivi, precisando competenza, iniziativa decisionale, dotazione di mezzi specifici, organico di personale addetto in forma continua e/o occasionale, impegno finanziario riservato al settore;

quali azioni si intenda determinare urgentemente per conferire al servizio una tempestiva capacità di intervento sull'intero territorio dello Stato;

se non si ritenga opportuno conferire all'intero servizio una decisa caratteristica regionale, decentrando ogni potere in merito alle regioni, sia per quanto riguarda la capacità finanziaria di intervento che per quanto concerne l'iniziativa decisionale di disporre autonomamente

della struttura operativa da adibire allo scopo. (4-20781)

RISPOSTA. — *L'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616 ha trasferito alle regioni le funzioni di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi, demandando alle stesse il compito di costituire i servizi antincendio boschivo. È stato invece riservato alla competenza statale solo il compito di coordinare il servizio aereo di spegnimento, d'intesa con le regioni; servizio che viene espletato tramite l'apposita struttura denominata centro operativo aereo unificato, operante presso questo dipartimento.*

La struttura operativa cui è affidato il compito di intervenire in caso si verificano situazioni di emergenza dovute ad incendi boschivi è il COR (centro operativo regionale), cui compete la valutazione dell'incendio e la decisione se procedere con mezzi propri o se richiedere l'apporto dei mezzi di Stato.

Ogni regione normalmente dispone di alcuni aeromobili antincendi e di altri per l'avvistamento degli spessi. Relativamente al settore aereo il COAU del dipartimento della protezione civile interviene solo su specifica richiesta del COR. A seguito di detta richiesta, il COAU, avvalendosi dell'ispettore cella forestale facente parte del team, decide l'intervento di uno o più aeromobili in funzione della situazione in atto.

Gli aeromobili a disposizione del COAU son attualmente 15: 5 CL-215 gestiti dalla società SISAM, 4 dei quali di proprietà del Ministero dell'agricoltura e foreste 1 C-130 e 3 G-222 dell'aeronautica militare; 4 CH-47 dell'esercito; 2 AB-212 della marina militare.

Fra non molto un altro CL-215 verrà ad inserirsi nella flotta gestita dalla SISAM.

La Commissione ambiente della Camera ha condotto quest'anno una indagine conoscitiva in materia di incendi boschivi.

Dai lavori della predetta Commissione è emersa l'esigenza di una autorità di coordinamento che operi non solo al verificarsi dell'emergenza, ma altresì nella fase della prevenzione, mediante indicazioni di linee

guida unitarie, pur nel rispetto delle competenze regionali e della specificità del territorio.

Questo dipartimento condivide appieno l'orientamento emerso e dianzi illustrato ritenendo che una forza unitaria operante sull'intero territorio nazionale, anche nella fase di previsione e prevenzione del rischio incendio, possa assicurare di più e meglio una efficace lotta a questo devastante flagello.

Il Sottosegretario per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

LIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

sin dalla costituzione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo il centro regionale di Brindisi opera in condizioni di grave disagio, con la sala operativa collocata in ambiente militare particolarmente inadeguato e gli uffici della direzione a ben sei chilometri sistemati nei locali del ristorante dell'aerostazione di Brindisi/Casale;

il manufatto e la parte telecomunicazioni del nuovo centro regionale assistenza volo sono praticamente ultimate e la loro non utilizzazione rende improduttivo un investimento di svariati miliardi;

il consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo non ha a tutt'oggi provveduto a stipulare i contratti per la fornitura ed allestimento delle sale radar, unitamente alla tecnologia di elaborazione dati ed alla sostituzione e/o aggiornamento tecnico dei siti radar remoti;

le organizzazioni sindacali confederali locali e regionali già da tempo hanno sollecitato la soluzione del problema fino ad essere costrette per l'inerzia aziendale a ricorrere ad azioni di sciopero che produrrebbero, se attuate, ingiustificati e gravi disagi all'utenza —:

se nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo e controllo, intenda intervenire

nei confronti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per sollecitare tutti i provvedimenti necessari a dotare immediatamente il nuovo centro regionale di Brindisi delle più avanzate tecnologie, considerata l'importanza che la struttura ha nella gestione del traffico aereo meridionale ed il ruolo propulsivo che potrà assumere nell'area del bacino mediterraneo. (4-20756)

RISPOSTA. — L'azienda autonoma di assistenza al volo riferisce che il 31 luglio u.s. è stata notificata una richiesta d'offerta alla ditta SELENIA spa per l'allestimento della nuova sala operativa presso il CRAV (centro regionale assistenza volo) di Brindisi.

La stipula del relativo contratto, considerati i tempi tecnici necessari per la sua formalizzazione, è prevista per la fine di quest'anno.

Poiché l'operatività del contratto è condizionata al concretizzarsi di ulteriori presupposti — tra i quali soprattutto la necessaria disponibilità del RHP (elaboratore di testata radar) di Monte Stella, il cui contratto è anch'esso in corso di formalizzazione — la ditta SELENIA, secondo i tempi stimati dai tecnici aziendali, potrebbe essere in grado di approntare al collaudo la sala operativa del centro medesimo con presentazione di un sistema di rilevazione in MRT (multi radar tracking) dei segnali sintetici delle testate radar di Ravenna, Monte Stella, Ustica e Brindisi Casale entro il primo semestre del 1991.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

LOMBARDO. — Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere quali motivi ritardano ancora l'emanazione del decreto ministeriale che autorizza lo sdoganamento e lo sbarco di prodotti siderurgici nel porto di Catania.

L'interrogante fa presente che sono venute meno le ragioni di tale originaria discriminazione.

Intanto i porti abilitati a tali operazioni dal decreto ministeriale 7 gennaio 1981 in numero di quattro sono aumentati a 29 e con l'ultimo decreto ministeriale 7 agosto 1981 sono ulteriormente lievitati a 37. Poi, recentemente, con decorrenza 1° agosto 1988 i prodotti siderurgici, nell'ambito della CEE, sono ormai del tutto liberalizzati.

Non si capisce perché il porto di Catania dev'essere ulteriormente penalizzato sia a livello occupazionale ed anche finanziario, nei confronti delle maestranze e dei lavoratori portuali, sia nei confronti delle imprese importatrici di materiale siderurgico.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto del problema, occorre rilevare che allo stato delle cose, la nave che deve sdoganare i prodotti destinati alle imprese della provincia di Catania prima attracca a Palermo e a Siracusa e dopo, se è autorizzata al cabotaggio, attracca per la seconda volta nel porto di Catania.

È appunto questo inutile giro vizioso che fa aumentare i costi complessivi del nolo marittimo.

A maggior fondamento della opportunità della richiesta avanzata da tempo dalle autorità portuali di Catania, si aggiunge che esiste presso i ministeri competenti un parere favorevole del capo del compartimento doganale di Palermo.

Per tutti questi motivi si chiede di conoscere i motivi dell'ingiustificato ritardo nella emanazione del decreto ministeriale che autorizza lo sdoganamento di prodotti siderurgici nel porto di Catania.

(4-19036)

RISPOSTA. — *L'azione di questa amministrazione negli ultimi anni si è svolta, fra l'altro, nell'intento di contrastare le anomalie del mercato mondiale della siderurgia, caratterizzato da persistente ed accentuata recessione i cui effetti negativi hanno prodotto notevoli turbamenti nelle regole del commercio internazionale. Ciò anche al fine di aderire a richieste della commissione della CEE, che ha sempre manifestato perplessità sulla compatibilità con il Trattato di Roma dei provvedimenti di accen-*

tramento di operazioni di importazione definitiva di taluni prodotti siderurgici presso alcuni uffici doganali.

In particolare la commissione ha chiesto che l'Amministrazione italiana provveda almeno ad ampliare il numero delle dogane abilitate.

La procedura d'infrazione è proseguita, poi, con la denuncia del Governo italiano alla Corte di giustizia.

Proprio al fine di bloccare tale procedura d'infrazione, tenuto altresì conto che le motivazioni poste a base dei decreti ministeriali di cui trattasi (necessità di conseguire una specializzazione tecnico merceologica del personale eccetera) non sono più in gran parte sostenibili, atteso il lungo tempo trascorso dall'adozione del primo decreto di accentramento (5 gennaio 1978) e considerata, infine, la mutata situazione del mercato della siderurgia, si è ritenuto di dover procedere ad una limitata liberalizzazione del particolare settore.

In tale contesto le esigenze di cui Ella si è fatto portavoce nell'ultima parte della interrogazione sono state sostanzialmente soddisfatte, dal momento che con decreto ministeriale 10 aprile 1990 la dogana di Catania è stata abilitata ad effettuare le operazioni di importazione definitiva di taluni prodotti siderurgici.

Il Ministro delle finanze: Formica.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che*

da molto tempo si è riproposto il problema del ripristino della linea ferroviaria fra le stazioni di Portovecchio e Piombino Marittima;

condizione essenziale perchè tale servizio ferroviario possa essere considerato efficiente e funzionale è in primo luogo la razionale ubicazione della nuova stazione di Piombino Marittima;

per la stazione marittima di Piombino era stato convenuto fra ferrovie dello Stato, regione Toscana e comune che la soluzione migliore sarebbe stata la co-

struzione della stazione ferroviaria nell'ambito di Piombino e in posizione sopraelevata;

a seguito di un parere negativo espresso dalla capitaneria di porto di Piombino è stata elaborata una ipotesi di soluzione alternativa del problema dei collegamenti ferroviari con il porto di Piombino, che prevede l'arretramento della stazione e che quindi verifica, in un certo senso, le finalità dell'intero progetto —:

se non si ritenga opportuno da parte del Ministero della marina mercantile un riesame del parere negativo formulato dalla capitaneria di Piombino;

se, ove sia considerata per nulla soddisfacente, nè sotto il profilo tecnico, nè dal punto di vista di una piena efficienza del servizio, l'ipotesi di arretrare la stazione ferroviaria, non si ritenga opportuno realizzare l'ipotesi a suo tempo concordata e realizzare la stazione ferroviaria sopraelevata. (4-17556)

RISPOSTA. — L'avviso negativo all'ubicazione di un terminale passeggeri nel porto di Piombino da realizzare come struttura sopraelevata è stato motivato, concordemente sia dal locale ufficio circondariale marittimo sia dalla competente capitaneria di porto, per le considerazioni qui di seguito riportate:

nelle ipotesi di situazioni d'emergenza, connesse allo sviluppo di possibili incendi ovvero incidenti di eterogenea natura, interessanti il tratto ferroviario, l'impiego di idonei mezzi antincendio o di soccorso potrebbe essere sensibilmente ostacolato — se non addirittura impedito — con potenziale grave pregiudizio per la salvaguardia dei necessari rapidi tempi d'intervento. È appena il caso di sottolineare come, laddove gli effetti dannosi delle suddette situazioni di emergenza dovessero svilupparsi al di fuori dell'area ferroviaria venendo ad interessare i sottostanti flussi viari o zone di stazionamento — i pericoli per la pubblica incolumità e per la garanzia dei livelli di sicurezza portuale verrebbero ad amplificarsi;

le strutture portanti del tratto ferroviario sopraelevato verrebbero ad insistere sulle aree — già ristrette — destinate all'incolonnamento di autoveicoli in fase di imbarco ed al deflusso degli stessi per e dai traghetti ormeggiati al molo Elba, limitando oltremodo le già non agevoli aree evolutive, determinando pregiudizio per la sicura e fluida circolazione veicolare;

in merito al prospettato collegamento marciapiede-ponti passeggeri, di tipo asseritamente simile a quello in uso negli aeroporti internazionali, vive perplessità possono essere manifestate laddove si consideri che, nell'ipotesi presa a modello, gli ambienti da collegare non sono, seppur minimamente, interessati da variazioni di livello di stabilità ovvero da possibili accidentali e bruschi spostamenti delle strutture collegate;

infine, l'ipotizzata altezza libera di 6 metri fra l'intradosso del viadotto ferroviario ed il piano viario sottostante non offre garanzie per la possibile movimentazione di mezzi di eccezionali dimensioni, ormai interessanti, sempre con maggiore frequenza, i traffici marittimi e commerciali, ovvero per la circolazione in sicurezza fra le aree a nord e a sud del comprensorio portuale, di mezzi caratterizzati da notevole sviluppo in altezza, già operanti nell'ambito di questo porto.

Tali considerazioni hanno trovato conforto, altresì, nelle valutazioni espresse dal competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Roma con nota del 13 maggio 1989.

Comunque, l'ente ferrovie dello Stato, riferisce che la soluzione alternativa di arretrare di 200 metri il terminale ferroviario rispetto all'attestamento attuale, risulta accettabile per la funzionalità del terminale stesso.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

LUSETTI. — Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità. — Per sapere — premesso che —:

l'inquinamento del fiume Sarno ha raggiunto livelli drammatici;

in particolare, il tratto del corso d'acqua che passa all'interno del centro abitato di Scafati (provincia di Salerno) crea molti problemi, a causa dei numerosi scarichi delle fognature a monte, soprattutto in termini di degrado ambientale;

il disagio della popolazione ha ormai raggiunto livelli insopportabili, a causa anche del rischio di vere e proprie epidemie;

l'amministrazione comunale di Scafati ha comunicato formalmente questo grave stato di « rischio » a tutte le istituzioni nazionali, regionali e provinciali —;

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati per far fronte ad una situazione non più tollerabile per livelli di igiene e di vivibilità che rischiano di essere irrimediabilmente compromessi. (4-20789)

LUSETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

stanno aumentando vertiginosamente le malattie legate all'inquinamento del fiume Sarno;

le amministrazioni comunali interessate si stanno mobilitando per porre in essere tutte le iniziative necessarie per far fronte al cosiddetto « allarme Sarno »;

sono ormai indilazionabili iniziative di risanamento, altrimenti sarebbe troppo tardi;

i sanitari denunciano continuamente le situazioni a rischio in cui versano i cittadini che abitano nei dintorni del bacino del Sarno —;

se sia il caso che il Ministero dell'ambiente, nel dare immediata attuazione al Programma triennale 1989-1991 per la tutela ambientale, in cui tra l'altro si fa riferimento all'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, sulle aree a

rischio, in cui rientra anche la zona del Sarno, dia priorità alla bonifica ed al disinquinamento del fiume Sarno.

(4-21530)

RISPOSTA. — *Nel programma speciale ARIS, previsto dal piano triennale 1989-1991 approvato con delibera del CIPE del 3 agosto 1990, il fiume Sarno rientra tra le sette aree individuate nell'ambito dell'intesa di programma fra il ministro dell'ambiente, il ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e il ministro del bilancio e della programmazione economica: per queste ultime, quantunque non ancora dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale, il suddetto programma ARIS ha assegnato il 21 per cento delle risorse previste per le aree di cui all'articolo 6 della legge n. 305 del 1989.*

Questo ministero e la regione Campania hanno avviato gli incontri per definire, nell'ambito delle intese programmatiche previste dal programma triennale, le risorse da destinare agli specifici interventi nelle aree suddette e le modalità di utilizzazione dei fondi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

LUSETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ad Amalfi esiste una stupenda cattedrale, che storicamente caratterizza il grazioso centro turistico della costiera amalfitana;

da 3 anni ormai il campanile del duomo è stato imprigionato da un ingente quantitativo di transenne, che rende anche difficilmente percepibile il capolavoro;

i tubolari in ferro che formano l'impalcatura arrecano danni irreparabili all'intero complesso della cattedrale, a causa dell'abbondante ruggine dalla quale sono ricoperti;

tutto ciò si traduce in uno spettacolo decisamente orrendo per i cittadini amal-

fitani e per i turisti e ripropone in termini drammatici il problema della salvaguardia di un « monumento » di inestimabile valore storico ed architettonico, che non appartiene solo ad Amalfi ed alla costiera;

una serie di urgenze contingenti hanno provocato l'intervento della « fabbrica » della cattedrale e della Curia arcivescovile, che è servito per tamponare le situazioni a rischio, ma resta assolutamente insufficiente e chiama in causa lo Stato centrale —:

quali azioni organiche, efficienti ed immediate intende assumere il Ministro interrogato per provvedere ad un rapido « restauro conservativo » dell'intera cattedrale per dare sicurezza anche alla stabilità della « Torre », troppo spesso in balia delle avversità atmosferiche;

se non sia il caso di procedere ad una ricognizione di tutte le bellezze artistico-storico-monumentali della costiera amalfitana per verificare, ad esempio, con i poteri e le risorse dell'amministrazione centrale, che la Chiesa di Vietri sul Mare possa diventare sempre più splendida e che la Cupola di Positano possa essere restaurata ad arte. (4-21642)

RISPOSTA. — I lavori di restauro del campanile di Amalfi, in fase di esecuzione, sono finanziati dalla regione Campania con le leggi regionali n. 58 del '74 e n. 41 dell'85 e sono dati in concessione alla Curia Arcivescovile di Amalfi.

Il precedente lotto di lavori, ultimato in data 27 aprile 1989, è stato finanziato da questo ministero ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 120 dell'87.

Nel giugno 1990 la competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno ha approvato un ulteriore lotto di lavori per il completamento dei lavori di restauro del campanile finanziato dalla regione Campania con le suddette leggi. Detti lavori non sono stati ancora appaltati.

Si fa presente, inoltre, che il provveditorato alle opere pubbliche per la Campania

ha appaltato il 1° stralcio di lavori per la riparazione dei danni subiti dalla cattedrale di Amalfi a seguito del sisma del 1980-1981 per un importo di lire 250.000.000. Detto stralcio fa parte di un progetto generale approvato dalla predetta soprintendenza nel novembre 1988 per un importo di lire 1.500.000.000.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

un centinaio di sfratti di Aprilia (LT) hanno dovuto fare ricorso ad una esasperata forma di protesta minacciando di impedire l'inizio dei lavori di una portante assemblea comunale, per attirare l'attenzione degli amministratori locali sul loro grave problema;

dopo le assicurazioni di rito da parte della giunta e del sindaco gli autori della protesta hanno desistito dai loro propositi bellicosi, permettendo ai consiglieri di prendere posto in aula —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché l'amministrazione comunale di Aprilia si interessi seriamente di questo grave problema provvedendo al più presto a far diventare realtà le promesse date ai senzatetto. (4-05598)

RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti risulta che l'amministrazione comunale di Aprilia ha già assegnato agli aventi diritto trentaquattro alloggi e ne ha in costruzione altri quarantotto, destinati alla soluzione dei problemi abitativi segnalati dall'interrogante.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

MAMMONE, SAPIO e ROMANI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il Consorzio per gli insediamenti produttivi di Sora, promosso dalla Con-

federazione nazionale dell'artigianato, aveva avanzato richiesta di assegnazione della ex Cartiera Baimond di Isola del Liri per un suo pieno utilizzo ai fini di insediamenti di imprese artigiane del comprensorio e per attività di promozione dell'intero comparto;

si è avuta notizia dell'imminente assegnazione dell'intera area della Cartiera alla società ELIND —:

se il fatto corrisponde al vero;

quali accertamenti ha preventivamente svolto il Ministero sui soggetti che hanno presentato offerte;

con quali criteri il Ministero delle finanze ha optato per la società ELIND;

con quali motivazioni è stato escluso il Consorzio per gli insediamenti produttivi di Sora;

se non ritiene opportuno riconsiderare la richiesta avanzata dal Consorzio stesso. (4-19131)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria ha disposto la concessione in locazione del complesso immobiliare della ex Cartiera Baimond di Isola Liri alla società Elind Srl di Fontana Liri a seguito di un'approfondita analisi, effettuata dal competente organo tecnico, delle diverse istanze al riguardo presentate. Tra queste quella prodotta dalla citata società è risultata degna di accoglimento sia per completezza della documentazione sia, soprattutto, per la validità dell'iniziativa in essa avanzata di recuperare globalmente la potenzialità occupazionale (circa 220 posti di lavoro) dell'ex cartiera attraverso la possibilità di dare impulso ad interscambi commerciali con solidi gruppi industriali.

Peraltro tale determinazione ha incontrato l'assenso, formalmente espresso a questa amministrazione, sia da parte del comune di Fontana Liri che della provincia di Frosinone — ufficio problemi del lavoro.

Ciò posto e nella considerazione che la primaria finalità dell'azione amministrativa è quella di perseguire il soddisfacimento di interessi collettivi per mezzo della migliore

utilizzo dei beni e delle strutture poste a disposizione, non possono che confermare le ragioni di legittimità ed opportunità che, nel caso in specie, hanno indotto la scelta di questa amministrazione.

Il Ministro delle finanze: Formica.

MANNA e PARLATO. — Al Governo. — Per sapere — premesso che il minuscolo comune irpino di Grottolelle (milleseicento abitanti) è riuscito ad alleggerire l'allegro e smisurato monte della ricostruzione campano-lucana di ben trentacinque miliardi di lire (ventuno milioni e ottocentocinquanta lire per abitante: un record mondiale...), e, ciononostante, non può dire di avercela fatta a disfarsi del suo sembiante di « centro gravemente danneggiato » dal terremoto del 23 novembre 1980 (e, del resto, nessuno dei centri colpiti riesce a suonare le trombe dell'avvenuta ricostruzione: i sessantacinquemila miliardi democraticamente estorti finora al contribuente non sono bastati...) —:

quali accertamenti siano mai stati disposti — magari soltanto per soddisfare curiosità di carattere statistico — al fine di prendere nota di come, pure disponendo di finanziamenti praticamente a sbafo, un piccolo centro non sia stato capace, in nove anni, di superare l'impasse, ma, anzi, e questo è il punto, proceda a stento, fra malumori e proteste, stia per stabilire anche il primato dei ricorsi amministrativi e delle denunce penali, per come i suoi amministratori, democristiani, sono riusciti a non sapere o a non volere coniugare le reali esigenze dei loro pochissimi amministrati con il subisso, altrettanto reale, di danaro pubblico a portata di mano;

ciò a parte, e non per soddisfare curiosità di natura statistica, quali indagini amministrative e giudiziarie siano mai state esperite al fine di verificare se le spese effettivamente affrontate dagli amministratori del piccolo entro irpino siano state sempre supportate da atti

deliberativi pienamente legittimi e se sia stata vagliata la fondatezza delle voci, sì, ma anche e soprattutto quella dei ricorsi e delle denunce secondo cui il comune in questione sarebbe da nove anni in balia di amministratori tanto bene affiatati da favorirsi l'un l'altro e *sibi suisque*, escludendo, per esempio, dall'assegnazione dei famigerati buoni-contributo la maggior parte degli aventi diritto e beneficiando, oltre che se stessi, tutti i fedelissimi della parrocchietta, aprendo nuove strade aventi la sola funzione di valorizzare suoli propri e di amici, assumendo iniziative programmatiche finalizzate esclusivamente al perseguimento di interessi personali o correntizi, e premurandosi di ribattere a ricorrenti e denunciati di non temere incriminazioni e condanne, chè, in fin dei conti, quand'anche dovesse andare storta, sarebbe comunque l'erario a rimetterci;

più specificatamente, quali notizie almeno il ministro di grazia e giustizia sia in grado di fornire circa la sorte del mai cominciato procedimento penale incardinato presso il tribunale di Avellino due anni fa (il procedimento n. 724/87 del registro generale dell'ufficio istruzione) a carico dei tre consiglieri comunali Mario Guerra, Antonio Spiniello e Giovanni Villani, imputati tutti e tre del reato di cui all'articolo 324 del codice penale per avere imbrogliato le carte del piano regolatore generale in modo che pochi eletti potessero trarne vantaggio, a discapito, s'intende, del solito ignoto suddittame; e — premesso che il piano regolatore di cui sopra è stato prima bocciato e respinto al mittente e poi, essendo stato riproposto, è passato, sì, ma con la solita scoppola democratica del silenzio-assenso degli incontrollati controllori — quali assicurazioni il nominato ministro sia in grado di ottenere e di girare agli interroganti che il processo ai tre consiglieri democristiani non sia stato ritardato per dare modo al piano regolatore inficiato dal loro comportamento doloso di passare silenziosamente in seconda battuta prima che una molto probabile sentenza di condanna potesse rimetterlo in discus-

sione fino a farlo saltare definitivamente; e, comunque, quali garanzie possano offrire i ministri dell'interno e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali che detto piano regolatore — quello passato alla chetichella — non sia copia conforme di quello manipolato dai tre consiglieri *sub judice* e bocciato in prima istanza;

quali confortanti nuove il ministro guardasigilli sia riuscito ad avere dal tribunale di Avellino circa la sorte della valanga di ricorsi e di denunce sotto la quale gli abitanti di Grottolelle hanno tentato di seppellire come illegittimo il provvedimento con il quale, il 22 febbraio dello scorso anno, la giunta municipale ha proceduto all'esproprio di ventimila metri quadrati di terreno « per installarvi dei prefabbricati leggeri »: ma ha consentito ad un assessore di aprirvi una strada di accesso alla villa di sua proprietà e, ad un altro assessore, ha permesso di tenersi ben recintato il fondo (di sua proprietà ma rientrante nell'area espropriata) e di continuare a coltivarcelo; e, modestamente, ha fatto anche di peggio: nonostante che il tribunale di Avellino avesse fissato in quarantaseimila lire per metro quadro l'indennizzo da corrispondere agli espropriati, ha irremovibilmente deciso (suo portavoce il sindaco: un *ex* attivista comunista che precorrendo i tempi della conversione occhettiana è, da anni, ormai, tra i demitiani di ferro...) che agli espropriati non debbano essere riconosciuti indennizzi eccedenti, per metro quadro, le quindicimila lire. (4-17252)

RISPOSTA. — *L'Arma dei carabinieri di Montefredane ha svolto accertamenti che hanno costituito oggetto di rapporto alla competente autorità giudiziaria.*

Per quanto concerne, in particolare, il procedimento n. 724/87 presso il locale tribunale a carico di tre consiglieri del comune di Grottolella, imputati del reato di interesse privato in atti d'ufficio, si precisa che il procedimento in questione si concluso con sentenza del giudice istruttore il quale ha pronunciato declaratoria di non doversi procedere perché il fatto non sus-

siste (tale notizia è stata confermata anche dal Ministero di grazia e giustizia).

Per quanto riguarda inoltre l'approvazione del piano regolatore generale dell'anzidetto comune, è stato acclarato che l'amministrazione provinciale di Avellino, cui lo stesso era stato inviato per l'esame, lo restituiva al comune perché venisse rielaborato e completato secondo quanto suggerito con apposito parere del comitato tecnico regionale.

L'amministrazione di Grottolella, ritenendo di disattendere i suggerimenti del CTR, trasmetteva comunque il piano alla regione Campania, piano che, non essendo stato esaminato nel termine dei 120 giorni previsti dalla legge, veniva approvato per effetto dell'istituto del silenzio-assenso.

In merito poi alle vicende connesse all'espropriazione di un appezzamento di terreno per installarvi prefabbricati leggeri e all'apertura di una strada, si è potuto accertare che, già prima dei noti eventi sismici del novembre 1980, esisteva una strada denominata San Vincenzo che, partendo dalla zona a valle, giungeva presso l'abitazione di un assessore comunale.

Successivamente a detti eventi e per effetto dell'installazione dei prefabbricati, la strada in questione è stata ampliata, asfaltata e prolungata fino ad immettersi sulla sovrastante strada provinciale.

Anche la vicenda relativa alla superficie sottoposta ad espropriazione ha infine costituito oggetto di rapporto dell'Arma all'autorità giudiziaria, essendo effettivamente emerso che i proprietari avevano effettuato la recinzione dell'area. Non si hanno notizie dei successivi sviluppi.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Galasso.

MARTINAT. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

i rapporti economici fra il Quebec (la provincia-stato che fa parte della Federazione Canadese) e l'Italia sono molto intensi, così come il bilancio commerciale fra i due paesi è in netto attivo per l'Italia;

esportiamo in Canada merci e servizi per circa un miliardo e mezzo di dollari canadesi e importiamo beni per poco più di un milione di dollari;

la Comunità italiana in Quebec (la provincia è francofona) è non solo molto numerosa (oltre 300 mila unità), ma soprattutto estremamente attiva. Conta infatti un rilevante numero di imprenditori a livello di industria edile, di servizi finanziari, di agenzie di viaggio e tour operatori, di industria alimentare e grande distribuzione, che occupano posizioni molto rilevanti nella stessa economia canadese e che contribuiscono al nostro *eximport* in misura determinante;

questo complesso di rapporti, ai quali si devono aggiungere quelli relativi ai tradizionali collegamenti con le famiglie residenti in Italia, si avvale sostanzialmente di un unico mezzo di trasporto che è rappresentato da una linea aerea, non stop, Roma-Montreal-Roma;

si tratta di un volo settimanale gestito dall'Alitalia e che la nostra compagnia di bandiera ha dichiarato di voler abolire a partire dal prossimo novembre;

la decisione annunciata ha destato parecchio fermento negli ambienti economici del Quebec e, in particolare, in quelli di origine italiana;

c'è stata una sorta di mobilitazione e gli interventi, presso la nostra compagnia di bandiera e gli ambienti politici italiani, sono stati ripetuti e massicci;

i *mass media* canadesi si sono, anch'essi, mobilitati nell'intento di indurre l'Alitalia a soprassedere alla sua decisione ed hanno, oltretutto, fatto rilevare come il traffico del collegamento aereo di cui sopra, ammonti a 25 miliardi di lire all'anno e, per ciò stesso, risulti del tutto in attivo;

secondo gli agenti di viaggio del Quebec, l'Alitalia potrebbe tranquillamente triplicare i voli, da e per Roma, aumentando l'attivo;

da parte degli imprenditori di origine italiana, che si sono riuniti in comitato *ad hoc*, si fa notare come l'abolizione della tratta Roma-Montreal-Roma rischi seriamente di provocare danni consistenti ai rapporti economici fra l'Italia e l'intero Canada, comunque fra l'Italia e il Quebec che è il maggiore importatore di prodotti italiani (con il 38 per cento) dell'intero *export* italiano in Canada;

il problema è diventato scottante al punto che è previsto l'intervento del Governo Federale Canadese —:

quali iniziative necessarie ed urgenti intende adottare al fine di far recedere l'Alitalia dalla decisione di sopprimere la linea aerea Roma-Montreal-Roma e se non ritenga inopportuna l'abolizione di questa tratta aerea, non solo perché rappresenta l'unico mezzo di collegamento degli italiani residenti in Canada con la madrepatria, ma anche perché i rapporti non solo economici fra i due paesi ne verrebbero ad essere danneggiati pesantemente e ciò in un momento particolarmente importante per l'economia del Quebec e dell'intera Federazione Canadese, mentre i margini di espansione per quel che riguarda la collaborazione economica fra i due paesi e in particolare per l'Italia, sono ancora notevoli e suscettibili di consistenti sviluppi. (4-20727)

RISPOSTA. — *La compagnia di bandiera, anche a seguito dei rapidi e profondi sviluppi verificatisi negli ultimi anni nel settore del trasporto aereo, sta attraversando una delicata fase gestionale che ha imposto, anche su sollecitazione degli stessi azionisti, un rigoroso riesame della politica commerciale dell'azienda, finalizzato al solo incremento di attività che consentono sufficienti margini di economicità.*

In tale contesto l'Alitalia, con l'obiettivo di essere sempre più competitiva sui mercati internazionali, ha avviato una decisa azione strategica che prevede una revisione del proprio disegno di rete che consentirà una maggiore flessibilità operativa, anche

mediante la sospensione di quei collegamenti, quali il Roma/Montreal che, a causa degli elevati costi di esercizio e degli insoddisfacenti risultati economici, sono fortemente penalizzanti per l'azienda medesima.

Atteso che comunque resta in atto il collegamento con la città di Toronto, questo dicastero, che valuta con attenzione gli interessi della comunità italiana in Canada, in occasione delle consultazioni aeronautiche che avranno luogo tra i due Paesi in autunno, intende proporre e perseguire soluzioni che possano, nel contemperamento dei vari interessi, adeguatamente tutelare quelli dell'utenza interessata al collegamento in oggetto.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MARTUSCELLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Casamicciola Terme, nel tratto di costa a valle della strada statale in corrispondenza della località denominata « spiaggia degli Inglesi e della Misericordia », è interessato da un grave dissesto geologico del terreno sovrastante, che ha già provocato vittime e danni a strutture private e pubbliche (cimitero e strada ANAS eccetera);

la causa del dissesto è da ricercare non solo nella vulnerabilità sismica della zona, ma anche nella continua erosione del piede dei costoni che provoca smottamenti e crolli del cordone stesso —:

quali ostacoli si frappongono per l'inizio dei lavori di ripristino e ampliamento delle scogliere, antistanti il costone sopraccitato, già progettato dall'ANAS, per l'inizio dei lavori di consolidamento del costone stesso, facendo presente che con l'approssimarsi della stagione invernale il rischio dell'aggravamento del dissesto è maggiore, con conseguente pericolo per la privata e pubblica incolumità, la cui responsabilità, data l'ampiezza del fenomeno, certamente non potrà ricadere sul-

l'amministrazione comunale di Casamicciola, che ha svolto presso gli enti responsabili continue sollecitazioni per l'immediata soluzione del problema. (4-21879)

RISPOSTA. — In data 27 settembre 1990 si è riunita presso la sede del comune di Casamicciola la commissione tecnica convocata dal ministro per il coordinamento della protezione civile, su richiesta della regione Campania, allo scopo di procedere al sopralluogo ed alla valutazione del dissesto idrogeologico interessante parte della costa del comune in questione.

Da detto sopralluogo, al quale hanno partecipato gli altri due esperti del GNDCI (gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche), è emerso sussistere una situazione di incombente pericolo, in località Punta Scrofa e adiacenze.

A seguito di quanto sopra è stata emanata l'ordinanza n. 2036/FPC del 31 ottobre 1990, con la quale è stata assegnata al comune di Casamicciola la somma di lire 1.500 miliardi al fine di consentire i primi immediati interventi tesi alla eliminazione del pericolo.

L'onere è stato posto a carico del fondo per la protezione civile.

Si rappresenta, ancora, che si stanno approntando idonei containers per sopperire alla inagibilità della chiesa a seguito del movimento franoso.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

MASINI e ANGELINI GIORDANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che la legislazione vigente attribuisce al Consiglio nazionale della pubblica istruzione un parere istruttorio a carattere vincolante per quanto concerne la valutazione dei ricorsi gerarchici relativi ai trasferimenti del personale docente —:

se le direzioni generali competenti all'esame istruttorio dei suddetti provvedimenti trasmettano regolarmente al

CNPI tutti i ricorsi in materia che pervengono loro dai provveditorati agli studi;

perché nella fattispecie non sia stato trasmesso al CNPI il ricorso inoltrato per l'anno scolastico 1989-1990 da Sergio Fontana, insegnante elementare dipendente dal provveditorato di Ravenna.

(4-21153)

RISPOSTA. — Tutti i ricorsi gerarchici, proposti dal personale docente in materia di trasferimenti e rimessi, per competenza, alle varie direzioni generali del ministero, vengono debitamente sottoposti all'esame del consiglio nazionale della pubblica istruzione e decisi su conforme parere di quest'ultimo, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974.

Nel caso segnalato, tale procedura non è stata seguita in quanto il ricorso a suo tempo presentato al provveditore agli studi di Ravenna, da parte dell'insegnante elementare Fontana Sergio, non risulta essere mai pervenuto a questo ministero.

Al riguardo, l'attuale dirigente del suindicato provveditorato, cui sono stati chiesti gli opportuni chiarimenti, ha fatto presente che il ricorso in parola, per cause che non è stato possibile accertare, non è stato rinvenuto presso quell'ufficio neppure dopo le laboriose ed accurate ricerche, effettuate a seguito dell'interrogazione parlamentare presentata dall'interrogante.

È noto peraltro, che, in presenza di inconvenienti o disguidi, come quello in esame e che finiscono, in ultima analisi con il determinare il cosiddetto silenzio-rigetto, il vigente ordinamento giuridico prevede specifici mezzi di tutela che possono essere, comunque, attivati solo su iniziativa di coloro, che si ritengono lesi nei propri diritti o interessi legittimi.

Nel caso specifico, invece, non risulta che dei predetti mezzi abbia ritenuto di avvalersi il maestro Fontana.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale di Casale Marittimo (Pisa) a deliberare, in queste ultime settimane, lavori pubblici nel centro cittadino già effettuati da circa un anno;

per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione di Casale Marittimo (Pisa) a non affiggere nell'albo pretorio del comune la delibera relativa a lavori pubblici così come previsto dalla normativa vigente. (4-16787)

RISPOSTA. — *Da accertamenti, condotti dalla prefettura di Pisa presso l'amministrazione comunale di Casale Marittimo, risulta che i lavori pubblici, ai quali fa riferimento l'interrogante, relativi ad opere di metanizzazione, consolidamento della rete fognaria e sistemazione della rete idrica, vennero aggiudicati, a licitazione privata, con atti deliberativi n. 8 del 21 gennaio 1987 e n. 16 del 30 agosto 1988.*

Le imprese aggiudicatrici non sono state, tuttavia, in grado di procedere con simultaneità nello svolgimento dei lavori, contrariamente a quanto previsto negli atti deliberativi stessi.

La situazione ha quindi finito per determinare inconvenienti di natura tecnica, soprattutto per quanto concerne le opere igieniche e stradali.

Per superare tali problemi, e portare a compimento, in tempi ragionevoli, le opere programmate, la civica amministrazione ha quindi adottato le deliberazioni suppletive n. 75 e 76 del 7 luglio 1989, esposte nell'albo pretorio del comune dal 7 al 21 agosto dello stesso anno.

Il rispetto delle forme di pubblicità previste per gli atti deliberativi comunali risulta anche da accertamenti compiuti dai carabinieri su disposizione della procura della Repubblica di Livorno.

I lavori sono stati comunque ultimati nel dicembre del 1989.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della prote-*

zione civile e dell'interno. — Per sapere — premesso che il comune di Minucciano in Garfagnana (Lucca) è stato escluso, incredibilmente, dalla spartizione dei fondi per gli eventi sismici —

i motivi che hanno indotto la Commissione competente ad escludere Minucciano, uno dei comuni più colpiti dagli eventi sismici;

se intendono acclarare se l'esclusione di cui sopra sia stata determinata da manovre clientelari atte a favorire comuni meno colpiti ma protetti da « padrini » politici. (4-18684)

RISPOSTA. — *Con ordinanza n. 1062/FPC/ZA del 16 luglio 1987 vennero disposte, in attuazione all'articolo 3, comma 20, della legge 28 ottobre 1986, n. 730, misure per la realizzazione degli interventi diretti all'adeguamento antisismico degli edifici pubblici nelle zone delle province di Lucca e Massa Carrara e nei comuni delle province di Modena, Parma e Reggio Emilia. Con la citata ordinanza venivano fra l'altro individuate le zone interessate agli interventi.*

La predetta ordinanza, in seguito, veniva modificata ed integrata da una successiva, recente il n. 1859/FPC del 30 dicembre 1989.

Il mancato inserimento del comune di Minucciano tra quelli beneficiari delle provvidenze di cui alle citate ordinanze è dovuto alla limitatezza dei fondi messi a disposizione dalla legge n. 730 del 1986 rispetto alle esigenze evidenziatesi a seguito degli eventi sismici.

Al riguardo si evidenzia che una apposita commissione presieduta dal direttore del gruppo nazionale per la difesa dai terremoti ha effettuato uno studio, con criteri di originalità e di rigore tecnico-scientifico, per la determinazione della priorità degli interventi in base al livello di rischio dei singoli edifici, determinato dall'incrocio di parametri di vulnerabilità, pericolosità ed esposizione. È stato quindi definito un programma generale degli interventi da cui la regione Toscana ha elaborato il programma operativo tenendo

anche conto delle modifiche approvate dall'ordinanza n. 1859/FPC alla primitiva ordinanza n. 1062/FPC/ZA.

Il detto programma operativo è stato quindi approvato dalla citata commissione e tradotto in autorizzazione di spesa mediante il decreto ministeriale n. 156 del 9 marzo 1990 per l'avvio delle progettazioni.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

MATTEOLI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia aveva a suo tempo previsto di trasferire la propria sede sociale dal grattacielo dell'Eur al complesso della Magliana, per la fine del 1990;

la costruzione di tale complesso fu affidata alla finanziaria « Office Leasing S.p.A. », Società costituita il 24 luglio 1985 con capitale sociale di lire miliardi 2, in cui l'Alitalia partecipa solo al 10 per cento;

al momento della consegna di detto complesso, dovrebbe scattare per l'Alitalia l'operazione « Affitto Leasing » che, come dichiarato dalla stessa Alitalia nel periodico aziendale « Mondo AZ » n. 1 del novembre 1986, prevede il rimborso del capitale ed interessi in 15 anni —

a quanto ammonterà l'onere finanziario da ammortizzare nei 15 anni successivi alla consegna, che per una azienda tesa ad invertire una tendenza di rotta a tutt'oggi negativa (« perdita di bilancio 1989 lire miliardi 221 ») potrebbe costituire ulteriore ostacolo al futuro della compagnia di bandiera;

a quanto prevedibilmente possa ammontare il danno, in termini finanziari ed economici, per la compagnia di bandiera per la ritardata consegna del complesso, considerando che per i locali dell'Eur, di Casalnuovo e della Ferratella questa stessa corrisponde canoni di affitto.

(4-20336)

RISPOSTA. — L'onere finanziario da ammortizzare nei 15 anni successivi alla consegna del nuovo complesso della Magliana all'Alitalia è di 217 miliardi di lire. Il piano degli esborsi prevede 60 rate trimestrali di 7,4 miliardi ciascuna più una quota finale di riscatto di 108,5 miliardi di lire.

L'onere annuale per canone di leasing è nei prossimi cinque anni dello stesso ordine di grandezza di un canone di affitto su libero mercato per un edificio delle dimensioni e caratteristiche del nuovo complesso della ragliana.

Un ipotesi ritardo nella consegna del complesso non determina alcun danno finanziario ed economico all'Alitalia in quanto il leasing ha decorrenza dalla data di consegna degli edifici.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Piga.

MATTIOLI e SCALIA. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

è dimostrata la pericolosità dell'amianto e dei rifiuti della lavorazione dello stesso. Si è appreso che la ditta Sardin di Oristano, ubicata nella zona industriale nord, sta intensificando la produzione di manufatti in cemento amianto, nonostante la prevista e imminente proibizione di questa fibra. Inoltre, attualmente all'interno del recinto dell'azienda, in particolar modo lungo il lato ovest, si trovano numerosi rottami di manufatti in cemento-amianto e fanghi di risulta delle lavorazioni —

quali misure di prevenzione sono state attuate per tutelare la salute dei cittadini delle zone circostanti;

come si intendano smaltire i rifiuti delle lavorazioni;

per quale motivo sia stata intensificata la produzione. (4-19600)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte dalle autorità locali non risulta che la ditta

Sardit di Oristano abbia intensificato la propria produzione poiché produce insieme ai manufatti in cemento amianto anche tubazioni e raccordi in plastica, in sostituzione di quelli in cemento-amianto, da utilizzare nella costruzione di acquedotti e fognature.

Si precisa, poi, che una società specializzata la Ecoserdiana di Serdiana provvede alla raccolta e al trasporto in una discarica autorizzata dei fanghi di risulta della lavorazione dei manufatti in cemento amianto.

All'interno del cortile dello stabilimento si trova stoccato, nella quantità di circa 80 metri cubi, provvisoriamente materiale di risulta, assimilabile a materiale inerte edile.

Quanto, infine alla questione, dell'amianto in generale si fa presente che è stata approvata dal Senato, ed è in procinto di essere discussa alla Camera, una proposta di legge volta all'integrale recepimento delle Direttive CEE n. 87/217 e n. 83/477, inerenti la disciplina per la progressiva dismissione dall'uso, dalla lavorazione e dall'estrazione dell'amianto, nonché la tutela dei lavoratori dal rischio di amianto.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MODUGNO, AGLIETTA, CALDERISI, FACCIO, MELLINI, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI, VESCE, D'AMATO LUIGI e ZEVI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

attualmente negli ospedali psichiatrici italiani sono ancora ricoverati oltre 36.000 pazienti;

il loro isolamento anche rispetto alle strutture psichiatriche territoriali è stato ampiamente documentato negli studi CENSIS e LABOS oltre che nel programma n. 3 del Piano sanitario nazionale per il triennio 1989/91;

in oltre 15 visite in ospedali psichiatrici e reparti di diagnosi e cura effettuate da senatori e deputati del partito radicale si è riscontrato un gravissimo stato di

abbandono dei malati ed una colpevole carenza dei servizi e delle strutture;

non è mai stata divulgata una « mappa » degli ospedali psichiatrici rimasti aperti dopo l'entrata in vigore della legge n. 180 del 1978 che desse un quadro oggettivo della situazione esistente —:

il nome e l'ubicazione degli ospedali psichiatrici pubblici e convenzionati rimasti aperti dopo la legge n. 180 del 1978;

per ciascuno di questi:

1) *il numero di pazienti suddivisi per reparto e per sesso nonché la loro età media, il periodo medio di degenza e le principali patologie da cui sono affetti;*

2) *il numero dei pazienti ricoverati prima del 1978 e quindi il numero di quelli dimessi o deceduti dopo tale anno;*

3) *il numero di servizi igienici per reparto (precisando il tipo: turca, tazza ecc.) e, sempre per reparto, il numero di docce e lavandini;*

4) *il tipo di suppellettili per reparto e per ammalato: sedie, tavoli, comodino ed armadio personale ecc.;*

5) *per reparto, data di acquisto dei letti e materassi nonché tipo di materasso utilizzato;*

6) *frequenza con cui viene cambiata la biancheria (lenzuola, vestiti);*

7) *il tipo di attrezzatura dei gabinetti medici;*

8) *la frequenza di aggiornamento delle cartelle cliniche;*

9) *il numero d'infermieri, di medici, di psicologi e di assistenti sociali per ciascun reparto e turno;*

10) *i rapporti con le strutture sanitarie territoriali;*

11) *per l'alimentazione, il tipo ed orario dei pasti (se sono seguite diete programmate per pazienti particolari);*

12) il costo medio di ciascun pasto (compresa la prima colazione);

13) le terapie non farmacologiche adottate;

14) il numero dei malati portati fuori dall'ospedale nell'ultimo anno (per fare che cosa: gite, vacanze, cene ecc.);

15) il numero dei malati interdetti o inabilitati;

16) il numero dei malati con handicap fisici;

17) il numero dei malati che percepiscono una pensione;

18) il numero delle pensioni gestite tramite l'economato o altro ufficio dell'ospedale;

19) lo stanziamento destinato dalla USL suddiviso in voci essenziali (personale, casermaggio, pulizie, vitto ecc.);

20) la data delle ultime visite di funzionari ministeriali o regionali.

(4-12694)

RISPOSTA. — *In merito ai dettagliati quesiti rivolti con l'atto parlamentare cui si risponde, è necessario precisare che questo ministero, considerate le attribuzioni di mero impulso e di eventuale indirizzo e coordinamento riservategli nel settore della tutela della salute mentale dalla legge istitutiva del servizio sanitario nazionale a fronte delle specifiche competenze in materia attribuite alle regioni dall'articolo 64 della stessa legge n. 833 del 1978 (come aggiornato dall'articolo 3 della legge 27 giugno 1981, n. 331), non è in grado di disporre dei dati richiesti. Gran parte di questi ultimi, fra l'altro, riguarda aspetti strutturali ed organizzativo-gestionali di norma non conosciuti né agevolmente acquisibili da questo ministero.*

L'ultima rilevazione sugli ospedali psichiatrici pubblici e privati è stata compiuta dal CENSIS nel 1985: da essa risultavano attivi n. 92 ospedali psichiatrici pubblici ed 11 privati convenzionati. Si tratta, per altro, di una situazione da ritenersi vero-

similmente — ed anzi dovremmo dire auspicabilmente — mutata, poiché devono presumersi in netto aumento le attività di dimissione e di contestuale sistemazione di pazienti in strutture intermedie di vario tipo.

Va ricordato, a questo proposito, che in tal senso questo ministero, in stretta intesa con i competenti responsabili regionali del settore, ha da poco avviato una ricognizione sull'attuazione dei servizi di salute mentale, ancora comprensiva anche degli ospedali psichiatrici, che è espressamente preordinata a fissare modalità generali per l'acquisizione dei dati necessari sull'assistenza psichiatrica, di per se stessi utili sia per rilevazioni epidemiologiche sia per la valutazione degli interventi già attuati nel settore, come pure delle varie strutture ad esso preposte.

Per altro, l'ancora ridotto stadio di avanzamento di tale indagine non consente al momento di disporre di dati utili ai fini concretamente esposti nell'interrogazione.

Il superamento degli ospedali psichiatrici, perseguito dalla legge n. 180 del 1978 e ribadito dalla legge di riforma sanitaria, resta — senza dubbio — l'obiettivo di fondo, ma non ci si può nascondere, come insegna la realtà del paese degli anni decorsi, che si tratti di un problema senza dubbio complesso.

Le cause che hanno fatto sì che molti di tali presidi siano ancora oggi in funzione — sia pure ad esaurimento — con il loro tradizionale ruolo negato dalla legge n. 180, non possono tutte ascrivere soltanto alla colpevole negligenza o, quantomeno, all'inefficienza degli amministratori delle competenti unità sanitarie locali e delle stesse regioni, quantunque questa componente sia molto spesso presente.

Non si possono disconoscere, come deprecabili ma reali concause del fenomeno, altri fattori d'ordine culturale, organizzativo e — primo fra tutti — finanziario, che hanno contribuito a rendere e tuttora rendono, lenta e complessa la realizzazione di questa fase fondamentale della riforma psichiatrica, con il passaggio da una realtà operativa superata ma semplice e monolitica, quale era l'ospedale psichiatrico, ad

una realtà articolata e molteplice, con strutture e presidi opportunamente differenziati, in modo da risultare mirati ed adeguati, sotto il profilo degli specifici interventi di prevenzione e di assistenza psichiatrica, alle diverse esigenze dei malati psichici valutate in concreto.

Va sottolineato, comunque, che è ora all'esame del Governo un disegno di legge, destinato ad accompagnare il progetto — obiettivo di tutela della salute mentale inserito nello schema di piano sanitario nazionale, che definisce le linee direttive per l'organizzazione dei servizi del dipartimento di salute mentale, prevedendo specifici finanziamenti, in parte diretti anche ad agevolare la cosiddetta deospedalizzazione dei pazienti tuttora ricoverati in ospedale psichiatrico.

Tale progetto-obiettivo così integrato dovrebbe apportare un contributo determinante per promuovere l'attuazione della riforma psichiatrica in modo omogeneo nell'intero territorio nazionale, in modo da ovviare, finalmente, alle attuali, sempre più evidenti discrasie, fra regioni iper-attive nel settore e regioni perennemente in fase di ... studi preliminari, con grave scapito — oltretutto — delle giuste e legittime aspettative di prestazioni assistenziali, e tanto più nel delicato settore della salute mentale, omogenee ed uniformi in tutto il territorio nazionale.

L'importante è rilevare, a questo proposito, che tale schema normativo non a caso prevede il potere sostitutivo dello Stato nei riguardi delle regioni inadempienti e, rispettivamente, di queste ultime nei confronti delle unità sanitarie locali territorialmente dipendenti, sì da stimolare o comunque ottenere per altra via l'attuazione degli obiettivi voluti dal legislatore.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MOTETTA e ZOLLA. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

da tempo gli abitanti di Madonna del Sasso e di Alzo di Pella (NO) sono in

apprensione per le crepe verificatesi nella rocca omonima (uno sperone in granito dell'altezza di circa duecento metri);

il sovrastante santuario è percorso da ben tre profonde lesioni che ne minacciano la stabilità;

il pavimento dell'edificio si è abbassato di oltre un centimetro e tutto il luogo reca i segni di evidenti movimenti —;

quali interventi intenda mettere in atto onde evitare possibili pericolosissime frane che mettono in gravissima esposizione l'incolumità degli abitanti le sottostanti frazioni di Alzo e di Pella-comune;

che cosa, infine, ritenga di predisporre per consolidare e salvaguardare il pregiato santuario di Madonna del Sasso. (4-20652)

RISPOSTA. — Nel mese di febbraio 1990 la prefettura di Novara segnalava a questo dipartimento i dissesti oggetto della interrogazione cui si risponde.

Veniva, così, immediatamente disposto un apposito sopralluogo da parte del gruppo nazionale delle catastrofi idrogeologiche ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 120 del 1987, dal quale emergeva una situazione di rischio. La mancanza di fondi a valere sulla predetta disposizione di legge non ha reso possibile alcun intervento.

Questo dipartimento, in sede di discussione della legge finanziaria 1991, ha provveduto a chiedere i necessari rifinanziamenti.

Si assicura, pertanto, che il caso prospettato sarà ripreso nella dovuta considerazione non appena i predetti finanziamenti saranno assentiti.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

MUNDO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che pare stiano per essere soppresse le stazioni ferroviarie di Rocca Imperiale, Montegiordano, Ro-

seto Capo Spulico, Amendolara, Scanzano, Marconia e Torre Cerchiara, sulla tratta ionica Reggio Calabria-Taranto, con grave pregiudizio per l'economia locale e soprattutto per gli utenti che non avranno neppure la possibilità di munirsi del biglietto —:

se non ritenga di effettuare presso l'Ente Ferrovie dello Stato ogni utile intervento per evitare che l'adeguamento tecnologico della citata tratta ferrata comporti grave danno e disagi alle popolazioni ed agli utenti. (4-20481)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato fa sapere che il processo di ammodernamento degli impianti ferroviari, avviato sulla tratta Sibari-Metaponto con l'ausilio di tecnologie moderne, ha comportato l'adeguamento delle strutture operative.*

Pertanto con il controllo centralizzato della circolazione dei treni, dal 1° luglio 1990 le stazioni di Marconia, Scanzano jonico, Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto Capo Spulico, Amendolara e Torre Cerchiara sono state trasformate in impianti impresenziati non dovendo più assolvere alcuna funzione operativa.

Peraltro, tali stazioni dal 20 settembre 1985 erano state totalmente impresenziate nei giorni di sabato e festivi e abilitate nei restanti giorni solo in talune fasce orarie, durante le quali l'utilizzo del vettore ferroviario per la spedizione delle merci è risultato inesistente o pressoché irrilevante e l'afflusso dei viaggiatori in partenza ed in arrivo anche se risultato più apprezzabile non è stato tale da giustificare il presenziamento degli impianti.

I viaggiatori in partenza da tali impianti, nell'acquisto del biglietto in treno non sono soggetti ad alcun sovrapprezzo.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MUNDO, PRINCIPE e ZAVETTIERI.
— Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

si trovano in estremo stato di disagio, per gli inadeguati collegamenti dello

scalo ferroviario di Gioia Tauro con le principali città del centro-nord, le popolazioni dei 33 comuni della piana di Gioia Tauro e di numerosi altri comuni extra piana, ricadenti nel comprensorio nonché dei comuni della Locride, che, con l'apertura della nuova superstrada Jonio-Tirreno, potrebbero comodamente usufruire della stazione ferroviaria di Gioia Tauro;

il giorno 24 giugno scorso si è tenuto un importante convegno che ha validamente sostenuto che la stazione ferroviaria di Gioia Tauro sia riconosciuta nodo ferroviario principale, con la conseguente fermata di tutti i treni —:

quali iniziative intenda sviluppare per assecondare le valide e giuste richieste degli enti locali e delle popolazioni interessate. (4-20614)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato fa presente che l'apertura al traffico della strada a scorrimento veloce Gioiosa-Rosarno, venendo a costituire un collegamento trasversale rapido fra la costa jonica e quella tirrenica nella provincia di Reggio Calabria, determina un incremento della popolazione potenzialmente interessata alla stazione di Gioia Tauro.*

Detta stazione, oltre che da tutti i treni diretti e locali della linea tirrenica, è servita nell'arco della giornata da 25 treni a lungo percorso che l'ente, allo stato attuale, reputa sufficienti a soddisfare le varie esigenze della clientela ferroviaria.

L'ente non manca di assicurare che sarà tenuto comunque presente l'evolversi della situazione locale al fine di procedere ad opportuni adeguamenti dei servizi ove si appalesino necessari.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PARLATO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — anche avuto riguardo all'interrogazione n. 4-04635 del 26 giugno 1984 dello stesso tenore — quali iniziative si intendano sollecitamente assumere in ordine all'imminente blocco

dei comuni di Casola e di Lettere, in provincia di Napoli, che resteranno praticamente isolati a seguito dell'avvio dei lavori relativi alla costruzione di un collettore fognario proprio sulla sede stradale di accesso a Casola;

se, anche a seguito della circostanza che la strada provinciale Depugliano-Lettere-Gesini-Casola, progettata, ma solo parzialmente eseguita 18 anni or sono, manca del viadotto di circa settecento metri e quindi non può costituire l'alternativa indispensabile alla strada interessata dai lavori del collettore, non ritenga ovvio e, conseguenziale che si portino a termine prima il viadotto a completamento della strada provinciale e solo poi i lavori relativi al collettore;

se non ritenga di disporre un intervento urgentissimo al riguardo, atteso che i consiglieri provinciali del MSI-destra nazionale di Napoli Esposito, Basile, De Marco e Tajani hanno interpellato al riguardo il presidente della provincia e l'assessore ai lavori pubblici che non si sono peritati di rispondere né tantomeno 31 intervenire. (4-00255)

RISPOSTA. — La giunta provinciale di Napoli ha approvato il progetto di ristrutturazione e di manutenzione della strada provinciale Tuoro (Depugliano-Gesini).

Tali lavori comportano, rispettivamente, una spesa di lire 2.780.000.000 e di lire 839.400.000, per la quale è previsto il finanziamento con mutuo della Cassa depositi e prestiti, attualmente in fase istruttoria.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso

quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-00046 del 2 luglio 1987 con la quale veniva denunciata, a seguito di quanto era stato pubblicato dal mensile *Bell'Italia*, l'esistenza, sulla collina dei Camaldoli in Napoli, dei ruderi

di un antico monastero nel quale erano visibili affreschi di pregevole fattura, attribuibili al XV o al XVI secolo, dei quali si chiedeva il recupero;

il contenuto della risposta del ministro per i beni culturali ed ambientali del 17 dicembre 1987 e nella quale, testualmente, si afferma tra l'altro che: « i ruderi della cappellina sono siti sul fondo di un vallone che si apre sul fianco della collina dei Camaldoli prospiciente l'abitato di Pianura, vallone che allo stato attuale è assolutamente inaccessibile a causa dell'incanalamento del suo alveo di una fogna allo scoperto discendente dal crinale della collina ed ampia circa una decina di metri ed a causa della conseguente trasfornazione della vegetazione del fondo in questione, prima coltivato, in un intrico impenetrabile di rovi e piante; per questo motivo non è stato possibile nel sopralluogo effettuato rilevare le condizioni degli affreschi un tempo esistenti nella cappellina privata, affreschi che erano in grave stato di deterioramento nel 1966/67 (anno nel quale i proprietari vennero invitati a provvedere ai necessari lavori) ed erano ancora visibili — ed accessibili — nel 1979, quando il signor Giacci riusciva a fotografarli. Negli otto anni trascorsi, però, lo scarico delle acque e liquami è enormemente aumentato, a causa, tra l'altro, dell'incremento di abitazioni sulla collina dei Camaldoli. L'eventuale recupero dell'edificio e degli affreschi in esso contenuti deve dunque essere, per forza di cose, subordinato ad un intervento del comune di Napoli sul sistema fognante » —;

quali responsabilità sussistono ad a carico di chi a causa del mancato, tempestivo recupero degli ambienti e degli affreschi, da oltre venti anni, a fronte dell'inerzia del proprietario;

quali responsabilità risultino sussistere a carico del comune di Napoli a seguito della mancanza di tempestivi ed adeguati interventi sul sistema fognante;

se e quali interventi abbia comunque disposto il comune di Napoli dopo la

notizia dei fatti oggetto della interrogazione e della risposta;

perché non si sia pensato all'esproprio del fondo sul quale insistono i ruderianche avuto riguardo al fatto che esso risulta del tutto abbandonato;

quando si prevede che la soprintendenza possa intervenire per il recupero ed il restauro degli ambienti dell'antico moriastero e degli affreschi che vi sono contenuti. (4-05054)

RISPOSTA. — Sono stati disposti accertamenti presso l'assessorato ai lavori pubblici del comune di Napoli, dai quali è emerso che il progetto per la realizzazione di un impianto di sollevamento dei liquami di Via Cupa Nazaret, località della Collina dei Camaldoli denominata San Giovanni, risale al 1980.

In quell'anno, infatti, il progetto relativo venne approvato dall'amministrazione comunale di Napoli con deliberazione di giunta n. 56 del 30 luglio.

Successivamente, il progetto è stato nuovamente preso in esame, per la sua realizzazione, dalla civica amministrazione, che provvedeva ad approvarlo formalmente con due altre deliberazioni di giunta: l'atto n. 117 del 21 gennaio 1981 e l'atto n. 98 del 26 maggio 1983.

Tuttavia, i lavori per la realizzazione dell'impianto non sono mai stati posti in essere sia per la presentazione di una diffida da parte dei proprietari del suolo, in quanto l'esproprio del terreno comportava la chiusura dell'unico accesso alla proprietà del fondo San Giovanni, sia per la rinuncia ai lavori da parte dell'impresa aggiudicata.

Allo stato, i luoghi risultano notevolmente trasformati per la presenza di un notevole numero di abitazioni, che scaricano le acque reflue domestiche nella fogna di Via Cupa Nazaret.

A sua volta, la fogna sversa liberamente nel vallone sottostante, il quale confluisce dopo circa 3 chilometri, in una vasca di raccolta in località Pianura.

La Chiesa, cui fa riferimento l'interrogante, è al momento assolutamente inac-

cessibile per la presenza di una folta vegetazione, cresciuta rigogliosa a causa della notevole presenza di acqua.

A seguito di numerosi sopralluoghi, effettuati da tecnici del comune, è emerso che la realizzazione di una stazione di sollevamento a servizio esclusivo della località non eviterebbe lo sversamento nel fondo sottostante.

La realizzazione dell'impianto incontra infatti ostacoli oggettivi oltre che per l'inaccessibilità dei luoghi, determinata dalla folta vegetazione, anche per la difficoltà di eliminare, mediante la stazione di sollevamento, tutti gli scarichi interessanti il vallone, dei quali è stato eseguito un censimento tecnico.

Solo dopo la sistemazione e la canalizzazione della fogna, sarà pertanto possibile ai tecnici della competente soprintendenza accedere ai luoghi e valutare le misure necessarie alla tutela delle opere d'arte presenti nella Cappella.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che

nel comune di Vitulazio (CE) esiste da anni una cava della Calcestruzzi Campania, detta cava Statuto, che fin dall'inizio dell'attività ha sollevato numerose proteste, operando in dispregio alle norme che regolano la materia ed in particolare della legge n. 128 del 9 aprile 1959 e della legge regionale n. 54 del 13 dicembre 1985;

nella cava il lavoro inizia alle 6 del mattino, con l'avvio delle assordanti apparecchiature di frantumazione poste a dieci metri da case costruite con regolare licenza edilizia, e continua ininterrottamente fino alle 20, con il conseguente grave inquinamento acustico;

le case circostanti sono altresì messe in pericolo nella loro statica dal brillare delle mine, di particolare potenza, e spesso sono colpite da pietre;

circa 150 cittadini hanno inoltrato una circostanziata denuncia all'autorità giudiziaria, mettendo in luce i pericoli e le violazioni di legge che trovano origine dalla cava che, per altro, emette in continuazione pulviscolo inquinante;

le associazioni ambientaliste « Azione ecologica » e « Fare verde » hanno effettuato manifestazioni di protesta —:

quali accertamenti sono stati svolti dalle competenti autorità a seguito della denuncia dei cittadini di Vitulazio di cui in premessa e quali provvedimenti si intendono adottare per porre fine all'attività della cava che sta provocando il degrado ambientale di una vasta area, con inquinamento acustico ed atmosferico, senza trascurare i pericoli derivanti da una gestione azzardata in termini di sicurezza come è testimoniato dalla potenza delle mine che vengono fatte brillare e degli effetti che producono.

(4-07820)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i cittadini di Vitulazio, in provincia di Caserta, sono impegnati in una dura forma di contestazione dell'attività della cava Statuto, con cortei, denunce alla magistratura, *sit-in*;

la protesta è originata dai gravi danni provocati dalla cava, ormai diventata una bomba ecologica per la cittadina casertana; inoltre, le mine fatte brillare provocano un pericolo immediato con sassi che a seguito delle esplosioni vanno a colpire le abitazioni circostanti;

la violenza delle esplosioni mette altresì in pericolo la stabilità delle case più vicine alla cava —:

quali iniziative si intendano adottare con urgenza perché la cava Statuto sia chiusa come richiesto dai cittadini a tutela della loro salute e della loro incolumità;

quali indagini siano state svolte dalla magistratura e dalle forze dell'ordine a seguito delle denunce ricevute e quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei titolari della cava Statuto per le evidentissime violazioni di legge;

per quali motivi e per colpa di chi il precedente, annoso, atto ispettivo dei sottoscritti, non abbia avuto ancora risposta con l'effetto che per i mancati interventi che all'interrogazione sarebbero sicuramente seguiti, si siano tradotti in ulteriore aggravamento della peraltro già insostenibile precedente situazione ambientale e di quella relativa alla staticità dei fabbricati circostanti e della sicurezza di quanti vi risiedono. (4-21442)

RISPOSTA. — *Nel mese di agosto è stato effettuato un sopralluogo presso la cava di calcare sita in località Vigna d'Albore del comune di Vitulazio (CE), da parte del nucleo operativo ecologico.*

È stato accertato che i lavori di coltivazione della cava, gestiti dalla calcestruzzi Volturmo S.p.A. sono attualmente sospesi e che il Consiglio di Stato ha annullato l'ordinanza n. 1325 del 5 marzo 1990 con cui la regione Campania aveva disposto l'immediata sospensione dei lavori estrattivi.

Vista la necessità di più approfonditi accertamenti tecnici sulla situazione ambientale dell'area interessata dall'attività di coltivazione di cava, il Ministero dell'ambiente ha incaricato, in data 9 ottobre 1990, il servizio geologico di effettuare, nell'ambito della procedura istruttoria di cui all'articolo 8 legge n. 59 del 1987, gli opportuni sopralluoghi ed indagini conoscitive e di trasmettere un dettagliato rapporto con le proprie valutazioni circa i profili di danno ambientale emersi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

la villa « Il Sorito », sita in località Capo di Sorrento, a Sorrento, è una caratteristica costruzione del '700 circondata da un vasto appezzamento di terreno rigoglioso di aranci, limoni, ulivi e di tutta la caratteristica vegetazione mediterranea della penisola sorrentina. Essa, quando era di proprietà dei Duchi di Serracapriola, ha ospitato moltissime personalità politiche ed uomini di cultura del nostro secolo ed ivi ha vissuto, per lunghi anni, anche Anna d'Aosta, moglie di Amedeo;

Maria Elena Maresca Donnorso Correale, duchessa di Serracapriola, ultima proprietaria della tenuta, scomparsa nel 1985, nel suo testamento l'aveva lasciata in eredità al Sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta affinché come si legge nelle disposizioni testamentarie esso si adoperasse per l'assistenza agli anziani e tutelasse l'integrità paesaggistica ed ambientale della zona;

il 12 marzo 1988 i Vigili urbani di Sorrento, a seguito di denuncia telefonica, visitarono la villa e la relativa tenuta, scoprendo che erano stati abbattuti 32 alberi di limone di piccolo fusto e 2 grossi ulivi. In quella occasione si scoprì che affittuario del « Sorito » era divenuto Giovanni Russo, maggiore azionista del « Sorrento Palace » e fratello del vicesindaco di Sorrento Mariano Russo;

l'associazione « Italia nostra » presentò allora al Pretore di Sorrento una circostanziata denuncia di lavori abusivi all'interno della villa e scrisse una lettera al Gran Maestro dell'Ordine di Malta chiedendone l'intervento per salvaguardare la zona;

secondo quanto risulta pubblicato, tra l'altro, da organi di stampa, il sindaco di Sorrento Gennaro Astarita, avrebbe concesso due autorizzazioni (n. 64 e n. 65) per lavori all'interno della villa al su citato Giovanni Russo e che « Italia nostra » aveva già provveduto a segnalare emesse in diffornità con il PRG di Sorrento che prevede solo opere di restauro conservativo della zona; tra l'altro,

da lungo tempo, il gruppo del MSI-DN nel Consiglio Comunale di Sorrento, aveva proposto l'istituzione di un parco pubblico nella zona tra la « Tonnarella » e Puolo nella zona dove è sita villa « Il Sorito ». Tale proposta era stata accettata ed il Consiglio Comunale di Sorrento aveva adottata apposita deliberazione —:

come è stato possibile, in base a quale atto, da chi e con chi stipulato, che il Sig. Giovanni Russo sia diventato affittuario della villa in questione non avendo alcun titolo di proprietà o possesso nell'eredità Serracapriola ed essendo stata vietata, nel testamento, ogni tipo di alienazione da parte del Sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta;

come è possibile che il comune di Sorrento — come ampiamente denunciato da « Italia nostra » e riportato dalla stampa napoletana — nella persona del sindaco Gennaro Astarita, abbia concesso due autorizzazioni che violano le direzioni del PRG di Sorrento, i vincoli ambientali e le disposizioni testamentarie della famiglia Serracapriola e sono in netta contraddizione con la volontà del consiglio comunale di Sorrento solennizzata dalla deliberazione per la realizzazione del parco pubblico nella zona dove è sita villa « Il Sorito », su proposta del MSI-DN di quella cittadina;

se non ritengano di intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, e con quali provvedimenti, per scongiurare i disegni speculativi dei privati volti a stravolgere le caratteristiche paesistiche ed ambientali della tenuta di villa « Il Sorito » e le stesse caratteristiche architettoniche e storiche della villa, oltre che deturpare tutto l'ambiente circostante, che costituisce uno dei paesaggi più suggestivi del mondo !;

se non intendano, ed in quale modo, verificare le responsabilità, le collusioni, gli interessi da parte dei componenti dell'Amministrazione comunale di Sorrento e particolarmente del sindaco e del vicesindaco, fratello del Giovanni Russo

« affittuario » (abusivo ?) di villa « Il Sorito », così celermente « favorito » dalle concessioni *ad hoc* rilasciate dal comune di Sorrento;

se gli organi giudiziari abbiano assunto iniziative in conseguenza della denuncia dell'Associazione ambientalista « Italia Nostra » del 30 giugno 1988 e quali;

cosa abbia finora ritardato, e se lecitamente o no, la realizzazione del parco pubblico di cui alla delibera adottata dal Consiglio comunale di Sorrento su proposta del gruppo consiliare del MSI-DN. (4-08579)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti risulta che la villa Il Sorito, attualmente di proprietà del sovrano militare ordine di Malta, è stata ceduta in locazione, per la durata di 12 anni, al signor Giovanni Russo.*

Il locatario è stato autorizzato dal sindaco di Sorrento a realizzare opere di ordinaria manutenzione, previo deposito di planimetrie e rilievi fotografici dello stato iniziale dei luoghi.

Con ordinanza del 14 aprile 1988, il sindaco stesso, ha, peraltro, disposto la sospensione della recisione degli alberi del parco della villa accertata dai vigili urbani nel corso di un sopralluogo.

Sullo specifico episodio sono state comunque svolte indagini giudiziarie, definite con decreto di archiviazione del 7 giugno 1988.

Accertamenti sono stati, altresì, promossi dall'autorità giudiziaria a seguito di un esposto dell'associazione Italia Nostra relativo all'esecuzione di lavori edili nella villa Sorito.

Le indagini si sono tuttavia concluse il 4 marzo 1989 con decreto di archiviazione, adottato dal pretore di Sorrento per non avere ravvisato ipotesi di reato.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga sia

una prassi accettabile deontologicamente e giuridicamente quella posta in essere da alcuni assessori del comune di Sant'Antonio Abate i quali — come denunciato e lamentato da diversi cittadini abatesi e riportato in una interrogazione del consigliere comunale del MSI-destra nazionale ragioniere *Ciro Abagnale* per accertare la verità dei fatti — assenti in ore di ufficio al comune, ricevono a casa funzionari e cittadini che hanno l'urgente necessità di ottenere la firma (delegata) per documenti e deliberazioni comunali; con quali effetti psicologici, per non dire tutto quanto altro è ipotizzabile, è facile intuire. (4-13625)

RISPOSTA. — *Il sindaco del comune di Sant'Antonio Abate (Napoli), ai sensi dell'articolo 3, secondo comma, della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, recante l'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente, ha delegato le funzioni di ufficiale di anagrafe ad un impiegato comunale.*

Non risulta, comunque che cittadini o dipendenti del comune siano costretti a recarsi presso le abitazioni degli amministratori per ottenere firme su documenti o atti liberativi.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la legge sul condono edilizio all'articolo 46 prevede per coloro che presentano la copia della domanda di concessione ed autorizzazione in sanatoria la possibilità di conseguire provvisori benefici fiscali, come la riduzione dell'imposta di registro per l'acquisto della prima casa, l'esenzione dell'ILOR ed altro, richiedendosi che alla scadenza di ogni anno dal giorno di presentazione della domanda di concessione a autorizzazione in sanatoria, gli interessati presentino all'ufficio del registro ed a quello delle imposte dirette la dichiarazione del comune che attesti la mancata definizione

della pratica di condono ove non sia intervenuto il provvedimento di sanatoria;

moltissime amministrazioni comunali non hanno ancora evaso le tantissime domande di sanatoria presentate e quindi gli interessati non hanno avuto la possibilità di presentare di anno in anno le attestazioni dei comuni su citate e quindi i vari uffici finanziari stanno praticando la decadenza dei benefici fiscali, provvedendo, in alcuni casi, ad inviare ingiunzioni di pagamento di imposte di registro suppletive per la perdita del beneficio stabilito ai fini dell'acquisto della prima casa, creando enormi difficoltà a tantissimi contribuenti;

in tal modo le autorità comunali sono due volte inadempienti, nel non provvedere in via definitiva sulle istanze di concessioni ed autorizzazioni in sanatoria e nell'omettere di rilasciare l'attestazione annuale con un provvedimento che testimoni che la pratica relativa non si è ancora definita —:

quali urgenti provvedimenti ritengano necessari a carico delle amministrazioni comunali inadempienti;

se ritengano, al riguardo, di provvedere ad un censimento della situazione tra tutti i comuni italiani;

in quale modo si intendano tutelare i cittadini che sono economicamente danneggiati da tale incredibile situazione di scollamento e inerzia delle amministrazioni comunali;

quali interventi si ritengano utili per evitare che si dia luogo all'esecuzione delle tante ingiunzioni notificate e si proceda ad ulteriori notificazioni.

(4-17416)

RISPOSTA. — *Il problema è, di fatto, concretamente risolto a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2 convertito nella legge 13 marzo 1988, n. 68, il quale al primo comma dell'articolo 9 così modifica l'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 46 della legge 28 feb-*

braio 1985, n. 47: Alla scadenza di ogni anno dal giorno della presentazione — al comune — della domanda (di concessione o di autorizzazione in sanatoria), l'interessato, a pena di decadenza dai benefici deve presentare, entro novanta giorni da tale scadenza all'ufficio del registro copia del provvedimento definitivo di sanatoria o, in mancanza di questo, una dichiarazione del comune, ovvero una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, attestante che la domanda non ha ancora ottenuto definizione.

In tal modo viene superato l'impatto costituito dall'ultima parte del primo comma dell'articolo 46 citato che prevede l'obbligo della presentazione a cura sempre dell'interessato di una dichiarazione del comune che attesti che la domanda non ha ancora ottenuto definizione.

Per quanto concerne le richieste eventuali e più recenti di iniziative legislative in materia da parte dell'amministrazione finanziaria, si segnala infine che questo ministero in occasione dell'esame del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 330 recante disposizioni per l'accertamento dei redditi dei fabbricati e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive... ha espresso parere favorevole all'emendamento degli interroganti, presentato in sostituzione dell'ultimo periodo del secondo comma del medesimo articolo 46 (legge 47 del 1985 e successive modificazioni) e che così recitava: Il sindaco, entro tre mesi dalla definizione della domanda, deve inviare all'ufficio delle imposte competente copia del provvedimento definitivo di sanatoria.

Il Ministro delle finanze: Formica.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

gli effetti dell'inquinamento idrico, atmosferico ed acustico ad Acerra stanno assumendo una rilevanza gravissima per la salute pubblica e per le stesse colture agricole per le quali il comune andava fiero;

le numerose aziende presenti sul territorio comunale non rispettano o rispettano poco le norme per la salvaguardia dell'ambiente e la recente scoperta di acqua calda nei pozzi artesiani ha scatenato l'allarme nella cittadinanza e molte proteste;

pur esistendo un ufficio ecologico comunale esso non funziona e le tante notizie, i dossier, i rilievi pur effettuati giacciono ad ammuffire in qualche cassetto, mentre i preposti all'ufficio, pare siano in tutte altre faccende affaccendati e si distinguono solo per la collaborazione politica (o partitica) con consiglieri ed assessori amici —:

quali urgenti provvedimenti ritengono di adottare al riguardo;

quali iniziative di controllo, censimento, verifica, delle fonti di inquinamento e degli effetti sull'ambiente e la salute pubblica sono stati effettuati o si ritiene di effettuare sul territorio comunale di Acerra;

quali siano le cause dell'aumento della temperatura della falda e nei pozzi artesiani. (4-17719)

RISPOSTA. — La USL 27, di concerto con il servizio ecologia, a seguito del verificarsi delle fuoriuscite di acqua calda da alcuni pozzi artesiani, site nel comune di Acerra (Napoli) e della morte di alcuni polli che avrebbero bevuto acqua attinta da uno dei pozzi in questione, ha prelevato dai pozzi stessi campioni di acqua da analizzare.

Non è risultata alcuna presenza di sostanze inquinante nei campioni di acqua e quanto alla morte dei polli, è stato accertato che è avvenuta a causa di una malattia viscerale (leucosi).

Il fenomeno è stato oggetto di indagini anche da parte dell'osservatorio vesuviano, le cui analisi hanno confermato l'assenza di sostanze inquinanti per quanto riguarda l'acqua.

Per il fenomeno della variabilità termica, l'osservatorio vesuviano ha effettuato il 6 e il 14 marzo 1990 misure delle

temperature a vari livelli in cinque pozzi, segnalati dal comune.

È risultata una persistente anomalia termica, solo in un pozzo e nei livelli più superficiali poiché in profondità si sono riscontrati gradienti normali di temperatura.

La spiegazione del fenomeno sarà possibile solo attraverso un accurato studio idrogeologico della zona. A tale riguardo, si comunica che il comune di Acerra, ha conferito il 20 marzo 1990, al CNR di Napoli l'incarico di procedere ad un'indagine ad hoc su tutto il territorio aceriano e di formulare proposte risolutive.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per sapere:

se risponda a verità il fatto che in Italia arrivi tabacco, proveniente da paesi extraeuropei, probabilmente radioattivo per la mancanza di controlli tesi ad accertare la presenza di residui accumulatisi sulle piante e sul terreno in seguito al disastro di Chernobyl ed in particolare soprattutto il cesio 134 e 137 che sfuggirebbe stranamente ad ogni verifica di dosaggio, laddove per i tabacchi italiani e quelli prodotti negli altri paesi della CEE l'accesso ai mercati extracomunitari è molto difficile;

quali iniziative in sede internazionale intendano promuovere per difendere gli interessi dei produttori di tabacco nazionale e soprattutto della Campania donde proviene il 65 per cento della produzione di tabacchi della CEE;

in quale modo intendano controllare la presenza di scorie radioattive nel tabacco che arriva in Italia, a tutela della salute dei fumatori e non. (4-18526)

RISPOSTA. — A seguito dell'incidente di Chernobyl la comunità europea, allo scopo di assicurare una adeguata protezione sanitaria della popolazione e di realizzare un

regime uniforme all'importazione di prodotti alimentari dai paesi terzi, ha adottato alcune misure comuni, tra le quali in particolare il regolamento 1707/86 del 30 maggio 1986.

Esso stabilisce, per quanto riguarda l'isotopo del cesio (134 e 137), limiti provvisori di tolleranza per l'immissione in libera pratica di prodotti alimentari che sono stati fissati in 370 Bq/Kg per tutti gli altri prodotti.

Il regolamento, in attesa di una nuova normativa generale sulla contaminazione radioattiva, è stato più volte prorogato.

Per quanto riguarda il tabacco, regolari controlli a sondaggio sono effettuati dagli uffici di frontiera. Tali controlli, peraltro, hanno escluso sia in passato, che di recente, l'esistenza di casi di contaminazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che:

il giorno 17 gennaio 1990 si sono presentati, presso la sede della società FIMSA SUD di Galdieri Maria Lucia Sas — in Napoli alla via Giacinto Gigante 174, due sottufficiali del nucleo regionale di polizia tributaria — III Gruppo di Sezione — via Duomo 296, Napoli e precisamente i brigadieri Giuseppe Ragosta e Erminio Gnerre, per controllare i rapporti commerciali intercorsi tra la suddetta società e la ditta Rick's Sas di Maurizio D'Aulizio;

esibito l'attestato di cui all'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 dello studio Galdieri di S. Giorgio a Cremano (Na), i militari si mettevano in contatto con il ragioniere Carmelo Galdieri e venuti a conoscenza che era ammalato presero accordi che per il momento avrebbero esaminato le fatture attive e le bolle di accompagnamento, rimandando l'esame formale delle altre scritture appena fosse stato possibile;

in data 28 febbraio 1990 gli stessi militari si recarono nuovamente alla sede della società Fisma Sud per notificare un biglietto d'invito per l'esibizione della documentazione da esaminare. Già in questa occasione i militari ebbero un comportamento strano: infatti non si limitarono alla sola notifica o meglio alla sola consegna del biglietto d'invito ma pretesero nuovamente l'esibizione dell'attestato, ne pretesero una copia fotostatica e annotarono sul biglietto d'invito che nell'attestato non vi era indicato il registro di carico stampati beni viaggianti. Tutto ciò senza ordine di accesso e senza redigere regolare verbale e consentire quindi all'amministratrice una sua dichiarazione in merito.

Lo scopo di tale ambiguo comportamento era di rilevare, in fase di redazione del processo verbale di constatazione, un presunto rifiuto ad esibire la contabilità e sanzionare, come fu sanzionato, un comportamento che nella realtà non avevano per nulla riscontrato;

in data 15 marzo 1990 il ragioniere Carmelo Galdieri, che rappresentava per procura la signora Maria Lucia Galdieri, amministratrice della Fimsa Sud, si recò al comando ed esibì tutta la documentazione ed i registri così come indicato nel verbale in pari data;

in data 28 febbraio 1990 i militari verbalizzanti si recarono presso lo studio Galdieri per procedere nuovamente all'esame delle fatture e delle bolle di accompagnamento che già avevano esaminato in occasione del primo accesso... comportamento strano che già evidenzia un « accanimento » a voler procedere a delle verifiche per le quali non avevano uno specifico ordine di servizio, al solo scopo di tormentare il contribuente;

nonostante le varie ricerche nulla emerse a fronte delle bolle o della documentazione esibita ad eccezione di un'irregolarità formale nell'istituzione del libro di carico stampati beni viaggianti. Si trattava, peraltro, di una irregolarità formale se mai sanzionabile a norma del-

l'articolo 51-3c del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 solo con una pena pecuniaria minima di lire 100.000 massima di lire 1.000.000.

Ma i militari ritennero invece di applicare ed applicarono la sanzione prevista dall'articolo 7-4c del decreto del Presidente della Repubblica n. 627 del 1978 che si applica ad ogni bolla che presenti un'irregolarità. L'applicarono a tutte le bolle acquistate senza nemmeno farsi carico di vedere se vi erano bolletari non utilizzati!

E, pertanto, con una semplice moltiplicazione del numero delle bolle acquistate cioè 1.050, per la pena minima e massima sanzionarono una pena pecuniaria minima di lire 25.000.000 e massima di lire 1.575.000.000;

per quanto sopra e per altre sanzioni applicate impropriamente si è giunti all'assurdo che la società Fisma Sud, pur senza un comportamento evasivo o fraudolento e senza arrecare danno all'erario, per non vedersi irrogare le pene avrebbe dovuto versare entro 30 giorni la somma di lire 302.999.997 quale sesto delle pene massime indicate nel prospetto di riepilogo;

il ragioniere Galdieri, considerata l'assurdità e la leggerezza con la quale i verificatori erano arrivati a tanto, nonostante le contestazioni sollevate sia come consulente che come procuratore della Fisma Sud, si è recato al comando, ha fatto presente le assurdità che riscontrava in questo verbale sia al capitano Panno che al capitano Presta chiedendo il loro intervento. Il verbale è stato così modificato ma solo in parte, tanto che il prospetto riepilogativo dei rilievi da una pena pecuniaria massima di lire 1.821.000.000 (unmiliardootto-centoventunmilioni) è stato rettificato e ridotto ad una pena pecuniaria massima di lire 60.000.000 (sessantamiloni);

nel verbale rettificato vi sono altre sanzioni applicate del tutto impropriamente e il contribuente per ottenere il riconoscimento delle proprie ragioni do-

vrebbe comunque affrontare un defaticante *iter* contenzioso;

la motivazione della riapertura e delle rettifiche infatti dice testualmente: « I sottoscritti militari Brigadiere Ragosta Giuseppe e Gnerre Erminio presso gli uffici del Comando Nucleo Regionale P.T. in intestazione, riaprono il presente atto per apportare parziali modifiche agli elementi constatati nel P.V. di constatazione redatto il 28 febbraio 1990 da militari di questo Nucleo Regionale P.T. di Napoli in quanto alla luce di un'esatta interpretazione della normativa vigente si ritiene che il predetto debba essere così modificato... »;

i militari verbalizzanti sono gli stessi che avevano in precedenza redatto il verbale di constatazione in oggetto, alla rettifica si è pervenuti non per loro iniziativa ma per i ripetuti interventi e insistenze del ragioniere Galdieri; per ammissione dei militari verbalizzanti si evince che in tutto l'*iter* della verifica essi avevano operato con superficialità tant'è che nel riaprire l'atto hanno dichiarato che ritenevano doversi modificare il predetto alla luce di una « esatta » interpretazione della normativa vigente (così ammettendo che tale non era stata quella in precedenza data e che, quindi, non può dirsi nemmeno esatta sia l'attuale per quanto detto) —:

se, ad evitare che come per il passato la carenza di idonei comportamenti spingano ad una resistenza, quanto mai giustificata, come nel caso in specie laddove il contribuente è costretto a « difendersi » dalla superficialità ed arroganza con la quale viene ingiustamente perseguitato, l'atto in oggetto non debba essere completamente annullato perché è dimostrato e dimostrabile che anche per la parte non rettificata i militari non hanno proceduto alla luce di un'« esatta » interpretazione della normativa vigente;

quali provvedimenti voglia adottare nei confronti di quei militari che svolgano i compiti ad essi affidati senza alcuna

professionalità creando nel contribuente, già tanto avvilito per la pressione fiscale, l'ulteriore carico di un iter contenzioso defatigante ed un'ulteriore sfiducia nelle istituzioni, anche perché tutt'altro che inquisitoria o perquisitoria l'attività della Guardia di finanza deve portare ad un leale, corretto rapporto di reciproco confronto e di caratterizzazione fiduciosa tra contribuente ed amministratore.

(4-19155)

RISPOSTA. — *Le operazioni ispettive effettuate dai militari del nucleo regionale di polizia tributaria di Napoli nei confronti della società in questione sono state autorizzate in osservanza delle prescritte formalità.*

In particolare, in data 28 febbraio 1990 i suddetti militari si sono recati presso lo studio del commercialista della società FIMSA, ove risultavano giacenti le scritture contabili, al solo scopo di acquisire la documentazione fiscale che già richiesta al medesimo con notifica di biglietto di invito in data 20 febbraio 1990, non era stata da quest'ultimo esibita il successivo 22 febbraio presso gli uffici del locale nucleo di polizia tributaria.

Ciò posto, va pure fatto osservare che la guardia di finanza riserva particolare attenzione alla professionalità dei propri appartenenti il cui operato, al fine di garantire un leale e corretto rapporto con il contribuente, viene sistematicamente sottoposto alla verifica delle superiori gerarchie. Anche nel caso di specie, proprio l'esercizio di un'azione di revisione condotta dagli ufficiali sovraordinati alla pattuglia ha consentito l'opportuna modifica del verbale di constatazione e delle relative sanzioni erogate.

In particolare l'irregolarità contestata in ordine all'utilizzazione di documenti di accompagnamento avvenuta antecedentemente la loro presa in carico è stata erroneamente verbalizzata in base all'articolo 7, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 627 del 1978, nella fattispecie non applicabile in quanto le sanzioni ivi previste attengono

esclusivamente all'inosservanza degli obblighi afferenti l'emissione dei documenti di accompagnamento.

Pertanto, poiché il decreto ministeriale 29 novembre 1978, istitutivo dei registri di carico degli stampati, fa esplicito richiamo all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 (istitutivo dell'IVA) nel caso in esame, è stata ritenuta irrogabile la sanzione residuale di cui all'articolo 47, n. 3, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 (pena pecuniaria da lire 50.000 a lire 200.000).

Il Ministro delle finanze: Formica.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con legge del 4 luglio 1987, il Governo dichiarava la tomba (sita in Napoli) di Giacomo Leopardi monumento nazionale e si impegnava a conservarla ed a custodirla;

i lavori in corso per il consolidamento del costone tufaceo incombente sulla cosiddetta « camera mortuaria » di Virgilio e sulla sepoltura del Leopardi procedono inspiegabilmente (pur essendo in corso ufficialmente da diversi anni) senza apprezzabili risultati;

la parete tufacea infatti risulta ancora ricoperta da un fitto reticolo di tubi e scalette;

la stele sepolcrale del poeta recanatese continua ad evidenziare notevoli danni al profilo del capitello di travertino ed ai gradoni in pietra grigia di Trani che ne costituiscono il basamento;

nel 1988, dal primitivo monumento funebre edificato dall'architetto Michele Ruggiero al Leopardi, è stata tolta e non più ricollocata una croce trifogliata —:

quali sono i motivi che ostacolano la rapida conclusione del consolidamento statico delle pareti tufacee ed il restauro

del monumento sepolcrale del Leopardi e la spesa sinora occorsa;

quali iniziative sono state avviate per ricomporre la integralità architettonica della tomba monumentale al Parco Virgiliano. (4-21360)

RISPOSTA. — La stele sepolcrale al Leopardi è collocata in un anfratto del costone tufaceo, nell'ambito del parco della Tomba di Virgilio in località prossima allo sbocco della Cripta Neapolitana.

Date le caratteristiche morfologiche del costone tufaceo, che presenta tra l'altro numerose fessurazioni, questo è oggetto di un continuo attacco da parte degli agenti atmosferici. Pertanto è stato necessario operare su di esso una serie di operazioni, dalla cucitura dei massi pericolanti alla realizzazione di una paretina superficiale in spritz-beton, atta ad assicurarne la stabilità.

Detti interventi sono stati effettuati nel tempo, compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione della competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli.

Nell'anno 1988 la località di cui trattasi è stata oggetto di altro importante intervento a causa di un grosso smottamento di terreno avvenuto proprio al di sopra della stele del Leopardi.

Per la eliminazione di tale dissesto è stato ovviamente necessario mettere in opera un andito di servizio ed interdire l'accesso del pubblico.

Data la natura dei luoghi questi tipi di interventi rivestono ovviamente carattere di continuità.

È appena il caso di segnalare che da accertamenti eseguiti, non si ricorda, a memoria d'uomo, la presenza sul monumento della croce trifogliata e che non risulta né scomposta né alterata né manomessa la lamentata integrità architettonica della tomba monumentale al Parco Virgiliano, oggetto invece di una continua e scrupolosa manutenzione da parte della predetta soprintendenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il saccheggio dell'arte sacra sembra essere l'attività criminosa preferita dalla delinquenza campana per la semplicità con cui può essere esercitata e per la consistente remunerazione che ne deriva;

in tutta la regione il numero delle chiese profanate è elevatissimo e la crescente specifica attività criminosa non accenna ad arrestarsi;

dopo i furti perpetrati ai danni della chiesa di San Domenico e della Cattedrale di Aversa, è stata la volta della chiesa di Santa Maria Minore, da cui i malviventi hanno asportato indisturbati preziose opere d'arte del '600 e del '700;

la chiesa di Santa Maria Minore di Aversa, può, per le sue incredibili vicissitudini, essere assunta a simbolo della colpevole inerzia dei pubblici amministratori e delle autorità deputate alla difesa del patrimonio artistico. La collaborazione data da questi ultimi e dalle altre autorità istituzionali al degrado ed alla « dispersione » sistematica delle tessere che costituiscono il ricco mosaico della nostra storia, della nostra tradizione, non può essere sottaciuta;

il tempio, gravemente danneggiato dal sisma del 1980, attende da circa 10 anni che vengano effettuati i doverosi ed ormai urgentissimi restauri;

nel frattempo, al posto di un vecchio capannone, nelle immediate adiacenze della chiesa, è stato costruito un fabbricato di tre piani, in palese violazione dei vincoli di tutela dell'area su cui sorge, ricchissima di testimonianze d'arte e di storia normanna —:

quali iniziative vogliano intraprendere per tutelare concretamente il patrimonio artistico e le testimonianze dell'antica civiltà normanna di Aversa dalle degradanti e distruttive inadempienze delle autorità preposte alla difesa ed alla valorizzazione dei beni storici ed artistici casertani;

quali oscuri motivi abbiano impedito l'esecuzione dei restauri occorrenti a rimarginare le ferite prodotte dal terremoto del 1980 alle strutture murarie del tempio di Santa Maria Minore, detto anche V. Martella;

se il fabbricato, costruito praticamente a ridosso della chiesa, sia conforme alla concessione edilizia e se il suo rilascio sia stato rispettoso dei vincoli di tutela esistenti sull'area e delle indicazioni del PRG di Aversa e non sia stato invece condizionato ed imposto dalle debite ingerenze dei potentati partitici locali. (4-22018)

RISPOSTA. — *Il patrimonio d'arte della città di Aversa è senza dubbio alcuno fra i più ricchi dell'intera regione. Per l'attività di salvaguardia, protezione e valorizzazione di esso la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta ha in corso, dall'epoca della sua istituzione, un attento programma di finanziamento che ha condotto al recupero di numerose strutture e di un elevato numero di opere artistiche. Sembra utile ricordare a solo titolo di esempio il restauro della chiesa parrocchiale di Santa Marta Maggiore, la confraternita di Santa Maria del Popolo, la chiesa di Sant'Agostino, la chiesa delle Cappuccinelle e la straordinaria Abbazia di San Lorenzo. Per gran parte del patrimonio artistico è stata condotta dalla predetta soprintendenza anche un'attenta campagna di catalogazione, che copre quasi integralmente il patrimonio artistico, mirata alla prevenzione, proprio in considerazione dell'elevato rischio cui esso è esposto. Infine quando possibile si è cercato di procedere anche al restauro delle opere d'arti, alcune delle quali sono attualmente inserite nella mostra allestita nel deambulatorio della cattedrale di San Paolo.*

Per quanto riguarda in particolare la piccola chiesa di Santa Martella o Santa Marta Minore (e non Santa Maria Minore) si fa presente che solo in data 23 giugno 1989 veniva trasmesso alla soprintendenza di Caserta un progetto di consolidamento e

restauro per l'esecuzione di opere per le quali era previsto un finanziamento da parte del provveditorato alle opere pubbliche per la Campania di Napoli.

Per quanto concerne la chiesa di San Domenico il provveditorato alle opere pubbliche per la Campania di Napoli ha in corso un intervento di consolidamento e restauro che esegue direttamente sotto la sorveglianza della soprintendenza.

Relativamente alla realizzazione dell'edificio in adiacenza alla chiesa di Santa Martella, si rammenta che non rientra assolutamente tra le competenze di questa amministrazione la vigilanza in materia urbanistica né d'altra parte risulta che il comune di Aversa abbia predisposto un piano di recupero.

Il Ministro per i beni ambientali e culturali: Facchiano.

PATRIA, BODRATO, BONSIGNORE, BOTTA, LEGA, RABINO, ROSSI di MONTELEA, SARTI, TEALDI e ZOLLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che l'amministrazione regionale in data 27 febbraio 1989 aveva presentato al Dipartimento per il coordinamento della protezione civile, ai sensi della legge n. 470 del 1987, una relazione sui danni subiti dalle aziende produttive piemontesi ammontanti complessivamente a 36,4 miliardi di lire, di cui 19,3 miliardi relativi ai comuni di cui alla lettera a) e 17,1 miliardi riguardanti i comuni della lettera b) dell'articolo 1 della stessa legge n. 470 del 1987;

che a livello regionale i comuni della lettera a) sono collocati esclusivamente nell'alto novarese, mentre quelli della lettera b) insistono nelle altre province piemontesi: Torino, Alessandria, Cuneo, Vercelli e Novara;

che è incomprensibile che a distanza di oltre due anni dalla data dell'alluvione, le aziende non abbiano ancora ricevuto nessun indennizzo; mentre alcune imprese versano in situazioni finanziarie

disastrose, altre sono state costrette a chiudere la loro attività;

che il presidente della giunta regionale piemontese ha con propria lettera del 3 novembre scorso manifestato la più viva preoccupazione avendo avuto informale notizia che i contributi sarebbero erogati solamente alle aziende ubicate nei comuni di cui alla lettera a) e la quota riguardante il Piemonte sarebbe di 15,4 miliardi;

che per le aziende invece collocate nei comuni di cui alla lettera b) non sarebbe erogato nulla, in quanto i fondi sarebbero esauriti (la quota di spettanza del Piemonte sarebbe in questo caso di 15 miliardi);

che il presidente della giunta regionale piemontese nella citata nota afferma: «A questo punto la questione sta diventando non solo insostenibile ma veramente esplosiva; infatti oltre alla pessima figura delle istituzioni e delle forze politiche, nei prossimi giorni il Governo e la regione saranno comunque oggetto di furibonde manifestazioni di protesta. L'amministrazione regionale del Piemonte è profondamente preoccupata della situazione e, a nome anche delle altre regioni interessate, chiede vivamente al Presidente del Consiglio e ai ministri interessati, di fare in modo che il problema sia risolto con la massima sollecitudine e sia previsto il rifinanziamento dell'articolo 5 della legge n. 470 del 1987, all'interno della finanziaria dello Stato in corso di approvazione.» —:

quali iniziative urgenti si ritiene di adottare stante la opportunità che la pubblica amministrazione, nel suo complesso, risponda alle legittime aspettative dei settori produttivi interessati. (4-16747)

RISPOSTA. — Nei mesi di luglio e agosto 1987 il maltempo abbattutosi sull'Italia settentrionale provocava ingenti danni alle strutture pubbliche e private, nonché alle aziende produttive ubicate in numerosi comuni del territorio piemontese.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 ottobre 1987 venivano individuati i comuni interessati agli interventi previsti dal decreto-legge 19 settembre 1987 n. 384, convertito dalla legge n. 470 del 1987.

Il suddetto decreto-legge n. 384, prevedeva, fra l'altro, all'articolo 5 interventi finanziari a favore delle imprese danneggiate e demandava la competenza per le concessioni di tali benefici alle regioni e alle province autonome.

La regione Piemonte, a tale riguardo, con delibera del consiglio regionale n. 728-4120 del 24 marzo 1988 fissava i criteri, le modalità, le priorità e le procedure per l'attuazione degli interventi in questione.

In particolare, nella deliberazione regionale veniva precisato che le istanze, indirizzate al presidente della giunta regionale, dovevano essere presentate al comune nel cui territorio avevano sede gli impianti e le attrezzature danneggiate o distrutte, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della delibera citata, ovvero entro il 27 giugno 1988.

Entro i dieci giorni successivi alla scadenza del suddetto termine, i sindaci dovevano trasmettere al presidente della giunta regionale — assessorato all'industria, le domande ricevute, con la relativa documentazione.

Di seguito alla suddetta deliberazione pervenivano all'assessorato industria e lavoro della regione Piemonte n. 274 istanze da parte delle imprese industriali, commerciali ed artigianali danneggiate.

Sulla base delle richieste presentate, l'amministrazione regionale elaborava una relazione sui danni subiti ammontanti complessivamente a 36,4 miliardi di lire di cui 19,3 miliardi relativi ai comuni di cui alla lettera a), e 17,1 miliardi riguardanti i comuni della lettera b) dell'articolo 1, 1.470 del 1987.

La relazione di cui sopra veniva presentata a questo dipartimento che, con ordinanza n. 1826/FPC del 17 novembre 1989, disponeva un contributo di 15,581 miliardi relativamente alle imprese con sede

nei comuni di cui alla lettera a) dell'articolo 1 della citata legge, localizzate nell'alto Novarese.

In considerazione di ciò la giunta regionale del Piemonte deliberava di liquidare i contributi alle imprese richiedenti.

Le domande delle imprese industriali, commerciali e artigianali danneggiate, localizzate nei comuni di cui alla lettera a) articolo 1 della legge n. 470 del 1987, sono state 72.

Non essendo stato possibile completare negli stessi tempi l'istruttoria per tutte le pratiche, alcune delle quali richiedevano, infatti, un ulteriore approfondimento, l'amministrazione regionale ha provveduto a liquidare ad un primo gruppo di 41 imprese il contributo relativo.

Successivamente con delibera della giunta regionale n. 5339306 è stata approvata una seconda erogazione per 11 imprese.

Ad oggi, pertanto, i danni riconosciuti sono stati di lire 12.695.650.433, i contributi concessi, pari al 75 per cento del danno subito, sono stati lire 9.627.439.686; infine è stato liquidato un primo acconto, pari al 50 per cento, per complessive lire 4.813.719.843. È ancora in corso l'istruttoria per le rimanenti domande per le quali, tuttavia, non si prevedono tempi lunghi di attesa.

Resta, invece, bloccata la situazione relativa alle imprese localizzate nei comuni di cui alla lettera b) articolo 1 legge n. 470 del 1987, in quanto i fondi nazionali non sarebbero sufficienti.

Per quanto riguarda la richiesta di rifinanziamento dell'articolo 5 della legge 470 del 1987 si evidenzia l'entrata in vigore della legge 2 maggio 1990, n. 102 recante disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987.

In particolare l'articolo 5 della predetta legge affida alla regione Lombardia l'elaborazione e l'adozione di una proposta di

piano avente tra l'altro l'obiettivo della riattivazione e sostegno delle attività produttive.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

PATRIA. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere:

se è a conoscenza:

a) dell'emergenza idrica cui interessata la città di Acqui Terme;

b) che l'emergenza raggiunge punte gravissime anche in considerazione che l'utenza accresciuta dalla presenza connessa al ruolo termale della città;

se non ritiene di disporre un urgente finanziamento per un pronto intervento atto a realizzare il progetto per opere idriche che l'amministrazione comunale ha predisposto (1.500 milioni di lire) e che impossibilitata a realizzare per carenza di mezzi propri. (4-21155)

RISPOSTA. — Il comune di Acqui Terme (Alessandria) ha inoltrato a questo dipartimento una richiesta di intervento finalizzata alla soluzione della grave crisi idrica in cui versa il predetto comune.

La richiesta prevedeva un emungimento di acque dal fiume Bormida, ramo di Spigno, ed una condotta che permetta alle predette acque di raggiungere il potabilizzatore esistente, attraverso un percorso di circa 7 chilometri. L'importo è stato indicato in 1.500 milioni più l'IVA.

L'amministrazione comunale ha, inoltre, richiesto un contributo di 600 milioni, più l'IVA, per il trasporto acqua con autobotti. Il totale dei finanziamenti richiesti ammonta a circa 2.000 milioni.

A seguito di accertamenti tecnici, non potendo avere garanzia sulla potabilità delle acque, con nota del 3 settembre, il comune di Acqui Terme segnalava una nuova soluzione che prevedeva l'emungimento di acque profonde nel vicino comune di Ri-

valta Bormida; l'importo dell'intervento veniva stimato in 5.760 milioni.

Non disponendo questo dipartimento di fondi per far fronte a siffatte emergenze, in data 10 settembre si è provveduto ad interessare i Ministeri del tesoro, quello dei lavori pubblici, la Presidenza del Consiglio dei ministri, per le valutazioni di competenza.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

PATRIA, BONSIGNORE e SILVESTRI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

con recente decreto ministeriale è stata istituita la Commissione per i problemi dell'autotrasporto internazionale;

il ministro dei trasporti ha chiamato a far parte della Commissione stessa quelle Associazioni ritenute maggiormente rappresentative degli autotrasportatori;

tra i compiti della Commissione figura quello di consentire alle Associazioni sopraddette di inviare propri rappresentanti, in qualità di uditori, agli incontri bilaterali che definiscono gli accordi in materia di autotrasporto;

sui verbali ufficiali compare una sigla associativa, che non è inserita nel decreto ministeriale istitutivo della Commissione internazionale, poiché non riconosciuta sufficientemente rappresentativa;

la dimostrazione di quanto sopra la si evince nel decreto che ha stabilito il grado di rappresentatività per la ricostituzione dell'Albo degli autotrasportatori di cui alla legge n. 298 del 1974, dove tale Associazione è stata classificata per ultima;

da parte delle Associazioni più rappresentative si è più volte contestato tale riconoscimento tant'è che talune hanno sollevato d'innanzi al TAR la questione di merito —

le ragioni di interesse della pubblica amministrazione, per le quali l'associazione in questione viene fatta intervenire dal Ministero dei trasporti, agli incontri bilaterali, per la definizione degli accordi in materia di autotrasporto, pur non facendo parte (per quanto possa constare agli interroganti) della Commissione ministeriale per i problemi dell'autotrasporto internazionale. (4-21256)

RISPOSTA. — La composizione della commissione consultiva per i problemi dell'autotrasporto internazionale è stata a lungo discussa tra i rappresentanti delle associazioni di categoria dei trasportatori e delle confederazioni nazionali.

L'attuale composizione rispecchia una posizione di compromesso raggiunta tra le diverse componenti, per il fatto che sono stati designati a far parte della commissione i rappresentanti delle confederazioni anziché quelli delle associazioni, sebbene i rappresentanti delle associazioni e quelli delle confederazioni, per quanto riguarda i problemi del trasporto internazionale, normalmente, coincidano nelle stesse persone.

Si precisa, inoltre che se effettivamente vi è stato errore formale nella stesura di alcuni verbali di riunioni internazionali, questo è esclusivamente rintracciabile nella mancata indicazione della confederazione di appartenenza del rappresentante dell'associazione.

Ciò è avvenuto per tutte le associazioni partecipanti e quindi anche per quella individuata dagli interroganti come ultima nella graduatoria di rappresentatività nel decreto di ricostituzione dell'albo degli autotrasportatori.

La sigla associativa UNITAI, comparsa nei verbali ufficiali, è l'associazione che, in virtù delle disposizioni previste all'articolo 1 del decreto ministeriale del 5 ottobre 1989 è stata designata, dalla confederazione generale italiana del traffico e dei trasporti (CONFETRA) quale proprio rappresentante in seno alla commissione consultiva.

Ed è infatti in tale veste che il rappresentante della suddetta associazione ha partecipato alle riunioni della commissione medesima, oltre che agli incontri bilaterali

e ciò, indipendentemente dal grado di rappresentatività che l'UNITAI riveste in seno alla categoria degli autotrasportatori.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione che porta il numero di posizione 7471597 del signor Raimondo Degortes, nato a Olbia il 13 aprile 1918 e residente a La Maddalena (SS) in via De Amicis, 27.

L'interrogante fa presente che il titolare della pensione CPDEL in oggetto, ex dipendente del comune di La Maddalena, riceve da anni solo un anticipo della pensione e non ha ancora ottenuto la liquidazione. (4-19300)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione ha riliquidato in favore del signor Degortes Raimondo la pensione ordinaria di lire annue lorde 2.506.000 a decorrere dal 23 novembre 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 n. 1646, per la valutazione di maggiori assegni attribuiti per l'attività di servizio.*

Non appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione così riliquidata saranno spediti, rispettivamente, al comune di La maddalena ed alla direzione provinciale del Tesoro di Sassari.

Si assicura, comunque, che il signor Degortes, tuttora, percepisce la pensione di annue lorde lire 2.219.000 a decorrere dal 23 novembre 1983.

Il Ministro del tesoro: Carli.

PELLEGATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premezzo:

che l'insegnante elementare Carmela Santangelo, nata Currao, nata l'8 novembre 1933, ha presentato al provveditorato agli studi di Catania, nel lontano 1974,

istanza intesa ad ottenere il riconoscimento di una infermità contratta durante il servizio;

che il provveditorato agli studi, in data 12 settembre 1974, chiese al presidente dell'ospedale civile « Santa Marta e Villermosa » di Catania di costituire un collegio medico al fine di sottoporre a visita di controllo l'insegnante Santangelo Currao; il collegio medico adito riconobbe una diminuzione della capacità lavorativa del 20-25 per cento ascrivibile alla 6ª categoria della tabella A di cui alla legge n. 313 del 18 marzo 1968;

che il provveditorato agli studi, in data 25 agosto 1976, richiese al medico provinciale di Catania « di voler esprimere il proprio parere, conformemente a quanto previsto dall'articolo 43 del regio decreto 5 settembre 1895, n. 603 »;

che tutta la documentazione, come asserito dai funzionari del provveditorato agli studi, venne inoltrata al Ministero della pubblica istruzione —:

il motivo per il quale la domanda di riconoscimento di infermità per causa di servizio, inoltrata nel 1974 dall'insegnante Carmela Santangelo Currao, non ha avuto alcun riscontro né da parte del provveditorato agli studi di Catania né da parte del Ministero in indirizzo. (4-18994)

RISPOSTA. — *La pratica non risulta acquisita agli atti della competente direzione generale di questo ministero.*

Dal proprio canto, il provveditore agli studi di Catania — al quale dopo la presentazione dell'interrogazione sono stati chiesti gli opportuni chiarimenti — ha reso noto che anche agli atti di quell'ufficio scolastico non risulta giacente alcuna documentazione concernente la richiesta del beneficio in parola da parte della suddetta docente.

Lo stesso provveditore agli studi ha peraltro comunicato che si sta adoperando, in tutti i modi possibili per ricostruire la pratica di cui trattasi e che a tal fine ha già chiesto i relativi atti agli uffici competenti.

Non appena tali atti perverranno a questo ministero — ed in tal senso non si è mancato di sollecitare il provveditore agli studi di Catania — si procederà a dare corso con l'urgenza che il caso richiede ai vari adempimenti di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che*

l'interrogante ha ricevuto dal signor Leonardo Nardacchione nato a Casalnuovo Monterotaro (Foggia) il 20 dicembre 1921 ed ivi residente alla via G. D'Annunzio n. 9 presidente della locale sezione ANIEP una lettera nella quale egli scrive: « all'età di anni quattro sono stato colpito da paralisi infantile alle gambe che non mi ha permesso di camminare retto, ma fino al 1958 sono stato costretto a camminare con mani e piedi, non potendomi reggere sulle gambe. Nel 1958 sono stato ricoverato nel policlinico di Bari reparto ortopedia dove ho subito tre interventi da parte del professor De Marco, e da allora mi è stato possibile a mala pena reggersi con l'ausilio di n. 2 tripod. Nel 1968 ho presentato domanda di pensione quale invalido civile con riconoscimento del 100 per cento di invalidità e con la concessione della pensione di invalido civile. Nel 1981 ho presentato domanda per l'ottenimento della indennità di accompagnamento e nella riunione del 9 marzo 1982 sono stato visitato dalla commissione sanitaria invalidi civili e riconosciuto invalido al 100 per cento con accompagnamento. Con la revisione delle pensioni di invalido civile, sottoposto a visita medica da parte della commissione invalidi civili — unità sanitaria locale/FG/I di Torremaggiore (Foggia) in data 27 maggio 1986, mi sono visto sottrarre l'indennità di accompagnamento con il solo riconoscimento di invalidità al 100 per cento. Tale comunicazione mi è pervenuta dopo quattro mesi

dalla visita ed all'epoca mi trovavo ricoverato per sei mesi, e mi è stato prelevato il liquido formatosi nei polmoni. La prefettura di Foggia, ha continuato a pagarmi sia la pensione di invalidità civile che l'indennità di accompagnamento. Il 28 maggio 1988 mi sono recato presso l'ufficio postale per riscuotere la pensione e l'indennità di accompagnamento mi era stata tolta. Mi sono rivolto alla prefettura per conoscere i motivi e mi è stato dimostrato il certificato di invalidità ultimo (27 maggio 1986) ove specificava il non riconoscimento all'indennità di accompagnamento. Mi è stato detto di esporre denuncia contro i componenti della commissione medica, ma mi è impossibile per mancanza di mezzi e sappiamo come le cose vanno a finire in Italia, tutto si insabbia. Mi è stato suggerito di fare nuova domanda di aggravamento ma con la nuova legge mi trovano al cimitero, ho già 67 anni e con tutti gli acciacchi e malattie. Si verifica qui al Sud che i veri ammalati non vengono riconosciuti e quelli buoni di salute percepiscono la pensione, accompagnamento e posti di lavoro. Il mio handicap è assoluto e permanente, mia moglie mi deve vestire, calzare e portarmi al bagno e mi deve fare da mangiare, e lo Stato non mi riconosce l'indennità di accompagnamento. Per dimostrarsi quale sono, ho pensato di mandarvi una mia fotografia, e vi autorizzo a pubblicarla su qualsiasi quotidiano e settimanale. Posso mai vivere con solo lire 230.000 mensili della pensione di invalidità? Come faccio a pagare chi mi assiste? Desidero che la mia questione venga portata in Parlamento ed al Governo e che mi venga indicata la via più breve per vedermi ripristinata l'indennità di accompagnamento » —:

quali indagini intendano fare su questa vicenda e quali provvedimenti intendono assumere. (4-07900)

RISPOSTA. — *Il signor Leonardo Nardacchione, riconosciuto totalmente e permanentemente inabile al lavoro, ha ottenuto la*

concessione della pensione di invalidità civile e, successivamente, il riconoscimento del beneficio dell'indennità di accompagnamento.

Sottoposto a visita medica di revisione il 27 maggio 1986, la commissione sanitaria della competente USL di Foggia ha accertato nei suoi confronti la sussistenza dei requisiti sanitari della invalidità totale, ma non l'impossibilità di compiere autonomamente gli atti quotidiani della vita e di deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore.

In conseguenza, il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica — ha deliberato la revoca dell'indennità di accompagnamento, avendo la commissione sanitaria accertato la mancata sussistenza dei presupposti, cui dalla legge 11 febbraio 1988 n. 18 è subordinata la concessione del beneficio stesso.

Avverso il provvedimento del comitato provinciale di assistenza e di beneficenza pubblica, il signor Nardacchione avrebbe potuto, peraltro, presentare gravame, il quale non risulta tuttavia essere stato proposto.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PIRO. — Ai Ministri della sanità e degli affari sociali. — Per sapere se siano a conoscenza della tristissima vicenda della quale, purtroppo, è protagonista il piccolo Vincenzo Iorio di anni 13, residente in Roma in via Arnaldo Brandizi 5, al quale è stata diagnosticata nel 1986 una grave neoplasia midollare.

Il bambino da allora è stato sottoposto a due delicatissimi interventi chirurgici presso il Policlinico Gemelli di Roma, rispettivamente in data 26 dicembre 1986 e 18 agosto 1989, a seguito dei quali è stato effettuato un lungo periodo di cobaltoterapia presso l'ospedale Bambin Gesù (Roma). Vincenzo è attualmente ricoverato presso il centro oncologico di Parigi sotto la diretta osservazione del professor David Mahover per ulteriori e necessarie cure specialistiche che potrebbero risultare determinanti per la sua

guarigione. Ai signori Iorio è stato richiesto dall'amministrazione dell'ospedale parigino il modello E 112, documento specificatamente rilasciato dalle nostre USL e necessario per un trattamento medico convenzionato in un paese della CEE. I genitori di Vincenzo, in base ad una disposizione CEE del 1971, non avrebbero diritto al rilascio di tale documento in quanto entrambi disoccupati.

L'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative urgenti ritengano di poter assumere onde consentire ai signori Iorio di alimentare la pur fievole speranza di guarigione del figlio;

se sia possibile l'esistenza di disposizioni tali da privare i disoccupati della possibilità di usufruire di cure mediche convenzionate anche nei paesi della CEE, creando grossi problemi di coscienza a chiunque ritenga che la vita umana, soprattutto se malata, debba essere comunque tutelata e confortata nella sofferenza;

se ritengano che sia giusto ed umano privare qualcuno della speranza di continuare a vivere! (4-17202)

RISPOSTA. — L'unità sanitaria locale competente si è trovata legalmente nell'impossibilità di dar corso al rilascio del prescritto modello E/112, che sarebbe stato indispensabile per l'urgente trasferimento del piccolo Vincenzo Iorio per cure in ambito CEE a Parigi, sulla base delle vigenti disposizioni comunitarie (articolo 2 del regolamento CEE 1408/71) in materia applicabili e da tempo vincolanti per l'Italia, come per tutti gli altri paesi membri. Ai sensi di tale prescrizione, infatti, il diritto al rilascio della modulistica CEE ai fini considerati è attribuito soltanto a categorie predeterminate di soggetti ammessi a fruire di dette prestazioni terapeutico-assistenziali: lavoratori dipendenti, pubblici e privati, pensionati, lavoratori autonomi e liberi professionisti iscritti negli albi professionali, nonché ai relativi familiari.

Risultano, quindi, esclusi, purtroppo, i lavoratori disoccupati, quando non siano

iscritti nelle liste di disoccupazione dell'INPS, percependo la relativa indennità.

Allo stesso modo, secondo l'articolo 4 — 4° comma di detto regolamento CEE, inoltre, tale normativa non è applicabile alle varie forme di assistenza sociale e medica (pensionati sociali) né ai regimi di prestazioni a favore delle vittime di guerra (pensionati di guerra).

Ciò significa che i genitori del piccolo Vincenzo, presumibilmente iscritti al servizio sanitario nazionale a norma dell'articolo 63 della relativa legge istitutiva 23 dicembre 1978, n. 833 che rendeva obbligatoria dal 1° gennaio 1980 l'assicurazione contro le malattie per tutti i cittadini, non potevano considerarsi compresi fra i beneficiari della normativa comunitaria.

Va detto, peraltro, che a seguito dell'emanazione del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382 (recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali), convertito con la legge 25 gennaio 1990, n. 8 (Gazzetta Ufficiale 26 gennaio 1990, n. 21) tale situazione in Italia è oggi mutata.

Infatti, a norma del relativo articolo 1 — punto 9, con decorrenza dalla data di entrata in vigore di detta legge di conversione le disposizioni di cui all'articolo 22 del già citato regolamento CEE n. 1408/71 del 14 giugno 1971 sono divenute coerentemente applicabili a tutti i cittadini italiani e dei paesi membri delle CEE iscritti al servizio sanitario nazionale. Dato che lo stesso articolo 22 contempla ora sia le prestazioni d'urgenza (modello E/111) sia i trasferimenti d'elezione (modello E/112), era legittimo prevedere che non appena risultasse verificata la suddetta condizione prevista dall'articolo 1 punto 9 della citata legge n. 8/1990 sarebbe dovuto venir meno, nel caso considerato, qualsiasi ostacolo da parte dell'unità sanitaria locale competente al rilascio del modello E/112 ai signori Iorio.

Infatti, la regione Lazio ha potuto a suo tempo comunicare l'avvenuto rilascio a cura dell'unità sanitaria locale RM 3 del modello E/112 al bambino Vincenzo Iorio, cui è stato così consentito di sottoporsi al

necessario intervento chirurgico presso il centro oncologico di Parigi.

Ciò non toglie, tuttavia, che nel procedere al rilascio, in generale, della modulistica comunitaria le unità sanitarie locali debbano di norma tener conto — anche per le necessarie cautele d'ordine finanziario — delle istruzioni e dei relativi limiti opportunamente illustrati, in materia di trasferimenti in paesi CEE a scopo terapeutico, con circolare ministeriale 12 dicembre 1989, n. 33.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

PIRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari sociali. — Per sapere — premesso che: Il Messaggero del 9 gennaio u.s. ha riportato lo sconcertante episodio di inciviltà di cui purtroppo è stata protagonista nel luglio scorso una giovane ragazza texana disabile costretta all'uso di una sedia a rotelle. Come risulta dal quotidiano, Gretchen George, studentessa d'arte di Houston (Texas), recatasi a Firenze, culla del Rinascimento, per una tesi sul pittore Giorgione, è stata trattata in malo modo e quasi cacciata da Palazzo Pitti perché, secondo quanto lei stessa ha raccontato al consolato statunitense a Firenze, aveva chiesto, essendo paraplegica, di poter usare l'ascensore per raggiungere la galleria Palatina al primo piano del palazzo. Gretchen risulta aver raccontato in una lunga lettera diffusa dalla associazione toscana paraplegici quanto le sarebbe accaduto il 22 luglio scorso a palazzo Pitti: la sorpresa del bigliettaio a cui la ragazza si sarebbe rivolta chiedendo dove fosse l'ascensore; «il fastidio dimostrato dal capo ufficio» cui la studentessa in compagnia di una amica si sarebbe rivolta; l'arrivo di un giovane impiegato che finalmente l'avrebbe accompagnata all'ascensore ed infine l'intervento «ostile» di un altro addetto; l'intervento «più ostile ed aggressivo che io abbia mai incontrato da quando sono in sedia a rotelle» precisa

nella lettera la Gretchen, paraplegica da dieci anni a seguito di un incidente stradale.

«La sua irritazione — aggiunge la ragazza — aumentava ed alla domanda se avesse il diritto di rifiutarmi di usare l'ascensore, lui ha risposto che alla gente come me non dovrebbero neanche vendere i biglietti e che da ora in poi lui stesso avrebbe lasciato detto alla biglietteria di non vendere più biglietti a persone handicappate». L'uomo si sarebbe inoltre rifiutato di fornire le proprie generalità ed il proprio incarico nonostante le ripetute richieste della studentessa —:

se siano a conoscenza dell'episodio e possano confermare le notizie riportate;

se non ritengano di avviare una campagna di sensibilizzazione e conoscenza di quanto disposto nel nostro ordinamento, a partire dalla legge n. 118 del 1971, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1978, dall'articolo 32 della legge n. 41 del 1986, dall'articolo 29 della legge n. 61 del 1988 e dalla legge n. 13 del 1989, per far sì che i valori di «civiltà» e «solidarietà» in esse contenuti possano costituire patrimonio della collettività;

se non ritengano che una maggiore attenzione nella formazione del personale di servizio presso luoghi pubblici ci consentirebbe di abbattere quelle barriere culturali che ci rendono tutti handicappati allontanandoci dalla «civiltà del rispetto». (4-17781)

RISPOSTA. — Si riporta la nota della soprintendenza per i beni artistici e storici di Firenze, pervenuta a questo ufficio tramite il Ministero per i beni culturali ed ambientali.

Lo scrivente, venuto a conoscenza dell'episodio relativo alla studentessa americana paraplegica dalla lettura dei quotidiani, ha incaricato due funzionari della soprintendenza a fare gli accertamenti in merito con nota che si allega.

Non risulta che il giorno 22 luglio 1989 la studentessa abbia preso contatti con la

direzione della Galleria Palatina. A tanta distanza di tempo e senza una conoscenza diretta della questione non si è potuta accertare alcuna responsabilità di comportamento scorretto specifico verso il disabile, come denunciato dalla stampa.

È opportuno chiarire d'altro canto che l'unico ascensore attualmente agibile di Palazzo Pitti, impropriamente definito ascensore della galleria Palatina poiché esso è utilizzato quasi esclusivamente dal personale del museo degli Argenti e della galleria d'arte moderna, risale al periodo sabaudo, cioè ai primissimi anni del secolo, e fu installato per le esigenze private dei Savoia Aosta che abitarono il palazzo. Il percorso di questo ascensore e il suo sbarco al primo e secondo piano sono in corrispondenza di zone del palazzo non aperte al pubblico e, in quanto tali, protette da porte blindate e da sistemi di allarme.

È per questa ragione che le direzioni dei musei di Palazzo Pitti hanno fatto esporre un cartello nella biglietteria che avvertiva il pubblico come non fosse possibile usufruire dell'attuale ascensore, non direttamente collegato agli accessi dei tre musei del primo e secondo piano (galleria Palatina, galleria d'arte moderna, galleria del costume).

Per queste stesse ragioni l'uso dell'ascensore è riservato al personale della SBAS in servizio nei musei e negli uffici del secondo piano, e al personale della SBAA che ha alcuni uffici allo stesso piano.

Solo in casi eccezionali, quali quello della studentessa americana, e previa autorizzazione delle direzioni, viene concesso l'uso dell'ascensore a persone handicappate. In particolare nel caso della galleria Palatina, tale servizio comporta comunque una serie di operazioni che rendono necessario lo spostamento del personale di custodia dalle sue specifiche mansioni per consentire non solo l'accesso, ma anche l'uscita della persona richiedente attraverso le zone già descritte.

Dagli atti d'ufficio risulta che il vecchio ascensore ha creato più volte problemi agli utenti al punto che furono richiesti ed attuati con la procedura d'urgenza lavori per le riparazioni straordinarie, che sono state cantierate il 20 febbraio 1989 ed

ultimate il 30 settembre 1989. L'unità sanitaria locale 10/A di Firenze ha eseguito l'ispezione periodica il 3 novembre 1989 ed ha accertato la funzionalità dell'impianto.

Da quanto sopra esposto è evidente che non c'è stata nessuna volontà da parte del personale di custodia della galleria Palatina di impedire l'accesso alla studentessa americana, ma piuttosto la giusta preoccupazione di incorrere in qualche grave conseguenza usando un macchinario che in quel periodo aveva dato evidenti segni di disfunzione.

Sta di fatto che l'ascensore attualmente utilizzato per servizio dal personale dei musei e degli uffici delle due soprintendenze di Palazzo Pitti non è idoneo all'uso che il pubblico richiede, mentre a tutt'oggi non è ancora stato attuato il progetto di due ascensori per l'accesso ai musei del primo e secondo piano del Palazzo, progetto predisposto dalla SBAA fin dal 1985 con i fondi FIO (fondo investimenti e occupazione) 1985.

Ciò premesso, faccio presente che in tutti i musei statali fiorentini, ubicati in edifici monumentali, si stanno studiando da tempo i modi per abbattere nei limiti del possibile le barriere architettoniche senza alterare la struttura o l'aspetto dei monumenti, nella consapevolezza che tutti devono avere la stessa opportunità di visitare le collezioni d'arte (anche quando si trovino in ambienti cui si accede da ripide scale medievali o rinascimentali).

La soprintendenza fiorentina non è quindi indifferente al sacrosanto problema dell'accesso dei disabili ai pubblici musei. È vero anzi il contrario. Lo dimostra quanto è stato realizzato per quanto di competenza di recente nei musei statali fiorentini più visitati: la galleria degli Uffizi (con i suoi 1.099.597 visitatori nel 1989), struttura completamente accessibile in ogni sua parte da qualsiasi utente e la galleria dell'Accademia (con i suoi 799.611 visitatori nel 1989) la quale, a partire dalla prossima primavera, dopo il necessario collaudo del nuovo ascensore e degli impianti di elevazione, sarà resa praticabile anche per i portatori di handicap. Però non sempre si può intervenire ovunque con la

rapidità e l'efficacia che noi per primi vorremmo. Non è tanto questione di finanziamenti ministeriali lenti o insufficienti. È piuttosto questione, nella maggior parte dei casi, di delicatissimi e talora pressoché insormontabili problemi di tutela artistico-monumentale, di competenza anche della soprintendenza ai beni ambientali e architettonici, con la quale c'è piena collaborazione nella realizzazione dei due grandi progetti relativi a palazzo Pitti ed ai nuovi Uffici in fase di realizzazione grazie ai fondi FIO.

Tanto rilevato in merito al singolo episodio oggetto dell'interrogazione e circa la situazione complessiva nella città di Firenze sul più generale problema delle barriere architettoniche, si sottolinea come, sia sul piano normativo che sul piano amministrativo, il Governo abbia assunto numerose e concrete iniziative affrontando in modo ampio ed organico la questione: peraltro appena il caso di sottolineare che l'effettivo superamento delle barriere architettoniche non può verificarsi nel volgere di un breve lasso di tempo, richiedendo interventi e procedure spesso complessi e difficoltosi, alla cui realizzazione il Governo è quotidianamente impegnato con la massima attenzione.

Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.

PISICCHIO. — Ai Ministri delle finanze e dei trasporti. — Per sapere:

se non ritengano opportuna e urgente l'assunzione di idonei e coordinati provvedimenti volti a tutelare la categoria degli autotrasportatori che esercitano l'attività di trasporto attraverso cooperative. Tali lavoratori, infatti, affidano il proprio mezzo di trasporto alla Cooperativa di cui sono soci, sotto forma di comodato gratuito e pertanto ai fini fiscali l'accertamento del reddito è da ritenersi soddisfatto attraverso il modello 101. Questo criterio, infatti è stato costantemente seguito da tutti i comitati provinciali dell'Albo, uniformatisi all'indirizzo prevalso in passato nell'ambito

del Comitato centrale, teso ad equiparare il modello 101 al 740 (riferito, com'è noto, ai redditi d'impresa). Da qualche mese, tuttavia l'orientamento del Comitato centrale dell'Albo si è modificato, negando l'equiparazione dei documenti di accertamento dei redditi e, di fatto, causando gravissimo pregiudizio agli autotrasportatori soci delle cooperative, destinati ad essere cancellati dall'Albo e dall'esercizio del trasporto merci per conto terzi, e a vedersi ritirata l'autorizzazione, con l'effetto disastroso di carattere occupazionale e con la interruzione di molte interessanti esperienze associative;

se il Governo non valuti necessario un intervento volto a chiarire che per l'accertamento del reddito d'impresa di cui all'articolo 13 della legge 298 del 1974 debba essere considerato utile anche il modello 101 per gli autotrasportatori riuniti in società cooperative, che esercitano abitualmente l'attività dell'autotrasporto per conto terzi e siano iscritti all'albo e provvisti delle autorizzazioni ex legge 6 giugno 1974 n. 298. (4-11444)

RISPOSTA. — *Si evidenzia che il dettato dell'articolo 13, punto 6 della legge n. 298 del 1974 di istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, nella sua interpretazione letterale e nello spirito della legge prevede la presentazione del modello 740 (riferito ai redditi d'impresa).*

Si precisa, inoltre, che l'orientamento transitorio del comitato centrale albo autotrasportatori, di accogliere, in sede di contenzioso, i ricorsi presentati dalle imprese di autotrasporto aderenti ad organismi cooperativi, che avevano prodotto il mod. 101 a riprova del requisito di cui all'articolo 13 sopraesposto, non risulta a tutt'oggi modificato.

Si deve, altresì, aggiungere che il decreto del Presidente della Repubblica del 19 aprile 1990, n. 155, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 giugno 1990, istituente una sezione speciale per l'iscrizione, nell'albo degli autotrasportatori di cose, di cooperative a proprietà divisa e di consorzi, non

chiarisce se il reddito degli autotrasportatori riuniti in cooperative consorzi sia documentabile dal modello 101 o 740, ma prevedendo, all'articolo 3 punto b), che le singole imprese socie riunitesi in cooperativa debbano essere iscritte all'albo degli autotrasportatori, si ricollega automaticamente a quanto disposto dall'articolo 13 della legge n. 298 del 1974 in tema di requisiti e condizioni per l'iscrizione all'albo e specificamente a quanto previsto dal punto 6 già citato in premessa, in tema di imposte sui redditi delle persone fisiche o giuridiche.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in diverse città italiane si stanno verificando episodi di violenza ad opera di gruppuscoli organizzati di sinistra;

è evidente il tentativo di riportare il Paese al clima di tensione e di intolleranza già vissuto tristemente negli atenei alcuni anni addietro;

in particolare a Lecce, sui muri delle scuole, sono comparsi farneticanti manifesti, a pennarello, a firma OGR (organizzazione giovanile rivoluzione) - LCR, col simbolo della falce e martello, dal titolo « Seppellire i fascisti » e, in alternativa, « Sparare sui fascisti »;

detti manifesti, dal contenuto e dalla forma evidentemente istiganti alla violenza, miravano al sabotaggio di una manifestazione indetta dal Fronte della gioventù di Lecce per sollecitare il Parlamento a discutere della leva volontaria (tema proposto dal MSI-DN ed ormai pressoché comunemente accettato dalle forze politiche);

la campagna di violenza ha visto il suo culmine nella sede universitaria di Porta Napoli, dove, non si sa a che titolo, nella sala degli studenti è allocato il « Collettivo di riappropriazione »;

l'intolleranza politica non è certo espressione di un sistema democratico nella sostanza, tantomeno, poi, se essa si esplica all'interno di istituzioni, quali le scuole o le università, dove i giovani dovrebbero essere educati ad ispirare le loro azioni ad una rispettosa quanto civile convivenza —:

se non ritengano di dover provvedere in modo tale da far spegnere sul nascere i nuovi focolai di violenza, individuando responsabilità periferiche e centrali;

se non ritengano di dover porre in essere tutti i meccanismi atti a smascherare quanti perseguono un disegno di destabilizzazione che, partendo dalla scuola e dall'università, potrebbero investire l'intera nazione;

se non reputino opportuno indagare nella realtà leccese per ripristinare immediatamente un normale sistema di civile convivenza. (4-12364)

RISPOSTA. — *Nell'università di Lecce in questo anno accademico la dialettica politica ha assunto caratteri di intensa vivacità senza tuttavia degenerare in manifestazioni di pericolose contrapposizioni. Il tutto è stato contenuto entro limiti di accettabile polemica, ove si eccettuino punte di intolleranza verbale o scritta che si è cercato di ricondurre entro i termini della normalità.*

La predetta università, attraverso decisioni degli organi accademici, ha perseguito una linea tendente alla corretta convivenza politica tra le diverse tendenze dei giovani, anche in considerazione del fatto che eventi di aperta contrapposizione, mentre da una parte non costituiscono la normalità della situazione, ma una eccezionalità peraltro abbastanza rara, dall'altra coinvolgono una ridotta parte degli studenti.

È stata comunque data assicurazione, che verrà esercitata ogni possibile vigilanza affinché vengano evitati comportamenti o azioni lesivi dei principi di una corretta convivenza democratica.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno invitare la giunta regionale della Puglia a riconsiderare la delibera in atto n. 4377 del 4 agosto 1989 recante la revoca della concessione di libera circolazione sui mezzi pubblici di trasporto locale nei confronti tra gli altri, degli invalidi per servizio delle categorie dalla 2^a alla 8^a, tali per lesioni e infermità rispettivamente subite e contratte in servizio e per causa dello stesso. (4-16444)

RISPOSTA. — *La delicata questione della gratuità del servizio di trasporto pubblico locale era stata risolta dalla regione Puglia con l'articolo 2 legge regionale 6 settembre 1984 n. 3, prevedendo la libera circolazione nei confronti dei titolari di pensione di guerra, del lavoro, di servizio e per totale invalidità civile.*

A detta legge regionale era stata data attuazione con delibere Gazzetta regionale n. 2124 dell'11 marzo 1985 e n. 3423 dell'11 aprile 1985, sul presupposto che non competesse alcun rimborso a favore delle aziende di trasporto per tali viaggi gratuiti, trattandosi di categorie di persone rientranti tra quelle di cui all'articolo n. 31 legge n. 261 del 1983 n. 131.

Peraltro, non solo nel bilancio regionale di previsione per l'anno 1989 non vi era stata l'istituzione di un apposito capitolo di spesa per il rimborso di tali oneri ma la proposta di legge regionale recante disposizioni sostitutive ed integrative della legge regionale 4 ottobre 1989, n. 14 aveva ristretto la fascia dei beneficiari, escludendo dal beneficio gli invalidi per servizio.

Di conseguenza, in sede di esame, il Governo ne ha disposto il rinvio, essendone stata rilevata l'illegittimità per disparità di trattamento proprio nei confronti degli invalidi per servizio.

Ora, tuttavia, si è addivenuti alla sospensione sia del rilascio di nuove tessere di libera circolazione sia del rinnovo agli aventi diritto, con delibera Gazzetta ufficiale n. 4377 del 4 agosto 1989.

La giunta regionale della Puglia, però nelle premesse della delibera n. 4377/89, si è ripromessa di ripristinare l'efficacia dei

benefici con la riproposizione di un adeguato strumento legislativo che possa ricomporre la questione della gratuità e ricondurre i beneficiari alle note agevolazioni.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere:

se non ritengano di dover intervenire acchè i pensionati, cui già per le norme in vigore viene decurtata la pensione allorchè in possesso di altro reddito, non vedano ridotto ulteriormente il loro assegno pensionistico a causa delle tassazioni;

se ritengano, pertanto, di dover provvedere ad esonerare l'assegno pensionistico dal computo complessivo dei redditi. (4-16466)

RISPOSTA. — *Lo scopo espresso nel documento in esame volto ad evitare che l'assegno pensionistico in sede fiscale venga ridotto in caso di possesso di altro reddito non è agevolmente realizzabile, atteso che detta riduzione non dipende da situazioni particolari e soggettive ma dalla obiettiva necessità di assoggettare all'IRPEF il reddito complessivo del contribuente, tenuto conto della natura di imposta progressiva di tale tributo.*

D'altro canto potrebbe portare a ritenere l'esclusione una esenzione dal tributo in questione, che sia limitata al solo assegno pensionabile, la considerazione che l'eventuale concessione del beneficio determinerebbe un proliferarsi a catena o se si vuole un'estensione a macchia d'olio dell'agevolazione in parola, che nell'ipotesi di soluzione affermativa verrebbe richiesta altresì per tutte le altre pensioni con una conseguente molto pronunciata perdita di gettito per l'Erario.

Il Ministro delle finanze: Formica.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano assumere nei riguardi della ILVA di Taranto che ha rotto le trattative con i sindacati ed ha posto in cassa integrazione oltre 300 dipendenti;

se non ritengano che si debba immediatamente intervenire in una situazione che crea gravi tensioni sociali in un tessuto pesantemente degradato e che evidenzia sempre più colpevoli inadempienze da parte di un'azienda che ha creato le sue fortune sulle spalle dei lavoratori meridionali. (4-20757)

RISPOSTA. — *L'area di sviluppo industriale di Taranto è interessata da una profonda crisi, ricollegabile essenzialmente alla più generalizzata difficoltà internazionale in cui versa il mercato dell'acciaio.*

Occorre in proposito rilevare che il ridimensionamento produttivo ed occupazionale che sta attualmente interessando l'ILVA ha finito per ripercuotersi negativamente anche sull'indotto, con specifico riferimento alle imprese metalmeccaniche ed in particolare a quelle in appalto continuativo per la manutenzione e l'impianistica.

I dati occupazionali dimostrano che nel periodo gennaio 1987 dicembre 1989 il numero complessivo degli addetti nei settori siderurgico e metalmeccanico è passato da n. 25.717 a n. 20.527, con una perdita di oltre 5.000 posti di lavoro.

La crisi ha determinato nel 1989 il ricorso eccezionale alle provvidenze della CIGS per un ammontare complessivo di oltre 2,5 milioni di ore autorizzate, il che segnala l'emergere di ulteriori eccedenze di addetti (circa 1500 unità lavorative).

È innegabile che per lo stabilimento ILVA di Taranto si pone anche il problema del conflitto tra le parti sociali proprio in riferimento al ridimensionamento produttivo ed occupazionale che interessa lo stabilimento anzidetto. Per il momento,

infatti, nonostante i numerosi incontri intervenuti tra ILVA e organizzazioni sindacali, non sono stati raggiunti risultati apprezzabili.

In particolare, uno fra gli argomenti maggiormente dibattuti è proprio quello relativo alla quantificazione definitiva degli esuberanti residui, da inserirsi nel più ampio problema della nuova organizzazione del lavoro.

Il piano di risanamento della siderurgia pubblica, al fine di fronteggiare la grave situazione che affligge l'area tarantina, viene ad articolarsi in un programma di ristrutturazione produttiva e finanziaria del gruppo ILVA, regolarmente negoziato ed approvato in sede comunitaria, ed in un programma di riconversione in altri settori produttivi per neutralizzare gli effetti delle continue emorragie di posti di lavoro, adottato con delibera del CIPI del 16 giugno 1990.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Piga.

POLI BORTONE e RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

l'elenco delle utilizzazioni autorizzate dal Ministero della pubblica istruzione in virtù dell'articolo 14 della legge 270 del 1983 nell'anno 1989-1990, specificando in particolare, oltre ai dati anagrafici, il titolo di studio, l'ente presso cui i soggetti prestano stabilmente servizio, l'ente presso cui sono utilizzati, con quali mansioni o, eventualmente, per quale ricerca;

con quali criteri sono state assegnate le utilizzazioni. (4-21909)

POLI BORTONE e RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

quale sia l'elenco delle utilizzazioni autorizzate dal Ministero della pubblica istruzione in virtù dell'articolo 14 della legge n. 270 del 1983 nell'anno 1989-1990, specificando in particolare, oltre ai

dati anagrafici, il titolo di studio, l'ente presso cui i soggetti prestano stabilmente servizio, l'ente presso cui sono utilizzati, con quali mansioni o, eventualmente, per quale ricerca;

con quali criteri sono state assegnate le utilizzazioni. (4-22025)

RISPOSTA. — Le utilizzazioni previste nei confronti del personale della scuola dall'articolo 1 della legge n. 270 del 1982, sono state effettuate — e continuano ad esserlo — nella sostanziale osservanza di quanto disposto dai commi 10 e 11 dello stesso articolo i quali com'è noto stabiliscono espressamente sia gli organismi destinatari delle utilizzazioni medesime (organi centrali e periferici dell'amministrazione scolastica, istituzioni universitarie, culturali e di ricerca, enti ed associazioni con personalità giuridica operanti nel campo formativo e scolastico) sia le aree di intervento (programmi di ricerca o iniziative nel settore educativo-scolastico, i cui obiettivi siano di rilevante interesse per il mondo della scuola).

Le indicazioni di massima, come sopra suggerite dal legislatore hanno consentito di individuare criteri e modalità applicativi che sono stati adottati previo parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione così come previsto dal menzionato articolo 14 (comma 11), dal cui contenuto si desume, invero, come l'unico vero vincolo posto all'amministrazione nella materia di cui trattasi sia quello di contenere il numero delle utilizzazioni entro il limite massimo di mille unità (comma 10).

I suddetti criteri applicativi hanno costituito oggetto, a decorrere dall'anno scolastico 1983-84 delle particolareggiate istruzioni impartite con l'ordinanza ministeriale del 26 maggio 1983 — puntualmente richiamate dalle successive circolari annuali — ed alle quali si attengono le direzioni generali del ministero nel procedere all'individuazione del personale da utilizzare, mediante un'accurata selezione delle proposte formulate e delle relative esigenze sia per quanto riguarda lo stato giuridico del personale interessato, sia in relazione ai programmi che tale personale è chiamato a svolgere.

Il lavoro preparatorio così svolto viene, poi, sottoposto al ministro il quale previo esame comparato delle diverse esigenze dispone le utilizzazioni ritenute di volta in volta prioritarie in base agli interventi previsti per i vari settori.

In questa fase è peraltro pressoché inevitabile, attesa l'esigenza di non superare il suaccennato vincolo numerico, che vengano operate delle scelte in relazione ad obiettivi che possono essere più proficuamente perseguiti dalla stessa amministrazione attraverso una gestione diretta delle iniziative o che siano, comunque ritenuti maggiormente validi e più rispondenti alle indicazioni normative.

Quanto sopra premesso si fa presente che gli elenchi nominativi del personale venutosi a trovare, nell'anno scolastico 1988/89 in posizione di utilizzazione ai sensi del succitato articolo 14 — così come tutti gli altri dati relativi agli enti ed al personale interessati — sono a disposizione presso i competenti uffici del ministero ove potranno essere consultati.

Per completezza di informazione si aggiunge che, per l'anno scolastico 1991-92 l'intera materia è stata puntualmente disciplinata con la circolare ministeriale n. 301 del 31 ottobre 1990, le cui istruzioni nel richiamare quelle a suo tempo impartite con l'ordinanza del 26 maggio 1983 sopra ricordata, hanno in pari tempo fissato le modalità procedurali da seguire e posto in evidenza le condizioni ritenute necessarie, sia per quanto attiene agli enti ed organismi legittimati a formulare le proposte, sia per quanto si riferisce all'attività cui dovrà essere destinato il personale oggetto delle proposte medesime.

È stato, tra l'altro chiarito che ai sensi dell'articolo 86 della legge n. 685 del 1975 e delle successive modifiche apportate con l'articolo 26 della legge n. 162 del 1990 hanno titolo a formulare proposte anche gli enti e le associazioni che gestiscono strutture per la riabilitazione e il reinserimento sociale dei tossico-dipendenti.

Quanto poi alle possibili aree di impiego del personale da utilizzare è stato precisato che fondamentale importanza sarà attribuita in sede di accettazione dei progetti

pervenuti, a quelle tematiche ritenute sotto i vari aspetti prioritaria nell'interesse della scuola e che sono state individuare, il linea di massima, con riferimento ai seguenti settori:

ricerca educativa e didattica;

aggiornamento dei docenti;

attività varie a favore degli alunni con particolari problemi di apprendimento e di integrazione;

attività riguardanti la dispersione scolastica, l'orientamento, l'educazione ambientale e l'integrazione europea;

interrelazione con il mondo del lavoro;

prevenzione delle tossico-dipendenze recupero scolastico, riabilitazione e reinserimento sociale dei soggetti interessati.

Nell'esaminare quindi le proposte formulate, il ministero valuterà con la massima attenzione se le stesse rispondono o meno alle esigenze connesse alle suindicate tematiche e se gli enti ed organismi proponenti si avvalgano di strutture e metodi adeguati al conseguimento degli obiettivi prestabiliti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

POLI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

il gruppo ALIVAR, titolare dello stabilimento di San Martino Buon Albergo (Verona), è venuto meno agli impegni assunti con le organizzazioni sindacali, non fornendo le richieste garanzie di continuità produttiva e occupazionale;

la situazione è aggravata dalla indeterminatezza di eventuali accordi con società private le quali, fermo restando il mantenimento della maggioranza del pacchetto azionario e della gestione in mano pubblica (SME), dovrebbero consentire, attraverso congrui investimenti e adeguati

indirizzi produttivi e commerciali, un recupero delle aree di perdita della società;

l'evidente immobilismo del gruppo ALIVAR determina un progressivo declino produttivo, di mercato e di immagine;

si è diffusa una forte preoccupazione che dallo stabilimento di San Martino Buon Albergo vengano sottratti pezzi di attività produttiva, compromettendo la qualità della stessa, con un forte ridimensionamento del numero dei lavoratori fissi e occupati nella suddetta unità produttiva —:

1) quali valutazioni esprima il Ministro sulla situazione gestionale dell'ALIVAR e sulle responsabilità dirigenziali che hanno condotto a questa situazione;

2) quali iniziative intenda assumere per garantire il mantenimento della quantità e della qualità dei livelli occupazionali nello stabilimento di San Martino Buon Albergo, nell'ambito di un indirizzo definito e trasparente per il rilancio del gruppo ALIVAR. (4-18283)

RISPOSTA. — *Lo stabilimento industriale di San Martino Buon Albergo ha una struttura del tutto particolare, nel senso che una parte di esso è destinata alla produzione di prodotti da forno secchi (biscotti, crackers, eccetera) mentre altra parte è destinata ai prodotti per ricorrenze (panetone, pandoro, eccetera).*

In relazione a questa struttura, ed anche al fine di conferire una maggiore funzionalità operativa e produttiva al complesso industriale in parola, è stata presa in considerazione una duplice linea d'intervento.

La parte dello stabilimento destinata alla produzione dei secchi è rientrata nei noti accordi di joint venture intercorsi con Barilla e che vedono le due società impegnate per il rilancio commerciale ed industriale dei secchi.

In particolare, per quanto riguarda l'anzidetto ramo dell'attività aziendale, recentemente e con il coinvolgimento dei lavoratori sono stati siglati accordi sia in sede

nazionale (18 settembre 1990) che in sede locale (21 settembre 1990 presso gli uffici provinciali del lavoro).

In tali occasioni sono stati affrontati ed avviati a soluzione gli aspetti problematici sollevati con l'interrogazione in oggetto.

La parte dello stabilimento destinata alla produzione di prodotti per ricorrenze è, viceversa, destinata a restare in completa e piena disponibilità dell'ALIVAR, la quale garantisce il massimo impegno e la massima cura nella riorganizzazione, e nel rilancio di queste produzioni, che costituiscono oggi — dopo gli accordi di joint venture — primario obiettivo di attività sociale.

L'IRI ha comunque assicurato che anche per questo settore, il management dell'ALIVAR si sente impegnato in modo totale in questa attività di rilancio, pur senza nascondersi le obiettive e non poche difficoltà che scaturiscono dall'attuale fase di mercato e dall'accesa concorrenza.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Piga.

PORTATADINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire per fronteggiare la situazione di emergenza causata in Roma dall'aggregarsi di immigrati extracomunitari, privi di abitazione, in luoghi del tutto inadatti allo scopo, quali l'ex pastificio Pantanella, il vecchio Mattatoio, l'area Snia Viscosa. Appare infatti preferibile intervenire con mezzi adeguati all'emergenza, considerandola come tale ed avviando programmi per il suo superamento, piuttosto che ricorrere a rimedi di dubbio approccio, come il « ricovero » in alberghi o in istituti, che finirebbe per diventare permanente, oneroso e criticabile sotto numerosi punti di vista.*

(4-20726)

RISPOSTA. — *Secondo quanto rappresentato dalla prefettura di Roma e richiesto al comune, si presentava l'assoluta urgenza di intervenire in via straordinaria per fronteg-*

giare un'emergenza sicuramente allarmante e per la fatiscenza e per il degrado igienico-sanitario dello stabile.

L'amministrazione comunale aveva espresso la impossibilità di far fronte solamente con i propri mezzi a tale situazione ed aveva, inoltre assicurato che tale intervento era necessario per il breve termine, in attesa di attuare un programma alloggiativo organico in favore dei cittadini in argomento, previsto per la fine di ottobre.

Pertanto, in conformità a direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, si è proceduto da parte di questo dipartimento alla emanazione dell'ordinanza n. 1993/FPC in data 2 agosto 1990 con la quale si è provveduto a:

fornire 1600 circa posti letto con relativi effetti lettereschi nonché 6 manufatti per servizi igienici (materiale prelevato dal CAPI del Ministero dell'interno);

assegnare temporaneamente n. 2 roulotte di grandi dimensioni del dipartimento per allestire un presidio sanitario di primo soccorso;

costituire un guppo formato da un dirigente ed altri funzionari di questo dipartimento incaricato di svolgere funzioni di valutazione degli interventi necessari e di sorveglianza dell'attuazione degli stessi.

Per tale intervento è stato stanziato un miliardo a carico del fondo per la protezione civile, con integrazione mediante utilizzo della corrispondente somma da prelevarsi dalla quota assegnata alla regione Lazio in sede di riparto tra le regioni del fondo istituito con decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito con la legge 28 febbraio 1990 n. 39.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

RAUTI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

in Roma, in Via Ostiense n. 131, esiste un grosso fabbricato di proprietà della società FILLADE SPA i cui locali

sono ceduti in locazione a diversi enti pubblici fra i quali: la prefettura di Roma; il Consorzio pubblici servizi di trasporto del Lazio; l'Azienda consortile trasporti del Lazio (ACOTRAL); la Confederazione italiana servizi pubblici enti locali (CISPEL); la direzione generale della protezione civile del Ministero dell'interno;

tali locali sono frequentati giornalmente da centinaia di persone, tra dipendenti, utenti e pubblico vario;

lo stato di manutenzione dei locali lascia molto a desiderare, come è evidenziato anche dalla stampa cittadina (vedi ad esempio articolo su *La Repubblica* del 20 giugno 1989, cronaca di Roma; « un androne buio ed inquietante, una rampa di scale con i gradini ricoperti di gomma lacerata; ascensori di fatto inesistenti, stanzoni senz'aria e sporchi.... »;

tuttavia gli enti conduttori pagano affitti elevatissimi al locatore che ammonzano ad oltre lire 300 mila all'anno al metro quadrato, e che il locatore lucra anche sulle spese relative all'energia elettrica (prodotta e fornita direttamente), all'impianto di condizionamento dell'aria, alle spese generali di manutenzione;

la società FILLADE SPA risulta essere di proprietà del noto costruttore romano ingegner Renato Armellini, il quale nel passato è stato coinvolto in procedimenti giudiziari per questioni attinenti al rispetto delle normative edilizie ed urbanistiche —

quali siano gli effettivi importi annui di affitto pagati dagli enti sopracitati alla SPA FILLADE;

se tali importi siano stati valutati e giudicati congrui ai sensi di legge dall'ufficio tecnico erariale di Roma o da altri enti competenti;

se non ritenga più opportuno e più corretto per la finanza pubblica procedere, con gli stessi importi pagati quali affitti, all'acquisto di un analogo immobile in Roma ove alloggiare tutti gli enti

sopracitati, evitando che il locatore possa usufruire di fatto di una specie di monopolio o di appalto surrettizio nella locazione ininterrotta ad enti pubblici di primaria importanza di un suo immobile, peraltro non in perfette condizioni di manutenzione e di destinazione d'uso ad uffici pubblici. (4-14380)

RISPOSTA. — *Questo ministero ha stipulato con la società Fillade, proprietaria dell'immobile cui fa riferimento l'interrogante, un contratto di locazione relativo ai primi due piani, per un importo di lire 1.227.068.075, annue ed un contratto, la cui efficacia è cessata nel dicembre 1989, per la locazione dei piani 6° e 7° del medesimo fabbricato, per un canone annuo di lire 306.568.500.*

In tale edificio sono quindi attualmente ubicati gli edifici di alcuni servizi della prefettura di Roma.

Per entrambi i canoni l'ufficio tecnico erariale di Roma ha espresso a suo tempo parere di congruità, ed è stata acquisita anche la dichiarazione di abitabilità ed occupabilità dell'edificio.

Si soggiunge che, di recente, il Ministero del tesoro ha acquistato l'immobile ex Continental ove, dal gennaio di questo anno, sono stati sistemati alcuni uffici della direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi di questo ministero.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

RECCHIA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la mattina del 5 giugno, centinaia di pendolari hanno pacificamente invaso i binari della stazione di Cisterna di Latina per protestare contro i perduranti disagi cui quotidianamente sono sottoposti, a cui si è aggiunta con l'entrata in vigore dell'orario estivo, la soppressione di alcune fermate in detta stazione,

da anni gli stessi disagi vengono manifestati da migliaia di pendolari, in particolare lavoratori e studenti, che

usano il treno lungo la tratta Minturno-Roma, della linea Napoli-Roma;

i disagi derivano da una inadeguata programmazione degli orari, da frequenti ritardi e da un materiale rotabile insufficiente per numero di carrozze e per confort —

quali urgenti provvedimenti intenda far assumere all'Ente F.S. per migliorare il servizio consentendo a migliaia di cittadini di viaggiare in modo civile.

(4-20188)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato riferisce che a seguito della manifestazione di protesta messa in atto il 5 giugno corrente anno, dai viaggiatori presso la stazione di Cisterna Latina, per la ridotta composizione del treno 12288, sono stati adottati immediati provvedimenti per il ripristino della medesima. Per di più a partire dal 1° luglio u.s. al suddetto convoglio è stata assegnata una ulteriore vettura portando così la sua composizione a 11 carrozze.*

Contrariamente a quanto lamentato nell'interrogazione, l'unica fermata soppressa nel passato orario estivo è stata quella del treno diretto 3422 (ore 10,40), proveniente da Paola, certamente non utilizzabile dall'utenza pendolare, considerata in fascia oraria nella quale viene svolto il servizio.

L'ente ha, infine, fatto sapere che è allo studio la possibilità di sostituire l'attuale materiale di tipo ordinario con materiale appositamente previsto per i treni pendolari, in grado di offrire una maggiore capienza e nel contempo migliorare la regolarità di marcia dei convogli.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RINALDI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se sia a conoscenza del progressivo deterioramento del servizio sulla tratta ferroviaria Ancona-Falconara-Orte-Roma a causa dell'impiego di vecchie sconnesse carrozze che hanno finito per sostituire il modernissimo pendolino.*

L'opinione corrente addebita tale insostenibile situazione al disinteresse dei politici delle regioni interessate. Non intendendo subire tale responsabilità né

tollerare la situazione specialmente nel periodo estivo quando essa pi rilevabile e dannosa per le esigenze turistiche della costa adriatica, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti verranno proposti all'azienda ferrovie dello Stato per operare una urgente inversione di tendenza. (4-21134)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato fa presente che sulla relazione Roma-Ancona i treni intercitty sono effettuati con elettromotrici tipo Ale 601, impiegate per treni di qualità su gran parte della rete con soddisfazione della clientela.*

I treni diretti sono effettuati con moderne carrozze per media distanza, a vestiboli estremi.

Per quanto riguarda il traffico locale, riferisce ancora l'ente che 28 treni sono effettuati con carrozze specializzate per il trasporto dei pendolari (a piano ribassato o a vestiboli centrali) mentre sono ancora in composizione a 12 treni, in via transitoria, carrozze ordinarie di costruzione non recente, che comunque possono viaggiare a 140 chilometri orari, offrendo un sufficiente confort.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RIVERA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

come giudica la decisione della STET di convocare un'assemblea straordinaria per deliberare un aumento di capitale gratuito con godimento dal 1° gennaio 1989. Tale iniziativa, apparsa del tutto anomala, non sembra conforme agli interessi della finanziaria dell'IRI, in quanto non contribuisce al suo rafforzamento, né può essere valutata positivamente rispetto al ruolo che la STET, quale azienda pubblica, dovrebbe avere nello sviluppo delle telecomunicazioni;

l'interrogante desidera conoscere, in relazione alle numerose critiche rivolte ai vertici della STET, quali provvedimenti verranno presi dal Governo allo scopo di

scoraggiare questi tipi di gestione delle aziende pubbliche. (4-19839)

RISPOSTA. — *L'operazione di aumento di capitale deliberata dall'assemblea straordinaria degli azionisti — realizzata mediante utilizzo di riserve disponibili — è stata articolata in maniera da conseguire una configurazione dei mezzi propri della STET (in particolare dell'entità del capitale sociale della finanziaria) più adeguata alla dimensione raggiunta dal gruppo, soprattutto in termini di immobilizzazioni complessive.*

L'aumento di capitale in via gratuita ha altresì consentito di rendere partecipe l'azionariato dei risultati ampiamente positivi conseguiti nel corso del 1989; in particolare il risultato netto di esercizio, pari a 735 miliardi, presenta un incremento del 18 per cento rispetto all'utile di 622 miliardi conseguito nel 1988.

I dividendi, distribuiti anche alle nuove azioni emesse in via gratuita, sono stati pari a 489 miliardi, corrispondente al 67 per cento dell'utile netto conseguito.

Il residuo utile è stato destinato a riserve, consentendo un ulteriore rafforzamento patrimoniale della finanziaria. Si sottolinea, infine che, a valere sul monte dividendi distribuiti, una quota pari a 310 miliardi (63 per cento) è stata incassata dall'IRI, in relazione alla propria quota in — possesso STET.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bernini.

ROCELLI e MALVESTIO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, degli affari esteri e dell'ambiente. — Per sapere:*

se sia a conoscenza di un incontro tenutosi nei giorni scorsi a Jesolo fra il sindaco della stessa città e quelli di Eraclea, Caorle e San Michele al Tagliamento (la cui competenza territoriale ricade sulla spiaggia di Bibione), ove si è denunciata la sleale campagna di stampa persistente in vari paesi europei, ed in particolare da parte tedesca, per scoraggiare il flusso turistico nelle spiagge adriatiche ed in particolare in quelle

maggiormente interessate da detto flusso come quelle del litorale nord della provincia di Venezia.

Detta stampa, infatti, esalta strumentalmente una presunta carenza di iniziative governative e locali volte a migliorare la situazione della balneazione nelle spiagge interessate dalle condizioni ecologiche del mare Adriatico.

Tenendo conto che:

già lo scorso anno le località citate hanno subito una grave caduta economica della florida economia turistica, valutata sulla base di centinaia di miliardi;

il Parlamento ha già approvato, ed il Governo ha già reso attiva, una legge di pronto intervento per difendere ecologicamente le coste italiane sul versante Adriatico ed in particolare delle spiagge di Jesolo, Torre di Fine, Caorle e Bibione e dell'incomparabile ambiente collegato;

anche le amministrazioni locali interessate sono già opportunamente intervenute, anche con propri mezzi, con misure di salvaguardia ambientale —:

se non si intenda intervenire con decisione presso i governi dei paesi ove è stata promossa la scorretta e disinformata campagna di stampa denunciata, che ha diffuso notizie tendenziose e false volte solo a screditare la nostra imprenditorialità turistica e l'immagine civile ed ambientale che il nostro paese sta positivamente assumendo specialmente nel Veneto, prima regione turistica d'Italia;

se non si intenda intervenire perché l'ENIT e gli altri organismi interessati allo sviluppo del turismo promuovano una più efficace campagna di informazione sulla realtà delle condizioni dello stato della possibilità della balneazione nelle zone oggetto della presente interrogazione. (4-19495)

RISPOSTA. — Si tratta di una situazione ricorrente all'inizio di ogni stagione che nel caso ha trovato spunto nel fenomeno di eutrofizzazione dell'anno 1989.

Innanzitutto questo ministero è intervenuto direttamente presso i maggiori operatori turistici tedeschi, per sensibilizzarli sulla reale condizione dell'Adriatico, nettamente migliorata, e per informarli sulle azioni realizzate o in programma per la salvaguardia dello ambiente marino e per il rilancio dell'attività turistica.

Vale la pena di osservare che l'amministrazione è particolarmente attenta all'esigenza di coltivare l'immagine dell'Adriatico nei paesi di lingua tedesca, perché è ben consapevole che quei paesi forniscono all'Italia una quota di turismo straniero pari al 46 per cento, del totale.

Contemporaneamente, l'ENIT su direttive di questa amministrazione ha lanciato una vasta campagna promozionale e informativa a favore dell'Adriatico presso i più importanti mass-media degli Stati di lingua tedesca.

La legge 30 dicembre 1989 n. 424, recante misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico, ha autorizzato la spesa di lire 10 miliardi per la realizzazione di un programma promozionale straordinario sui mercati dei paesi generatori della domanda turistica balneare delle regioni adriatiche.

Detto programma è stato elaborato dal comitato per la promozione turistica dell'Adriatico, istituito con decreto ministeriale 27 febbraio 1990, secondo tre linee direttrici:

linea n. 1: concernente una campagna di informazione sulle operazioni di controllo ambientale con particolare riferimento alla balneazione delle acque;

linea n. 2: concernente iniziative di promozione dell'immagine turistica complessiva e coordinata delle regioni adriatiche interessate;

linea n. 3: concernente la promozione dell'immagine turistica di ciascuna delle sei regioni indicate dalla legge n. 424 del 1989 (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise).

Il programma di intervento ha avuto un buon successo, tamponando di gran parte

le perdite previste, tenuto anche conto che questo è stato l'anno dell'abbattimento del muro di Berlino e che molte famiglie tedesche dell'ovest hanno preferito nei periodi di ferie del 1990, recarsi in luoghi della ex Germania democratica che non erano visitabili da gran tempo.

È probabile che la situazione migliorerà nettamente l'anno prossimo anche per effetto della campagna promozionale suaccennata.

Comunque il titolare di questo ministero ha intenzione di partecipare alla prossima fiera del turismo mondiale che si terrà a Colonia fra la fine di novembre ed i primi di dicembre.

In tale occasione sarà rappresentata di nuovo la disponibilità del sistema Italia ad accogliere il turismo estero e verranno ribaditi gli elementi che contraddistinguono l'immagine dell'offerta turistica del nostro Paese, che, al di là delle ricorrenti campagne di disinformazione, è all'altezza del suo compito anche sul litorale adriatico, specie dopo gli interventi ecologici, strutturali e di monitoraggio operati in attuazione della recente legislazione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, RUTELLI, FACCIO, SCALIA, SALVOLDI, MATTIOLI e ANDREIS. — Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per conoscere — premesso che:

da notizie di stampa estera (The Guardian, Le Monde e Le Figaro) si apprende che un noto settimanale francese, «Politis», ha dichiarato di essere in grado di provare che i fusti di diossina del disastro di Seveso furono seppelliti segretamente e illegalmente nella discarica di Monchanin (Saone-et-Loire);

i rifiuti di Seveso, che secondo la versione ufficiale sono stati inceneriti a Bale (Svizzera) dalla società chimica Ciba-Geigy, sempre secondo il settimanale

Politis, sarebbero stati clandestinamente trasportati a Monchanin e ivi interrati;

essendo a conoscenza di numerosi casi simili, non ultimo il caso della discarica di Koko in Nigeria;

se le notizie riportate dal settimanale francese corrispondono al vero;

quali controlli e verifiche furono attuati a loro tempo dalle autorità italiane per controllare l'idoneità di destinazione e smaltimento dei rifiuti provocati dal disastro di Seveso;

quali provvedimenti il Governo italiano intenda attuare per verificare l'idoneità dello smaltimento dei rifiuti tossicologici prodotti in Italia e destinati all'estero. (4-17599)

RISPOSTA. — Nel 1980 la società Givaudan, proprietaria dell'ICMESA di Meda, si era impegnata con la regione Lombardia a progettare lo smantellamento e la rimozione fuori dal territorio italiano delle parti contaminate dell'impianto di produzione del triclorofenolo.

L'operazione, sotto la supervisione della regione stessa, doveva avvenire entro 30 giorni dalla rimozione dei vincoli giudiziari apposti dalle autorità italiane subito dopo l'incidente del 10 luglio 1976.

Il progetto della società Givaudan fu esaminato attentamente dalla commissione tecnica scientifica governativa Cimmino istituita nel 1976 dall'allora Presidente del Consiglio. La commissione, valutate le soluzioni possibili, optò per lo smantellamento ed il contenimento dei residui contaminati di tipo nucleare ed il trasporto fuori del territorio italiano.

Lo smantellamento dell'impianto fu curato direttamente, nell'estate del 1982, dai rappresentanti della sicurezza della società capogruppo della Givaudan-ICMESA, la Hoffman-La Roche con personale svizzero dello stabilimento di Basilea, dall'ufficio speciale della regione Lombardia e dal servizio medicina del lavoro dell'ospedale di Desio.

Con i residui contaminati dell'impianto furono riempiti 27 fusti, mentre con indu-

menti ed attrezzi di lavoro altri 14, per un totale di 41 fusti modello Caorso del tipo impiegato per il trasporto di materiale radioattivo. L'intera operazione avvenne sotto il controllo dell'ufficio speciale della regione Lombardia.

Con l'accordo delle autorità italiane, i fusti numerati progressivamente, furono consegnati dalla società Givaudan alla Mannesmann italiana per lo stoccaggio in una cava idonea del nord-Europa. Il sito della cava, per motivi di sicurezza e su sua diretta responsabilità, non venne indicato dalla Givaudan.

La Mannesmann si servi della società Parengaud per il trasporto via Francia al sito prescelto. Il 10 settembre 1982 il convoglio Parengaud con i 41 fusti fu scortato dalla polizia stradale e da incaricati della regione Lombardia fino alla frontiera di Ventimiglia per entrare in territorio francese accompagnato dalla documentazione prevista.

Una volta in territorio francese, non si ebbero più notizie dei 41 fusti, probabilmente sistemati illegalmente.

La successiva vasta campagna di ricerca culminò il 19 maggio 1983 nel ritrovamento dei 41 fusti, che con l'autorizzazione del consiglio cantonale e federale svizzero il 4 giugno 1983 vennero trasportati allo stabilimento Hoffman-La Roche di Basilea. Nel giugno 1985 un 42° fusto di ulteriore materiale contaminato residuo fu spedito dalla Givaudan dell'ICMESA di Meda alla Hoffman-La Roche di Basilea dietro autorizzazione delle autorità italiane e svizzere.

Nel 1983, erano cominciati da parte della Hoffman-La Roche gli studi preparatori per il processo di incenerimento di residui contaminati dell'ICMESA con risultati positivi alla temperatura di 1500 gradi centigradi, evitando lo stoccaggio in depositi, inizialmente ipotizzato. La Hoffman-La Roche e la Ciba Geigy dopo aver verificato l'idoneità del processo di incenerimento furono incaricate di predisporre un impianto specifico per tale operazione con le necessarie precauzioni ambientali.

L'impianto fu messo a punto dalla Ciba Geigy a Basilea e dal novembre del 1984 a

fine giugno 1985 furono inceneriti i residui contaminati dei 42 fusti provenienti dall'ICMESA di Meda nel pieno rispetto ambientale e sotto controllo delle autorità cantonali e federali svizzere.

In relazione infine agli eventuali provvedimenti in materia di verifica dell'idoneità dello smaltimento di rifiuti tossici, la materia è regolata dal decreto del ministro dell'ambiente n. 457 del 22 ottobre 1988 Norme in materia di esportazione ed importazione di rifiuti, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 256 del 31 ottobre 1988, in base al quale sono state fissate procedure molto specifiche sia in materia di importazione che di esportazione di rifiuti. In particolare per quanto riguarda le esportazioni, la legge distingue le destinazioni in Stati appartenenti alla CEE ed all'OCSE ed in Stati non appartenenti alle due organizzazioni sopra citate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO e RUTELLI. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che nella mattina di mercoledì 16 maggio 1990 si è sprigionata una nube tossica dallo stabilimento dell'Acna di Cengio, riaperto da poco più di un mese;

l'incidente che ha provocato la nube tossica si sarebbe verificato in uno dei reparti non ancora riattivati e sarebbe stato bloccato solo grazie all'intervento dei tecnici della USL, dei carabinieri e del servizio di sicurezza interno all'azienda;

risulta inoltre che le Unità sanitarie locali hanno ribadito la necessità di vietare l'uso irriguo delle acque in tutta la zona fluviale del Bormida —:

se tali fatti riportati corrispondano al vero;

quali provvedimenti urgenti intendano approntare ed attuare per garantire la salute dei lavoratori e della popola-

zione e il disinquinamento reale di tutta l'area della Valle Bormida, ricordando che l'apertura era stata effettuata solo grazie alle garanzie fornite dall'azienda di massima sicurezza dell'impianto.

(4-19735)

RISPOSTA. — L'incidente del 16 maggio 1990 si è verificato a seguito della rottura di un raccordo della tubazione per il trasferimento dell'Oleum dal deposito principale ai serbatoi di stoccaggio.

Si precisa che, pur essendo subito accorsi, circa venti minuti dopo l'incidente, i militari del comando stazione carabinieri di Cengio, i dipendenti della VI unità sanitaria locale, il personale di soccorso dello stabilimento stesso aveva già provveduto a sospendere le operazioni di trasferimento dell'Oleum e ad effettuare il lavaggio delle linee, tamponando il liquido fuoriuscito con sostanze polimerizzanti.

Al momento del sopralluogo non è stata riscontrata, da parte della locale Arma dei carabinieri, la presenza di nubi di gas o vapori.

L'incidente, che ha causato la fuoriuscita di circa 30 litri di liquido, ha coinvolto un'area di circa 10 metri quadri, senza tuttavia interessare né il fiume Bormida né altre zone limitrofe.

Per quanto riguarda più generalmente il problema del risanamento dello stabilimento ACNA di Cengio e della qualità dell'ambiente nella Valle Bormida, il 3 ottobre u.s. è stata presentata in commissione la relazione sugli interventi realizzati e sugli impegni immediati per la bonifica definitiva del sito ACNA.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RONCHI, TAMINO e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

da notizie di stampa si è appreso della costituzione all'interno dell'esercito italiano di un reparto dalla singolare denominazione di « Italia 90 »;

tale denominazione non accenna ad un qualche nuovo modello difensivo nazionale, come sembrerebbe naturale visti i compiti costituzionalmente previsti per le forze armate, bensì all'impegno profuso dall'esercito in favore degli appena conclusi mondiali di calcio;

risulta, infatti, che ben 19 ufficiali, 15 sottufficiali e 530 militari di truppa, dotati di mezzi messi a disposizione dalla Fiat, hanno percorso circa 1 milione di chilometri, di giorno e di notte, trasportando delegazioni, giornalisti ed autorità varie;

non risulta che il trasporto di personalità sportive e di giornalisti rientri tra i settori di intervento delle forze armate, e l'attività di autista a cui sono stati sottoposti i giovani di leva, alla luce di quanto illustrato dal generale Roberto Altina, vice comandante della regione militare centrale e forse ideatore del singolare reparto, è paragonabile alle tristi esperienze degli anni passati, quando vigeva ed era di gran moda all'interno delle forze armate la figura dell'attendente, spesso con compiti servili, sia dell'ufficiale che della sua famiglia —:

quali spiegazioni dia di questo incredibile episodio, lesivo della dignità di centinaia di giovani di leva;

se risulta che si abbia avuto almeno il buon gusto di sciogliere tale « reparto speciale », o se si intenda mantenerlo operativo, in vista dei prossimi mondiali del 1994, in modo da poter offrire la nostra esperienza nel settore agli Stati Uniti. (4-20656)

RISPOSTA. — Il servizio auto, fornito dagli autisti militari per i campionati mondiali di calcio, è stato concesso nella tradizione del concorso delle forze armate a manifestazioni sportive di particolare rilevanza. Il concorso è stato disposto in considerazione dell'interesse pubblico diretto alla migliore riuscita del campionato di calcio, di risonanza mondiale, e dei più recenti indirizzi volti ad una sempre maggiore integrazione delle forze armate con la società civile.

Gli autisti militari sono stati impiegati esclusivamente per il trasporto di dipendenti FIFA, arbitri, squadre e funzionari COL, mentre per il trasporto dei rappresentanti della stampa e televisione sono stati impiegati autobus messi a disposizione dalle regioni. La concessione è stata disciplinata con una convenzione approvata con decreto ministeriale, registrato alla Corte dei conti in data 26 aprile 1990.

Per la gestione dei circa 1.500 autisti militari si è resa necessaria la costituzione di reparti di formazione sciolti il 13 luglio 1990 con la riconsegna alla FIAT delle vetture impiegate per l'esigenza. Non si ritiene, pertanto, che il predetto concorso fornito nei termini suddetti possa in qualche modo aver leso la dignità dei militari di leva impiegati.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONZANI, TESTA ENRICO, BOSELLI, SERAFINI MASSIMO, MIGLIASSO, SOAVE, MOTETTA E BINELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

nei lavori di posa della condotta primaria di adduzione delle acque della diga sul Torrente Ingagna di Mongrando (VC) sono state compiute una serie di gravi violazioni come è stato denunciato dall'amministrazione comunale;

a seguito di tale denuncia la sovrintendenza ai beni culturali, dopo aver accertato che al progetto sono state apportate delle varianti non autorizzate, ha comunicato che una serie di ragioni consigliano l'adozione di un provvedimento di sospensione cautelativa dei lavori in corso al fine di compiere una corretta valutazione del problema;

allo scopo di accertare l'esistenza e l'entità di tali violazioni la pretura di Biella ha aperto una inchiesta;

se confermate tali violazioni colpirebbero ulteriormente la già compro-

messa credibilità del consorzio di bonifica della Baraggia Vercellese —:

se, in conseguenza della necessità di accertare la conformità tra progetti presentati e quelli realizzati e di sottoporre a nuova verifica l'intera opera, non ritengano di dover adottare un provvedimento di definitiva sospensione dei lavori. (4-18735)

RISPOSTA. — *Il 22 marzo 1990 si è riunita presso il ministero una commissione tecnica composta di rappresentanti della regione Piemonte, del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero dell'agricoltura e foreste, del Consorzio di bonifica della Baraggia per valutare gli effetti ambientali prodotti dalla realizzazione della diga dell'Ingagna e della Ravasanella in provincia di Vercelli.*

Il rappresentante del consorzio, dopo aver precisato che è stato ultimato ed inviato alle amministrazioni competenti, in data 21 marzo 1990, lo studio di valutazione d'impatto ambientale, ha illustrato lo stato dei lavori, chiarendo che sono in via di esecuzione gli allacci delle condotte e che in autunno si potrà dare avvio agli invasi sperimentali. È stato, altresì, fatto presente che a seguito dei sopralluoghi da parte del provveditorato delle opere pubbliche di Torino, del comando dei vigili del fuoco e del servizio geologico regionale, è stata esclusa la presenza di potenziale pericolo per l'incolumità pubblica dei residenti, non solo a seguito del movimento franoso provocato dalle precipitazioni atmosferiche di aprile e maggio 1989, ma anche in previsione della realizzazione del condotto di deflusso delle acque provenienti dalla diga sul torrente Ingagna. Al termine della riunione, è stato, tuttavia concordemente stabilito che l'entrata in esercizio dagli impianti è subordinata alle risultanze dell'istruttoria degli studi di impatto ambientale.

Quanto, poi, la richiesta di una nuova sospensione dei lavori, si fa rilevare che il tribunale amministrativo regionale del Piemonte, su ricorso del consorzio concessio-

nario, ha annullato l'ordinanza sospensiva del Ministero dell'ambiente del 22 ottobre 1987, n. 9.

Per quanto riguarda eventuali aspetti penali della questione, si precisa che ai sensi del nuovo codice di procedura penale, non è dato sapere la sussistenza o meno di carichi pendenti.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

si avverte l'esigenza, nell'area metropolitana di Palermo, di un sistema dei servizi di trasporto via mare lungo l'arco Terrasini, Cinisi — aeroporto Punta Raisi, Lido Mondello, Palermo — Porto, Solunto, Bagheria — Termini Imerese, Cefalù;

le attuali linee di trasporto via mare della SIREMAR che collegano le isole minori, Ustica, le Eolie, le Egadi, alla Sicilia non hanno una stretta correlazione con le altre realtà turistiche del territorio e si impone una integrazione con altri centri anche al fine di migliorare la rete;

l'articolo 18 della legge regionale della Sicilia del 3 marzo 1986 prevede la costituzione di società per azioni di natura mista;

si segnala l'iniziativa in corso da parte dei comuni di Bagheria, Santa Flavia, Casteldaccia e della amministrazione provinciale di Palermo per la promozione di una società consortile a capitale misto, che utilizzi detta legge per sviluppare servizi di trasporto marittimo interurbano con aliscafi all'aeroporto di Punta Raisi a Mondello, da Villa Igea Fiera del Mediterraneo al porto di Palermo, da Aspra — Casteldaccio — Termini Imerese a Cefalù, in collegamento con i servizi per le Eolie — da Cefalù e con le Egadi — da aeroporto Punta Raisi;

lungo tale direttrice esistono notevoli complessi turistico-alberghieri e zone

di richiamo culturale-archeologico e paesaggistico di vasto interesse —:

se sono possibili rapporti societari da parte della Siremar S.p.A. e della Tirrenia in quella linea espansiva dei servizi per il trasporto passeggeri lungo le coste della Sicilia ed i centri di maggiore interesse turistico-alberghiero, nel quadro delle nuove direttive dell'IRI per partecipare, promuovere, assistere piccole e medie imprese e sviluppare la rete dei servizi del trasporto via mare nelle aree del Mezzogiorno ed in particolare in Sicilia;

quali direttive ritengano di impartire perché possano essere approntati progetti di fattibilità da parte della Siremar e della Tirrenia con partecipazione di privati e di enti locali;

quali studi sono stati effettuati, da parte dell'IRI, per lo sviluppo del trasporto passeggeri via mare lungo le coste della Sicilia. (4-18859)

RISPOSTA. — *La legge n. 169 del 1975, istitutiva delle società regionali, consente alle medesime di effettuare unicamente collegamenti diretti con le isole minori dai porti continentali più prossimi; tali linee sono fissate dal ministro della marina mercantile (sentite le regioni interessate e di concerto con i ministri del tesoro, per le partecipazioni statali e per le poste e telecomunicazioni) che per esse è autorizzato a concedere sovvenzioni sulla base di apposite convenzioni stipulate con le singole società regionali.*

Attualmente l'impegno della Siremar nelle Eolie si svolge unicamente nell'ambito delle norme citate; pertanto qualunque ulteriore progetto di ampliamento o di modifica delle linee, affidate alla citata società regionale, dovrebbe essere presa al di fuori delle norme che regolano i servizi sovvenzionati. In ogni caso, comunque, le suddette ipotesi dovrebbero essere oggetto di vaglio da parte della Finmare Spa, in termini di progetto svincolato da qualunque forma di assistenza finanziaria da parte dello Stato e da considerare unicamente alla luce della domanda del mercato.

Pur non potendosi negare interesse per la prospettiva propugnata dall'interrogazione, deve tuttavia segnalarsi che essa impone un'accurata valutazione del grado di convenienza economica del progetto considerando, in particolare per i percorsi di cui trattasi nell'interrogazione in oggetto, l'incidenza dei modi di trasporto (strada e ferrovia) attualmente operanti sulle direttrici citate e, circa le stesse, la disponibilità di infrastrutture portuali idonee all'istituzione di nuovi servizi marittimi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Piga.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

nel settore delle costruzioni navali mercantili si è avuto, recentemente, un accrescimento del mercato con l'emergere di un più alto pacchetto di commesse a livello nazionale e internazionale;

recenti dichiarazioni di esperti europei nel settore del trasporto stimolano le politiche nazionali dei trasporti a sviluppare il trasporto via mare attraverso il potenziamento delle linee di cabotaggio;

per quanto riguarda invece il mercato delle riparazioni e delle trasformazioni navali, queste presentano una spiccata polverizzazione che sul piano dell'acquisizione delle commesse si trasforma in nuove difficoltà e in una maggiore concorrenza nei riguardi delle imprese di maggiori dimensioni anche da parte di piccoli imprenditori nazionali ed esteri;

per le nuove e crescenti esigenze del piano energetico, l'ENI non potrà che accrescere i suoi investimenti in installazioni *off-shore* sia nell'area mediterranea che fuori di essa;

nel campo dei « motori Diesel » si evidenzia l'opportunità di destinare risorse non indifferenti nel settore della ricerca —:

quali iniziative sono in corso per potenziare a livello centrale e dei singoli cantieri navali le strutture di acquisizione di nuove commesse e di ordini sia nel settore delle nuove costruzioni che in quello sempre più competitivo delle riparazioni e trasformazioni, sviluppando nel contempo, con iniziative di decentramento, il massimo di autonomia e di responsabilità nei singoli cantieri;

se i programmi dell'ENI per le esigenze del trasporto dei greggi, per la ricerca, per l'*off-shore*, e per il cabotaggio possono essere potenziati, anticipati e strettamente collegati alle potenzialità dei cantieri italiani;

ed, infine, tenuto presente che nell'area mediterranea le iniziative di ristrutturazione dei cantieri navali di Palermo hanno già migliorato le capacità di detti cantieri, mentre l'elevato potenziale professionale e manageriale dei cantieri in questione rappresenta una risorsa produttiva di ricchezza che non è possibile trascurare nella politica del lavoro e in quella dell'ammodernamento dell'armamento italiano e del potenziamento del trasporto via mare;

quali commesse, in particolare, sono state in atto affidate ai cantieri navali di Palermo nel settore delle nuove costruzioni civili e militari, per l'anno in corso e per il 1991;

quali nel settore dell'*off-shore*;

quali nel settore delle riparazioni e trasformazioni e quali iniziative sono in corso negli stabilimenti di Palermo per la riqualificazione e l'aggiornamento professionale del personale e per accrescere la competitività delle sue strutture;

quali progetti sono stati, infine, elaborati per localizzare a Palermo, per la posizione geografica dei cantieri, una scuola di formazione e di riqualificazione dei quadri ed un centro di ricerca che decentri e sviluppi nell'area mediterranea le iniziative di ricerca scientifica applicata a servizio della cantieristica nazionale.

(4-19829)

RISPOSTA. — *Relativamente al gruppo ENI il trasporto di greggio ed il cabotaggio dei prodotti petroliferi sono assicurati in parte direttamente dalla SNAM Spa attraverso una flotta di proprietà, mentre per la parte rimanente si rende necessario il ricorso al noleggio di navi presso terzi.*

Per quanto riguarda i greggi, nel 1989 la flotta SNAM ha garantito una congrua percentuale dei trasporti. Pertanto, al momento, non esistono necessità dell'ENI di aumentare la copertura dei propri fabbisogni di trasporto con navi di proprietà; è comunque in corso uno studio, elaborato congiuntamente dall'AGIP e dalla SNAM, che ha lo scopo di analizzare la possibilità di evoluzione del fabbisogno di trasporto greggi dell'AGIP nel medio e lungo periodo. Qualora fosse evidenziata l'opportunità di un adeguamento della flotta di proprietà a nuove esigenze, a parità di condizioni economiche e contrattuali verrà data, come fin qui sempre avvenuto, la preferenza ai cantieri nazionali.

Per quanto concerne l'attività off-shore l'AGIP intende assegnare nel 1990-91 commesse per realizzazioni di jackets, decks e moduli per attrezzature relative a 22 progetti di attività petrolifera per un importo di circa 150 miliardi di lire.

Per quanto concerne poi l'attività nel settore cantieristico da parte del gruppo Fincantieri (IRI) nell'area palermitana, occorre precisare che lo stabilimento di Palermo opera, unico in Italia, nelle tre linee di produzione: costruzioni, trasformazioni, riparazioni navali. Il carico di lavoro acquisito è in grado di saturare la forza lavoro prevista a regime per la linea costruzioni e trasformazione fino a tutto il 1991. La linea riparazioni navali, invece, presenta ancora un carico di lavoro insufficiente, per il quale lo stabilimento sta operando sul piano commerciale per l'acquisizione del necessario volume produttivo.

In dettaglio, il menzionato carico di lavoro, si può così, riassumere:

LINEA NUOVE COSTRUZIONI.

costruzione di un traghetto per TO-REMAR che sarà impostato e consegnato nel corso del 1990;

costruzione di una nave traghetto per ADRIATICA per consegna a metà 1992;

costruzione di un piccolo traghetto per la società regionale SAREMAR, per consegna a fine 1992.

LINEA TRASFORMAZIONI NAVALI.

Allungamento di quattro traghetti GRIMALDI, che saturano il comparto per tutto il 1990;

Trasformazione di una nave TIRRENIA tipo POETI;

Trasformazione di due navi SIREMAR.

LINEA RIPARAZIONI NAVALI.

In un quadro competitivo di grossa difficoltà per gli stabilimenti di grandi dimensioni gli obiettivi assegnati al cantiere di Palermo prevedono 500 mila ore nel 1990.

Naturalmente, per Palermo, come anche per le altre unità produttive aziendali, rispetto alle quali comunque il cantiere risulta in sensibile ritardo, occorrerà celermente conseguire un livello di produttività e di efficienza indispensabile per assicurare il necessario livello di competitività, coerente con le esigenze di mercato. Inoltre, occorre intervenire con rapidità per portare a soluzione il problema delle eccedenze strutturali ancora presenti. In particolare, a questo proposito va segnalato che da parte della società FINCANTIERI si insiste sulla necessità di puntare sul prepensionamento a 50 anni, mediante l'adozione, per l'intero settore cantieristico, di un idoneo provvedimento, in analogia a quello già adottato per altri settori produttivi. Una rapida approvazione di tale provvedimento, nonché l'annullamento delle eccedenze strutturali (per Palermo circa 600 persone), consentirebbe anche la piena utilizzazione della forza lavoro e l'inserimento dei giovani, per i quali è già previsto, con l'intervento della regione, il relativo programma di addestramento.

Per quanto riguarda infine la ricerca è da segnalare la costituzione a Palermo di una struttura nell'ambito del CETENA (Centro per gli studi di tecnica navale), destinato alla ricerca prevalentemente in campo marino e navale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Piga.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dei trasporti, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

in provincia di Trapani e nei paesi della Valle del Belice continua a destare viva preoccupazione fra i lavoratori pendolari, gli studenti, gli operatori turistici e i settori economici, la paventata soppressione della tratta ferroviaria Alcamo diramazione-Castelvetrano-Trapani, e che manifestazioni popolari fino alla sede del Parlamento siciliano hanno rappresentato la protesta degli studenti, delle organizzazioni sindacali, delle ACLI, delle rappresentanze economiche nonché delle alte autorità religiose;

detta tratta ferroviaria ha reso e rende servizi considerevoli a quanti, per motivi di lavoro, devono recarsi, quotidianamente, a Trapani quale capoluogo di provincia, provenienti dai paesi terremotati della Valle del Belice, Partanna, Santa Ninfa, Salaparuta, Poggioreale che fanno capo a Castelvetrano, ed inoltre dai centri di Salemi, Gibellina Nuova, Campobello di Mazara, Mazara del Vallo, Strasatti, Petrosino, Terrenove, Marsala, Paceco, un'area popolata con più di 200 mila abitanti che utilizzando il mezzo ferroviario alleggeriscono il traffico sulla SS115;

con i programmi in corso di realizzazione del raddoppio e della elettrificazione della linea ferroviaria Palermo-Punta Raisi-Terrasini, importante centro turistico dell'area metropolitana di Pa-

lermo, in prospettiva, il trasporto ferroviario in provincia di Trapani potrà essere rilanciato con il superamento degli attuali inconvenienti dovuti ai tempi di percorrenza, attraverso l'elettrificazione e l'ammodernamento della linea, nonché con il collegamento aeroportuale di Palermo che viene sincronizzato con quello ferroviario per offrire nuove occasioni di rilancio turistico della zona che ha patrimoni eccezionali come quelli di Segesta, di Selinunte ed Erice;

alla zona interessata fanno riferimento città come Mazara del Vallo, testa di ponte e polo ferrato per i paesi rivieraschi dell'Africa nonché il più importante porto peschereccio della Sicilia ed il secondo del nostro Paese e Marsala che è uno dei maggiori poli enologici d'Italia, città servita dall'aeroporto e vicina all'isola di Mozia, meta di un crescente turismo culturale interessato ai resti della civiltà fenicia;

le attuali statistiche sul traffico nel tratto in questione sono inficiate dai lunghi tempi di percorrenza, dal materiale ferroviario utilizzato nella tratta, dai passaggi a livello, eccetera;

per raggiungere Trapani dall'importante centro di Mazara del Vallo si devono percorrere, volendo utilizzare l'autostrada, un numero elevato di chilometri mentre la vecchia strada statale presenta per il tracciato interno agli abitati rischi notevoli;

ancora recentemente è stato interessato il Parlamento Europeo rappresentando il tratto della linea ferroviaria in questione quello più vicino ai paesi africani —:

quali iniziative intendano adottare:

a) per rivedere il programma che ha previsto la soppressione del citato tratto, fornendo alla popolazione interessata ed agli enti locali le dovute assicurazioni;

b) per concordare con la Regione Sicilia quel necessario raccordo program-

matico e se necessario economico per rilanciare il trasporto ferroviario lungo la direttrice Trapani-Castelvetrano-Alcamo-Palermo servendo però l'intero territorio della provincia di Trapani e i comuni citati;

c) riducendo gli attuali costi gestionali con l'ammodernamento dei servizi e l'automatizzazione dei passaggi a livello;

d) intervenendo sul piano commerciale anche con le autorità locali, per una politica di orari, collegamenti su strada, tariffe e abbonamenti che rilancino il rapporto, oggi logorato, con l'utenza dei lavoratori, degli studenti e di quanti altri sono effettivi o potenziali utenti. (4-20193)

RISPOSTA. — *Nel piano di revisione economica e gestionale delle linee di interesse locale è previsto il mantenimento in esercizio della linea Alcamo diramazione-Castelvetrano-Trapani, con l'introduzione di nuove tecnologie che consentano di migliorare l'offerta di trasporto e nel contempo di contenere i costi di gestione.*

La problematica del raccordo programmatico con la regione Sicilia sarà affrontata in occasione del previsto confronto sui contenuti del piano regionale trasporti già preannunciato dall'assessorato regionale ai trasporti, con la definizione in tale sede dell'ambito di azione e del ruolo da attribuire alle ferrovie dello Stato, nonché dei limiti della politica concessionale della regione siciliana, in materia di autoservizi, nei bacini di traffico in cui insistono le linee ferriarie di interesse locale; ciò al fine di evitare inutili sovrapposizioni e dannosi aspetti concorrenziali tra il trasporto ferroviario e i trasporti pubblici stradali.

Il raccordo con la regione siciliana e con gli enti locali è anche necessario per il risanamento economico e funzionale della linea (eliminazione di passaggi a livello, velocizzazione della stessa, introduzione di nuove tecnologie di esercizio) per il quale sono in corso i relativi studi.

Per l'immediato, è all'esame dell'ente delle ferrovie dello Stato la possibilità di apportare modifiche agli orari riguardanti

la linea in questione, onde pervenire ad una maggiore velocizzazione dei treni.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:*

il personale civile tecnico della difesa utilizzato presso gli arsenali, le direzioni lavoro del genio militare della marina e dell'aeronautica, attualmente al 7° livello viene a trovarsi bloccato per il transito all'8° livello contrariamente a quanto avviene presso tutte le altre amministrazioni —:

quali iniziative ritenga di adottare per aprire a detto personale la prospettiva di carriera che esiste per tutti gli impiegati dello Stato. (4-20194)

RISPOSTA. — *Il personale civile tecnico dei ruoli delle ex carriere di concetto della difesa, sulla base dell'equiparazione di cui alla tabella di corrispondenza approvata dalla commissione paritetica prevista dall'articolo 10 della legge n. 312 del 1980, è stato inquadrato, nella generalità dei casi, ai sensi degli articoli 3, secondo comma e 4, ottavo comma della legge citata, nel profilo professionale di Capo tecnico della settima qualifica funzionale.*

L'eventuale inquadramento di detto personale nei profili professionali di qualifica funzionale superiore alla settima, con le modalità previste dal predetto articolo 4 — nono e decimo comma — è in atto impedito dalla circostanza che i profili sopra menzionati si riferiscono ad attività professionali il cui esercizio è strettamente collegato al possesso di un apposito diploma di laurea e di una abilitazione professionale.

Peraltro sono stati ipotizzati alcuni profili professionali di ottava qualifica funzionale, in atto all'esame dell'amministrazione, concernenti attività per il cui servizio non è indispensabile un apposito diploma di laurea nè l'abilitazione professionale.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RUSSO FRANCO, TAMINO e RONCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ATAF-G.P.A. extraurbana gestisce in concessione precaria il servizio di trasporto pubblico nella provincia di Foggia per un bacino di utenza di decine di comuni;

questa azienda ed i suoi dipendenti si trovano in condizioni di incertezza giuridica da ben 16 anni, cioè dal 1974, anno a cui risale la concessione precaria delle linee da parte della regione Puglia che doveva durare soltanto 3 mesi, il tempo perchè si costituisse un consorzio pubblico per la gestione del servizio;

questo stato di precarietà endemica è stato fonte in questi anni di una situazione assolutamente anomala, come dimostra l'assenza completa di contrattazione integrativa e rappresenta un enorme rischio per i lavoratori, ora che la regione Puglia appare intenzionata a cedere a ditte private il servizio. Ben 550 lavoratori rischiano di perdere l'occupazione senza alcuna garanzia;

un gruppo di dipendenti dell'ATAF aderenti alla rappresentanza sindacale di base lunedì 15 gennaio 1990 hanno deciso, data la situazione sopra descritta, di iniziare uno sciopero della fame, protestando per l'immobilismo delle autorità competenti e contro l'esclusione dei lavoratori dalla discussione sul futuro dell'azienda —:

quali iniziative intende prendere per:

a) la costituzione di un'azienda pubblica per il trasporto extraurbano della provincia di Foggia ed il riconoscimento giuridico dei lavoratori quali dipendenti della regione Puglia;

b) la programmazione di lavoro complessiva e di pianta organica dell'azienda.

(4-17852)

RISPOSTA. — *La giunta ed il consiglio della regione Puglia hanno preso in esame la situazione finanziaria dell'ATAF di Foggia e della AMET di Trani, entrambe operanti in regime di affidamento precario ex articolo 23 legge n. 1822 del 1939. Con la recente legge regionale 17 aprile 1990, n. 11 la regione si è infatti fatta carico, limitatamente alle due sopracitate gestioni in affidamento precario, dell'intero disavanzo gestionale rimasto scoperto, a partire dal 1° gennaio 1983 sino a tutto il 31 dicembre 1989, a seguito dall'erogazione dei contributi di esercizio nella misura standardizzata prevista dalla legge regionale n. 13 del 1982 e dalla legge n. 151 del 1981.*

La medesima legge regionale ha inoltre stabilito il termine di 60 giorni, dalla data di entrata in vigore, per l'adozione dei necessari provvedimenti per la cessazione delle gestioni precarie in argomento, anche in deroga alla normativa di cui all'articolo 8 della legge regionale n. 79 del 1980 che individuava nei consorzi di enti pubblici i definitivi organismi gestionali. Ciò a seguito della riscontrata difficoltà di attivazione dei consorzi di cui sopra, in riferimento alle notorie indisponibilità degli enti locali ad intervenire finanziariamente nella gestione dei servizi di trasporto extraurbano.

La posizione dei dipendenti di entrambe le gestioni provvisorie è in attesa di trovare adeguata soluzione in breve tempo. In particolare, i dipendenti della gestione precaria ATAF, cui si riferisce l'interrogazione, godono intanto del trattamento giuridico ed economico di cui al regio decreto n. 14 del 1931 e successive modificazioni e integrazioni.

La relativa pianta organica a suo tempo definita con deliberazione della giunta regionale ha cessato di avere efficacia con la promulgazione della legge 12 luglio 1988, n. 270. La sua ridefinizione, sulla base della normativa attualmente in vigore, potrà essere effettuata — su proposta dell'azienda — una volta risolto il problema dell'assorbimento di oltre 150 agenti con qualifica di

bigliettaio, qualifica non più prevista dalla normativa contrattuale vigente.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

RUSSO FRANCO, ANDREIS, RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono oramai trascorsi due anni da quando, a Vienna, Abdul Rahman Ghassem lou, professore alla scuola superiore di economia alla Sorbona e segretario del partito democratico dei Curdi dell'Iran, insieme ad altri due suoi compagni, Abdul Qaderi Azar e Fadil Rassoul, sono stati assassinati da emissari del governo iraniano;

i tre responsabili della strage, entrati nel Paese con un passaporto di servizio e identificati la stessa sera, hanno goduto di ampie protezioni da parte dell'ambasciata iraniana e, come riporta oggi Rossana Rossanda in un suo articolo su *Il Manifesto*, non sono mai stati efficacemente perseguiti dal governo austriaco, tant'è che la magistratura di questo Paese ha emesso un mandato di cattura solo a distanza di quattro mesi dal fatto e che nessuna richiesta di estradizione è stata mai inoltrata —:

in quale modo il Governo italiano intenda sollecitare l'Austria al fine di perseguire con durezza i responsabili di tale strage, senza offrire alcuna copertura ai mandanti di tali atti di terrorismo internazionale;

in quale modo il Governo italiano intenda sollevare tale gravissima questione dinanzi agli organismi internazionali, anche in coincidenza del semestre italiano di Presidenza della Cee. (4-20706)

RISPOSTA. — *Il dottor Abdulrahman Ghassem lou, segretario generale del partito democratico curdo, insieme al segretario generale aggiunto, Abdullah Ghaderi Azar ed al dottor Fadil Rasoul, cittadino au-*

striaco di origine curda, vennero assassinati il 13 luglio 1989 in un appartamento a Vienna. I due rappresentanti della minoranza curda, secondo quanto emerso, avrebbero avuto colloqui con emissari del governo di Teheran, in merito alla possibile creazione di una provincia autonoma del Kurdistan, in territorio iraniano. A seguito delle indagini svolte, le autorità austriache hanno emesso mandato di cattura nei confronti di un cittadino iraniano, non eseguito in quanto l'interessato aveva nel frattempo già lasciato il territorio austriaco.

La vicenda attiene, comunque, alla sfera delle competenze e dei poteri dello Stato austriaco. Qualsiasi iniziativa o passo a carattere formale che venisse svolto da parte italiana potrebbe essere considerato come un'ingerenza negli affari interni di uno Stato sovrano. L'Austria, che come si ricorderà è stata in passato direttamente colpita da episodi di terrorismo, ha sempre perseguito con attenta vigilanza il fenomeno sia sul piano interno che attraverso i meccanismi di cooperazione internazionale esistenti in materia. Da parte italiana, peraltro, nei contatti con le autorità austriache, non si mancherà di far stato degli echi che la vicenda ha registrato presso l'opinione pubblica italiana, esprimendo inoltre l'auspicio che i responsabili di un così efferato atto di terrorismo possano essere assicurati alla giustizia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

RUSSO SPENA, ARNABOLDI e GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

tutti gli anni, sul versante calabrese dello stretto di Messina, nei mesi primaverili, quindi fuori della stagione venatoria, si svolge un furioso fenomeno di bracconaggio che colpisce migliaia di uccelli rapaci (in particolar modo falchi pecchiaioli e cicogne), particolarmente protetti dalle leggi nazionali e regionale, dalle direttive europee e dalle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia;

tale bracconaggio viene esercitato direttamente dalle abitazioni di Reggio Calabria, Villa San Giovanni e centri vicini, nonché da appostamenti fissi, in numero di circa 2.000, edificati oltretutto in violazione della normativa urbanistica vigente, alcuni dei quali persino su terreni demaniali;

tali appostamenti sono ben visibili nella fascia costiera compresa tra Melito Porto Salvo e Palmi Calabro e nel relativo entroterra ed essi sono presenti anche sui terrazzi delle case di alcune località come Rosalì, Spontone di Catona e Melia di Scilla;

il fenomeno è stato finora ampiamente sottovalutato ed insufficienti sono risultate le azioni repressive, affidate ad un esiguo numero di guardie del Corpo forestale dello Stato;

il nucleo operativo ecologico dei carabinieri è stato utilizzato quest'anno per soli cinque giorni ed il suo intervento è risultato del tutto improvvisato ed improduttivo di effetti, anche a causa dell'esiguo numero di militari utilizzati;

nel corso di quest'anno si sono avuti numerosi atti di violenza dei bracconieri contro i protezionisti partecipanti al campo organizzativo dalla LIPU e si sono registrati due attentati di tipico stampo mafioso contro il nucleo anti-bracconaggio del Corpo forestale dello Stato, i quali hanno portato, in un caso, al grave ferimento della guardia Fulvio Zavoli e nell'altro, diretto contro una camionetta sulla quale viaggiavano 6 agenti, solo per puro caso non si sono avute tragiche conseguenze per gli stessi —:

quali risultati abbiano prodotto le indagini avviate per l'individuazione dei responsabili dei gravi episodi;

quali misure si intendano adottare per combattere il gravissimo fenomeno del bracconaggio, che lede gravemente un prezioso patrimonio faunistico appartenente all'intera comunità internazionale;

se non ritengano opportuno intervenire affinché vengano demoliti gli appo-

stamenti abusivi ed affinché per la prossima primavera venga limitata radicalmente l'incontrollabile circolazione delle armi in una zona già peraltro tormentata da gravissimi fenomeni di tipo mafioso.

(4-20120)

RISPOSTA. — La questione, prospettata ha formato oggetto di diffusa relazione del Governo in occasione dello svolgimento, il 24 maggio 1990, davanti all'Assemblea del Senato della Repubblica, di due interrogazioni parlamentari riguardanti il medesimo argomento e pubblicata nel relativo Resoconto stenografico.

Ad integrazione di quanto contenuto nella relazione di cui detto si soggiunge che, con decreto-legge 13 novembre 1990, n. 324 recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata, il Governo ha introdotto disposizioni maggiormente restrittive in materia di armi. In particolare, l'articolo 12 del decreto-legge dispone che la licenza di porto d'armi lunghe da fuoco può essere rilasciata per difesa nei casi di dimostrato bisogno, ovvero di uso di caccia, ovvero per uso di tiro o sportivo e che, in tali ultimi casi, il porto dell'arma è consentito nei luoghi predisposti per il tiro o per l'esercizio dell'attività venatoria.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con l'incendio verificatosi sul Pollino (Calabria) in questi giorni si è assistito ad un vero e proprio disastro ecologico;

sono andati distrutti 600 ettari di boschi di leccio, di pino nero e moltissimi esemplari del rarissimo pino loricato sono definitivamente andati persi;

in questa vicenda vi sono delle grosse responsabilità della giunta regionale, la quale da anni non riesce e predisporre un efficace servizio di protezione civile;

nella regione Calabria non esiste nessun mezzo (aereo, elicottero) adatto ad affrontare tali disastri;

nessuna politica di incentivazione è stata fatta nei confronti del volontariato che opera in questo settore;

il disastro ecologico è dovuto anche al ritardo nella costituzione dell'area a Parco Nazionale, per permettere una più attenta politica di salvaguardia e quindi di sorveglianza anti-incendi —;

se il Ministro per il coordinamento della protezione civile abbia intenzione di predisporre un piano di emergenza per gli incendi boschivi che si stanno verificando in questa stagione nella regione Calabria, vista oramai l'assoluta inefficienza del servizio di protezione civile in quella regione;

se non ritengano di verificare attentamente responsabilità e inadempienze dei politici e dei tecnici preposti alla protezione civile e quali provvedimenti intendono adottare nei loro confronti;

che cosa stia facendo il Ministro dell'ambiente per accelerare i tempi per la costituzione del Parco Nazionale del Pollino. (4-20765)

RISPOSTA. — Dopo i recenti rinnovi degli incarichi delle giunte di entrambe le regioni, verranno ripresi, sulla scorta di quanto conseguito, i lavori della commissione.

La questione sarà comunque risolta in tempi rapidi, facendo eventualmente ricorso, qualora le condizioni lo richiederanno, ai poteri sostitutivi previsti dalla delibera CIPE 1988, che consentono al ministro dell'ambiente di fissare la perimetrazione provvisoria e di stabilire le misure provvisorie di salvaguardia del parco con propri provvedimenti adottati autonomamente, in assenza di una proposta unitaria della commissione.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SANESE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

malgrado i reiterati interventi non è stata assolutamente presa in considerazione — neppure nell'orario estivo 1990 — alcuna delle varie proposte da più sedi avanzate per migliorare lo stato del tutto disastroso dei collegamenti ferroviari tra la bassa Romagna e Roma —;

1) per quale ragione nessuno dei quattro *inter-city* che collegheranno Roma con Ancona è stato fatto proseguire per Rimini-Cesena (e viceversa nel percorso verso Roma);

2) come mai non sono stati neppure raccordati, con un minimo di buon senso, gli orari delle coincidenze a Falconara tra le quattro coppie di *inter-city* da e per Roma con le città di Rimini e Cesena;

3) come è possibile mantenere in orario un unico collegamento « diretto » tra la Romagna e Roma che ferma a Rimini (e non a Cesena) alle ore 2,45 — cioè in piena notte — e nel senso inverso alle ore 3,52;

4) infine, stanti le difficoltà di tutta la Romagna, da Rimini ad Imola, di servizi di collegamento ferroviario per Milano e per Bari, come si intende rivedere l'organizzazione delle fermate che anche nell'orario estivo entrato in vigore sono assolutamente insufficienti rispetto alle domande dell'utenza nelle stazioni intermedie (Forlì, Cesena, Faenza e Imola). (4-19834)

RISPOSTA. — In fase di programmazione dell'orario estivo 1990 non è stato possibile predisporre collegamenti diretti fra Roma ed il sud della Romagna e viceversa in quanto i dati in proprio possesso non hanno evidenziato richieste tali da giustificare il ripristino di tali relazioni già da qualche anno soppresse, proprio per la scarsa frequentazione dell'intero percorso. Peraltro, le esigenze del modesto flusso stagionale, secondo l'ente, sono state sufficientemente soddisfatte con le corrispondenze a Falconara marittima e ad Ancona.

Le quattro coppie di intercity che collegano Roma ad Ancona e viceversa, tro-

vano, a Falconara marittima e ad Ancona corrispondenze con vari treni provenienti o diretti a Rimini, Bologna, Milano e Torino. Al fine di ampliare dette corrispondenze, è in progetto uno studio di fattibilità tecnica per realizzare, la coincidenza ad Ancona fra il treno intercity n. 571, proveniente da Milano e con fermata a Rimini ed il treno intercity n. 593, in partenza alle ore 14,52 per Roma.

Per quanto concerne il collegamento diretto esistente tra la Romagna e Roma e viceversa, svolto nei soli giorni di fine settimana (venerdì, sabato e domenica), dai treni 1752/1755, l'ente fa sapere che tale relazione è stata dirottata via Bologna-Falconara-Orte per sfoltire la circolazione sulla Bologna-Firenze-Roma, suo naturale percorso, e creare così una fascia notturna per lo svolgimento della manutenzione ordinaria su quest'ultima direttrice. Ne consegue che la relazione notturna di cui trattasi non è nata precipuamente per realizzare un servizio tra la Romagna e Roma.

Rispetto all'orario estivo 1989, per le località comprese fra Rimini ed Imola, i servizi sono stati potenziati anche se, modestamente, al fine di soddisfare le varie esigenze dell'utenza.

Infine, poiché gli intercity che percorrono la linea in argomento effettuano le fermate a Rimini ed a Bologna, e tali località sono facilmente raggiungibili con i numerosi treni locali, diretti ed espressi, la clientela può, pertanto, trovare coincidenza, a Bologna, con i treni intercity da e per Milano ed a Rimini con intercity da e per Ancona-Pescara-Bari.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SAVINO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'accordo di programma sottoscritto con il Governo Gorla e la regione Basilicata nel 1987 prevedeva la riconversione

degli impianti ubicati nella Val Basento per produzioni di alto valore aggiunto e a tecnologie avanzate;

in questa direzione andavano anche precedenti impegni di Governo (cosiddetto « lodo Darida »), per il mantenimento in quell'area di almeno 2300 occupati;

il suddetto provvedimento e la stessa mancata ristrutturazione costituiscono il segnale di una radicale smobilitazione dell'unico consistente impianto industriale della Basilicata e della provincia di Matera;

in queste condizioni e per queste vie viene negata ogni reale possibilità di sviluppo autopropulsivo della realtà economica della Basilicata e di superamento della stessa disoccupazione giovanile ormai pervenuta a livelli intollerabili (28 per cento) —:

se non intendano intervenire, ciascuno per la propria competenza:

per revocare il provvedimento di cassa integrazione per le 628 unità;

per il rispetto degli impegni assunti dal Governo nelle solenni occasioni sopra citate;

per assicurare la disponibilità del Governo ad un'iniziativa che attivi — anche in relazione alla mozione n. 1-00334 presentata in data 16 ottobre 1989 da undici parlamentari socialisti, tra cui l'interrogante — un dibattito parlamentare sulla situazione complessiva in cui versa la Basilicata, anche in conseguenza dell'evento sismico che l'ha di nuovo e gravemente colpita lo scorso 5 maggio, e che del quale né Governo, né Parlamento, né opinione pubblica sembrano più preoccuparsi. (4-19924)

RISPOSTA. — L'accordo di programma, stipulato alla fine del 1987 tra Ministero dell'industria, Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, regione Basilicata, ENI e Consorzio per lo sviluppo industriale (CSI) della provincia di Matera, si prefigge la reindustrializzazione dell'area della val Basento attraverso la promozione

di iniziative sostitutive e la realizzazione di un apposito parco tecnologico.

L'attuazione dell'accordo in questi due anni ha reso e rende necessario affrontare vari problemi ricollegabili, oltre che alle obiettive difficoltà di avviare efficaci processi di reindustrializzazione in aree di crisi, all'esigenza di rendere funzionanti i soggetti previsti nell'accordo (comitato di coordinamento, società di gestione dei servizi alle imprese, centro logistico intermodale eccetera). Molti ed importanti sono stati gli ostacoli anche di ordine amministrativo già superati. Il comitato di coordinamento è funzionante e la società di gestione di servizi alle imprese — Tecno-parco Valbasento — (40 per cento ENIMONT, 40 per cento CSI, 20 per cento FIME) è stata costituita nel marzo scorso ed è operante dal 1° settembre scorso.

In questo periodo sono stati altresì compiuti passi preliminari, volti a favorire la localizzazione di imprese nell'area, quali la possibilità di accordi per la fornitura di gas naturale per uso industriale alle aziende che aderiscono al consorzio di utenti del parco tecnologico della val Basento, la concessione di adeguate agevolazioni finanziarie per le iniziative sostitutive localizzabili nell'area, le convenzioni con Agensud.

Per quanto riguarda l'occupazione, l'accordo di programma prevedeva l'impegno a garantire la realizzazione e la promozione di nuove iniziative atte al recupero di 2.900 posti di lavoro complessivamente. Il 10 luglio scorso, a conclusione di una serie di incontri presso la Presidenza del Consiglio ai quali hanno partecipato ENI, ENIMONT e ENICHEM fibre da un lato e le organizzazioni sindacali, rappresentanze del CDD di Pisticci dall'altro, è stata definita l'ipotesi di accordo avente per oggetto lo stato di attuazione dell'accordo di programma. In tale sede sono stati riconfermati tutti gli obiettivi e gli impegni per la reindustrializzazione della val Basento contemplati nell'accordo di programma del 30 dicembre 1987.

In particolare, sono previste nuove iniziative per lo sviluppo sulla produzione per il pozzo Monte Alpi e per la zona di Pisticci. Nuove attività saranno favorite

reimpiegando il personale dell'impianto di Ferrandina in fase di chiusura. Il settore della ricerca assorbirà circa il 45 per cento delle risorse complessive destinate alla regione nell'arco del quadriennio 1990-93.

Per il settore del trasporto e della distribuzione dei prodotti petroliferi sono previsti interventi di ampliamento e ristrutturazione e lavori di miglioramento dell'intera rete regionale.

Si evidenzia comunque che gli investimenti destinati dal gruppo ENI agli interventi nella Basilicata ammontano a 270 miliardi di lire distribuiti secondo lo schema allegato (allegato 1).

Per quanto riguarda poi il personale in cassa integrazione guadagni straordinaria, fermo restando quanto stabilito dal lodo Darida circa il tetto di 650 unità ENICHEM fibre in cassa integrazione guadagni straordinaria, in via transitoria saranno collocate in cassa integrazione guadagni straordinaria ulteriori 100 unità, individuate prevalentemente tra coloro che matureranno entro il 1992 i requisiti previsti dalla normativa vigente per beneficiare del prepensionamento. Tale aumento di 100 unità sarà riassorbito entro il 31 dicembre 1991.

Per quanto concerne il gruppo EFIM, nella regione Basilicata esso è presente con due società, la Ferrosud, operante nel settore ferroviario, e l'Italsil, nel settore vetro. Sono previsti nel piano 1990-93 investimenti per 8,8 miliardi di lire, così suddivisi:

Ferosud (Matera): 7,0;

Italsil (Melfi): 1,.

Nella Ferrosud gli interventi sono destinati, oltre che all'ammodernamento degli impianti e all'automazione della progettazione della produzione, per poter procedere in maniera competitiva alla realizzazione delle commesse acquisite, in particolare all'espletamento della fornitura di carrozze ferroviarie per l'Eurotunnel. Anche per questa società, seppur in misura minore in quanto compensata da commesse estere, la difficile congiuntura che attraversa il settore delle costruzioni di materiale rotabile ferroviario, comporta la previsione di un'azione di controllo sulle voci di spesa e sull'utilizzo ottimale della risorsa lavoro.

Per l'Italsil, la società della SIV destinata all'estrazione e alla fornitura per il gruppo delle sabbie silicee, la spesa è relativa alla realizzazione di un impianto di deferrizzazione, per ridurre il tenore di ossido di ferro presente nella sabbia e garantire quindi una migliore qualità del prodotto finale degli impianti float della SIV, e alla necessità di allargamento del fronte di coltivazione della cava.

L'occupazione di tali aziende a livello regionale è prevista in lieve decremento (-7, addetti), collegato essenzialmente alla situazione della Ferrosud, a seguito dei drastici tagli negli ordinativi da parte delle ferrovie dello Stato.

Si fa inoltre presente, per quanto riguarda la situazione della regione Basilicata conseguente al sisma del 5 maggio 1990, che è stata emanata l'ordinanza n. 1907/FPC in data 10 maggio 1990, al fine, tra l'altro, di accertare i danni materiali provocati dal predetto sisma al patrimonio pubblico e privato. Si è provveduto, pertanto, ad incaricare nuclei di valutazione presso le regioni colpite con lo scopo di provvedere all'accertamento dei danni sugli edifici privati e pubblici; mentre l'accertamento dei danni provocati dal sisma agli edifici di culto ed a quelli appartenenti al demanio statale è stato affidato ai provveditorati alle opere pubbliche.

Si rappresenta, infine, che con ordinanza n. 1934/FPC del 4 giugno 1990 si è provveduto ad individuare, sulla base dei rilievi macrosismici delle aree colpite, trasmessi dall'Istituto nazionale di geofisica, i comuni danneggiati.

Allegato 1

QUADRIENNIO 1990-1993:
INVESTIMENTI TECNICI PER ATTIVITA'

BASILICATA
(milioni di lire)

Aggregati di attività:

Ricerca e produzione idrocarburi:
1990: 15.872;

1991: 21.655;
1992: 45.426;
1993: 37.685;
Totale: 120.638.

Raffinazione e produzione prodotti petroliferi:

1990: 669;
1991: 529;
1992: 899;
1993: 490;
Totale: 2.587.

Trasporto e distribuzione idrocarburi:

1990: 15.124;
1991: 30.870;
1992: 43.261;
1993: 56.631;
Totale: 145.886.

Per un totale:

1990: 31.665;
1991: 53.054;
1992: 89.586;
1993: 94.806;

Per un totale generale di: 269.111.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Piga.

SCALIA, SALVOLDI, ANDREIS e MATTIOLI. — Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della sanità. — Per sapere — premesso che:

la postazione radar militare USA di Pachino-Target, dipendente dalla base di Sigonella, localizzata sul territorio del comune di Ispica contrada Marza (RG) è ubicata da circa dieci anni a ridosso di civili abitazioni, preesistenti agli espropri posti in essere per la realizzazione del sito militare;

i rapporti tra i cittadini ivi residenti ed il personale militare sono stati soddisfacenti e di buon vicinato sino a quando l'amministrazione militare ha provveduto ad installare, circa un anno fa, un impianto di condizionamento dell'aria cen-

tralizzato che è fonte di insostenibile molestia acustica, particolarmente nelle ore notturne in cui il rumore generato impedisce il riposo delle persone le cui abitazioni vengono a trovarsi ad alcune decine di metri dall'impianto;

di tale situazione i cittadini interessati hanno provveduto ad interessare le competenti autorità locali affinché fossero adottate misure idonee a garantire l'efficienza dell'impianto di condizionamento e nel contempo il diritto alla quiete e quindi alla salute dei confinanti, ma senza alcun risultato;

tale situazione, seppure di piccola portata, appare esemplare di come i diritti civili siano ingiustificatamente avviliti dinanzi ad esigenze lato sensu militari, quando una maggiore attenzione ed accortezza permetterebbe di non vessare ulteriormente situazioni in cui i diritti soggettivi sono già compressi da servitù militari —:

quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali per tutelare la quiete e la salute dei cittadini interessati dalla ingiustificata molestia di che trattasi;

se e quali idonei accorgimenti l'amministrazione militare interna ed alleata abbia posto in essere nel caso di specie per evitare nocimenti alla popolazione civile, e quali direttive sia opportuno impartire affinché situazioni simili non si ripetano altrove in futuro. (4-14832)

RISPOSTA. — *L'installazione di un impianto di condizionamento della postazione radar militare del poligono di Pachino, ubicato nel territorio del comune di Ispica, si è resa indispensabile per salvaguardare le apparecchiature operative elettroniche dell'insediamento ed assicurarne il corretto funzionamento.*

Il sistema è stato realizzato in conformità alle leggi vigenti, nel rispetto dei requisiti e criteri da queste richiesti.

Tuttavia, a causa di un cattivo funzionamento, di recente si è riscontrato che il livello di rumorosità dell'impianto si è

elevato rispetto a quello originario. Pertanto, in ottemperanza alle norme che regolano la materia, ed in attesa che le attività tecniche correttive avviate possano consentire di riportare la rumorosità a livelli accettabili, è stata disposta la chiusura dell'impianto di condizionamento nella fascia notturna.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

SERVELLO. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali decisioni siano state assunte, o si intendano assumere, per l'utilizzazione del complesso che sta sorgendo a Segrate, alle porte di Milano, in origine destinato a nuova dogana in sostituzione di quella attualmente in via Valtellina.

Per sapere — premesso:

che l'opera è tuttora incompiuta e non sembra che possa essere portata a compimento in tempi brevi;

che, comunque, quando entreranno in vigore le nuove norme comunitarie per lo scambio delle merci, la dogana non servirà più;

che, infatti, già ora si parla di ristrutturazione per altra destinazione, con conseguente aumento dei costi che, già, dai sette miliardi di stanziamento del 1963, sono aumentati in 25 anni di dieci volte, arrivando a quota 70 —:

se sono state prese in esame le proposte di un dirigente della dogana di via Valtellina sul modo in cui utilizzare le strutture (ipotesi più probabile sembra quella che si possa trasformare in un centro di servizi per il trasporto), e, in alternativa, quali altre soluzioni sono ipotizzabili purché si abbia la certezza che le ingenti somme spese (e ancora da spendere) non vadano perdute e che si possano utilizzare le apparecchiature già installate. (4-05283)

SERVELLO. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere in relazione ad una precedente

interrogazione presentata nello scorso mese di marzo in merito alla nuova dogana che dovrebbe sorgere a Segrate — le decisioni che intendono assumere in merito a quel complesso che sorge su un'area di circa un milione di metri quadrati, non completato e pertanto non agibile.

Premesso:

che l'edificio è stato progettato negli anni 60 con un preventivo di spesa — allora — di sette miliardi;

che nel 1979 il progetto venne rivisto da una sottocommissione della quale facevano parte, oltre ai rappresentanti del Compartimento doganale di Milano, quelli del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, delle Ferrovie della provincia, dei comuni di Milano, Segrate e Pioltello;

che il lavoro di detti enti aveva lo scopo di aggiornare lo stato di avanzamento dei lavori e che, successivamente approfondito, ribadiva la necessità di costruire quella dogana soprattutto per decongestionare Milano dal traffico che grava sulla rete urbana;

che gli investimenti necessari nel triennio 1986-1988 erano stati previsti in 111 miliardi;

che i tecnici avevano preventivato che il Ministero dei lavori pubblici avrebbe impiegato tre anni per completare i lavori, mentre alle Ferrovie dello Stato ne sarebbero stati sufficienti due;

in considerazione del fatto che, a distanza di due anni, l'opera è allo stato di prima e le apparecchiature già installate possono deteriorarsi, l'interrogante chiede se i ministri, in questo non giustificato fermo dei lavori, abbiano individuato eventuali responsabilità e quali misure intendano assumere perché le ingenti somme spese non vadano perdute,

Si chiede, altresì, se sia stata esaminata l'ipotesi di ristrutturare l'opera per altra destinazione, considerando che, quando entreranno in vigore le nuove

norme comunitarie, la dogana non servirà più. (4-07854)

SERVELLO. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione ad una precedente interrogazione, presentata nel marzo 1988, con la quale si chiedeva « quali decisioni siano state adottate, o si intendano assumere, per l'utilizzazione del complesso che sorge a Segrate, alle porte di Milano, destinato a nuova dogana in sostituzione di quella di via Valtellina » —:

le ragioni per le quali il complesso in questione, progettato e costruito in maniera efficiente e funzionale, non è stato a tutt'oggi utilizzato;

perché non sono stati ancora ultimati i pochi dettagli secondari ancora mancanti, mentre le apparecchiature già installate e i laboratori per l'analisi delle merci sono da tempo abbandonati al degrado;

altresì, quali misure intenda assumere il ministro dei lavori pubblici a seguito della lettera a lui inviata dall'assessore al traffico del comune di Milano, il quale, asserendo che il problema più urgente è quello del trasferimento della dogana, minaccia decisioni drastiche se i ministri interessati non disporranno per il trasloco del centro merci;

se il vero motivo del mancato trasferimento degli uffici e magazzini di via Valtellina a Segrate non sia invece dovuto al fatto che una decisione del genere colpirebbe in maniera grave gli interessi di una specifica categoria, quella, cioè, dei concessionari dei magazzini generali, società private alle quali è stata data in gestione, dall'amministrazione doganale e dallo Stato, una consistente parte del lavoro che le strutture statali non sono in grado di svolgere, e per il quale detti concessionari esigono dagli operatori economici cifre esorbitanti;

se non si ritenga che l'attuale situazione provochi continui problemi all'u-

tenza estera, che spesso rifiuta di accettare questa logica, e che il problema, prima o poi, verrà sollevato a livello europeo e non è escluso che si risolva con la condanna dell'Italia da parte della CEE;

se sono in atto, o si intendono ancora procrastinare, e per quali motivi, opportuni provvedimenti e disposizioni per l'utilizzazione, da parte della dogana di Milano, del complesso che sorge a Segrate. (4-15610)

RISPOSTA. — *Va subito sottolineato che l'amministrazione finanziaria non ha alcuna intenzione di ritardare pretestuosamente il trasferimento degli uffici della dogana sita in via Valtellina a Milano nei nuovi impianti del complesso di Segrate. Ciò sarà possibile non appena verrà completata, all'esterno della struttura, la realizzazione del sistema di collegamento viario, e, all'interno, saranno definitivamente collocati tutti gli impianti tecnologici e di servizi vari (rete idrica, elettricità, fognature, illuminazione) indispensabili al funzionamento degli uffici doganali.*

In relazione poi a quanto adombrato circa possibili pressioni esercitate dalle imprese esercenti magazzini generali e centri di raccolta e smistamento merci al fine di ostacolare il trasferimento in questione, non può certo negarsi che detti operatori hanno tutto l'interesse a mantenere ferma l'attuale situazione. Ma con altrettanta obiettività deve evidenziarsi che di fronte al sensibile incremento del traffico internazionale di merci a mezzo vettore stradale, le strutture doganali di via Valtellina si sono rivelate non sufficientemente adeguate. Per questo motivo l'amministrazione finanziaria, pur non tralasciando l'adozione di misure di immediato miglioramento previa l'apertura di ulteriori punti di sdoganamento, non ha esitato a concentrare i suoi sforzi per favorire quanto possibile il più rapido completamento degli impianti di Segrate.

Peraltro non va sottaciuto che la ultimazione del nuovo complesso, la cui esten-

sione richiederà un notevole impegno nei costi di manutenzione e gestione, risponde in pieno alle esigenze e alle aspettative della cittadinanza che dallo spostamento extraurbano del traffico pesante attende indubbi vantaggi ecologici e di miglioramento della qualità di vita nella metropoli lombarda, notoriamente sottoposta ad un notevole livello di inquinamento atmosferico ed acustico.

Il Ministro delle finanze: Formica.

SERVELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere:

se, valutato, ognuno per il settore di propria competenza, il ruolo di priorità che hanno assunto le Ferrovie Nord Milano, tenuto conto, soprattutto, che la domanda di trasporto è aumentata in questi ultimi anni del 24 per cento, non ritengano opportuno richiamare l'attenzione degli enti interessati perché i finanziamenti stanziati siano utilizzati con criteri che possano riconoscere la priorità delle linee dove più alta è la congestione del traffico;

se non ritengano, inoltre, che non procedendo con immediatezza ad adeguati lavori di adattamento ed ammodernamento, questo importante nodo ferroviario possa rischiare una crisi senza soluzione, con grave pregiudizio per le popolazioni interessate e per gli stanziamenti finora erogati.

L'interrogante, premesso altresì:

che il Consorzio del bacino di utenza delle FNM, in merito a lavori di ammodernamento, intende privilegiare l'abolizione dei passaggi a livello, con la costruzione di sottopassi e soprapassi;

che si è costituito un Comitato intercomunale per l'interramento delle FNM lungo la linea Milano-Asso;

che detto Comitato, del quale fanno parte diversi esperti, sottolinea che il costo per l'abolizione dei passaggi a livello è sensibilmente più alto di quello

preventivato dal Consorzio, mentre il costo per i lavori di interrimento è assai minore di quanto asserisce lo stesso Consorzio;

che detto Comitato, a seguito di studi approfonditi, ha convenuto che la prospettiva di un totale interrimento in galleria è di difficile realizzazione e, pertanto, suggerisce una soluzione che preveda l'interrimento in trincea, salvo casi particolari di tratti ancora in superficie e di tratti in galleria (nell'attraversamento degli abitati);

che non esclude interventi prioritari di raddoppiamento dei binari, dove ciò è necessario, e l'eventuale interrimento graduale in trincea da Seveso a Giussano;

l'interrogante chiede ai ministri se non ritengano di costituire una commissione di esperti, d'intesa con la regione, che esamini il problema per stabilire, innanzitutto, se i vantaggi e le soluzioni sostenute dal Comitato siano reali e realizzabili a breve termine, e comportino, oltre che per i viaggiatori e per le merci, un ulteriore positivo sviluppo per i comuni consorziati del bacino di utenza delle FNM. (4-11795)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale in data 30 marzo 1988 è stato approvato il progetto dell'ammodernamento della linea Bovisa-Asso delle ferrovie Nord-Milano. In detto progetto l'eliminazione dei passaggi a livello è prevista mediante manufatti di svincolo stradale e pedonale.*

Nel frattempo, a seguito del manifestarsi di correnti di opinione pubblica avallate anche da talune amministrazioni locali, si sono create forti opposizioni a tale progetto, con la richiesta che venga previsto l'interrimento della linea al fine di garantire una definitiva soluzione dei gravi problemi urbanistico-edificatori che caratterizzano l'area interessata dalla ferrovia.

La regione Lombardia, preso atto delle diverse posizioni in gioco, ha avocato a sé il problema con delibera del 21 giugno 1988 ed in data 22 dicembre 1989 l'assessore regionale ai trasporti ha affidato alla Fin-

lombarda SpA lo studio per una valutazione delle seguenti ipotesi di intervento:

a) *ammodernamento in sede con raddoppio della tratta Seveso-Mariano alla quota attuale;*

b) *ammodernamento in sede con raddoppio della tratta Seveso-Mariano in trincea;*

c) *ammodernamento in sede con raddoppio della tratta Seveso-Mariano in galleria;*

d) *ammodernamento in sede con raddoppio in sede allargata della tratta Seveso-Mariano e relativa ricostruzione del tessuto urbano adiacente.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SERVELLO. — *Al Ministro della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

i mezzi e gli interventi in atto per domare i numerosi incendi che, soprattutto in estate, colpiscono varie regioni d'Italia, sono inadeguati, considerato il diffondersi del fenomeno;

nessuna misura di particolare validità sembra essere stata presa al riguardo;

patrimoni di valore incommensurabile sono andati distrutti —;

quali siano le cause del ritardo nel potenziamento del parco aereo antincendi e degli organici dei vigili del fuoco nonché nell'adozione delle altre eventuali misure che, se attuate, avrebbero potuto, se non eliminare del tutto, almeno ridurre il grave fenomeno. (4-22099)

RISPOSTA. — *L'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 ha trasferito alle regioni le funzioni di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi, demandando alle stesse il compito di costituire i servizi antincendio boschivo. È stato invece riservato alla competenza statale il compito di*

coordinare il servizio aereo di spegnimento, d'intesa con le regioni, servizio che viene espletato tramite l'apposita struttura denominata centro operativo aereo unificato (COAU), operante presso questo dipartimento.

Ogni regione normalmente dispone di alcuni aeromobili antincendi e di altri per l'avvistamento degli stessi. Relativamente al settore aereo il COAU del dipartimento della protezione civile interviene solo su specifica richiesta del COR. A seguito di detta richiesta, il COAU, avvalendosi dell'ispettore della forestale facente parte del team decide l'intervento di uno o più aeromobili in funzione della situazione in atto.

Gli aeromobili a disposizione del COAU sono attualmente 15: cinque CL-215 gestiti dalla società SISAM, quattro dei quali di proprietà del Ministero dell'agricoltura e foreste: un C-130 e tre G-222 dell'aeronautica militare; quattro CH-47 dell'esercito; due AB-212 della marina militare. Fra non molto un altro CL-215 verrà ad inserirsi nella flotta gestita dalla SISAM.

Nel quadro dei provvedimenti che questo dipartimento ha preso recentemente per fronteggiare e ridurre gli effetti devastanti di dette emergenze, si ricordano le seguenti ordinanze:

Ordinanza n. 1909/FPC del 16 maggio 1990 che autorizza il Ministero dell'interno — direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi — ad adottare procedure particolari per l'acquisto di apparecchiature necessarie per il rilevamento televisivo da elicottero dei vigili del fuoco da collegare al sistema ARGO di questo dipartimento, utilizzando i fondi assegnati con decreto 29 dicembre 1989, rep. 53/90 del ministro per il coordinamento della protezione civile;

Ordinanza n. 1911/FPC del 24 maggio 1990 che, tra l'altro, concede un contributo finanziario al Ministero dell'interno — direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi — per il richiamo del personale volontario del corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché per il potenziamento del parco automezzi antincendio;

Ordinanza n. 1969 del 3 luglio 1990, che autorizza il Ministero dell'interno — direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi — a richiamare, nel periodo considerato di elevato rischio, fino a seimila vigili del fuoco volontari, nonché autorizza il Ministero dell'agricoltura e delle foreste — corpo forestale dello Stato — ad inviare in Sardegna un determinato numero di guardie forestali e di ufficiali.

Si soggiunge, inoltre, che in occasione delle varie riunioni svoltesi con i ministeri interessati per l'annuale pianificazione del concorso aereo fornito da questo dipartimento, si è convenuto di intraprendere anche un'azione preventiva indirizzata alla informazione ed alla sensibilizzazione delle persone. A tale riguardo, questo dipartimento ha curato l'invio di una circolare alle amministrazioni competenti nel settore con la finalità di sollecitarle ad un più ampio servizio attraverso proprie strutture e risorse antincendio, e ad altre amministrazioni, quali la pubblica istruzione, l'ambiente e i lavori pubblici, al fine di coinvolgerle in iniziative nuove da studiare ed avviare di concerto.

Un analogo invito è stato rivolto a società, quali la RAI, il Touring club italiano, Pubblicità progresso e Società petrolifere perché assumessero proprie idonee iniziative nella radicata convinzione che una organizzazione operativa sempre più valida non può non essere strettamente correlata ad una efficace opera di prevenzione.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Latanzio.

SOSPURI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della strana interpretazione data dal presidente della provincia de L'Aquila, professor Bruno Di Masci, all'articolo 24 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, riguardante lo status degli amministratori locali; interpretazione davvero poco autentica, secondo

la quale, nella sostanza, i consiglieri non possono visionare o chiedere copia degli atti necessari a pieno e corretto esercizio delle loro funzioni, se non facendo richiesta al presidente stesso o al segretario generale;

2) se non repute che tale direttiva, seppure cortesemente e furbescamente impartita con lettera del 4 marzo 1988, indirizzata a tutti i consiglieri, celi, nella realtà, il tentativo di frapporre assurdi ed inaccettabili ostacoli al « diritto di accesso » sancito dalla richiamata legge n. 816/85;

3) se, alla luce di quanto descritto, non ritenga dovere, con immediatezza, intervenire presso la richiamata presidenza, attraverso l'autorità prefettizia, affinché sia in concreto assicurato, nella lettera e nello spirito, il rispetto della norma in riferimento, i cui contenuti non possono certo essere vanificati con il ricorso ad espedienti che nulla hanno a che vedere con la sempre vantata e quasi mai praticata « gestione democratica » degli enti locali. (4-05215)

RISPOSTA. — *La nota del presidente dell'amministrazione provinciale de L'Aquila ha inteso disciplinare provvisoriamente i rapporti di collaborazione tra i consiglieri e i dipendenti degli uffici provinciali, nelle more di una apposita regolamentazione dell'esercizio del diritto di accesso agli atti dell'amministrazione.*

Peraltro, la materia, già oggetto di previsione da parte della legge 27 dicembre 1985, n. 816, concernente aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali, ha trovato organica sistemazione dell'ambito del nuovo ordinamento delle autonomie locali, che, com'è noto, ha demandato all'istituto regolamentare l'attuazione della citata disciplina.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dello stato del ricorso n. 687958 proposto alla Corte*

dei conti da Pasquale Colantoni, nato a Secinaro (L'Aquila) il 25 maggio 1907 ed ivi residente, intestatario di una pratica di pensione di guerra, avverso il decreto n. 2161190 in data 14 gennaio 1966 del Ministero del tesoro; nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne l'esame. (4-18001)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra relativa al signor Colantoni risulta definita con i decreti n. 2161190 del 14 gennaio 1966 e successivamente con decreto n. 06201/RR del 10 febbraio 1977, negativo, quest'ultimo, per non dipendenza da causa di servizio di guerra di alcune infermità, e per assenza di altre.*

Per quanto riguarda il ricorso n. 687958 proposto dal signor Colantoni, avanti la Corte dei conti, avverso i suddetti decreti, si fa presente che risulta essere stato respinto, dalla succitata magistratura, con decisione n. 64228 del 28 maggio 1986, pervenuta alla direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari in data 18 giugno 1987.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Cepagatti, in forte crescita socio-economica e demografica, è attualmente privo di una stazione dei carabinieri;

gli atti di delinquenza e di teppismo sono, purtroppo, anch'essi in forte aumento;

l'uso di sostanze stupefacenti, inoltre, si diffonde in modo preoccupante, anche per il fatto che il centro in oggetto rappresenta, a causa della sua posizione geografica, un punto di snodo e al tempo stesso di raccordo tra le aree interne di larga parte del pescarese e quella metropolitana di Chieti-Pescara;

la necessità di istituire un locale presidio di ordine pubblico e di sicurezza appare, pertanto, sempre più pressante, non essendo al riguardo sufficiente il pur costante ed encomiabile impegno profuso dai carabinieri (pochi) in forza alla stazione di Pianella, territorialmente competente —:

1) quali iniziative ritenga poter assumere al fine di determinare l'istituzione, in Cepagatti, di una stazione dell'Arma;

2) se sia a conoscenza della delibera in proposito adottata con voto unanime dal consiglio comunale interessato, con la quale l'amministrazione locale si è impegnata a fornire una palazzina, già disponibile, o in alternativa, a seconda delle eventuali, diverse esigenze che le saranno prospettate, a predisporre con immediatezza un progetto « *ad hoc* », per la realizzazione di un nuovo edificio specificamente destinato a caserma. (4-20638)

RISPOSTA. — Il comune di Cepagatti (Pescara) ha un territorio di chilometri quadrati 30 circa con 7.300 abitanti. Le locali condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica sono, nel complesso, buone.

Non si ravvisa, pertanto, l'opportunità di istituire un apposito presidio dell'arma dei carabinieri nel predetto centro. Tuttavia, è stato disposto il potenziamento della vicina stazione di Pianella, al fine di consentire alla stessa di attuare una più incisiva azione di controllo anche nel paese di Cepagatti.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

SOSPURI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

presso il deposito del personale viaggiante di Pescara dell'ente Ferrovie dello Stato sono stati soppressi tutti i servizi di scorta alle vetture cuccette, nazionali ed internazionali, assegnati ad altri depositi del personale viaggiante, contro ogni logica ed anche contro gli interessi economici dell'ente stesso;

tale decisione, oltre che risultare assurda e penalizzante sotto l'aspetto occupazionale, rappresenta una mortificazione inaccettabile per quanti in Pescara prestano la propria qualificata opera;

il fatto, di per sé sconveniente, appare ancora più grave se solo si considera che costituisce l'ennesimo atto di spoliazione — e discriminazione — nei confronti della città, a tutto vantaggio di altre; ed in particolare di Ancona, sede del compartimento;

la pretestuosità delle motivazioni che hanno indotto l'ente Ferrovie dello Stato ad assumere la decisione in oggetto è, peraltro, chiaramente desumibile dal tenore della risposta fornita, attraverso una « relazione tecnica », che dovrebbe ben altrimenti essere definita, ai delegati d'impianto depositi del personale viaggiante di Pescara Centrale, i quali si erano giustamente ed in modo documentato opposti alla soppressione delle scorte —:

quali interventi ritenga di poter svolgere presso il predetto ente, al fine di invitarlo a rimeditare circa l'assegnazione delle scorte stesse, di cui nella occasione in oggetto ha beneficiato il deposito del personale viaggiante di Milano, stabilita a seguito di una decisione irrazionale e non concordata con i sindacati d'impianto e con le segreterie nazionali delle organizzazioni dei lavoratori. (4-20760)

RISPOSTA. — Per i turni estivi 1990, la programmazione e la ripartizione dei servizi di scorta delle carrozze cuccette fra i vari depositi personale viaggiante della rete sono state effettuate in base a criteri di economia di gestione e d'intesa con le organizzazioni sindacali.

Tenuto conto degli orari dei treni a lungo percorso interessanti Pescara, l'assegnazione di servizi cuccette al personale del locale deposito avrebbe comportato in alcuni casi la maggiore durata della prestazione giornaliera da parte del personale stesso, in altri una non ottimale organizzazione del servizio al fine di evitare il

superamento degli orari, in altri ancora il cambio del personale in piena notte nella stazione di Pescara, con conseguenti possibili disservizi. Nello stesso periodo estivo il personale viaggiante di Pescara ha potuto contare, tuttavia, sull'assegnazione di numerosi servizi di scorta straordinari sia in servizio interno che internazionale.

L'ente ferroviario ha, comunque, assicurato che per il futuro, in sede di programmazione, d'intesa con le organizzazioni sindacali dei servizi di scorta cucette, sarà presa in considerazione la possibilità di procedere all'assegnazione di regolari turni anche al deposito personale viaggiante di Pescara.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

STEGAGNINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, il prezzo base del biglietto ferroviario è commisurato al chilometraggio di percorrenza;

nella tratta ferroviaria Roma-Firenze le ferrovie dello Stato continuano a commisurare il prezzo del biglietto per chilometri 316, nonostante il sensibile accorciamento della percorrenza con l'entrata in funzione di gran parte del nuovo tracciato della « direttissima » —:

quale sia attualmente l'esatta percorrenza dei treni IC tra Roma e Firenze;

se non ritenga di intervenire per far adeguare il costo del biglietto all'effettiva percorrenza ferroviaria tra Roma e Firenze.

A parere dell'interrogante nella mancata modifica da parte dell'Ente ferrovie dello Stato del costo del biglietto alla reale percorrenza, che continua ad essere dichiarata sui biglietti in chilometri 316, potrebbero ravvisarsi estremi di reato.

(4-20270)

RISPOSTA. — Le disposizioni di cui al regio decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 1948 e successive modificazioni, che prevedono « Condizioni e tariffe per il trasporto delle

persone sulle ferrovie dallo Stato », stabiliscono che nel calcolo della distanza tassabile non si deve tener conto delle abbreviazioni di percorso determinate dalla realizzazione di nuove linee direttissime e da opere di rettificazione, di raddoppio o di quadruplicamento eseguite sulla rete ferroviaria.

Quanto sopra citato trova la sua motivazione nel fatto che, seppure in presenza di abbreviazioni di percorso, rimangono in esercizio anche i vecchi tracciati delle linee e, quindi, non può essere stabilita una doppia distanza per un percorso che ha le stesse stazioni terminali. Pertanto, l'ente ferrovie dello Stato ritiene che la distanza tassabile tra Roma e Firenze è di chilometri 316, anche se percorrendo la direttissima l'effettiva distanza tra le due città diventa di chilometri 253,400.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TAMINO e RONCHI. — Ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni, della sanità, della difesa e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere

tenuto conto che nei primi giorni di marzo, in località San Gottardo nel comune di Zovencedo (VI), si sono verificati episodi sconcertanti che hanno provocato il panico tra la popolazione, in particolare oggetti di plastica si sono fusi o hanno preso fuoco da soli, impianti elettrici si sono guastati senza alcuna ragione, lampadine si sono bruciate e alcuni televisori si sono accesi senza toccare i comandi;

considerato che a poca distanza da tale località è stato installato un ripetitore della SNAM Idrocarburi di San Donato Milanese e che comunque nella zona ci sono installazioni radar militari in grado di emettere microonde che potrebbero essere responsabili di tali fenomeni oltre che di danni sanitari alla popolazione —:

come si sono realmente svolti i fatti, quali accertamenti sono stati fatti, se esiste un rapporto di causalità tra l'in-

stallazione del ripetitore o la presenza di radar e gli episodi descritti, quali rischi sanitari stia eventualmente correndo la popolazione e come intendono porre rimedio alla situazione. (4-18914)

RISPOSTA. — *I fenomeni descritti nell'interrogazione hanno avuto inizio in data 14 febbraio 1990.*

Successivamente, in data 20 febbraio 1990, i vigili del fuoco provvedevano ad eseguire controlli di radioattività, con risultati negativi. Altri controlli venivano effettuati, nei giorni 21, 23 febbraio e 4 marzo, dalla sezione ambientale del presidio multizonale di prevenzione e del circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche delle poste e telecomunicazioni di Verona. Le misurazioni dell'intensità di campo elettromagnetico non evidenziavano valori superiori a quelli riscontrabili normalmente, a supporto è stato compiuto anche un calcolo teorico sull'intensità di campo che si sarebbe potuta raggiungere nella zona interessata dai fenomeni, se tutte le sorgenti di onde elettromagnetiche installate nelle vicinanze, conoscendo la potenza erogata da ciascuna, fossero state puntate su quella direzione (compreso il ripetitore SNAM). Il valore di esposizione così calcolato è risultato modestissimo.

Negli stessi giorni l'ENEL provvedeva a controllare la regolarità della fornitura di energia elettrica, non riscontrando anomalie. A medesime conclusioni giungevano gli ulteriori controlli operati dalle ferrovie dello Stato al fine di verificare l'esistenza di dispersioni da parte della loro linea elettrica.

In data 23 marzo tecnici del CNR confermavano che i fenomeni di cui trattasi non potevano essere attribuiti a campi elettromagnetici, che vanno dalle basse frequenze alle microonde, quali quelli prodotti da elettrodotti delle ferrovie dello Stato e ENEL, ripetitori, eccetera. I rilevamenti condotti hanno pertanto evidenziato che non esistono nella zona livelli di campi elettromagnetici, o di radiazioni ionizzanti o di campi elettrostatici tali da poter causare i fenomeni descritti nell'interrogazione o da comportare rischio per la

popolazione residente. A conferma di ciò valgono i controlli sanitari operati sulle persone residenti nella zona, dai quali non è emersa alcuna alterazione relazionabile ai fatti verificatisi.

Per altro gli accertamenti tecnici svolti non hanno condotto a risultati univoci in merito alle presunte cause dei fenomeni segnalati. In proposito, a parere della sezione di fisica ambientale del presidio multinazionale di prevenzione dell'unità sanitaria locale n. 8, la causa dei fenomeni potrebbe essere attribuita a scariche elettrostatiche prodottesi per il lungo periodo di siccità e risoltesi con la pioggia. In effetti va segnalata la definitiva cessazione dei fenomeni anomali in coincidenza con le precipitazioni verificatesi alla fine del mese di marzo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Piga.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere se sia a conoscenza che la USL n. 2 di Piacenza ha indetto un concorso per l'assunzione di « portieri commessi » esteso anche a donne quando è noto che dato il tipo di servizio detta attività (peraltro pericolosa e dura anche sotto lo stretto aspetto puramente materiale e fisico) per disposto interno non può essere fatta da donne alle quali tale compito nessuno assume la responsabilità di affidarlo.*

Per sapere come mai dopo le nuove assunzioni era stato indetto un concorso interno con graduatoria per la scelta di determinati cambi di servizio, ma di fatto poi tale concorso interno non ha avuto il dovuto e doveroso sfogo nell'adempimento di quanto offerto e promesso, e da diverso tempo è un continuo « scarica barile » in proposito: con inutile spreco di denaro pubblico.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte degli organi di controllo regionale, ovvero

inchieste di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di informazioni e notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-12440)

RISPOSTA. — *Il presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha fornito i seguenti elementi di risposta.*

Espletamento concorso.

L'unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami (prova pratica e colloquio) a sei posti di « Commesso » (esatta denominazione della qualifica) — secondo livello del ruolo amministrativo — dietro autorizzazione concessa dalla regione con prot. 18030 del 2 dicembre 1985. La composizione definitiva della commissione esaminatrice ha richiesto tempi lunghi a causa di ripetute sostituzioni di membri. Il concorso si è concluso il 30 novembre 1988 con l'approvazione della graduatoria di idoneità.

Nomine dei vincitori.

A decorrere dal gennaio 1989 sono state effettuate quattro assunzioni, tenuto conto che, con deliberazione della giunta regionale n. 395 del 10 febbraio 1987, l'organico complessivo è stato ridotto da 44 a 29 unità di commessi.

Mobilità interna.

Precedentemente all'assunzione dei vincitori del concorso la unità sanitaria locale ha provveduto ad attivare la procedura per consentire la mobilità interna ed i nuovi assunti, vincitori del concorso pubblico, sono stati assegnati in via provvisoria nelle sedi vacanti in attesa di poter definire gli spostamenti interni.

Componente femminile e mansioni.

Sarebbe stato illegittimo precludere l'accesso al concorso alle donne (confronta legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro n. 903 del 9 dicembre 1977). Peraltro, le mansioni attribuite alla qualifica di commesso dal decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 1984, n. 821, articolo 61, non

presentano aspetti di pericolosità né di particolare fatica fisica, tali da non poter essere svolte da donne. Basta scorrere gli elenchi dei ruoli nominativi regionali per riscontrare come sia numerosa, presso tutte le unità sanitarie locali, la componente femminile nella qualifica.

Inchieste.

Non risultano in corso inchieste di alcun genere, né amministrative, né giudiziarie né tributarie, e neppure indagini da parte della procura generale della Corte dei conti.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

come mai le case offerte in « riscatto » da anni, a volte, da lustri, anche e addirittura da decenni, da parte dell'Istituto autonomo case popolari, che hanno comportato da pari tempo, spesso, l'intero esborso da parte dell'avente diritto, quindi, in moneta dell'epoca e con quel valore, oggi per ritardi burocratici e, comunque, addebitabili all'autorità pubblica e non certo al cittadino, determinino pretese da parte dell'I.A.C.P. e delle intendenze di Finanza, di aggravii e « adeguamenti » di prezzo. La cosa è particolarmente grave a Piacenza, sia per le case di via Rebasti, come per quelle del cosiddetto « quartiere Margherita » ed è ingiusto far pagare a chi ha messo da anni tutti i suoi risparmi per avere una casa i ritardi e le disfunzioni del potere pubblico e in genere del « regime »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richiesta di notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali,

anche per omissioni e abusi innominati in atti d'ufficio. (4-15202)

RISPOSTA. — *L'iter procedurale concernente le cessioni in proprietà degli immobili menzionati nella interrogazione è in corso di svolgimento e considerata la complessità interna di detto procedimento amministrativo, che prevede l'ingresso nelle varie fasi di una pluralità di organi amministrativi, i tempi di definizione del trasferimento in proprietà dell'intero patrimonio immobiliare pubblico in questione sono considerati soddisfacenti.*

I risultati parziali fino ad ora raggiunti sono stati definiti positivi da parte della locale intendenza di finanza che ha comunicato di aver effettuato cento rogiti di cessione in proprietà per gli alloggi assegnati in locazione semplice e circa 150 per gli alloggi ABILAC. È stata, inoltre, esclusa ogni variazione del prezzo di riscatto fissato per legge e già corrisposto dall'assegnatario su richiesta dello IACP.

Non risultano, infine, sui fatti esposti in corso indagini di polizia giudiziaria o tributaria, da parte dei competenti organi della guardia di finanza.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e della funzione pubblica. — Per sapere:*

cosa intenda fare il Governo, e per la loro specifica competenza i Ministri interessati per definire il gravissimo e pesantissimo contenzioso amministrativo, in materia pensionistica, sia per cause di servizio come di invalidità, in genere. È, ad esempio, caso clamoroso quello di Gian Paolo Galanti nato a Corte dei Cortesi (Cremona) il 6 novembre 1948, residente a Cremona via Bissolati, 71, il quale attende da oltre 16 anni la definizione di un ricorso alla Corte dei conti in sede giurisdizionale per l'immotivata revoca della pensione per invalidità per

cause di servizio disposta con decreto 15 febbraio 1975 con un formale diniego dell'ulteriore trattamento privilegiato ordinario;

come mai a distanza di tanti anni e nonostante gli interventi di sollecito variamente avanzati, ad oggi non sia stato ancora fatto nulla per rendere giustizia al prenomato. (4-18386)

RISPOSTA. — *Per espressa disposizione di legge l'esame dei ricorsi in materia di pensioni militari segue rigorosamente l'ordine d'iscrizione del registro di segreteria della Corte dei conti. Solo casi particolari, come il cattivo stato di salute e le disagiate condizioni economiche in cui versa il ricorrente, da documentare con certificazione medica e con copia autenticata della denuncia dei redditi, possono giustificare la trattazione anticipata del ricorso.*

Qualora l'interessato si trovi in una delle predette condizioni, può inoltrare istanza alla procura generale della Corte dei conti — segreteria della IV sezione giurisdizionale per le pensioni militari, specificando i motivi della richiesta.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

TASSONE. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere i motivi per i quali, dopo l'ordinanza n. 933/FPC/ZA del 24 marzo 1987 e la legge 28 ottobre 1986, n. 730 (articolo 14), è stata sospesa da circa un anno la concessione di contributi ai 20 comuni calabresi di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 1982, destinati al completamento degli interventi di ricostruzione già avviati a seguito del sisma del 21 marzo 1982.*

Poiché tale sospensione ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione di lavori urgenti ed indifferibili, peraltro, in corso di completamento, l'interrogante chiede di conoscere se e quando tali

contributi potranno essere ripresi e se non si ritenga doveroso fornire ai comuni interessati opportune notizie al riguardo, sollecitate anche da maestranze e proprietari di fabbricati danneggiati dal terremoto. (4-20817)

RISPOSTA. — L'ultima assegnazione finanziaria riguardante alcuni comuni della provincia di Cosenza, in attuazione dell'ordinanza n. 933, è del 4 luglio 1990, diretta, secondo prassi, alla prefettura competente. La penultima assegnazione è dell'8 novembre 1989; non vi è stata pertanto la sospensione dei contributi lamentata nella interrogazione cui si risponde. Si rileva, al riguardo, che spesso l'erogazione dei contributi è rallentata dalla irregolarità della documentazione trasmessa dai comuni.

Si fa presente, infine, che le risorse finanziarie a disposizione di questo dipartimento per l'attuazione dell'ordinanza n. 933/FPC/ZA sono in via di esaurimento, e che, comunque esse sono limitate a tre miliardi di lire a comune. Tale stanziamento è da ritenersi, pertanto, limite massimo non superabile.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

TASSONE. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno. — Per sapere:

a) se siano a conoscenza degli orientamenti emersi nelle Commissioni parlamentari che hanno svolto indagini conoscitive in merito agli incendi boschivi accaduti nel corso della stagione trascorsa e quella in corso;

b) se abbiano rilevato che è pressoché unanime la richiesta di adottare norme volte a facilitare in ambito regionale la messa in opera di organici sistemi antincendio, sia aumentando i fattori della prevenzione e dell'allarme (anche mediante sperimentati sistemi di monito-

raggio e di telerilevamento), sia sviluppando le capacità di intervento a terra, con il potenziamento delle forze, delle infrastrutture, dei mezzi aerei e terrestri in dotazione ai corpi dello Stato;

c) se abbiano considerato che le disposizioni di cui all'articolo 30-bis della legge di conversione del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme concernenti la finanza locale, dovrebbero essere tempestivamente integrate nel senso predetto, in modo da consentire alle regioni indicate (Sardegna, Liguria e Sicilia) e a tutte le altre a rischio d'incendio, in particolar modo la Calabria, di potenziare le proprie capacità di reale protezione delle popolazioni e del patrimonio forestale. (4-20818)

RISPOSTA. — I lavori e le conclusioni emerse dalla Commissione parlamentare che ha svolto un'indagine conoscitiva in materia di incendi boschivi sono stati attentamente seguiti da questo dipartimento. Essi trovano piena rispondenza nell'azione che, pur tra difficoltà di vario genere e natura si cerca di portare avanti sia sul piano della prevenzione che su quello finalizzato alla incisività degli interventi di emergenza.

Va, tuttavia fatto presente che la struttura operativa cui è affidato il compito di intervenire in caso si verificano situazioni di emergenza dovute ad incendi boschivi è il COR (centro operativo regionale); cui compete la valutazione dell'incendio e la decisione se procedere con mezzi propri o se richiedere l'apporto dei mezzi di Stato.

Ogni regione normalmente dispone di alcuni aeromobili antincendi e di altri per l'avvistamento degli stessi, relativamente al settore aereo il COAU (centro operativo aereo unificato) del dipartimento della protezione civile interviene solo su specifica richiesta del COR. A seguito di detta richiesta, il COAU, avvalendosi dell'ispettore della forestale facente parte del team decide l'intervento di uno o più aeromobili in funzione della situazione in atto.

Gli aeromobili a disposizione del COAU sono attualmente 15: cinque CL-215 gestiti dalla società SISAM; quattro dei quali di proprietà del Ministero dell'agricoltura e foreste, un C-130 e tre G-222 dell'aeronautica militare; quattro CP-47 dell'esercito; due AB-212 della marina militare. Fra non molto un altro CL-215 verrà ad inserirsi nella flotta gestita dalla SISAM.

Nel quadro dei provvedimenti che questo dipartimento ha preso recentemente per aumentare l'efficacia del mezzo aereo, è da annoverare l'assegnazione di sei elicotteri di società private a favore di tre regioni particolarmente colpite quest'anno dal flagello del fuoco. Inoltre, com'è noto, il Parlamento ha approvato la legge n. 38 del 28 febbraio 1990, proprio per venire incontro alle richieste formulate dalle regioni per la messa in opera di sistemi antincendio di prevenzione e di allarme.

Tale legge concede alle regioni Sardegna, Liguria e Sicilia un contributo straordinario per la realizzazione, nel triennio 1990-92, di sistemi di monitoraggio elettronico per la prevenzione degli incendi boschivi, per l'ammontare complessivo di 85 miliardi, ripartito in 25 miliardi per gli anni finanziari 1990-1991 e 35 miliardi per l'anno finanziario 1992 da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste. Trattasi di spese finalizzate che debbono essere utilizzate quindi dalle regioni predette per gli scopi dianzi enunciati e previsti dalla legge stessa.

Al paragrafo 8 dello stesso articolo 30-bis viene, altresì, previsto che nell'ambito dei generali poteri di coordinamento del ministro della protezione civile al fine di attuare tempestivamente misure urgenti per la difesa dagli incendi nelle regioni che vengono qualificate a maggior rischio, il Fondo per la protezione civile viene integrato per il menzionato triennio di lire 8.500 milioni, così ripartiti: 2.500 milioni per gli esercizi finanziari del 1990-1991 e lire 3.500 milioni per l'anno 1992.

Si rileva, infine, che questo dipartimento ha provveduto a rappresentare nel corso della formazione della legge finanzia-

ria 1991, la specificità della emergenza incendio e, quindi la necessità di appositi finanziamenti.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Latanzio.

TESTA ANTONIO. — Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Tribunale militare di Padova in data 28 marzo 1990, condannava a pene varie i militari Andrea Grigolo, Gianni Perin, Simone Fontana, Michele Scarpa, Diego Geromin e Giorgio Cattelan per i reati di violenza ed ingiuria ad inferiore, commessi in danno di militari più giovani nel rito cosiddetto di « giochi da nonnismo » con ammissione di parte civile da parte di Vetusto Renna;

la sentenza *de qua* ha rotto l'antico costume esistente nell'ambito militare, sostanzialmente tollerante azioni di violenza da parte di militari più anziani nei confronti dei più giovani;

non può sfuggire l'esemplare valore di civiltà della suddetta menzionata sentenza;

in alcuni ambienti militari esiste, più o meno affermata, intolleranza verso il nuovo modo, più civile e dignitoso, di concepire la vita militare, la dignità dei soldati e la vigenza degli stessi valori sia dentro che fuori la caserma;

stupefacentemente, la procura generale militare della Repubblica presso la Corte d'appello militare di Milano ha impugnato la sentenza *de qua*, chiedendo che sia dichiarata l'inammissibilità della parte civile, cioè della presenza della vittima, che chiede solo a fini di giustizia di ottenere udienza, rispetto e risarcimento dal giudice militare;

la detta impugnazione, artificiosamente motivata in via di diritto, non solo dimostra un'arretratezza culturale di alcuni alti livelli militari, ma conferma un

clima ed una cultura in alcuni ambienti militari che asserendo una cosiddetta « specialità militare » in realtà si oppongono a che nella vita militare siano osservati comportamenti e valori acquisiti nella vita civile —:

se siano a conoscenza dei fatti suddetti e quale giudizio ne diano;

quali provvedimenti intendano prendere per introdurre negli ordinamenti e nella prassi della vita militare la cultura del rispetto totale della persona e del cittadino, della sua integrità fisica e psichica, della identità dei valori di civiltà nella vita militare e civile. (4-20565)

RISPOSTA. — *La procura generale militare della Repubblica presso la corte militare di appello ha proposto impugnazione relativamente alla ammissione della costituzione di parte civile di Vetusto Renna, disposta dal tribunale militare di Padova in data 28 marzo 1990 nel processo a carico dei militari Grigolo ed altri, ritenendo tuttora vigente l'articolo 270 del codice penale militare di pace e tenuto altresì conto delle sentenze nn. 106 del 1977 e 78 del 1989 della Corte costituzionale.*

Trattandosi di attività giurisdizionale, non sembra opportuno esprimere apprezzamenti del Ministero.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

TESTA ENRICO, RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità. — Per sapere — premesso che dagli annuari ISTAT — ACI — relativi alle statistiche degli incidenti stradali (1986) risulta che il numero maggiore di essi, nonché l'incidenza percentuale maggiore per quanto concerne la mortalità è da attribuirsi a comportamenti scorretti relativamente al rispetto dei limiti di velocità, sia in autostrada che sulle strade extraurbane —:*

la quantità e la qualità dei controlli che ordinariamente vengono messi in atto per prevenire e reprimere tali infrazioni;

il numero complessivo delle infrazioni rilevato;

la quantità complessiva delle forze impiegate nella prevenzione e repressione del fenomeno;

e se non ritenga il ministro competente che l'opera di vigilanza debba essere rafforzata e in quali modi. (4-03438)

RISPOSTA. — *Per verificare il rispetto dei limiti di velocità dei veicoli la polizia stradale espleta quotidianamente servizi di controllo mirati mediante le apparecchiature speciali in dotazione.*

Nel corso del 1989, i servizi di sorveglianza effettuati con autovelox sono stati 11.347 ed hanno consentito di accertare 272.320 violazioni dell'articolo 103 del codice della strada relativo all'osservanza dei limiti di velocità. Per rendere ancora più incisiva l'attività di prevenzione nello specifico settore, sono state installate sulla rete autostradale 14 postazioni fisse delle apparecchiature speciali, mentre sono stati acquisiti nuovi più sofisticati dispositivi di sorveglianza.

La specialità della polizia di Stato si avvale annualmente di circa 420 mila pattuglie per i servizi di vigilanza stradale, distribuite in quattro turni giornalieri e con un impiego di circa 900 mila uomini. Tale forza effettiva ha svolto, nello scorso anno, complessivamente 22.680 servizi specifici di controllo.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

TESTA ENRICO, RONCHI, SCALIA, AGLIETTA, TIEZZI, CONTI, SERAFINI MASSIMO e BOSELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

anche quest'anno hanno avuto inizio gli atti di bracconaggio ai danni delle cicogne e rapaci in migrazione sullo stretto di Messina;

sul posto, sono arrivati numerosi rappresentanti delle associazioni protezio-

nistiche italiane e tedesche, nonché di studenti, allo scopo di vigilare sugli atti di bracconaggio e che si trovano sottoposti a intimidazioni di vario tipo —:

quali iniziative si intendano assumere per tutelare gli uccelli in migrazione e reprimere il bracconaggio;

quali provvedimenti si intendano prendere per impedire ogni atto di violenza nei confronti degli ambientalisti.

(4-13241)

RISPOSTA. — *Lungo la fascia costiera che interessa le province di Messina e di Reggio Calabria viene da sempre esercitata un'attività di bracconaggio in danno di uccelli migratori.*

Ogni anno, infatti, tra l'inizio di aprile e la fine di maggio, i bracconieri si appostano in costruzioni abusive, appositamente realizzate lungo i litorali dei comuni interessati per catturare numerosi esemplari avio-faunistici, tra i quali il falco pecchiaiolo, le cicogne, i nibbi, falconidi e trampolieri che migrano verso il nord e che sono protetti da qualsiasi forma di caccia. Questa illecita attività di bracconaggio, oltre ad essere condotta in aperta violazione della legge-quadro sulla caccia e della direttiva europea sulla conservazione della fauna, causa notevole danno alla consistenza della fauna selvatica stanziale e migratoria sul territorio nazionale ed all'equilibrio biologico con conseguenti alterazioni dell'ambiente naturale.

Per tali ragioni, questo ministero ha richiamato più volte l'attenzione dei prefetti di Messina e di Reggio Calabria sull'esigenza di predisporre tutte le misure indispensabili a fronteggiare un fenomeno che ha assunto dimensioni allarmanti sia per la sua continua diffusione sia per la resistenza che l'attività delle forze di polizia incontra da parte dei cacciatori della zona. In tale prospettiva, le prefetture competenti pongono in essere tutte le misure necessarie per stroncare l'attività di bracconaggio ai danni delle specie protette, mediante l'impiego di ogni mezzo disponibile, ivi compreso il contributo degli enti protezionistici e venatori operanti nelle due province.

Per quanto riguarda la provincia di Reggio Calabria, il fenomeno, specie negli ultimi anni, viene seguito, con particolare attenzione dalla prefettura e dalle forze di polizia, le quali conducono complementari servizi di vigilanza e repressione di tale forma di bracconaggio, per contrastare la quale il corpo forestale dello Stato già dal 1985 impiega reparti speciali provenienti da altre sedi, che operano anche con l'ausilio di elicotteri.

L'argomento è stato di recente affrontato dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nella riunione del 3 aprile scorso, nel corso della quale, in previsione dell'approssimarsi della stagione di passaggio dei falchi pecchiaioli, è stata ulteriormente richiesta la fattiva collaborazione dell'arma dei carabinieri — specie di quella territorialmente più interessata al fenomeno, concentrato tra Reggio Calabria e Bagnara Calabria — che ad oggi ha già denunciato numerosi cacciatori di frodo, sequestrando loro armi e munizioni. In altro versante di interventi, il prefetto di Reggio Calabria ha sensibilizzato, fin dal 19 maggio dello scorso anno, le amministrazioni comunali per accertare l'esistenza, su suoli di proprietà comunale, degli appostamenti fissi e procedere, quindi, all'assunzione dei conseguenti provvedimenti di carattere sanzionatorio.

Tra le altre misure vi sono poi i criteri maggiormente restrittivi in materia di armi, introdotti, com'è noto, dal decreto-legge 13 novembre 1990, n. 324 recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata. L'articolo 12 del decreto-legge dispone, infatti, tra l'altro, che la licenza di porto d'armi lunghe da fuoco può essere rilasciata per difesa nei casi di dimostrato bisogno ovvero per uso di caccia ovvero per uso di tiro o sportivo e che, in tali ultimi casi, il porto dell'arma è consentito nei luoghi predisposti per il tiro o per l'esercizio dell'attività venatoria.

Non risulta, comunque, che, nella primavera dello scorso anno, si siano verificati atti di violenza in danno di ambientalisti in occasione delle iniziative promosse dalla Lega italiana per la protezione degli uccelli (LIPU) in alcune località della

provincia di Messina. Ciò è stato possibile anche per la costante sorveglianza del territorio, svolta dalla polizia di Stato e dall'arma dei carabinieri, con il concorso di unità del corpo forestale dello Stato.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

TESTA ENRICO e LORENZETTI PASQUALE. — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il comune di Assisi ha ottenuto negli scorsi anni un mutuo a fondo perduto dalla Cassa depositi e prestiti, in base alla legge n. 67 del 1988 per la costruzione di un depuratore nel suo territorio;

successivamente ha stipulato una convenzione con il comune di Bastia Umbra per la costruzione di un secondo depuratore che è stato finanziato in larga parte da fondi FIO;

stanti i finanziamenti, il consiglio comunale di Assisi ha deciso di avviare la gara d'appalto per la costruzione di entrambi, non considerando il danno ambientale (infatti, la collocazione del primo depuratore danneggerebbe l'intera pianura su cui si affaccia Assisi, ed andrebbe a situarsi in un'area tutelata dalla legge regionale n. 1497) e i maggiori costi non solo iniziali ma connessi anche con la successiva gestione; —

qual è l'opinione dei Ministri interessati rispetto alla costruzione di due depuratori, quando quello consortile assolverebbe in maniera sufficiente ai bisogni dei comuni in oggetto;

in quale modo è giustificabile il presumibile raddoppio dei costi senza nessuna reale necessità. (4-18907)

RISPOSTA. — Il comune di Assisi — a seguito del ritardo di quasi due anni dalla deliberazione CIPE relativa al progetto FIO 1986 che prevedeva la realizzazione nel territorio comunale di Bastia Umbra di un impianto di depurazione consortile — presato da gravi problemi di inquinamento,

richiedeva alla Cassa depositi e prestiti un finanziamento per la costruzione del proprio impianto di depurazione.

La Cassa depositi e prestiti concedeva, ai sensi della legge n. 67 del 1985, un finanziamento di lire 6.363 milioni, ridotto poi a 3.027.546.000 a condizione che il depuratore venisse realizzato nel territorio del comune di Assisi. Il progetto è fornito di regolare autorizzazione, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, concessa dalla regione Umbria con propria deliberazione n. 3249 in data 19 aprile 1990.

Si fa, infine, presente che il comune di Assisi dovrà integrare il finanziamento avuto dalla Cassa depositi e prestiti con una spesa di lire 3.335.454.000, inferiore, quindi, ai quattro miliardi previsti, invece, dal progetto FIO 1986.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TRABACCHINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

l'area comprensoriale comprendente i comuni di Baschi, Montecchio, Alviano e Castiglione in Teverina è tagliata fuori dalle grandi vie di comunicazione;

a questo si aggiunge l'inopportuna scelta da parte delle Ferrovie dello stato di operare soppressioni di treni locali a partire dal 29 maggio 1989, e precisamente i treni 5007, 12184, 12192;

a questa situazione di estremo disagio, soprattutto per studenti e lavoratori pendolari, si aggiunge ora la soppressione definitiva di altri treni e precisamente 7154, 7157, e 12191 che isolano ulteriormente la popolazione di questo comprensorio —:

quali siano i criteri che hanno portato alla soppressione di questi treni;

che cosa si intenda fare per risolvere i disagi arrecati alle popolazioni;

se non voglia accogliere le richieste formulate dal sindaco del comune di Castiglione in Teverina di una fermata

facoltativa per i treni diretti 3310, 3313, 3316, 3323. (4-20191)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato riferisce che è proprio intendimento perseguire, in un contesto di migliore utilizzazione delle risorse disponibili, un processo di adeguamento dell'offerta alle effettive esigenze del mercato con obiettivi articolati per segmenti di prodotto e di mercato e orientati anche ad un recupero graduale del trasporto merci a favore della ferrovia.*

In tale ottica, per l'offerta viaggiatori relativa ai servizi locali, si è manifestata l'esigenza dell'espansione, da una parte, dei servizi pendolari ad alta frequentazione e, dall'altra, quella della contemporanea riduzione dei treni/chilometri per i servizi a più bassa frequentazione.

Coerentemente con i suesposti criteri, con l'entrata in vigore dell'orario estivo 1989 è stata disposta la soppressione dei treni locali 5007 e 12184 in quanto venivano preceduti e seguiti a breve distanza di tempo da altri treni locali diretti; la soppressione del treno 12192 è stata solo formale dal momento che il servizio è stato mantenuto con il treno 3322 che ferma in tutte le stazioni eccetto Bassano e Baschi.

La soppressione dei treni 7157, 7154, 12191 e 12184 a partire dal 27 maggio 1990, è stata attuata per la loro costante scarsissima frequentazione; nel contempo è stato istituito il treno 7150 che parte da Orte alle ore 4,30 e arriva a Chiusi alle 5,32, in coincidenza con treno diretto a Firenze.

L'ente ferrovie dello Stato precisa, inoltre, che i treni diretti cadenzati, istituiti sulla linea Roma-Firenze effettuano fermate nelle stazioni di Chiusi, Fabro, Orvieto, Attigliano, ed Orte con collegamento da e per Roma sulla linea direttissima e che tali fermate coniugano in maniera efficace le esigenze di vasti comprensori (Siena e provincia, Trasimeno-Pievese, Alto Orvietano, Orvieto, Viterbo e provincia, Amerino) con la necessità, peraltro sollecitata dalla clientela, di contenere i tempi di percorrenza entro i limiti ragionevoli.

È, altresì, allo studio la possibilità di assegnare ulteriori fermate ai treni 7153, 3311, 3323 e 3316.

In ogni caso, qualora, per le località citate nell'interrogazione, fossero necessari provvedimenti restrittivi, nella logica dell'integrazione dei trasporti regionali, presso le stazioni di Orte, Attigliano, Viterbo e Orvieto, stazioni di fermata di tutti i treni sia diretti che locali, potrebbero essere istituiti appositi servizi stradali a cura dei comuni, in collaborazione con la provincia o la regione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:*

che la stazione ferroviaria di Lonato ha perduto l'importante fermata del diretto 2606 « Venezia-Milano » delle 8,08 che permetteva a molti lavoratori e studenti di raggiungere ogni giorno la città di Brescia;

che l'eliminazione della fermata di Lonato avviene esattamente un anno dopo la cancellazione di un'altra fermata dello stesso treno, quella delle 8,12 a Ponte San Marco, stazione immediatamente successiva in direzione Brescia, a quella di Lonato;

che la doppia soppressione comporta notevoli impacci a lavoratori e studenti che hanno già formulato le loro vivaci proteste —:

con quali criteri si è proceduto alla soppressione della fermata e se il ministro non intende intervenire onde ovviare ai profondi disagi della popolazione, rivedendo il criterio delle fermate per un treno (il diretto 2606); che svolgeva un buon servizio per avvicinare lavoratori e studenti al capoluogo in orari consoni ai loro impegni professionali. (4-20456)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato fa sapere che la soppressione della fermata nella stazione di Lonato del treno diretto*

2606 della linea Venezia-Milano è un provvedimento che è stato adottato per opportunità di servizio.

Nella tratta Verona porta Nuova-Brescia la circolazione del treno 2606 è inserita tra gli intercity 648 (Venezia-Torino) e 650 (Udine-Milano) e poiché l'intervallo fra i due treni è molto ristretto, la fermata a Lonato sarebbe motivo di intralcio per la circolazione sulla linea stessa.

Comunque, considerata l'importanza che la fermata riveste per la clientela pendolare, l'ente ferrovie dello Stato riferisce che è all'esame ogni possibilità per rimuovere le cause che ne hanno determinato la soppressione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

quanti sono stati i candidati che hanno partecipato al recente concorso organizzato dal Ministero in indirizzo per il reclutamento del personale da inviare all'estero nella scuola e nelle istituzioni di cui alla legge n. 153 del 1971;

per quale ragione, a differenza del precedente concorso che esige la prova di tedesco scritta ed orale, è stata eliminata la prova scritta di tedesco (l'interrogante ritiene che il motivo di tale esclusione sia da ricercare nella scarsa conoscenza della lingua di gran parte dei candidati);

quanti sono i candidati provenienti da località italiane e quanti quelli provenienti dai Paesi europei, dove già insegnano;

quanti sono quelli che hanno superato le prove complessivamente e quanti quelli provenienti dall'estero che non le hanno superate;

per quale motivo l'elenco dei candidati che hanno superato gli orali è stato successivamente modificato aggiungendovi due nuovi nominativi: Lambertini e Cenciosi;

da chi è stata presieduta la commissione;

quali ne sono i componenti e che ruolo giocano i sindacati di categoria nella commissione stessa. (4-21043)

RISPOSTA. — Sono 41 le prove selettive del personale di ruolo da destinare alle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, previste dal decreto interministeriale del 20 febbraio 1989, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 38 del 19 maggio 1989. Per ciò che concerne il numero dei candidati, è pervenuto un totale di 5.308 domande di partecipazione contro le 3.520 del precedente ciclo di prove selettive.

Sono state finora completate le selezioni scritte e orali per i seguenti codici di funzione: insegnanti elementari, professori di materie letterarie scuole medie, direttori didattici, presidi scuole secondarie primo grado, disegno e storia dell'arte, filosofia, scienze dell'educazione e storia. I candidati presentatisi alle prove scritte di dette prove sono stati 1.153 su un totale di 1.937.

A differenza del precedente analogo ciclo di prove selettive che prevedeva, oltre che una prova scritta in lingua italiana di cultura generale, una traduzione nelle lingue corrispondenti alle quattro diverse aree linguistiche (francese, inglese, tedesco e spagnolo) le prove scritte del ciclo di selezione in corso di svolgimento si esauriscono in un tema in lingua italiana di cultura generale. Sono state pertanto eliminate tutte e quattro le traduzioni in lingua straniera. Ciò al fine, soprattutto, di accelerare i tempi di espletamento delle selezioni, ritenendosi sufficiente una conversazione alle prove orali per accertare la conoscenza della lingua prescelta.

I dati statistici sulla partecipazione e provenienza dei candidati alle prove selettive già effettuate sono i seguenti.

Relativamente al codice di funzione 002 (insegnanti elementari):

su un totale di 1.130 domande si sono presentati alle prove scritte 667 candidati, di cui 468 dall'Italia e 199 dall'estero.

Sono stati ammessi alle prove orali 344 candidati, di cui 246 dall'Italia e 98 dall'estero.

Su un totale di idonei pari a 280 candidati, 189 provenivano dall'Italia e 91 dall'estero; mentre il totale dei non idonei è pari a 387 unità, di cui 279 residenti in Italia e 108 residenti all'estero.

Relativamente al codice di funzione 003 (materie letterarie scuola media — cl. LVII): a6 su 529 domande di partecipazione, si sono presentati alle prove scritte 321 candidati, di cui 235 dall'Italia e 86 dall'estero.

Sono stati ammessi alle prove orali 162 candidati, di cui 122 dall'Italia e 40 dall'estero.

Il totale degli idonei è stato pari a 128 unità, di cui 92 dall'Italia e 36 dall'estero; mentre il totale dei non idonei è stato pari a 193 unità, di cui 145 residenti in Italia e 48 residenti all'estero.

Per ciò che concerne il codice funzione 004 (direttori didattici):

a6 le domande pervenute sono state 86. Si sono presentati alle prove scritte 63 candidati, di cui 56 dall'Italia e 7 dall'estero.

Gli ammessi alle prove orali sono stati 41, di cui 36 dall'Italia e 5 dall'estero.

Il totale degli idonei è stato pari a 41 unità, di cui 36 dall'Italia e 5 dall'estero; mentre i non idonei sono stati 22, di cui 20 residenti in Italia e 2 residenti all'estero.

Relativamente al codice funzione 005 (presidi scuola secondaria primo grado):

a6 le domande pervenute sono state 74. Si sono presentati alle prove scritte 40 candidati, di cui 37 dall'Italia e 3 dall'estero.

Sono stati ammessi alle prove orali 17 candidati, di cui 15 dall'Italia e 2 dall'estero.

Il totale degli idonei è stato pari a 16 unità, di cui 14 dall'Italia e 2 dall'estero; mentre i non idonei sono stati 24, di cui 23 candidati residenti in Italia e uno dall'estero.

Per il codice funzione 017 (disegno e storia dell'arte — cl. XXXII):

le domande pervenute sono state 14. Alle prove scritte si sono presentati 9 candidati, di cui 7 dall'Italia e 2 dall'estero.

Sono stati ammessi alle prove orali 4 candidati, di cui 3 dall'Italia e uno dall'estero.

Il totale degli idonei è stato pari a 3 unità, di cui 2 dall'Italia e uno dall'estero; mentre i non idonei sono stati 6, di cui 5 candidati dall'Italia e uno dall'estero.

Relativamente, infine, al codice funzione 028 (filosofia, scienze dell'educazione e storia — cl. XLIII):

le domande pervenute sono state 91 e si sono presentati alle prove scritte 53 candidati, di cui 48 dall'Italia e 5 dall'estero.

Gli ammessi alle prove orali sono stati 12, di cui 11 dall'Italia e uno dall'estero.

Il totale degli idonei è stato pari a 8 unità tutte dall'Italia; mentre i non idonei sono stati 45, di cui 40 residenti in Italia e 5 residenti all'estero.

Non risulta sia stata mai introdotta alcuna modifica successiva, con aggiunte di nominativi, alle liste dei candidati che avevano superato la prova orale. Quotidianamente, esaurita l'interrogazione di tutti i candidati convocati con comunicazione scritta, la commissione ha provveduto a redigere, sottoscrivere ed affiggere nell'albo l'elenco completo di idonei e non idonei con l'indicazione dei voti conseguiti.

È stata invece eccezionalmente modificata per pochissimi candidati la data di convocazione a seguito della sopravvenuta impossibilità della commissione di riunirsi nel giorno fissato per le prove orali: con il consenso degli interessati si è provveduto a rinviare il loro esame ad un altro giorno, aggiungendo i nominativi alla lista degli esaminandi prevista per la nuova data prescelta.

Ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 agosto 1982 n. 604, le commissioni giudicatrici del personale direttivo e docente da destinare alle istituzioni scolastiche italiane all'estero, alle scuole europee e alle istituzioni scolastiche ed universitarie estere, sono presiedute da un docente universitario di ruolo o da un ispettore tecnico o da un preside o da un direttore didattico in servizio, designati dal ministro della pubblica istruzione a seguito di sorteggio.

Esse sono costituite da altri quattro membri di cui due designati anch'essi dal ministro della pubblica istruzione con le medesime modalità e i restanti in rappresentanza del Ministero degli affari esteri.

Non è prevista la designazione di un membro dei sindacati di categoria bensì, tra i membri designati dal ministro della pubblica istruzione, deve essere assicurata la presenza di un appartenente alla categoria del personale cui le prove di esame sono riservate, preferibilmente con esperienza di servizio all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se sia a conoscenza dei contenuti sfacciatamente antiitaliani del libro recentemente apparso nelle librerie tedesche intitolato « Trilogie des Wiedersehens » (Trilogia del rivedersi), scritto da Botho Strauss ed edito da Reclam Verlag di Ditzingen, nei pressi di Stoccarda.

L'autore denigra infatti abbondantemente il soldato italiano in guerra, infangando l'onore e la memoria dei nostri Caduti.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il Ministro sia a conoscenza delle proteste fatte dal Presidente nazionale dell'ANAI capitano Gianni Cordara, dall'ingegner Sergio Nesi, vicepresidente della X MAS di Bologna e dallo storico italiano, professor Marco Picone Chiodo, che vive e risiede in Germania e quali passi intenda muovere nei confronti di un governo amico, affinché intervenga per porre fine ad una assurda campagna antiitaliana nel cuore dell'Europa.

(4-21332)

RISPOSTA. — Il libro Trilogia del rivedersi è un testo teatrale, pubblicato per la prima volta in Germania nel 1976 e recentemente riapparso per i tipi della Reclam Verlag di Ditzingen. Trattasi di

un'opera leggera e che si vorrebbe umoristica, intessuta sul tema della realtà delle immaginazioni.

La scena immaginata dall'autore si svolge nello spazio espositivo di una galleria d'arte, dove ci si incontra davanti ai quadri e si parla gli uni con gli altri.

Nel testo in questione le uniche battute che fanno riferimento al nostro Paese sono pronunciate dal custode della galleria. Pur trattandosi di espressioni, oltre che di dubbio gusto, che feriscono tanti italiani che in guerra hanno compiuto con valore e dedizione il loro dovere di soldati, la valenza di tali frasi va commisurata al particolare contesto in cui sono inserite, che non è quello di un autorevole saggio critico sulla storia del nostro Paese bensì un testo teatrale di secondario rilievo e, a quanto risulta, di ancor più modesto successo letterario.

Alla luce di tali elementi non appare quindi fondato parlare di una campagna anti-italiana. Né ipotizzabile appare l'ipotesi di svolgere passi ufficiali nei confronti delle autorità tedesche tenuto conto, tra l'altro, che, in Germania come in Italia e in tutti i paesi a sistema democratico, vige il principio della libertà di espressione, con il solo limite delle responsabilità penali cui l'abuso di tale diritto può esporre e la relativa facoltà di querela in sede giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

VALENSISE. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Vibo Valentia ha applicato al personale dipendente il decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983;

le mansioni superiori sono state riconosciute a dipendenti comunali sulla base di presunte mansioni di fatto non recepite in alcun atto formale in contrasto con l'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983

(articolo 40) e con la giurisprudenza di numerosi TAR, confermata dalla sentenza n. 12 dell'11 gennaio 1985 del Consiglio di Stato;

inoltre, sembra che alcune mansioni siano fittizie, come quelle di cui alla delibera n. 2140 del 21 dicembre 1986;

il riconoscimento delle mansioni superiori è, altresì, avvenuto senza la indispensabile disponibilità dei posti nella pianta organica del comune;

il commissario *ad acta* nominato dal CORECO per applicare il decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 ai dipendenti per i quali l'amministrazione comunale non aveva provveduto, è in corso negli stessi errori, cambiando il profilo professionale di qualche dipendente, apportando miglioramenti di qualifica professionale a qualche dipendente la cui posizione era stata già definita dall'amministrazione comunale, ovvero cambiando il profilo professionale;

tali irregolarità sono state denunciate dall'unione zonale della CISNAL di Vibo Valentia, sotto il profilo della discriminazione e dei danni subiti da altri dipendenti rimasti privi di riconoscimento delle mansioni espletate, nonché per i danni derivanti al comune dal riconoscimento non dovuto di mansioni —

quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano assumere con urgenza affinché vengano accertate le violazioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 e i conseguenti danni ai lavoratori non favoriti dalle violazioni ed alle finanze comunali;

altresì se sia a conoscenza di quale esito abbia avuto l'esposto dei fatti di cui sopra rimesso il 24 giugno 1987 del segretario dell'unione CISNAL di Vibo al procuratore generale di Catanzaro ed al procuratore della Repubblica di Vibo Valentia. (4-01945)

RISPOSTA. — *La questione, prospettata dall'interrogante, ha formato oggetto di diffusa relazione del Governo, in occasione*

dello svolgimento, il 23 ottobre 1990, davanti alla prima Commissione permanente della Camera dei deputati, di altra interrogazione riguardante il medesimo argomento, svolgimento pubblicato nel relativo Bollettino delle giunte e delle Commissioni.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso*

che il problema della costruzione della caserma dei carabinieri a Montebello Ionico (Reggio Calabria) si trascina da moltissimi anni, tanto è vero che, sull'argomento, il 17 settembre 1963 fu presentata al Ministro dell'interno un'interrogazione a risposta scritta (n. 1623) dal deputato Tripodi (MSI);

che, successivamente, il 16 dicembre 1985, l'interrogante, insieme al deputato Aloi, presentava altra interrogazione (n. 401907) per sollecitare la definizione dell'iter della pratica di costruzione della nuova caserma dei carabinieri a Montebello Ionico;

che il 22 settembre 1984 il prefetto di Reggio Calabria chiedeva al sindaco di Montebello Ionico di far conoscere se la proposta avanzata da una ditta del luogo di destinare a caserma dei carabinieri un immobile di sua proprietà con opportuni lavori di sopraelevazione fosse compatibile con la normativa edilizia e con lo strumento urbanistico-comunale;

che il 3 ottobre 1984 il sindaco di Montebello Ionico, rispondendo al prefetto di Reggio Calabria, affermava che la sopraelevazione di cui all'offerta della ditta di Montebello non era consentita, e ciò affermava in contrasto con il fatto che la ditta in parola era in possesso di concessione comunale per la sopraelevazione medesima;

che attualmente, la stazione dei carabinieri di Montebello Ionico ha sede nell'abitato del comune di Melito Porto Salvo con gli immaginabili pregiudizi e

difficoltà per i cittadini, per il personale dell'Arma e per il servizio;

che il centro di Montebello Ionico è, indubbiamente, il luogo più adatto ad ospitare la caserma dei carabinieri perché a distanza accettabile dalle numerose frazioni, essendo Montebello Ionico a 5 chilometri da Fossato, a 20 chilometri da Embresi, a 22 chilometri da Trunca, a 3 chilometri da Sant'Elena, a 5 chilometri da Molaro, a 4 chilometri da Dadora e Mastropietro, a 3 chilometri da Mosella e, infine, a 15 chilometri da Saline Ioniche, importante centro abitato sulla superstrada statale n. 106;

che l'estensione del territorio del comune di Montebello Ionico, le condizioni di quel centro e delle frazioni, le necessità dei cittadini, l'andamento crescente dei reati per fatti di criminalità comune e organizzata, gli episodi di diffusa illegalità che si sono prodotti anche recentemente ai danni di abitanti di Montebello e di appartenenti alle forze dell'ordine, rendono intollerabile la mancata soluzione del problema della caserma dei carabinieri ormai ultraventennale, costituendo per i cittadini una inconfutabile prova dell'inadempienza degli organi centrali dello Stato in relazione a doveri elementari come quelli della garanzia della sicurezza e dell'ordine pubblico —

quali urgenti misure si intendano adottare per insediare con urgenza a Montebello Ionico la stazione dei carabinieri con organico adeguato alla vastità del territorio ed al numero delle frazioni;

quali siano le responsabilità per i ritardi sopraricordati e se tali responsabilità siano state o s'intendano perseguire nelle forme dovute, amministrative o giudiziarie. (4-06077)

RISPOSTA. — *A seguito degli interventi svolti dal prefetto di Reggio Calabria, è stato possibile insediare, il primo settembre dello scorso anno, una stazione carabinieri a Saline, località della provincia di Reggio Calabria che dista circa sette chilometri dal comune di Montebello Jonico.*

Pur se non ubicato nell'area di competenza territoriale, il presidio è sito in un centro di maggiore sviluppo demografico ed industriale, oltre che tra i più sensibili, sotto il profilo operativo.

Il risultato conseguito costituisce, comunque, il massimo sforzo possibile per questo ministero, che a tal fine ha ottenuto in locazione un immobile di proprietà privata.

La sistemazione alloggiativa della stazione resta, tuttavia, pur sempre una soluzione provvisoria in attesa della realizzazione della caserma demaniale, prevista nel piano di interventi delineato dalla legge 6 febbraio 1985, n. 13 recante norme per il programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri.

È questo un obiettivo che viene perseguito con attenzione da questo ministero, nell'intento di realizzare, mediante il rafforzamento delle stazioni dei carabinieri, quella presenza continuativa sul territorio della provincia di Reggio Calabria, alla quale più volte l'interrogante ha fatto riferimento.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

VAZZOLER, CECCHETTO COCO, BASSI MONTANARI e STRUMENDO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

il giacimento metanifero Chioggia-Mare, rientra nella fascia riservata all'ENI in virtù della legge 10 febbraio 1953, n. 136;

l'Agip ha scoperto il giacimento nel 1985 con la perforazione del pozzo Chioggia-Mare 1 e ha iniziato la coltivazione senza chiedere l'autorizzazione al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

nell'ambito dello stesso giacimento, che dista non meno di 10 chilometri dalla costa veneta al largo di Chioggia, sono stati successivamente perforati tre pozzi

di delimitazione, mentre non è ancora iniziata la fase di produzione;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nella risposta, prot. n. 25175 Serv. Inter. Parl. all'interrogazione a risposta scritta n. 4/04778, afferma: « Autorevoli ricerche scientifiche sul fenomeno della subsidenza hanno indicato che, oltre ai fenomeni naturali, una causa prioritaria dell'abbassamento del suolo deve essere ricercata nella estrazione dell'acqua da falde superficiali, mentre l'estrazione di gas secco da strati profondi ha una influenza trascurabile e, ove essa si verifichi, limitata comunque alla zona centrale del giacimento.

Data la distanza dalla costa, è quindi da escludere che l'eventuale futura coltivazione del giacimento possa generare alcuna ripercussione in terraferma.

Non risulta inoltre che sia mai stata sospesa l'attività produttiva di gas metano dai giacimenti sottomarini dell'Alto Adriatico per problemi di subsidenza, mentre viceversa è stata sospesa l'estrazione di acqua per scopi industriali, comportando una netta riduzione del fenomeno di subsidenza nell'area in questione avvalorando quindi i risultati delle ricerche scientifiche sulla subsidenza.

Si precisa infine che l'Agip tiene costantemente sotto controllo il territorio interessato da giacimenti in produzione effettuando periodici controlli altimetrici delle piattaforme tramite rilevazioni da satelliti, nonché livellazioni topografiche di alta precisione, che interessano anche la zona costiera dell'Adriatico settentrionale.

Il ministro dell'industria non ravvisa, quindi, la necessità di sospendere i lavori che l'Agip ha attualmente in corso ai sensi della legge n. 136/1953 »;

in data 21 settembre 1989, presso l'hotel Excelsior al Lido di Venezia, su iniziativa dell'Agip SPA con l'Istituto veneto di scienze, lettere e arti e con l'Istituto per lo studio della dinamica delle grandi masse del CNR, si è tenuta una giornata di studio « Subsidenza da estrazione di fluidi del sottosuolo »;

tale giornata di studio è stata sponsorizzata dall'Agip e dall'ENI, con pagamento di vitto e alloggio presso l'hotel Excelsior e l'hotel De Bains del Lido di Venezia per tutti gli invitati e relativi familiari;

il direttore dell'Istituto dello studio grandi masse del CNR non ha messo nelle condizioni di intervenire alla giornata di studio i geologi dell'istituto, delegando una laureata in statistica a far da relattrice al convegno per il CNR;

da tutto ciò consegue un evidente tentativo da parte dell'Agip di arrivare alla conclusione che la estrazione di gas nelle vicinanze di Chioggia non crea nessun problema per gli insediamenti e in particolare per la città di Venezia;

il consiglio comunale di Venezia, in data 25 settembre 1989, all'unanimità chiede che il Governo voglia impedire ogni attività estrattiva in corrispondenza dell'area lagunare veneziana, revocando le concessioni che fossero già state assegnate e in ogni caso disponendo la immediata sospensione di qualsiasi attività —;

quali garanzie esistano per assicurare che l'estrazione di gas dal sottosuolo non abbia influenza alcuna sui fenomeni di subsidenza;

se ritenga esaustiva una giornata di studio, organizzata dall'Agip e da un istituto del CNR per garantire che l'estrazione del pozzo Chioggia Mare 1 non crei problemi di subsidenza alla città di Venezia;

se intenda promuovere un'indagine per conoscere i motivi per i quali geologi dell'Istituto grandi masse del CNR non siano stati messi nelle condizioni di partecipare alla giornata di studio, così importante per l'Agip, ma così pericolosa per Venezia e i suoi abitanti. (4-15716)

RISPOSTA. — *In ordine al giacimento metanifero Chioggia-mare, occorre innanzitutto precisare che tale campo di gas ricade all'interno della zona di esclusiva ENI*

delimitata dalla legge 10 febbraio 1953, n. 136, e che pertanto non esiste una specifica concessione di coltivazione conferita da parte del ministero dell'industria all'AGIP per tale giacimento.

Si conferma peraltro che nessuna attività di produzione è tuttora iniziata sul giacimento scoperto: la possibilità di avviare alla produzione il campo è subordinata infatti alla realizzazione delle strutture fisse di produzione e trasporto in terraferma del gas, che saranno soggette a specifiche autorizzazioni da parte dei competenti organi.

Per quanto concerne la giornata di studio Subsidenza da estrazione di fluidi del sottosuolo svoltasi a Venezia il 21 settembre 1989, ciascuno dei tre enti organizzatori della giornata di studio — CNR, AGIP, istituto Veneto di scienze, lettere ed arti — ha provveduto autonomamente circa la scelta degli invitati, ed in effetti l'elenco degli invitati stessi appare rispecchiare una presenza vasta e differenziata di partecipanti, comprendente funzionari delle amministrazioni centrali e locali interessate, esperti universitari e operatori del settore.

Per quanto riguarda, in particolare, la mancata partecipazione dei geologi del CNR alla giornata di studio, si fa presente che dalla corrispondenza intercorsa tra gli organizzatori, acquisita agli atti del Ministero dell'industria, risulta essere stato direttamente l'istituto per la dinamica delle grandi masse del CNR, con sede a Venezia, su decisione del consiglio scientifico dell'istituto, a deliberare la propria partecipazione, ed in particolare a designare quale relatrice del CNR alla giornata di studio la dottoressa Carbognin, responsabile del reparto di geologia e rappresentante italiana dell'UNESCO Working Group on Land Subsidence, autrice di numerose pubblicazioni sull'argomento della subsidenza.

È evidente che la convocazione di una giornata di studio non intendeva esaurire lo studio dei problemi di subsidenza, ma solo fare il punto di una lunga attività di ricerche, a livello nazionale ed internazionale, svolte sul problema della subsidenza connessa all'estrazione di acque o idrocar-

buri del sottosuolo, divulgando la conoscenza di casi studiati in altre nazioni.

Circa la relazione tra estrazione di metano in profondità e subsidenza in superficie, si ribadisce quanto già espresso in merito a proposito di interrogazioni parlamentari di analogo contenuto, e cioè che la subsidenza in superficie, qualora potesse manifestarsi, in base alle attuali conoscenze scientifiche ed ai modelli matematici, risulterebbe essere di entità centimetrica e circoscritta alla verticale del giacimento. Inoltre va chiarito che tale fenomeno, ove si manifestasse, avverrebbe su una scala di tempo molto lunga, dell'ordine dei 10-20 anni, e pertanto potrebbero essere messe in atto al suo primo apparire tutte le tecniche di produzione atte a contenerlo, procedendo, ove se ne evidenziasse la necessità, anche alla sospensione della coltivazione.

Non essendo pertanto ipotizzabili in alcun modo danni per la città di Venezia, non sussiste alcun motivo per revocare o non concedere le autorizzazioni per una futura attività di coltivazione, che saranno in ogni caso subordinate dalle competenti amministrazioni alla realizzazione di un programma di costante monitoraggio del livello del suolo in prossimità del giacimento, che potrà essere inserito in una più vasta rete di misure topografiche della quale la stessa società AGIP già dispone.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

VESCE, MELLINI e FACCIO. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

la Prodex Word, società di import-export con sede a Trieste, nell'ambito di una complessa operazione commerciale con un partner jugoslavo, ebbe richiesta, tra i vari prodotti, di merce coreana e precisamente della ditta Samsung;

questa società coreana, ha un ufficio di rappresentanza in Italia che ne cura gli interessi e ad essa si rivolse il titolare

della Prodex Word per ottenere merce per 1.600.000.000 di lire;

dopo aver dimostrato inizialmente di essere interessato all'affare, il rappresentante in Italia della Samsung ha opposto un rifiuto non motivato, costringendo la Prodex ad interrompere l'intera operazione e facendole, oltre tutto, correre un serio rischio di essere trascinata in una causa dagli esiti abbastanza scontati;

il titolare della Prodex, visto l'atteggiamento del rappresentante in Italia della Samsung, ha scritto all'addetto commerciale della Corea del Sud in Italia per avere chiarimenti, senza tuttavia ricevere nessuna risposta e lo stesso gli è accaduto sia con la Samsung di Vienna che con quella in Corea —:

se non ritenga che l'atteggiamento del rappresentante in Italia della Samsung sia totalmente scorretto da un punto di vista commerciale e per quale motivo un addetto commerciale di un'ambasciata in Italia non si è sentito in dovere di fornire le informazioni richieste sul comportamento di una società del proprio paese che ha una rappresentanza ufficiale nel nostro. (4-19546)

RISPOSTA. — *Questo ministero in ordine a quanto rappresentato, ha svolto accertamenti presso l'ambasciata della Repubblica di Corea che ha riferito di aver avuto diversi contatti telefonici con la ditta italiana PRODEX WORD.*

L'ambasciata, in occasione di detti contatti, avrebbe spiegato alla ditta che non era suo compito intervenire nella politica di affari delle compagnie private e, di conseguenza, non poteva dare nessuna istruzione alla ditta SAMSUNG.

L'inadempimento contrattuale della SAMSUNG potrà quindi essere fatto valere dalla PRODEX WORD nella competente sede giudiziaria, anche ai fini dell'eventuale risarcimento per i danni subiti.

Il Ministro del commercio con l'estero: Ruggiero.

VITI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che:

è ormai imminente la data di restituzione ai ruoli metropolitani (31 agosto 1990) della maggior parte del personale in servizio presso gli istituti italiani di cultura all'estero;

è estremamente probabile che entro la suddetta data non possa essere approvata dal Parlamento una riforma organica delle istituzioni culturali italiane all'estero;

l'amministrazione, nonostante abbia già fatto ricorso a provvedimenti legislativi di proroga, non è peraltro approdata agli esiti sperati;

l'intera struttura delle istituzioni culturali all'estero subirebbe un vero e proprio collasso laddove il personale attualmente in servizio fosse restituito ai ruoli metropolitani —:

se non si ravvisi l'opportunità di predisporre con carattere d'urgenza un provvedimento volto a sospendere, fino all'approvazione della legge di riforma, la restituzione ai ruoli metropolitani di tutto il personale interessato. (4-18282)

RISPOSTA. — *L'intera materia, com'è già noto all'interrogante, è attualmente oggetto di un approfondito dibattito parlamentare, nel corso del quale sono già state prese in considerazione diverse ipotesi di soluzione per la questione della restituzione ai ruoli metropolitani del personale in servizio all'estero. Il ricorso ad un nuovo strumento di proroga, già più volte utilizzato per scelta sovrana del Parlamento, non appare allo stato funzionale all'esigenza di una definitiva sistemazione della complessa questione in senso conforme al pubblico interesse. La questione, peraltro, è attentamente seguita dal Governo, che attende di conoscere gli sviluppi dell'esame parlamentare in corso.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

VITI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la provincia di Matera e l'intera Basilicata, alle soglie del 2000, non dispongono ancora di collegamenti viari e ferroviari adeguati alle improcrastinabili necessità di sviluppo;

la mancanza di tali essenziali infrastrutture acuisce la crisi economica specialmente della provincia di Matera con diretti e immediati riflessi sulla occupazione;

con nota n. 2717 del 24 aprile 1990 il Ministro dei trasporti, rispondendo a pressanti richieste di interessamento rivoltegli dal sottoscritto, comunicava di essere personalmente intervenuto per l'inserimento nel piano di ristrutturazione e sviluppo delle F.S. della costruzione della linea Matera-Ferrandina e della elettrificazione della Battipaglia-Potenza-Metaponto, tacendo sulla linea Venusio-Bari —:

se non ritenga di precisare impegni per il completamento della tratta ferroviaria Ferrandina-Matera e per il suo prosieguo fino all'Adriatico a Bari, considerando tale struttura nel suo insieme una trasversale Tirreno-Jonio-Adriatico e non già come solo collegamento della città di Matera alla ferrovia dello Stato;

se non reputi necessario intervenire perché le disponibilità finanziarie concesse alle Ferrovie Appulo-Lucane dalla legge n. 910/1986 (legge finanziaria 87) per l'ammodernamento dell'attuale linea a scartamento ridotto possano essere impegnate per la conversione e l'adeguamento di tale linea agli standard delle FF.SS.;

se non voglia esaminare la possibilità di intervenire presso le Ferrovie Appulo-Lucane onde si definisca la utilizzazione della tratta urbana da Venusio a Rione Agna-San Francesco, quale metropolitana leggera a trazione elettrica, efficacemente ed efficientemente integrata con il servizio urbano su gomma.

(4-19656)

RISPOSTA. — *Il piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'ente ferrovie dello Stato, a suo tempo rielaborato anche sulla base delle linee programmatiche indicate dal Parlamento, prevede la prosecuzione dei lavori di costruzione della nuova linea Ferrandina-Matera, a conferma di quanto già a suo tempo programmato a carico del piano integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17.*

Non è invece previsto il prolungamento verso Bari, in quanto l'ente ferrovie dello Stato riferisce che trattasi di intervento non prioritario nell'arco temporale di attuazione del piano succitato, tenuto anche conto del rilevante costo delle opere e del fatto che su detto ultimo tratto i collegamenti sono in atto assicurati dalle ferrovie Calabro-Lucane.

Circa i lavori di ammodernamento della ferrovia Appulo-Lucana sono previsti interventi su più tratte della rete, sia per quanto riguarda le opere civili che l'armamento ferroviario.

Sono inoltre previsti interventi per la realizzazione di impianti di sicurezza e segnalamento, quali la realizzazione di apparati centrali elettrici di instradamento, l'adeguamento della protezione di alcuni passaggi a livello, la realizzazione di un blocco automatico a conta-assi per la sicurezza della circolazione dei treni e la fornitura di nuovo materiale rotabile.

Gli interventi descritti sono tesi ad ottenere un potenziamento della rete attuale contestualmente ad un aumento delle condizioni di sicurezza dell'esercizio.

In tale contesto la proposta di utilizzare le disponibilità finanziarie di cui alla legge 22 dicembre 1986, n. 910 per la conversione e l'adeguamento della linea Venusio-Bari delle ferrovie Appulo Lucane agli standards delle ferrovie dello Stato appare difficile da percorrere in relazione al finanziamento disponibile in quanto, in tale eventualità, gran parte del finanziamento verrebbe impiegato per l'adeguamento delle opere civili e dell'armamento a scapito degli impianti tecnologici, la cui realizzazione è strettamente connessa con l'aumento del livello di sicurezza della circolazione.

Inoltre la ristrutturazione della linea in tale senso comporterebbe la modifica dello scartamento sulla tratta interessata e quindi la disomogeneità dello stesso che da una parte andrebbe a scapito della circolazione nell'ambito della rete Appulo-Lucana (non si deve dimenticare infatti che sulla linea Venusio-Bari, ad Altamura, c'è la diramazione per Avigliano e Potenza) e dall'altro potrebbe comportare il problema dell'approvvigionamento di materiale rotabile a scartamento ordinario di cui attualmente la ferrovia Appulo-Lucana non è dotata.

Per quanto riguarda poi la prospettata utilizzazione della tratta da Venusio a rione Agna quale metropolitana leggera va precisato che gli interventi di ammodernamento ex lege n. 910 del 1986 già prevedono il prolungamento della linea dalla stazione di Matera sud a rione Agna ma che, rimanendo nell'ambito del finanziamento attualmente previsto per la specifica tratta, non è pensabile intraprendere la soluzione della trazione elettrica, per di più con gli stan-

dards di metropolitana leggera, a meno di non intaccare il resto del finanziamento a scapito anche di quei lavori che, come sopra richiamato, riguardano direttamente la sicurezza dell'esercizio ferroviario.

Fermo restando quanto sopra occorre far rilevare che l'attuale progetto di ammodernamento previsto con il finanziamento ex legge n. 910 è il frutto di un approfondito studio che ha coinvolto direttamente la ferrovia ed il Ministero dei trasporti sia nell'esprimere le esigenze da soddisfare (in proposito si è altresì espresso favorevolmente il comitato interregionale istituito presso il Ministero del bilancio) sia nel valutare, fra le varie offerte, il progetto più confacente a dette esigenze e sul quale si è acquisito il parere favorevole della commissione interministeriale per l'ammodernamento dei pubblici servizi di trasporto ex lege 2 agosto 1952, n. 1221.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.